Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 188 / Sabato 16 luglio 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Travolti e uccisi 4 operai dal crollo d'un acquedotto

A pagina 3

Numero speciale con un inserto dedicato al

30° anniversario della guerra di Spagna

- Il programma dei comunisti spagnoli per rovesciare la dittatura (Dichiarazione del PCS per il XXX)
- Cronologia della democrazia spagnola dal 1931 al 1939
- Un saggio di Togliatti
- I taccuini di Vidali, comandante del Quinto Reggimento
- Poesie di Rafael Alberti
- Le speranze attuali degli studenti cattolici

La vera crisi della giustizia

IL DISCORSO del Capo dello Stato sulla incombente « paralisi della giustizia » ha posto il dito su una piaga che è aperta da troppo tempo per non rischiare di diventare marcia. E' da troppi anni, infatti, che, nella sordità totale dei pubblici poteri, l'opinione pubblica si interroga angosciosamente per sapere perchè l'Italia, la famosa « culla del diritto », è in realtà divenuta la culla di un diritto disamministrato, paralizzato, incerto.

L'illustrazione fatta da Saragat dei termini in cui si verifica la paralisi, è di per sè indicativa: la durata media di una causa civile è di sei anni, di una causa penale di due anni e otto mesi. Tale « sconcertante lentezza », ha detto il Capo dello Stato, si aggrava quando si passa alla definizione delle controversie di lavoro: per i primi due gradi di giurisdizione la media è di cinque anni. E non basta: la tendenza di queste lentezze, già di per sé ingiuste e lesive del diritto del cittadino, è all'aumento. Come in aumento è « l'arretrato » di lavoro di preture, tribunali, corti d'appello, con percentuali catastrofiche che giungono al 20 per cento e rendono, quindi, pienamente legittima la previsione, avanzata da tempo da tutti i giuristi democratici ed ora fatta propria dal Capo dello Stato, per cui se non interviene una profonda e radicale riforma l'Italia marcia diritta verso la « paralisi della giustizia ».

DI CHI LA COLPA, se questo accade? Alcune radici di questo primo e desolante aspetto della crisi della giustizia italiana, sono lontane: risalgono nel tempo addirittura ai modi « regi » e « zanardelliani », antiquati perfino allora, con cui la giustizia italiana si riorganizzò dopo l'Unità d'Italia. Da allora ad oggi, le uniche « novità », e quali novità!, furono apportate dal fascismo. Esso incise nel sistema già arcaico e classista, in senso ancora più reazionario, trasferendo sempre più in basso i diritti del cittadino, corporativizzando al massimo la categoria dei magistrati, ribadendo in forma di « tabù » autoritario la distanza, ora divenuta vero e proprio distacco, tra la Giustizia e la società.

C'è dunque un problema generale, una questione di struttura antica. Ma sarebbe errato non scorgere nel monito di Saragat una critica politica, che non può non rivolgersi innanzitutto a quella classe dirigente democristiana, in prevalenza, ma (ci scusi il Presidente) anche socialdemocratica e liberale che, dal 1947, è depositaria del potere governativo. Oggi la piaga va in suppurazione e dappertutto corrono voci di allarme. Ma il distacco tra giustizia e paese, non comincia oggi. E lo stesso governo di centrosinistra non è andato, finora, oltre la manifestazione di qualche « preoccupazione » del ministro Reale per come vanno le cose. E le cose vanno malissimo. Non si tratta infatti soltanto di una disfunzione « tecnica »: anche i profani lettori di cronache giudiziarie sanno che la paralisi della giustizia è soltanto un aspetto, clamoroso, della crisi generale di un rapporto complesso a modificare il quale non basta solo la « buona volontà », qualche cancelliere in più e magari qualche macchina elettronica. Occorre riformare un male che è radicale perché radicalmente squilibrata è la logica interna del sistema.

SARAGAT, per esempio, ha parlato di « luoghi comuni »: ed è purtroppo un luogo comune ben fondato, in una realtà quotidiana che ben conosce chiunque abbia un minimo di familiarità con il « sistema », che in Italia la « legge *non* è eguale per tutti », contrariamente a ciò che campeggia in antiche e logore lettere dorate sopra la testa dei giudici. Nel preannunciare un prossimo suo intervento sul tema della « crisi della giustizia », Saragat ha anche parlato di « atteggiamenti, contrasti e concezioni che sono in contrasto con le sostanziali esigenze della giustizia e con l'ordinamento stesso dello Stato ». Sono parole gravi e allarmate; perfettamente giustificate tuttavia da una cronaca sempre più ricca di spunti altrettanto gravi e allarmanti. E' di ieri la motivazione, incredibile, della Cassazione per il trasferimento da Milano a Genova del processo « Zanzara ». Un « caso milanese », è quello della « Zanzara », secondo la Cassazione: la quale non si è evidentemente accorta di quanto italiano, universale e generale sia stato quel « caso » che ha emozionato tutta l'opinione pubblica, rivelando abissi di incomprensione e di pregiudizio retrivo in chi, pur avendo l'incarico di rappresentare la Pubblica accusa, si muove nell'Italia 1966 con movenze da inquisitore della Roma papale.

E CHE DIRE dell'ormai singolare situazione per cui la Corte Costituzionale, a vent'anni dalla Resistenza, ritiene di sentenziare sul lecito e sull'illecito nella lotta politica, legittimando la costituzionalità di articoli del codice fascista? O che dire del « diritto » della Cassazione a non piegarsi ad un invito della Corte Costituzionale quand'essa per caso, come è stato a proposito dei diritti dell'imputato e della difesa, si muove in una direzione rinnovatrice? Sono questi gli « atteggiamenti » e le « concezioni » e i « contrasti » di cui parla Saragat con tono di riprovazione? C'è da crederlo. Quel che è certo, comunque, è che sono questi i difetti gravi e di fondo attorno a cui, da tempo, si articola la critica costruttiva e lo stimolo di lotta di tutti i circoli di opinione democratica che vedono nel rinnovamento della Giustizia un anello insostituibile del rinnovamento generale dello Stato, della sua democratizzazione effettiva, della sua rispondenza alla Carta costituzionale.

Ed è certo che soltanto affrontando radicalmente nodi di fondo come quelli messi in luce dai più recenti e aberranti casi di distacco tra Giustizia e Paese si potrà portare a fondo e rendere concreto quel discorso sul « giusto » e sull'« ingiusto » che è necessario spogliare del formalismo sempre e tanto più in un paese come l'Italia. Un paese che, dopo circa vent'anni di potere democristiano, è alle soglie di divenire il luogo dove il cittadino è il meno garantito e il più esposto ai colpi della ingiustizia eretta a sistema.

Maurizio Ferrara

Gli USA tacciono per impedire la sollevazione dell'opinione pubblica mondiale

Hanoi conferma gli attacchi alle dighe e ai canali

Il testo della denuncia alla Commissione Internazionale di Controllo - Una nuova dichiarazione del ministero degli Esteri della RDV conferma come negli ultimi giorni i bombardamenti americani tendano ad estendersi sistematicamente sui centri abitati, sugli obiettivi civili e sul sistema idrico
« Uno dei crimini più inumani commessi dagli USA »

Le autorità degli Stati Uniti — governo o comandi militari dipendenti — non smentiscono la grave denuncia a loro carico fatta da Hanoi, in un documento indirizzato alla Commissione Internazionale di Controllo per il Vietnam, e concernente il bombardamento da parte di aerei americani di dighe e canali facenti parte del sistema di irrigazione essenziale alla vita delle popolazioni della RDV. La denuncia (che il nostro giornale ha pubblicato solo ieri perchè il giorno precedente non era potuto uscire a causa della nota agitazione dei tipografi) è stata però diffusa dalla agenzia di notizie della RDV mercoledì, così che gli aggressori USA hanno avuto tutto il tempo di esaminarla e confrontarla con le loro informazioni; come hanno certamente fatto. Essi dunque non negano solo perchè le preoccupanti notizie contenute nel documento nordvietnamita sono esatte. Nè può essere accolto altro che come un tentativo di guadagnare tempo un breve dispaccio da Washington — trasmesso ieri dalla sola agenzia Ansa-AFP — nelle ultime righe del quale si dice che in non precisati « ambienti ufficiali » USA si smentirebbero i bombardamenti delle dighe. E certo ancora per guadagnare tempo, in attesa che i responsabili di Washington decidano la linea propagandistica su tale questione, i maggiori quotidiani americani, almeno nelle loro edizioni internazionali, tacciono o seppelliscono in poche righe (*New York Herald Tribune*) la denuncia di Hanoi. Allo stesso criterio si attiene (ad eccezione, oltre che dell'*Unità*, dell'*Avanti!*) la stampa italiana, che anch'essa dunque attende l'imbeccata dal Dipartimento di Stato o dalla Casa Bianca.

Siamo in grado oggi di riportare il testo integrale della nota del governo della Repubblica democratica del Vietnam alla Commissione Internazionale di Controllo, di cui demmo ieri la sostanza. Essa è stata diffusa con il dispaccio della agenzia di notizie nordvietnamita, che riproduciamo di seguito:

« L'11 luglio, verso le 2,50 e le 4,20 del mattino, numerose formazioni di aerei americani hanno bombardato le dighe di Tran By (provincia di Thai Binh) danneggiando una parte di questa opera idrica. Questo nuovo crimine degli imperialisti americani è stato denunciato alla Commissione Internazionale di Controllo per il Vietnam dal capo della missione di collegamento dell'Alto comando dell'Esercito popolare del Vietnam, in un messaggio di protesta che dice testualmente:

"In due settimane, dopo i bombardamenti della periferia di Hanoi e della città di Hai phong, gli aggressori americani hanno per cinque volte bombardato le dighe di Tran By il 3, il 7, l'11 e il 12 luglio 1966. Nel corso di questo stesso periodo gli aerei americani hanno bombardato e attaccato numerose altre opere idriche come la diga di Thac Ba nella provincia di Yen Bay, le chiuse di Van Zai, il sistema idrico del fiume Cau nella provincia di Bac Khi, la chiusa di Vinh Tri e le dighe di Nang Phong nella provincia di Man Ha, e la diga di Quang Bienh nella provincia di Quang Binh.

"Gli attacchi contro queste opere idriche sono atti calcolati per mettere in pratica il piano arciperfido degli imperialisti americani, che attaccando i sistemi di dighe sperano di provocare inondazioni e successivamente la siccità, minacciando la vita di milioni di persone. Questo è uno dei crimini più inumani commessi da

(Segue a pagina 2)

CHICAGO: INTERVIENE LA TRUPPA

CHICAGO — **Due morti e un centinaio circa di feriti sono il drammatico bilancio dei conflitti razziali nella grande metropoli dell'Illinois. Su richiesta del sindaco, il governatore dello Stato ha fatto intervenire tremila uomini della « guardia nazionale ».** Nella telefoto A.P. all'Unità: **poliziotti, armi alla mano** (in primo piano di spalle) **costringono quattro giovani negri in piedi, le mani in alto appoggiate alla cabina di un camion della polizia**

(I particolari a pagina 6)

Francia e Laos per il rispetto degli accordi di Ginevra

PARIGI, 15.

La visita compiuta a Parigi dal re del Laos, Savang Vatthana, e dal primo ministro Suranna Fuma si è conclusa stamani con la pubblicazione di un comunicato comune franco laotiano nel quale viene riaffermato il valore degli accordi di Ginevra.

« I due capi di Stato — afferma il comunicato — sono stati d'accordo nell'affermare ancora una volta che la sola effettiva salvaguardia della indipendenza e della stabilità del regno del Laos sarebbe la rigorosa applicazione, da parte di tutti i firmatari, degli accordi di Ginevra sul Laos del luglio 1962 ». Il re del Laos e il generale De Gaulle « hanno espresso la profonda inquietudine

(Segue a pagina 2)

Smentito dall'URSS un falso USA e cinese

MOSCA, 15

L'agenzia TASS ha diffuso una dichiarazione autorizzata nella quale si smentisce recisamente « la notizia fatta circolare da taluni funzionari americani, secondo cui l'Unione Sovietica sarebbe stata informata in anticipo delle incursioni aeree americane sui sobborghi di Hanoi e Haiphong ». Si tratta, è detto nella dichiarazione, di « una menzogna, inventata allo scopo di distorcere la chiara posizione sovietica rispetto all'aggressione statunitense nel Vietnam ».

« Era da supporre — prosegue la TASS — che una persona onesta trovasse difficile credere a questa menzogna. Ma, sfortunatamente essa è stata pronta

(Segue a pagina 2)

Oggi a Sunderland (e in TV alle ore 16)

ITALIA-URSS *senza Rivera?*

LEGGETE NELLE PAGINE DI SPORT

Una grande Ungheria domina il Brasile (3-1)

●

Cile-Corea del Nord 1-1

●

Spagna - Svizzera 2-1

●

Uruguay - Francia 2-1

Mancherà anche l'infortunato Bulgarelli

Dal nostro inviato

SUNDERLAND, 15

Questo è il giorno di vigilia del confronto fra l'Italia e la Unione Sovietica, che potrebbe essere decisivo per le sorti della pattuglia di capitan Salvadore. Negli ottavi di finale del « World Cup », si è andati male con il Cile. E' vero che si è vinto. Eppure, con la squallida esibizione di almeno tre quarti degli elementi del complesso di Fabbri, l'Italia ha notevolmente ridotto le speranze di una tranquilla qualificazione.

Quindi, torniamo fra le secche dei « ma », gli scogli dei « però », le correnti dei « forse » e i vortici dei « chissà ». Adesso se la compagine di Valerozov dovesse spuntarla, l'Italia potrebbe trovarsi a ricorrere ad un disperato appello ne la gara con la Corea del Nord per proseguire il cammino nella competizione. Saremmo all'assurdo no?

E così, all'infuori e all'interno della « School of Agriculture » di Durham, si è creata una strana situazione. I rancori offuscano addirittura il senso della misura. Colpa nostra nel senso che è il carattere latino che ci porta dall'euforia alla depressione con una rapidità sconcertante. La verità è che le mitragliate di goals con cui nelle amichevoli sfide sono stati perforati la Bulgaria, l'Argentina e il Messico, avevano illuso un po' tutti. Qui, dove ci si batte veramente, l'Italia ha dimostrato che il gioco delle simpatie particolari di Fabbri mette in condizioni difficili lo schieramento soprattutto perchè Rivera si è estranea dall'azione e la metà campo mostra presto la corda come un tappeto già liso. Allora ci si chiede: « Perchè l'allenatore ha avuto il coraggio di lasciare a casa Corso e non ha usato un uguale trattamento a Rivera? »

Non è a scopo di polemica che ripetiamo le parole del tempo appena passato. La soluzione migliore era quella di troncare netto e dare subito fiducia a Rizzo, Juliano e magari a Bertini. Sicuro che nessuno dei tre possiede la tecnica di Rivera. Tuttavia sul piano della combattività garantiscono un maggiore più regolare rendimento. Evidentemente l'ex golden boy non gode di buone condizioni psico-fisiche. Perciò non solo si riducono le « chances » della rappresentativa nazionale: purtroppo. Rivera ci rimette la reputazione.

E' logico che ognuno si formi

Attilio Camoriano

(Segue a pagina 11)

SENATO

Nuovo colpo ai bilanci familiari

Decuplicata l'imposta sul consumo di energia elettrica

Una famiglia media dotata di elettrodomestici pagherà 1600-1700 lire in più al mese — La legge per diventare esecutiva dovrà passare alla Camera — Il PCI ha indicato altre fonti di finanziamento per il piano della scuola da ieri all'esame dell'assemblea

Piena offensiva della « austerità » a senso unico del governo Moro. Dopo la triplicazione dell'IGE sull'acqua minerale e le bevande analcooliche, la maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato un secondo gravame fiscale. L'imposta erariale sui consumi di energia elettrica per gli elettrodomestici sarà aumentata di dieci volte. L'aliquota dell'imposta passerà infatti da L. 0,50 a 5 lire (nel Mezzogiorno da 0,25 a 2,50) per ogni kwh di energia impiegata per usi diversi, dalla illuminazione sia nelle abitazioni private che negli esercizi pubblici. Una famiglia dotata di elettrodomestici con un consumo mensile di 330 kwh avrà un aggravio di 1600-1700 lire al mese. Il governo con una media di comodo che include anche chi non ha alcun apparecchio elettrodomestico, calcola che l'aggravio mensile sarà di 540 lire. Comunque, ognuno controllando la vecchia bolletta e decuplicando l'imposta erariale potrà risolvere la disputa e apprendere quanto pagherà di più nel futuro.

Sta di fatto che il governo di centro-sinistra - per ottenere un nuovo gettito fiscale ha colpito ancora il settore dei consumi popolari.

Come è noto il nuovo gravame, dovrebbe fornire allo Stato circa 82 miliardi, che insieme ai 16 miliardi derivanti dalla triplicazione dell'IGE sulle acque minerali e le bevande analcooliche concorreranno al finanziamento del Piano della scuola.

Il governo ha voluto così istituire una sorta di alternativa ineluttabile tra queste misure che erodono ulteriormente i salari dei lavoratori e lo sviluppo della scuola. Ma neppure la maggioranza governativa è rimasta convinta della necessità di questa scelta definita dagli stessi dc « impopolare e dolorosa ».

I socialisti hanno melanconicamente affermato che « non dovrebbero essere certo questi i canali tributari del centro - sinistra » e si sono detti disposti

f. i.

(Segue a pagina 2)

Nuova gravissima provocazione delle aziende a partecipazione statale

L'Alitalia ha denunciato i sindacati CGIL CISL UIL

Il ministro Bo conferma che in un'azienda nella quale l'IRI è associato alla americana U. S. Steel Corp. vengono distribuiti premi antisciopero e si minaccia di licenziamento chi aderisce alla lotta sindacale

I dirigenti delle aziende a partecipazione statale si stanno scagliando con ogni mezzo contro i lavoratori e contro tutte le organizzazioni sindacali. Dopo i gravi fatti denunciati in Parlamento — al centro dei quali erano gli avvenimenti verificatisi all'Alfa Romeo — è ora di scena una gravissima decisione dei dirigenti dell'Alitalia. In un avviso a pagamento fatto pubblicare ieri — in quasi tutti i quotidiani — dai dirigenti della compagnia aerea che fa parte del complesso IRI è stato annunciato che « la società Alitalia ha denunciato alle competenti autorità l'illegittimità delle azioni messe in atto dai sindacati Gente dell'aria della CGIL, CISL e UIL; nel contempo — prosegue l'annuncio — è stata sporta querela, con ampia facoltà di prova, contro i rappresentanti delle predette organizzazioni sindacali per insinuazioni diffamatorie e boicottatrici circa l'efficienza dei servizi della Compagnia ».

I sindacati si erano rivolti al competente ministero delle Partecipazioni statali per richiamare la sua attenzione sulla situazione che si è verificata nell'Alitalia e nei servizi di trasporti aerei a seguito della intransigenza dei dirigenti dell'azienda nei confronti delle rivendicazioni sindacali. Una richiesta più che legittima contro la quale l'azienda tenta ora di usare l'arma della intimidazione con un atto che nemmeno i privati industriali hanno osato realizzare. Gli entusiastici applausi della Confindustria — con una nota pubblicata sul *Globo* — sono venuti puntualmente a sottolinearе la portata politica di sostegno all'intransigenza padronale espressa da questo gesto dell'Alitalia.

La grave decisione dei dirigenti dell'Alitalia ha provocato una immediata ed unitaria presa di posizione da parte dei tre sindacati di categoria. Una nota firmata dalle organizzazioni della Gente dell'Aria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, sottolinea in primo luogo il carattere assolutamente sindacale dell'azione in corso e dà un quadro degli scio-

(Segue a pagina 2)

I poliziotti di via Veneto

E' illecito chiedere la fine di una guerra? E' illecito protestare contro la politica di aggressione di un paese straniero contro un altro popolo? E' illecito, infine, manifestare apertamente le proprie opinioni — anche se sgradite al governo, nostro ed americano — in forme civili, ordinate e composte purchè nella fermezza, e contro le quali non è nemmeno possibile invocare uno dei tanti balordi pretesti di cui pure è così ricco il T.U. di Pubblica Sicurezza? La risposta è evidente.

E' evidente a tutti, tranne — come provano gli scandalosi episodi di questi giorni dinnanzi all'ambasciata americana — alla Questura di Roma. Da più giorni, infatti, i romani stanno cercando di manifestare — nelle forme più varie, ma sempre rispettose della legge — il loro aperto, deciso dissenso con l'aggressione americana nel Vietnam avvalendosi di un preciso diritto alla libertà di espressione garantito dalla stessa Costituzione.

In piccoli gruppi, o isolati, da più giorni i romani vogliono portare questa protesta dinnanzi alla sede dell'ambasciata Usa. E, senza alcuna giustificazione, la polizia — schierata in permanenza in via Veneto — interviene per disperderli, strappando cartelli e manifesti operando fermi indiscriminati. Nessuno di questi interventi è stato mai giustificato: a nessuno dei manifestanti è mai stata contestata la violazione di un articolo del codice (violazione che non c'è, difatti). L'intervento della polizia è dunque, e soltanto, un atto di sopraffazione, assolutamente gratuito, illegale. E questa illegalità — ammenochè la Questura non fornisca ampie e sufficienti spiegazioni del suo assurdo comportamento — deve immediatamente cessare. Fin da oggi, anche ai cittadini romani deve essere garantito — e la polizia semmai dovrà intervenire per tutelarli in questo senso — il diritto ad esprimere apertamente, pubblicamente, la loro giusta e civilissima protesta.

*

Ai lettori

Il nostro giornale non uscirà domani domenica a causa di un'altra giornata di sciopero nazionale dei tipografi dei quotidiani. Mentre invitiamo tutti i diffusori e gli Amici dell'Unità a portare dappertutto anche nella giornata domenicale di domani questo numero odierno — che contiene 4 pagine dedicate al XXX anniversario della guerra di Spagna — non possiamo non rendere noto che abbiamo ricevuto in questi giorni molte lettere di nostri lettori i quali avanzano critiche e riserve sulla condotta della attuale lotta da parte dei dirigenti dei sindacati dei tipografi dei quotidiani. Tali critiche e tali riserve si riferiscono in special modo al fatto che mentre il nostro ed altri giornali democratici rispettano puntualmente lo sciopero, i sindacati dei tipografi mostrano un'assoluta passività nel consentire il crumiraggio sistematico del giornale fascista Il secolo d'Italia, il quale ne profitta per insozzare, nei giorni di sciopero, le edicole di Roma e di tutta Italia.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

gli Stati Uniti contro la popolazione del Vietnam e contro l'umanità intera, in violazione degli accordi di Ginevra del 1954 e di tutte le leggi internazionali" ».

La sostanza di questa denuncia era stata come è noto diffusa in tutto il mondo dalla grande agenzia americana AP che tuttavia, dopo aver dato le notizie, riferiva che da parte americana « si mantiene in proposito il più stretto riserbo ». Ma già l'esistenza di piani d'attacco alle opere di irrigazione e alle altre del delta era stata rivelata, in precedenza, da dispacci di agenzie americane: l'*Humanité* di mercoledì, sulla base di queste indicazioni, apriva la sua prima pagina con una forte denuncia della « operazione fame ».

A quella data, secondo una consuetudine ormai consolidata in diciassette mesi di aggressione al Vietnam del nord, i piloti americani stavano già traducendo in atto i piani di cui era giunta notizia all'opinione pubblica mondiale soltanto sotto forma di congetture.

Sul *Rude Pravo* di Praga, la notizia delle incursioni di mercoledì 12 veniva data in un dispaccio da Hanoi del seguente tenore: « Nelle ore mattutine del 12 luglio, l'aviazione americana ha bombardato la diga sul fiume Tra Li, nella provincia di Thai Bihn, una delle regioni più ricche di riso del delta del Fiume Rosso. Dopo i bombardamenti su Hanoi e Haiphong, l'aviazione americana ha effettuato in tutto cinque attacchi sulla diga. Obbiettivi dei pirateschi attacchi degli ultimi giorni erano state anche altre dighe nelle province di Yen Ban, Bao Thai, Nam Ha. Così continuano i tentativi di distruzione del sistema delle acque contenute da secoli. Gli Stati Uniti perseguono il tentativo di causare inondazioni, che porterebbero alla fame milioni di abitanti ». E il *Rude Pravo* aggiungeva che danni troppo gravi sono stati finora evitati soltanto grazie all'opera di « pattuglie anti-inondazione », che « sono all'erta a tutte le ore del giorno per riparare i danni causati ».

Ieri, i servizi stampa vietnamiti hanno diffuso il testo di una nuova denuncia, la cui gravità è sottolineata dal fatto di essere contenuta in un'apposita dichiarazione del ministero degli esteri. « Gli aggressori americani — è detto nel documento — hanno attaccato numerosi centri economici, come i mulini e le segherie di Thai Bihn, il serbatoio idrico di Than Ha, la centrale elettrica di Thai Nguyen, magazzini di Stato, fattorie statali, cantieri in numerose province. Essi, quotidianamente, hanno mitragliato barche da pesca su diversi corsi d'acqua o lungo le coste. Gli americani hanno bombardato a varie riprese opere idrauliche come la diga di Thac Ba, le dighe sui fiumi Tra Li (provincia di Thai Bihn), Song Cau (provincia di Ha Bac), in molti punti e nella stagione delle piene, allo scopo di provocare allagamenti e distruggere le colture ».

La dichiarazione del Ministero degli esteri della RDV sottolinea che la guerra di aggressione americana è giunta « ad uno stadio nuovo ed estremamente grave ».

Oltre ai bombardamenti di Hanoi e Haiphong e ai fatti già citati concernenti le dighe e i canali, essa cita:

1) attacchi sistematici a regioni con grande densità di popolazione, alcune delle quali sono state bombardate « per una settimana di fila »;

2) attacchi a navi mercantili straniere nel porto di Haiphong;

3) attacchi ad ondate successive, il 7 e l'8 luglio, alla città di Thai Nguyen, capitale della regione autonoma di Viet Bac;

4) attacco, nella notte del 13 luglio, ad un treno passeggeri internazionale sulla linea Lang Son-Pechino. Il treno è stato mitragliato mentre era « al completo ».

Tutto ciò sta ad indicare, osserva la dichiarazione, che gli Stati Uniti dicono il falso quando pretendono che i loro attacchi siano limitati ad obbiettivi « militari » e che essi non abbiano carattere di « scalata ». E' vero il contrario. E' con l'attacco alle popolazioni inermi e ai loro mezzi di sostentamento che essi sperano di fiaccare il morale del popolo vietnamita e di indurlo ad accettare una soluzione contraria agli accordi di Ginevra del 1954. « Nessuna manovra, nessuna giustificazione — è detto nel documento — potranno permettere agli americani di mascherare o di cancellare i loro mostruosi crimini davanti all'opinione pubblica e alla storia ».

Appare chiaro, dai testi che abbiamo citato, il carattere della nuova fase dell'aggressione che è in atto. Ed è anche chiaro che l'attacco alle città, alle dighe, alle opere idriche, alle basi stesse dello approvvigionamento della popolazione è destinato a continuare, dietro l'ipocrita facciata del « riserbo » e degli «obbiettivi militari». Nessuno può sottovalutare il significato di questa svolta, dinanzi alla quale non è possibile tacere.

L'aviazione americana ha oggi proseguito gli attacchi aerei sul Nord Vietnam effettuando ben 114 incursioni, una cifra definita « un record ». Il portavoce militare americano ha parlato di « giornata di furioso attività aerea », ed ha segnalato, nelle ultime 24 ore, tre scontri con i «Mig» vietnamiti. Nel corso di uno di questi scontri, ha detto, un aereo americano e uno vietnamita sono stati danneggiati. Ma Radio Hanoi ha riferito che, in queste stesse ventiquattro ore, sei aerei americani sono stati abbattuti: tre sulla capitale, uno su Haiphong, uno su Nam Ha e il sesto su Quang Yen. I piloti degli aerei abbattuti su Hanoi sono stati fatti prigionieri. Gli aerei USA hanno attaccato specialmente lungo le vie di comunicazione tra Hanoi e la Cina, giungendo fino ad una trentina di chilometri dalla capitale vietnamita.

Una grave notizia è stata data oggi dal « New York Times », secondo il quale il governo americano si appresta a consegnare da 50 a 100 aerei a reazione al governo collaborazionista di Cao Ky, che vedrà così aumentare ulteriormente la propria capacità di provocazione. Cao Ky ha dichiarato di averne bisogno dato che il Nord e la Cambogia dispongono di Mig sovietici.

Nel Vietnam del sud si registrano violenti attacchi di unità del FNL contro postazioni fortificate americane presso Chu Lai e nella zona di Danang. Gli americani hanno ammesso di aver subito « perdite moderate», pari cioè a circa il 40 per cento degli effettivi impegnati, tra i morti e feriti. Un partigiano isolato ha dal canto suo lanciato una bomba a mano contro un gruppo di soldati americani e collaborazionisti a Vung Tau, uccidendo un americano e ferendone altri 13, oltre a 5 collaborazionisti. Radio Liberazione ha annunciato che, nell'imboscata tesa il 9 luglio ad una colonna corazzata americana sulla strada numero 13 a nord di Saigon, sono stati uccisi o feriti 400 soldati USA; 35 veicoli militari sono stati distrutti.

Parigi

suscitata in loro dalla situazione nel Vietnam » il cui aggravarsi « costituisce una minaccia per la indipendenza e la neutralità del Laos ». Essi « stimano che la sola soluzione possibile consista nel ritorno agli accordi di Ginevra del 1954 e nel loro rigoroso rispetto da parte di tutte le potenze interessate ».

Il comunicato dà poi notizia dell'accordo di cooperazione economica firmato ieri al Quai d'Orsay da Suvanna Fuma e da Couve de Murville.

In merito alla sostanza delle conversazioni franco laotiane, fonti bene informate hanno riferito che il re del Laos e Suvanna Fuma si sono frequentemente richiamati allo spirito di « unità nazionale » prevalente nel loro paese dopo la firma degli accordi di Ginevra e al carattere disastroso della guerra fratricida riaccesa dall'ingerenza americana, ma hanno evitato di identificare in modo netto in quest'ultima, come ha fatto De Gaulle, l'origine dell'involuzione e delle minacce attuali.

Il re ha accennato, in una pubblica dichiarazione, alle « sofferenze inflitte al Laos da una guerra che non è la sua » e Suvanna Fuma ha parlato della possibilità di riconvocare a Ginevra una conferenza per tutta l'Indocina.

Oggi è stato reso noto che De Gaulle si recherà in visita ufficiale in Cambogia dal 31 agosto al 2 settembre, su invito della regina della Cambogia, Sisowath Kossamak, e del capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk. De Gaulle visiterà la Cambogia nel corso di un lungo viaggio che compirà verso la fine dell'estate in diversi paesi africani e del Pacifico.

TASS

mente ripresa a Pechino ». La dichiarazione cita in proposito le calunniose affermazioni fatte dal vice-premier e ministro degli esteri Cen Yi, in data 10 luglio, circa una « collusione » americano sovietica.

« Si ha l'impressione — essa soggiunge — che la menzogna sia stata fabbricata a Washington con il particolare intento di farla riprendere da coloro che, a Pechino, sono ansiosi di impossessarsi delle invenzioni antisovietiche ». In effetti, Cen Yi « con questa nuova calunnia contro l'URSS, fatta all'unisono con le invenzioni della propaganda americana, sta rendendo un servigio all'imperialismo americano, che conduce una guerra brigantesca contro il popolo vietnamita ».

Senato

al « sacrificio di votare a favore » in attesa della riforma tributaria, che l'onorevole Preti ha promesso per il 1970. Altra giustificazione è stata quella dell'urgenza di reperire i fondi per il Piano della scuola « uno dei cardini del centro-sinistra ».

Ma che governo è questo che per finanziare uno dei cardini del suo programma cerca i fondi all'ultimo momento e non sa fare altro che ricorrere alle imposte sull'acqua minerale e la energia elettrica?

In effetti i comunisti proponendo una ricerca comune di altre forme di finanziamento, hanno indicato due fonti: il gettito della legge contro il contrabbando del caffè (circa 50 miliardi) e il fondo globale nel quale sono disponibili ingenti somme per provvedimenti che il governo non ha neppure presentato al Parlamento. L'onorevole Preti non ha saputo contestare questa indicazione. Anche le allarmistiche informazioni diffuse da Colombo, tendenti a far credere che il gettito fiscale è inferiore alle previsioni, sono state confutate. E lo stesso Preti ha ammesso che nei primi cinque mesi di quest'anno il gettito ha superato le previsioni. E' significativo che il ministro socialdemocratico nella replica di ieri, abbia lasciato in disparte il suo ritornello preferito sul « rivendicazionismo » indiscriminato dei comunisti e abbia dichiarato che il governo « assume le critiche dell'opposizione come esperienza per la sua attività futura ». Comunque, il governo con un implicito richiamo alla disciplina, ha imposto ai gruppi di maggioranza l'approvazione della legge facendo subire ai socialisti una seria umiliazione o — come loro stessi hanno detto — un « sacrificio ». Il segno più penoso della pretesa del governo di imporre, senza discutere, le sue decisioni lo si è avuto quando si è discusso l'emendamento del PCI, col quale si intendeva stabilire che la corrente industriale per usi agricoli è esclusa dall'aggravio. Il relatore di maggioranza De Luca (d.c.) ha espresso parere favorevole e ha ripetuto altre due volte il suo sì allorchè il presidente Zelioli Lanzini gli ha stranamente chiesto se avesse capito che si trattava dell'emendamento comunista. Preti ha però espresso parere contrario e così De Luca, al momento del voto, non ha approvato l'emendamento.

L'unica modifica di rilievo approvata è quella proposta dai comunisti e successivamente dalla maggioranza, che esonera dall'aggravio di imposta i consumi di energia elettrica per i trasporti pubblici urbani sia municipalizzati che in concessione. Nel corso del dibattito il compagno SECCI ha fatto rilevare che il nuovo gravame fiscale interesserà cinque milioni di utenti di energia per elettrodomestici e decine di migliaia di esercizi commerciali; si può calcolare che sui primi il maggior onere si aggirerà nella misura del 28-30%. Sui secondi nella misura del 22-25%. Nelle imprese commerciali il costo dell'energia elettrica incide nella misura del 10% sul complesso delle spese di esercizio: il nuovo gravame porterà ad un aumento dei costi di gestione intorno al 3%, che naturalmente sarà fatto ricadere sui consumatori. Anche attraverso questa via dunque la legge determinerà una pericolosa spinta all'aumento del costo della vita.

Il compagno PELLEGRINO ha fatto rilevare che gli inasprimenti fiscali decisi dal governo non si possono giustificare con l'urgenza di reperire i finanziamenti. In effetti il governo non ha voluto attingere ad altre fonti, che sono facilmente identificabili e non solo dai comunisti. La stessa commissione ministeriale per la riforma tributaria quando si è soffermata sulla valutazione dei redditi delle società per azioni ha riconosciuto l'esistenza di due tipi di bilancio, uno ai fini fiscali e uno ai fini del diritto comune, lasciando intendere che la partecipazione dei redditi di queste imprese al gettito delle imposte dirette è largamente inferiore alle capacità contributive. « La riserva fiscale in Italia, costituita da evasioni e esenzioni — ha affermato la stessa commissione — è di dimensioni tali da assicurare ogni elasticità delle entrate senza ricorrere ad altri inasprimenti fiscali; ma anzi riducendo le aliquote ».

Ma il governo non ha inteso muoversi in questa direzione e perciò non è casuale che abbia scelto la via delle nuove imposizioni sui consumi popolari. Ma siamo sicuri che anche per questa decisione il governo Moro dovrà pagare un serio prezzo politico.

Le due leggi, che prevedono i nuovi gravami fiscali, prima di entrare in vigore dovranno comunque essere approvate dalla Camera. Quindi la battaglia per evitare questo nuovo onere ai lavoratori è ancora aperta.

Nella seduta pomeridiana il Senato ha quindi iniziato il dibattito sul disegno di legge per il finanziamento del piano della scuola per il prossimo quinquennio, al quale dovrebbe essere appunto destinato il gettito delle nuove imposte.

Il compagno GRANATA (PCI) con un efficace intervento ha rifatto la storia complicata dei « piani per la scuola », a incominciare da quello Fanfani presentato nel 1958 che cadde grazie al grande movimento per una riforma democratica della scuola, che si affermò nel paese e riuscì a strappare anche dei successi in Parlamento. Grazie alla iniziativa legislativa delle sinistre, ha ricordato Granata, si giunse all'istituzione della scuola media dell'obbligo. La DC è stata costretta a riconoscere la necessità di un piano organico per la scuola pubblica, ma finora ha cercato di evitare che i problemi della riforma fossero posti chiaramente sul tappeto. Perchè dunque questo incrociarsi e sovrapporsi di piani, di disegni di legge e di progetti di riforma? La DC intende far passare i suoi indirizzi sottobanco per evitare un'aperto confronto con le altre forze politiche, coi suoi stessi alleati, temendo che si trasformi in uno scontro se non addirittura in crisi di governo.

Così oggi, mentre non ha mai espresso un voto sul cosidetto « piano Gui » (cioè sulle « linee direttive » di sviluppo della scuola elaborate dal ministro democristiano) il Parlamento è chiamato a votare sul programma quinquennale di finanziamenti. Il compagno Granata ha fatto rilevare come sia assurdo questo criterio, se non nascondesse il tentativo di far passare attraverso la dislocazione dei finanziamenti certi orientamenti del piano Gui. Comunque, i comunisti non intendono eludere un dibattito generale sui finanziamenti a lunga scadenza. Ma chiedono lo stralcio dei finanziamenti per l'Università, perchè sia abbinato all'esame della riforma universitaria già in corso alla Camera. Si tratta cioè di fare quello che è già stato fatto per la scuola materna. Inoltre i comunisti chiedono la approvazione dei finanziamenti per assicurare l'espansione dei servizi scolastici. Quindi si varerebbe un ampio programma di interventi, accantonando le somme per le altre future leggi di riforma.

Alitalia

peri effettuati. Quanto alla denuncia presentata dall'azienda il comunicato sottolinea che in questo modo si cerca di evitare una risposta di merito sui reali problemi che interessano i lavoratori e sullo stato di disservizio che è stato causato unicamente dalla intransigenza dell'Alitalia. I senatori comunisti Adamoli, Cipolla, Ferrari Giacomo, Guanti, Giaquinto Mammucari, hanno in merito alla situazione della compagnia aerea presentato una interrogazione. Essa solleva il problema del danno economico causato dall'intransigenza dei dirigenti aziendali verso le richieste dei lavoratori, nonché il problema della sicurezza dei voli. L'interpellanza chiede di conoscere se è vero che — durante gli scioperi — « viene adoperato personale di manovalanza, non dipendente dall'Alitalia, al quale si affidano operazioni che riguardano anche l'interno delle cabine di pilotaggio ».

Ma questo dell'Alitalia non è che uno degli episodi — sia pur tra i più gravi — della offennsiva antisindacale messa in atto nelle aziende a partecipazione statale. Di un altro atto gravemente lesivo dei diritti sindacali dà conferma, addirittura, una risposta del ministro Bo ad una interrogazione del compagno on. Guidi. L'interrogazione del parlamentare comunista sollevava il problema delle minacce di licenziamento formulate dai dirigenti dell'azienda « Terninoss » nei confronti dei lavoratori che si fossero astenuti dal lavoro. Si tratta di una azienda del settore metallurgico nella quale il capitale pubblico, ossia l'IRI, è associato al capitale dell'americana «U.S. Steel Corporation », uno dei maggiori gruppi monopolistici statunitensi.

In queste aziende ne sono successi di tutti i colori come se essa fosse una fabbrica del più reazionario degli industriali privati: sono stati affissi — all'interno dello stabilimento — giornali padronali che attaccavano lo sciopero dei metallurgici; i capi reparto hanno offerto « bustarelle » a coloro che assicuravano che non avrebbero scioperato, e ciò nello stesso tempo in cui si minacciava di licenziamento coloro che non si piegavano al ricatto.

La risposta del ministro non smentisce i fatti denunciati dal deputato comunista, anzi li ammette implicitamente affermando — come è scritto nella risposta — che il ministro « deplora che simili azioni si siano potute verificare ». Ma non vengono annunciati adeguati provvedimenti. « Il ministro — dice la risposta alla interrogazione — intende fare tutto quanto è in suo potere perchè fatti del genere non abbiano a verificarsi ad opera di chicchessia ».

La questione appunto dei « poteri » del ministero delle partecipazioni statali e — nel lo stesso tempo — della possibilità di controllo da parte del Parlamento di quanto avviene nelle aziende del complesso IRI si sta ponendo come una delle questioni centrali non soltanto sotto il profilo della politica economica ma anche dal punto di vista della democrazia. La situazione in queste aziende per quanto riguarda i rapporti sindacali si sta facendo così tesa da richiedere misure urgenti da parte del governo per ristabilire il rispetto delle più elementari regole democratiche e dei diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni di categoria.

Non è possibile tollerare che un gruppo di potere istallatosi all'IRI e all'Intersind — l'organizzazione che rappresenta l'IRI dal punto di vista dei rapporti sindacali — continui a fare il bello e il cattivo tempo senza che neanche il ministro delle partecipazioni statali abbia il potere di intervenire, senza che il Parlamento sia messo in grado di poter esercitare le sue funzioni. Fin'ora persino le due circolari inviate dal ministro in merito ai rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale sono rimaste lettera morta: del resto — come è da tempo noto — esse pervennero alle aziende con un commento dell'IRI che ne dava una propria interpretazione. Dopo di che sono rimaste, in sostanza, sulla carta, soprattutto per quanto riguarda il clima di rapporti « non tesi » con i sindacati che quelle circolari invitavano le aziende a determinare con una serie di atti concreti.

Una riprova dello stato di acuto disagio nel quale si trovano coloro che dirigono il ministero delle partecipazioni statali si è del resto avuta, clamorosamente, con l'invio della lettera del sottosegretario Donat Cattin al presidente del Consiglio on. Moro. Anche se occorre osservare che non è con questi gesti timidi e in parte ambigui che possono qualificarsi ed incidere sulla situazione quelle forze che all'interno della DC non condividono la linea antisindacale dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale.

Oltre 10 mila scarcerati per l'amnistia

Oltre dieci mila detenuti, precisamente 10.083, sono stati scarcerati fino al 30 giugno scorso per effetto del provvedimento di clemenza del 2 giugno. I dati sono stati forniti dall'ufficio stampa del ministero di Grazia e Giustizio.

EFFER
BOLOGNA
via Stalingrado, 16/2°
Tel. 367242
CARICATORI ESCAVATORI SOLLEVATORI
per autocarri
SI INSTALLANO SUL CASSONE
SENZA ALCUNA MODIFICA
PESANO SOLO
Kg. 550

in EDILIZIA • COMMERCIO • INDUSTRIA • AGRICOLTURA

Sulle forme e i tempi dell'unificazione

Tra PSI e PSDI si aggrava il dissenso

Altezzose e irritate dichiarazioni di esponenti socialdemocratici — Interventi al CC del PSIUP — Malumore fra i deputati d.c. per le ripetute rotture nella maggioranza

La battuta d'arresto della unificazione socialdemocratica ha ricevuto ieri una conferma dai lavori della Direzione del PSDI, al termine dei quali il vice-segretario Cariglia ha dichiarato che « gli ostacoli non sono superati » e, pur dicendosi « sicuro » che si arriverà ad un compromesso, ha ribadito le note richieste del suo partito sulla procedura e sui tempi della fusione. Cariglia ha inoltre assunto un atteggiamento negativo anche a proposito della proposta di compromesso, secondo talune fonti avanzata dai socialisti, secondo cui il congresso nazionale del nuovo partito dovrebbe sì svolgersi dopo le politiche del 1968, ma i congressi provinciali molto prima, e cioè entro l'anno venturo. Tutto quello che il PSDI è disposto a concedere, ha infine detto Cariglia, è l'inclusione di una norma transitoria che preveda la costituzione di organi direttivi unitari dove è possibile raggiungere, nelle assemblee, maggioranze dei due terzi. Ma si tratta di una vecchia proposta, già respinta dal PSI.

Il contrasto, allo stato dei fatti, sembra dunque essersi inasprito, specialmente dopo il recente dibattito alla Direzione del PSI, che ha visto prevalere le tesi di De Martino; e vi è chi non esclude che ciò possa portare ad un ritardo anche per le primissime fasi previste per l'unificazione. Sembra infatti improbabile, visto il permanere del dissenso, che i due comitati centrali possano riunirsi per approvare le conclusioni del comitato paritetico entro il termine fissato, cioè entro la fine di luglio. Da parte del PSDI, che appare irremovibile nel suo ricatto, comincia a trasparire una forte irritazione: oltre a Cariglia, che ha dato un tono chiaramente polemico alle proprie dichiarazioni, c'è stata ieri una lunga precisazione di Lupis, piena di sufficienza e di paternalismo nei confronti del PSI. Il sottosegretario agli Esteri, dopo avere manifestato il timore che « l'apparato » del PSI schiacci quello del PSDI (con un riferimento assurdo al Fronte Popolare del 1948), ha detto fra l'altro che non si possono cancellare « con un colpo di spugna 20 anni di lotte politiche », che la costituente « non potrà essere un congresso » e che volere il congresso subito dopo l'unificazione « sarebbe un'irragionevole frettolosità » perché per « bene unire bisogna bene amalgamare ».

DIREZIONE D.C. Ieri si è riunita anche la Direzione della DC, per proseguire l'esame delle proposte di modifica dello statuto relative al tesseramento, alla rappresentatività del voto degli elettori nella vita del partito e alle garanzie giurisdizionali. Risulta però che sono stati affrontati anche gli ultimi clamorosi episodi di rottura della maggioranza che si sono verificati in sede parlamentare, e che un giudizio preoccupato è stato dato sulle reiterate prove di debolezza venute da parte del governo. Come riflesso del malumore che serpeggia a questo proposito tra i deputati dc è stato inoltre interpretato il risultato delle elezioni per il nuovo direttivo della Camera, che ha visto il considerevole successo di una deputata, l'on. Cocco, che non appartiene a nessuna delle correnti, e che ha riportato 100 voti su 240 votanti. La maggioranza doroteo-fanfaniana-scelbiana ha visto eletti 15 dei suoi candidati. « Forze nuove » solo 3, mentre l'aclista Buttè non è stato rieletto. Anche il direttivo dc appare nel complesso fortemente caratterizzato a destra.

PSIUP Si sono conclusi ieri i lavori del Comitato centrale del PSIUP. Sulla relazione Vecchietti sono intervenuti numerosi compagni, tra i quali Locoratolo, Valori, Libertini, Menchinelli e Giovannini. Il primo ha chiesto in particolare l'apertura di un franco dibattito sui problemi del Mezzogiorno, rilevando come a questo proposito un esame interessante sia stato iniziato dal recente Comitato centrale del PCI, e sostenendo la necessità di un contributo di esperienza e ricerca del PSIUP. Questo, ha detto Locoratolo, è importante per il rilancio di una piattaforma meridionalista « capace nel suo insieme di raccogliere quanto c'è di nuovo, ma anche di non trascurare, come qualche volta si è fatto, quanto ancora c'è di vecchio nelle strutture e nella vita civile meridionale ». Per parte sua, Valori ha affermato che nei confronti del partito socialdemocratico che si prepara « non è possibile alcun condizionamento politico » e che di fronte a prospettive come quelle delineate dal documento Nenni « ciò che viene richiesto ai militanti e agli elettori del PSI è l'avallo pratico a una certa operazione, avallo che non può essere certo barattato con la garanzia del dissenso interno » (il discorso si riferisce alla richiesta avanzata giovedì nella Direzione del PSI da Lombardi e Giolitti).

Libertini ha chiesto fra l'altro che il PSIUP avanzi ai comunisti, alla sinistra socialista, alla sinistra cattolica la proposta di un convegno unitario nel quale « si definisca una piattaforma economica alternativa al piano Pieraccini ». Giovannini, segretario della FIOM, ha detto fra l'altro che dalla esperienza dei metallurgici deve uscire rafforzata la spinta verso l'unità sindacale. Il documento conclusivo del CC del PSIUP verrà reso noto oggi. Sono state inoltre votate alcune cooptazioni: nel CC entrano come nuovi membri Isabella Milanese, segretaria della FIOT, e i senatori Milillo, Di Prisco e Roda, nella Direzione i compagni Dosio e Scarrone.

m. gh.

I comizi del Partito

OGGI - Medicina: Arbizzani. Rosia (Siena): Bardini. Venturina: Calamandrei. Vergato: De Brasi. Terni - Villaggio Italia: Guidi. Staggia (Siena): Mencaraglia. Spilimberto: Orlandi. Goito: Sandri.
DOMANI - Prato - P. Calano: Lina Fibbi. Albenga - Leca: Natta. Vercelli: Pecchioli. Biella: Pecchioli. Bologna - S. Vitale: Cavina. Bologna - Tosarelli: Galletti. Malalbergo: Garuti. Milano - Barona: Milani. G. Trezzo d'Adda: Lajolo. Zocca (Modena): Petruccioli. Macchie (Terni): Secci. Pegognaga (Mantova): Sandri. Serravalle Sesia: Tempia. Sassuolo: Turci. Medolla: Trebbi. S. Lazzaro Savena: Venturoli.
LUNEDI - Parma: Alicata. Bologna - Barontini: Ferri.

Camera

Ignora il Piano la legge per le zone depresse

Approvata dal Senato lo scorso maggio, la legge che prevede speciali provvidenze per le zone depresse del centro nord, è giunta ieri a Montecitorio. La legge stanzia duecento miliardi per interventi dello Stato essenzialmente nel settore delle opere pubbliche e degli impianti industriali e agricoli; prevede esenzioni per imprese industriali e artigianali; istituisce una società finanziaria interregionale; prevede mutui; modifica la denominazione e le competenze del vecchio Comitato dei ministri per gli interventi nel Mezzogiorno aggiungendo la dizione « e per le zone depresse del Centro-Nord ». Insomma si tratta di una « cassetta » per tutte quelle zone depresse che la legge del 1950 istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno aveva ignorato. La questione è di primaria importanza: vastissime zone dell'Italia centro-settentrionale, fuori dei confini del « triangolo » industriale languono da anni in condizioni di abbandono, prive di una spinta coordinata alla industrializzazione, prive di investimenti con una agricoltura ferma (per livelli produttivi e per configurazione giuridica della conduzione) al Medioevo. In questi ultimi quindici anni lo Stato è intervenuto in base a due leggi: la 647 del 1950 e la 635 del 1957. Per le zone montane ha funzionato in questi anni una legge del 1952.

Di fronte alla realtà di un decadimento produttivo e demografico crescente nelle zone abbandonate del centro nord e, parallelamente, di fronte all'esistenza di una legislazione sporadica frammentaria e quindi inefficace, è evidente che il governo doveva porsi finalmente con criteri moderni e unitari, preparando una legge organica, di ampio respiro tale da diventare un efficace strumento di intervento a livello strutturale nell'ambito e in stretto rapporto con il Piano nazionale. Nulla di tutto questo. I compagni MASCHIELLA e BUSETTO nella relazione di minoranza, spiegano giustamente che ciò che più colpisce in questa legge sulla « cassetta » è proprio la assenza di una reale volontà politica di intervento, di coordinamento.

E' insomma una occasione, una preziosa occasione perduta: una legge che arriva alla vigilia del Piano nazionale e che ignora la nuova prospettiva della programmazione.

Nel corso degli ultimi 15 anni, dice la relazione si sono spesi per le zone depresse del centro-nord 425 miliardi suddivisi (alla media di 38 miliardi annui) fra quattromila comuni. Somma insufficiente ma soprattutto sommamale spesa se si tiene conto che da un lato questi soldi non sono stati distribuiti in aggiunta, come si era detto, alle spese ordinarie dello Stato per le zone interessate, ma sono stati dati in sostituzione; dall'altro che gli interventi si sono limitati alle infrastrutture la maggior parte delle quali peraltro per mancanza di manutenzione o per errato impianto è già inutilizzabile (si pensi alle opere viarie in rovina).

Alla legge attuale la relazione Maschiella-Busetto fa una accusa fondamentale: « Il primo motivo per il quale chiediamo alla Camera di pronunciarsi contro questa legge deriva proprio dal fatto che il Parlamento si trova di fronte alla sorprendente stranezza di dovere discutere una legge di attuazione e procedura che dovrebbe permettere di raggiungere uno degli obiettivi fondamentali della politica di piano nel momento stesso in cui ha appena iniziato a prendere visione del piano stesso ». Nè basta: del Piano la legge non tiene alcun conto mentre non si sa come essa si inserirà nello schema della legge sulle procedure di attuazione della programmazione economica. Anche la relazione di maggioranza del socialista Guerrini ammette: « Io avrei preferito un diretto riferimento al piano anche per evitare che il piano e questa legge speciale non siano concomitanti e che gli interventi si disperdano ».

Da queste critiche fondamentali, i primi interventi nella discussione, ieri hanno derivato alcune pesanti e pertinenti critiche particolari. Ha parlato per primo, il compagno Bastianelli (PCI). Critiche sono state rivolte anche da parte socialista. La legge è stata calorosamente difesa in termini di paternalistico compiacimento dai soli dc.

u. b.

Su richiesta del gruppo comunista

Firenze: convocato per il 25 il consiglio comunale

Contrasti tra i partiti del centro-sinistra per la elezione del sindaco e il programma - Proposte del PCI per una convergenza programmatica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì 25. Questa, la decisione presa dai partiti al termine di una riunione convocata dal commissario prefettizio in seguito alla richiesta ufficiale avanzata, a termine di legge dal gruppo consiliare comunista per l'immediata convocazione del consiglio. Il gruppo comunista che conta infatti più di un terzo del consiglio, ha avanzato istanza di convocazione onde riportare il dibattito politico nella sua sede naturale e allo scopo di affrettare una soluzione democratica per il governo della città.

Per decisione unanime dei rappresentanti dei vari partiti il commissario convocherà quindi il consiglio per il 25 luglio. La riunione sarà presieduta dal compagno sen. Mario Fabiani, consigliere anziano. All'ordine del giorno dei lavori figurerà l'elezione del sindaco e della giunta. E' ben difficile, tuttavia che questi punti dell'ordine del giorno possano essere svolti.

Le trattative fra le forze politiche che potrebbero dar vita alle tradizionali maggioranze (minoranze però nel caso di Firenze) non sono state ancora intraprese, ne tantomeno è stato raggiunto un accordo fra le forze di centro-sinistra. Nonostante l'ottimismo dell'*Avanti!* i contrasti fra i partiti della coalizione sono abbastanza forti e riguardano non soltanto la carica del sindaco (la DC è arroccata attorno a Bargellini, il PSI sostiene Lagorio), ma le linee politiche e programmatiche del centro-sinistra. Anzi, ad onor del vero, il dissenso riguarda anche la stessa formula di centro sinistra.

Mentre il PSI ed il PSDI si sono pronunziati apertamente per questa soluzione, la DC si è mossa con estrema cautela: significativo a questo riguardo, un commento del « Giornale del Mattino » in margine ad una nota della DC. « La DC — dice il foglio di via delle Ruote — desiderando uscire dall'attuale situazione di incertezza è decisa a farlo ricercando una intesa con i suoi tradizionali alleati, pur non impegnandosi in alcuna soluzione, il che può anche lasciare intendere che la DC è in sostanza contraria a soluzioni ibride e tutto sommato provvisorie ».

Come si vede, la DC intende rialzare il prezzo di un eventuale accordo, mirando alla carica di sindaco, alla costituzione di una giunta aperta a destra, alla « conquista » — come dimostrano le posizioni assunte dal comitato regionale DC — delle leve di potere nel settore della programmazione economica, attualmente in mano al PSI.

La DC intende dunque infeudare ulteriormente il PSI nel centro-sinistra e svuotare di ogni eventuale contenuto contestativo il processo di unificazione socialdemocratica. Di fronte a questa situazione il PCI ha invitato tutte le forze democratiche — in primo luogo il PSI — a ricercare una convergenza programmatica capace di dare alla città l'amministrazione che essa si attende: una giunta cioè in grado di portare avanti un programma di rinnovamento, fermamente chiusa a destra. Questa proposta costruttiva ha suscitato una rabbiosa reazione della DC e una nota critica dell'*Avanti!*, che ha definito strumentali le proposte comuniste.

Ma, come dicevamo, la situazione è tale che, se veramente si vuol operare negli interessi della città non vi è altra scelta che quella di stabilire un costruttivo e unitario rapporto con il PCI. Al di fuori di questa scelta non c'è che una terza gestione commissariale.

m. l.

Dal Prefetto

Siena: nominato il commissario voluto dal centrosinistra

Il PCI: è possibile chiamare la cittadinanza alle urne nella tornata elettorale di autunno

SIENA, 15

Siamo giunti all'ultimo atto della crisi al comune di Siena, apertasi il 14 maggio con le dimissioni dalla giunta di sinistra su una mozione pretestuosa presentata dal capogruppo socialista Cavallera. Ieri il prefetto dott. Loré con proprio decreto ha sospeso da ogni funzione il consiglio comunale di Siena e ha nominato il commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione nella persona del prefetto dott. Guido Padalino, proveniente da Roma. Il dott. Padalino, giunto a Siena, ha ricevuto questa mattina dal sindaco uscente, compagno Fabrini, tutte le consegne e reggerà l'amministrazione comunale in attesa che il Capo dello Stato disponga definitivamente lo scioglimento del consiglio e nomini un commissario.

Il prefetto dott. Loré ha proceduto, secondo la normale prassi di legge, alla nomina del commissario dopo che erano andate vacanti le due riunioni del Consiglio comunale del 4 e 11 scorsi per l'assenza dei consiglieri democristiani, socialdemocratici, socialisti, missini e liberali che non hanno permesso il raggiungimento del numero legale. Questa assenza ha dimostrato ancora più chiaramente, dopo che erano rimasti senza risposta i rinnovati appelli dei comunisti e del PSIUP per la ricostruzione di una giunta democratica di sinistra nell'interesse della città, la volontà dei partiti del centro-sinistra di dare a Siena una gestione commissariale che ne paralizzerà la vita democratica.

Di fronte a tale chiara volontà di rottura dell'unità delle forze democratiche e di sinistra al governo dell'amministrazione comunale, i comunisti senesi, con alle spalle venti anni di positiva amministrazione della città, affrontano a viso aperto il giudizio dell'elettorato che dovrà avvenire quanto prima per ridare l'amministrazione ai rappresentanti del popolo.

Vi sono infatti tutte le condizioni per far rientrare Siena nella prossima tornata elettorale a novembre e i comunisti si appellano alla volontà e alla lotta di tutta la popolazione per scongiurare il disegno autoritario del centrosinistra che intende prolungare la gestione commissariale.

l. z.

Commissario al Comune di Orbetello

ORBETELLO, 15.

Il Consiglio comunale di Orbetello è stato sciolto con un decreto del prefetto di Grosseto il quale ha anche provveduto a nominare un commissario nella persona del vice prefetto, dottor Salvatore Ricceri.

A questa conclusione si è giunti dopo la mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1966 dovuta al mutato atteggiamento del PSI i cui rappresentanti hanno votato contro provocando la crisi della Giunta.

Si deve rilevare che nel Consiglio comunale di Orbetello — ora sciolto dal prefetto — le sinistre (PCI, PSIUP e PSI) disponevano di una larga maggioranza.

Commissione Camera

La riorganizzazione del ministero degli Esteri

Si è riunita ieri mattina presente il Ministro Fanfani, la Commissione Esteri della Camera, per discutere il disegno di legge Zaccagnini, Ferri, Ariosto, La Malfa per la concessione di una proroga di sei mesi alla delega ottenuta dal Governo per la riorganizzazione del Ministero degli esteri. I compagni Sandri e Nannuzzi, hanno dichiarato che anche ammettendo in via di principio la necessità di una proroga, la richiesta di sei mesi appare eccessiva e tale da danneggiare legittime attese del personale.

I Commissari comunisti hanno chiesto il contenimento della delega al 15 dicembre, preannunciando, in caso contrario l'astensione del Gruppo e dichiarando che non avrebbero comunque presentato emendamenti al disegno di legge in Aula, per non compromettere la stessa delega, riportando in alto mare il complesso problema della riorganizzazione del Ministero. Ciò anche in considerazione del buon lavoro compiuto complessivamente dalla Commissione consultiva presieduta dall'onorevole Folchi, attraverso la quale e con il particolare impegno dei comunisti sono stati affermati alcuni importanti riconoscimenti di diritti del personale.

Dopo la discussione l'onorevole Fanfani, ha dichiarato di accettare che la legge venga approvata unitamente ad un ordine del giorno che impegni moralmente e politicamente il Governo a concludere il lavoro e a predisporre i relativi decreti entro il 15 dicembre. Su questa base la Commissione ha votato all'unanimità il disegno di legge, per il suo rinvio in aula con il parere favorevole.

Conclusa la discussione il compagno Sandri ha chiesto al Ministro degli Esteri, se al suo Ministero siano giunte notizie circa i bombardamenti sul sistema idrico della Repubblica democratica Viet-Namita e quale opinione il Governo abbia in tale caso. L'onorevole Fanfani ha dichiarato di non aver ricevuto comunicazione alcuna in materia.

Per il libro «La storia delle vittime»

Ad Alfonso Gatto il premio Viareggio

Il premio per la saggistica è stato assegnato a « L'irrealtà quotidiana » di Ottiero Ottieri

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 15.

Il Premio Viareggio alla sua 37. edizione è stato vinto per la sezione di letteratura da Alfonso Gatto con *La storia delle vittime* (Mondadori) e per la saggistica da Ottiero Ottieri con *L'irrealtà quotidiana* (Bompiani).

La notizia non è ancora ufficiale, ma è certa. L'assegnazione dei premi avverrà stasera all'Hotel Royal. Nella riunione in cui la giuria aveva già deciso per Gatto, incerta era rimasta ancora la decisione per la saggistica. Infine nel la notte è venuta la notizia della vittoria di Ottieri. Per la letteratura ha resistito a lungo accanto al nome di Gatto quello di Alessandro Bonsanti sostenuto dai giudici « professori » per ovvie ragioni sentimentali: *La nuova stazione di Firenze* è una rievocazione assai suggestiva, anche se è al limite della monotonia, dei « tempi » e degli « amici » di *Solaria*, e una testimonianza anche di non comune fedeltà ai valori formali della letteratura. Per la saggistica invece a Ottieri è stato tenacemente contrapposto Antonio Cederna con *Mirabilia Urbis* Alla fine Gatto ha avuto l'unanimità. Ottieri la maggioranza

La premiazione di Ottieri ci sembra la più idonea accanto a quella di Gatto *L'irrealtà quotidiana*, che abbiamo già recensito sul nostro giornale, è libro assai stimolante e vivo, un saggio romanzato che fonda la « verità » come ricerca in un'acuta e drammatica analisi dei momenti dialettici e antinomici del reale Ma il merito maggiore del libro è quello di indicare quale strumento assolutamente imprescindibile della « ricerca » il marxismo il cui metodo e quello della psicanalisi sono ritenuti insostituibili supporti di cultura, di conoscenza e di azione all'uomo d'oggi.

Con la premiazione di Gatto poi, il Viareggio contiene finalmente un atto di riparazione verso l'« esclusa » di sempre, la poesia; e già questo è un evento straordinario nella lunga e tormentata esistenza del Viareggio Ma la vittoria di Gatto ha ancora un altro e più importante significato perchè non solo si dà pieno riconoscimento ai meriti della sua trentennale attività poetica ma, ed è questo forse quello che conta di più, lo si premia per il libro più impegnato e più « suo ». Il che senza dubbio è un'esaltazione esplicita della funzione umana che deve avere la cultura, che è tanto più viva e vera quanto più opera per la conoscenza e la trasformazione del mondo E la poesia di Gatto è proprio questo: una operazione umile e sofferta di poeta che mai dimentica di essere prima e soprattutto « uomo » e che con la poesia deliberatamente vuole risolvere un impegno sociale, quello di porre la cultura al servizio dell'uomo

Il libro premiato

La storia delle vittime *è il secondo volume nel piano delle opere complete di Gatto presso Mondadori. Il primo volume,* Poesie, *comprende i testi poetici dal 1929 al '41, il terzo sarà* Poesie d'amore *con liriche dal '41 al '49, il quarto* La forza degli occhi *con le poesie dal '50 al 53, il quinto (già edito),* Osteria flegrea, *comprende le poesie dal '54 al '61.*

Questa Storia delle vittime *comprende due sezioni di poesie già edite: «* Amore della vita *» (1944) e «* Il capo sulla neve *» (1947); altre due di liriche inedite, «* Giornale dei due inverni *» (1943-44, 1964-65) e la «* Storia delle vittime *» (1962-1965) da cui s'intitola il volume.*

Sotto il titolo, in apertura, compaiono due citazioni, una di Gramsci (« La vita che diventa morte e la morte che creerà la nuova vita. Le crisalidi sono il simbolo più vivo di questo momento della vita mondiale *» 1916) e una di Alain («* E' lo studio delle cose, e il maneggio delle cose, che ha istruito l'umanità, che ha detronizzato gli dei *») che danno l'idea generale del libro*

Ma più esplicitamente il poeta chiarisce nel bellissimo preambolo il significato della raccolta poetica: « Nella casa della poesia, il poeta ha da ospitare l'accusa, la memoria e il numero delle vittime, quante la storia ne tramanda da millenni di termitai, di deserti, di sterminii, di guerre Dobbiamo resistere alla vergogna di avere così facilmente ragione di noi, in nome del torto che ci lascia vivere. Misurare nell'arte lo sgomento delle vittime, il loro silenzio, il gnulio esoso che, oltre la morte, nelle affollate visioni del perdono estetico, le accomuna al raudio dei vincitori: questo è, forse, il primo tentativo di aver le tra noi, di vederle, di riconoscerle, di ascoltarle, e in una voce che, più della nostra, serva a rifiutare la ricettività ipocrita e dolente della cultura *»*

Gatto crede « nel male uguale per tutti *»: la storia universale è storia di vittime. «* Quale radice cerchi che non sia / mostruosa voragine di colpe? *». Ma* La storia delle vittime *ha un senso «* per qualcosa che verrà *». La vittima sarà infine l'uomo per la volontà che lo animerà di essere artefice della trasformazione del mondo e di se stesso «* Ogni uomo sarà vittima del proprio / cenno nella miriade, tu dici, / l'effimero e l'eterno, ricongiunti / ancora e sempre sulle stesse mani *»; «* Ognuno sarà vittima nel taglio / d'un pareggio infinito *».*

L'uomo che si ritrova nel numero e nella eguaglianza, ha solo apparentemente un destino minore: di fatto realizza la sola forma possibile nella storia, anzi il suo vero valore umano che è quello di riconoscersi e di operare come « essere sociale *». «* Le mani che ci fermano hanno fermato il Cristo — che venne per sanare nell'ora, nel momento — dell'uomo la sua sola certezza d'esser visto — per scegliere del meno il più della sua sorte *».*

La costruzione che le « vittime *» vanno da sempre operando di un nuovo mondo è irrinunciabile e certa. Quel che conta per realizzare il proprio destino di uomo, dice Gatto, è di sapere «* resistere *» al facile cedimento del tran-tran quotidiano, al piccolo compromesso che corrode le coscienze e avvilisce e disumanizza. «* La Resistenza cioè non è un momento eccezionale dell'essere: essa è all'opposto un tempo che dura, il farsi, nel tempo e nella storia, di una coscienza comune *». Resistere significa così «* lavorare permanentemente per una rivoluzione che abbia nell'uomo il suo centro *»: fine dell'«* epoca nuova *» sarà quella dell'«* uomo per l'uomo, la società socialista del bene comune *».*

Per conto suo, il poeta nella « Giustificazione del volume *», dichiara: «* La mia storia personale e la storia della mia poesia cercano di appartenere alla storia e alla passione dell'uomo, di non tradirle almeno. Sarò in pace con me stesso se potrò riconoscere, fra tante inquietudini mie e del tempo, il conforto di avere contribuito in qualche modo a chiamare anch'io la giustizia e l'avvenire che dalla Resistenza ad oggi ancora mi chiamo *».*

Le poesie più belle dell'ultima parte ci sembrano « Per qual cosa che verrà *», «* l'Eccetera *», «* Le vittime *», «* Tornando all'alba per San Vittore *». Tra le altre non si può non ricordare almeno «* In memoria di Eugenio Curiel *» Il volume è dedicato a Elio Vittorini.*

Armando La Torre

Alfonso Gatto

NOVITÀ DE DONATO EDITORE

Ettore Luzzatto
GIOCHI DI COLTELLO
Questo romanzo è l'itinerario ideale di un giovane, tra risentimenti e incertezze, bisogni e ripulse nel germinale incontro con la realtà.
168 pagine, lire 1200

Alfonso Vinci
OCCHIO DI PERLA
Un libro autentico che ci rimanda alla vita e non soltanto all'arte dello scrivere... assolutamente tra i migliori di questo scorcio di stagione.
PIERO DALLAMANO
412 pagine, lire 2500

Isaak Babel'
MANOSCRITTO DA ODESSA
Nuovi racconti e saggi ritrovati nella città natale dello scrittore.
252 pagine, lire 1800

Viktor Sklovskij
VIAGGIO SENTIMENTALE
Descrive gli «anni nudi» della rivoluzione... tra autoblinde e massacri, giornate di rischio e di fame...
PAOLO MILANO
328 pagine, lire 2000

Franco Fortini
L'OSPITE INGRATO
Questo volume che nel titolo scopre il proposito dell'autore di non risparmiare neppure se stesso, alterna ad epigrammi impeccabili polemiche pagine di diario e prose ironiche.
140 pagine, lire 1200

I. Svevo - E. Montale
LETTERE
con gli scritti di Montalè su Svevo
Si tratta di un libretto delizioso, in tutto degno dei due educati e controllati protagonisti.
PIETRO BIANCHI
180 pagine, lire 1500

Aldo Capitini
SEVERITÀ RELIGIOSA PER IL CONCILIO
Un libro di notevole interesse per le aperture in esso contenute, per la franchezza del linguaggio e per quella passione del dialogo indispensabile fra uomini di buona volontà.
140 pagine, lire 900

Kenko Hoshi
ORE D'OZIO
Kamo-no-Chomei
RICORDI DELLA MIA CAPANNA
Ambedue questi scritti sono tra le testimonianze più valide d'un periodo lungo, doloroso della storia giapponese.
FOSCO MARAINI
276 pagine, illustrato e rilegato, lire 3500

Il Confronto
È uscito il numero 9 della rivista con gli interventi di Paolo Facchi, Guido Marini, Tino Ranieri, Luigi de Marchi, Marcello Gentili, Fioretta Mandelli, Inisero Cremaschi e Olivo Chiesa sui problemi del sesso.
Ogni numero lire 500, nelle migliori librerie e presso l'editore, lungomare N. Sauro, 25 - Bari

APPELLO ALL'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE

80 intellettuali francesi per gli accordi di Ginevra

Il ritorno alla piattaforma che gli Stati Uniti stanno violando è l'unica via per la pace

PARIGI, 15

Ottanta personalità francesi delle scienze, delle lettere e delle arti hanno sottoscritto un appello « per il rispetto degli accordi di Ginevra » che vietano ogni intervento straniero nel Vietnam

Nel documento, i firmatari ricordano innanzi tutto che « il 20 luglio 1954, gli accordi di Ginevra ponevano fine ad un conflitto che aveva devastato per sette anni il territorio vietnamita » « Dodici anni — essi proseguono — sono passati e quel paese è nuovamente teatro di una guerra ogni giorno più atroce. L'intervento costante, politico e militare, degli Stati Uniti, in violazione degli accordi del 1954, ha condotto alla dolorosa situazione che il Vietnam conosce oggi e che minaccia la pace mondiale ».

« Quale francese, cittadino di un paese garante degli accordi di Ginevra, potrebbe accettare in silenzio il proseguimento di un massacro che sta assumendo carattere di genocidio? Noi facciamo appello a uomini e donne del nostro paese affinché manifestino la loro solidarietà col popolo vietnamita in lotta per la sua indipendenza ».

« Noi chiediamo a tutti di esigere la cessazione immediata dell'aggressione armata, il rispetto e l'applicazione locale delle clausole fondamentali degli accordi del 1954 ».

L'appello reca le seguenti firme:

UNIVERSITARI: Eugène Aubel, Gérard Destanne de Bernis, Pierre Biquard, Marc André Bloch, Paul Chauchard, Eugénie Cotton Jean Dresch, René Etiemble, Paul Fraisse, Jean Gaulmier, Jacques Gernet, Jacques Godechot, Wladimir Jankelevitch, René Jullian, Hélène Langevin-Joliot, Ernest Labrousse, Antoine Lacassagne Henri Laugier, Pierre Lavigne, Philippe Lhéritier, Jean-Jacques Mayoux, Théodore Monod, René Nozeran, Jean Claude Pecker, Georges Rizet, Jacques Roux, Charles Sadron, Marc André Vial

SCRITTORI: Aragon, Hervé Bazin, Simone de Beauvoir, Jean Louis Bory, Max Pol Fouchet, Pierre Gascar, Joseph Kessel, Jacques Madaule, Madeleine Rifaud, Christiane Rochefort, Jean Paul Sartre, André Stil, Elsa Triolet Vercors.

GIURISTI: Caillavet, P de Félice, Jean Claude Fouqué, Mme Cahen Fouqué, Pierre Gonzales de Gaspard Nicolas Jacob, David Lambert, Joë Nordmann, Claude Perroud R W Thorp, Roland Weyl.

ARTI FIGURATIVE: René Collamarini, Jean Degottex, André Fougeron, Ladislav Kijno, Simone Lurcat, Frans Masereel, Max Papart, Jean Picart Le Doux, James Pichette, Edouard Pignon, Marc Saint Saens Georges Salendre, Waldemar George, Robert Wogensky

SPETTACOLO: Jean Louis Lévi Alvarès, Hugues Aufray Claude Autant-Lara, Yves Ciampi, Jean Ferrat, Georges Boué, Joris Ivens, Irène Joachim, Jean Pierre Le Chanois Stellio Lorenzi, Léonide Moguy Claude Nougaro, Alain Resnais, Claude Vinci.

Stabilito il calendario di « Tribuna politica »

La commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni nella sua riunione di ieri ha proceduto al sorteggio per determinare la successione delle conferenze stampa dei segretari di partito a « Tribuna politica » A partire dal 29 settembre pertanto la successione delle conferenze stampa sarà la seguente: PSDI PLI PSI PRI MSI PCI PDIUM PSIUP, DC

In riferimento alla protesta del compagno on Lajolo relativa al modo in cui la RAI-TV aveva dato notizia dei dati elettorali del 12 giugno scorso la commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni ha esaminato successivamente i poteri di vigilanza che le sono attribuiti dalle norme vigenti ed ha constatato l'inadeguatezza delle norme Per approfondire l'argomento e per preparare una nuova normativa destinata a regolare tutta la materia la commissione terrà una apposita seduta.

Con un o.d.g. del Consiglio superiore

La relazione Saragat approvata dai magistrati

Riconosciuti « l'inadeguata distribuzione nelle funzioni e nelle circoscrizioni », « l'eccessiva durata dei procedimenti » e « il costante aumento del carico arretrato » — Concrete proposte alle Camere — Le nuove nomine e i trasferimenti deliberati

Un importante ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio superiore della magistratura, a conclusione della discussione aperta mercoledì dalla relazione del presidente Saragat e nella quale è intervenuto il ministro di Grazia e Giustizia.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Era stato proposto dal vice-presidente del Consiglio superiore. Eccone il testo:

« Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 15 luglio 1966, sotto la presidenza del Capo dello Stato: VISTI i risultati delle indagini statistiche svolte dal Consiglio superiore e dall'Istituto centrale di statistica, a seguito della sollecitazione rivolta dal presidente nella seduta del 23 aprile 1965; UDITA la relazione svolta dal presidente nella seduta di ieri; a conclusione della discussione svoltasi sulla relazione stessa, alla quale ha partecipato anche il ministro per la Grazia e la Giustizia: RITENUTO che l'inefficiente funzionamento degli uffici giudiziari, espresso dall'eccessiva durata dei procedimenti e dal costante aumento del carico arretrato, sia determinato dalle varie cause indicate nella detta relazione, fra le quali è preminente quella della inadeguata distribuzione dei magistrati nelle funzioni e nelle circoscrizioni; FA VOTI che le Camere vogliano addivenire al più presto all'approvazione dei disegni di legge relativi all'aumento della competenza per valore nei giudizi civili dei conciliatori e dei pretori, nonché alla revisione del sistema sanzionatorio contravvenzionale previsto da disposizioni vigenti:

« che il governo voglia, con pari sollecitudine, provvedere, relativamente ai magistrati di appello, alla presentazione di un disegno di legge che, pur senza diminuire i vantaggi loro assicurati dall'attuale sistema della promozione in soprannumero, riti le dannose conseguenze dell'assegnazione a funzioni di Cassazione prima del verificarsi delle effettive vacanze nei posti corrispondenti alle funzioni stesse;

« che, ad iniziativa del guardasigilli, sia disposta, nelle forme idonee, una modifica della distribuzione funzionale dei magistrati, con aumento dei giudici e diminuzione dei consiglieri di Corte d'appello;

« che sia convenientemente aumentato lo stanziamento del capitolo 1095 dello stato di previsione della spesa del ministero di Grazia e Giustizia, relativo alle indennità di missione, e ciò allo scopo di consentire, a norma dell'articolo 102 del vigente ordinamento giudiziario, l'applicazione, a Preture che siano o resteranno prive di titolari, di magistrati addetti a uffici vicinori;

« e DELIBERA di procedere, di intesa col ministro di Grazia e Giustizia, sulla base dei risultati delle indagini statistiche compiute, alla redazione di uno schema di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, da sottoporre al ministro guardasigilli per l'inoltro e l'approvazione da parte del Capo dello Stato ai sensi dell'articolo 1 quinto comma della legge 4 gennaio 1963 n. 1, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una più razionale distribuzione circoscrizionale dei magistrati ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno il Consiglio superiore ha disposto nomine e trasferimenti di magistrati. Eccoli:

Dott Felice Mola da presidente della corte d'appello dell'Aquila a presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione; dott Mario Petrocelli da presidente della Corte d'appello di Genova a presidente della Corte d'appello di Roma; dott Luigi Ammatuna da procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari a presidente della Corte d'appello di Genova; dott Carmelo Spagnuolo da procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste a procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova; dott. Abele Colangelo, da procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila a presidente della stessa Corte d'appello; dott. Aldo Renzi, da procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento a procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste.

Il Consiglio ha deliberato inoltre il conferimento dei seguenti uffici direttivi: dott. Angelo Pelusio, da sostituto procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione a commissario per gli usi civici di Napoli; dott Ignazio Fazio da presidente del Tribunale di Palermo a presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione; dott Gaudio Del Conte da presidente di sezione della Corte d'appello di Roma a presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione; dott Antonio Luciani, da presidente di sezione della Corte d'appello di Messina a presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione; dott. Ignazio Straniero, da consigliere della Corte suprema di Cassazione a procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila; dott Salvatore D'Amico da consigliere della Corte suprema di Cassazione a procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia; dott Carlo Viviani da presidente di sezione della Corte d'appello di Milano a procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento; dott Giovanni Stile da presidente del Tribunale di Napoli a procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

Il Consiglio ha deliberato infine il conferimento dell'ufficio direttivo di presidente del Tribunale di Grosseto al dott Carlo Consonni Falcieri presidente del Tribunale di Pesaro.

Centinaia di attivi e di manifestazioni in tutta Italia

Longo conclude a Torino la «settimana» del proselitismo al Partito

A conclusione della « settimana » di proselitismo e della intensa attività in questo senso sviluppata dalla Federazione, oggi sabato e domani domenica il compagno Luigi Longo parteciperà a Torino ad una serie di attivi di zona e sezionali. Nelle altre Federazioni compagni della Direzione nazionale, del Comitato centrale e dirigenti federali, sono impegnati in centinaia di attivi e di manifestazioni provinciali.

In particolare oggi e domani Colombi a Pistoia; Cossutta a Firenze (attivo Valdarno e Valdelsa), La Torre a Palermo; Reichlin a Bari; Di Giulio a Grosseto; Segre ad Alessandria; Giuliano Pajetta a Palermo; oggi e lunedì Natta ad Imperia; lunedì e martedì Ingrao a Genova; sabato 23 e domenica 24 Giancarlo Pajetta a Matera.

* * *

La Federazione di FROSINONE segnala una forte ripresa dell'attività di tesseramento. In questa ultima settimana successi particolari si sono ottenuti nella conquista di nuove donne al Partito.

La Federazione di FORLI' ha organizzato gruppi di costruttori che visitano i luoghi delle trebbie ottenendo buoni successi nel reclutamento di nuovi iscritti.

La Federazione di BOLOGNA ha rilanciato la campagna di reclutamento in stretto collegamento con le iniziative per la stampa comunista. E' stata lanciata una gara di emulazione che si concluderà con la premiazione di tutti i compagni che si saranno distinti il prossimo 30 settembre

* * *

Ci sono giunte inoltre le seguenti segnalazioni di compagni che si sono distinti nella campagna di reclutamento:

Bruno Gandolfi, sezione Barzano (Bologna), ha reclutato 46 nuovi compagni; Varnes Landuzzi, sezione «V. Ghini» (Bologna), 46 reclutati di cui 12 alla FGCI; Francesco Strappa, sezione Montegranaro (Fermo), 37 reclutati; Venanzio Dizio, Pescara, 101 reclutati; Luigi Cattina, sezione di Ozieri (Nuoro), 70 reclutati; Giovanni Oss, sezione di Mortagnano (Trieste), 32 reclutati; Renato Triulzi, Fidenza (Parma), 40 reclutati; Giorgio Artusi, Fidenza (Parma), 30 reclutati; Michele Vencia, Pedace (Cosenza), 33 reclutati; Rocco Surace, Polistena (Reggio C.), 40 reclutati; Gaetano D'Andra, sezione « Marx » (Aquila), 100 reclutati; Sebastiano Piccolo, sezione Grammichele (Catania), 40 reclutati; Francesca Marrone, sezione femminile di Menfi (Sciacca), 50 reclutati; Nunzia La Rosa sezione femminile di Menfi (Sciacca), 45 reclutati; Alberto Pionnatale, sezione « Gramsci » di Taranto 40 reclutati; G Franco Donati, sezione Cannareggio (Venezia), 53 reclutati; Luigi Favaro, sezione Cannareggio (Venezia), 36 reclutati; Leonardo Cappato, sezione Villadose (Belluno), 44 reclutati; Secondo Conti, sezione « 3 Martiri » di Rimini, 55 reclutati

In una sperduta contrada sulle pendici dell'Etna

Travolti e uccisi 4 operai dal crollo d'un acquedotto

Lasciano venti orfani — Eseguivano pericolosi lavori di scavo in una galleria di un acquedotto di proprietà privata con sistemi e attrezzi rudimentali — I soccorsi giunti in ritardo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 15.

Quattro operai sono stati uccisi da una improvvisa frana, mentre lavoravano al restauro e all'ampliamento di un acquedotto sulle pendici dell'Etna.

Lasciano le vedove e venti orfani: la tragedia è avvenuta ieri sera nel tardo pomeriggio ma solo verso la mezzanotte sono stati organizzati i soccorsi per cercare di tirar fuori dalla trappola mortale i corpi dei quattro uomini. Soccorsi senza speranza: l'imponenza del crollo è tale che forse occorrerà lavorare mesi prima di sgombrare dalle macerie, dal fango, dall'acqua la galleria che si allungava per oltre un chilometro a 200 metri di profondità

Le vittime sono: Angelo Vicino di 33 anni di Trecastagni, padre di cinque figli; Domenico Carbonetto di 41 anni di Sant'Alfio padre di cinque figli; Cirino Liotta, di 47 anni abitante in via Lo Verde a Catania, padre di sei figli e Alfio Pennisi di 43 anni di Macchia di Giarre padre di quattro figli

Tutti e quattro lavoravano nel cantiere di Macchia di Giarre in località Cava Bara, per conto della ditta appaltatrice Pietro Pulvirenti I lavori consistevano nell'ampliare la conduttura idrica che serve gli agrumeti della zona e contemporaneamente fornisce l'acqua ai paesi di Valverde, di Acì Sant'Antonio e delle loro frazioni. I proprietari dell'acquedotto sono Francesco Sciglio di Mascali e Francesco Garaffa di Roma Direttore dei lavori, l'ingegner Pietro Carrara di Catania che si trova però fuori città

Nessuno può dire con precisione come sia andata la sciagura i quattro si erano calati nel pomeriggio verso le 15 nel pozzo che comunica con il cunicolo Il loro compito consisteva nell'ampliare appunto la galleria per ora larga un metro e 80 e alta poco più di due metri al fondo della quale scorreva un modesto ruscello d'acqua. Picconavano in fondo alla galleria, spostando poi i materiali di riporto accumulati durante lo scavo per mezzo di un carrello Dal carrello i detriti arrivano fino alla base del cunicolo e venivano poi inviati alla superficie con un ascensore a mano piuttosto rudimentale All'aperto altri operai si incaricavano di tirare su il materiale di scavo

Tutto si è svolto regolarmente fin verso le 18 Poi c'è stata una lunga sosta Gli operai alla superficie hanno aspettato fino alle 20 — il termine del turno di lavoro era fissato alle 21 — che qualcuno desse una voce per far tirare su l'ascensore ma nessuno si è fatto vivo

Preoccupati, hanno cominciato allora a sospettare che fosse accaduto qualcosa Uno di loro si è calato giù e si è accorto del disastro Tutto era stato distrutto come per un terremoto, le pareti del cunicolo erano crollate, una massa immane di pietrisco era ora al posto della galleria. Dalle fessure filtravano impetuosi fango ed acqua che provocavano di lì continuo altri crolli

L'uomo è risalito precipitosamente alla superficie ed ha dato l'allarme In quel momento insieme con il gruppo di operai si trovava anche la moglie di una delle vittime Alfio Pennisi con la figlioia Nardina di 14 anni: era venuta a prendere il marito per tornare insieme a casa dopo il lavoro La povera donna ha assistito così fin dai primi momenti all'affannoso sviluppo della tragedia

Ci si è resi immediatamente conto che i soccorsi improvvisati non avrebbero sortito alcun effetto: per circa 200 metri tutta la galleria risultava ostruita da un grovigliato informe di terra, detriti, pietre di grandezze diverse e di fango E il fango continuava a salire minaccioso mano a mano che i minatori passavano Sono stati avvertiti i carabinieri, i vigili del fuoco di Catania che però solo dopo ore hanno raggiunto la località del disastro l'imbocco della galleria si trova in una contrada isolata solitaria che dista dalla frazione Macchia di Giarre almeno tre chilometri. Lo si raggiunge per una specie di mulattiera che si inerpica lungo le pendici dell'Etna Solo verso le 23 sono infatti giunti i primi vigili del fuoco e i carabinieri di Catania, mentre il grosso dei reparti, al comando del colonnello Gentile, è arrivato a tarda notte

Intanto il luogo si è riempito di gente: uomini e donne accorsi dai paesi vicini i parenti delle vittime che rimangono ancora inchiodati sul luogo della sciagura aggrappati all'assurda speranza di ritrovare in vita i loro cari Nonostante il lavoro di sgombro sia proseguito senza sosta, non c'è alcuna speranza di recuperare almeno per ora i corpi delle vittime, occorre procedere con grande prudenza e lentezza dal momento che il fango e l'acqua hanno ostruito l'imbocco della galleria e possono provocare da un momento all'altro ancora crolli e frane.

Stamane sono giunti sul luogo anche il prefetto di Catania dottor Ferro e l'ispettore generale dell'ottava zona dei vigili del fuoco ingegner Sorrentino di Bologna Catania. È certo che verrà aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità del disastro

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dal Presidente della Repubblica Saragat e da altre autorità, mentre il ministro degli Interni ha disposto sussidi straordinari e urgenti a favore delle famiglie e dei venti orfani delle vittime.

Santo Di Paola

Durante un violento temporale sulla statale Postumia

Famiglia distrutta con l'auto contro un platano

Una famiglia, padre, madre e un figlioletto, è rimasta uccisa in un incidente stradale sulla statale di Postumia a circa venti chilometri da Treviso l'auto sulla quale i tre viaggiavano è andata a schiantarsi contro un platano

Le vittime sono state identificate in base ai documenti che portavano con loro sono Aldo Cera, di 34 anni; sua moglie Wilma Motta di 35 anni e il bambino Fabio di 9 anni. Unico superstite della famiglia un altro figlio, più piccolo, Paolo di 3 anni che era rimasto a casa, affidato ad una vicina.

I tre, infatti, si erano messi in auto per un breve giro di commissioni, in vista delle prossime ferie Aldo Cera, dirigente di una industria di confezioni di Carrano di San Marco, abitava a Montebelluna dove si era trasferito qualche mese fa da Padova Ieri mattina doveva recarsi a Treviso per sistemare alcune pratiche della ditta e la moglie aveva chiesto di accompagnarlo avrebbe fatto alcuni acquisti necessari per le vacanze al mare. Fabio ha voluto seguire i genitori.

Sono partiti di casa prima delle nove; pochi chilometri dopo sono stati colti da un violento temporale. La strada è diventata in pochi minuti un tappeto d'acqua sul quale la veloce « Alfa Romeo 2000 » scivolava più che correre Nel l'abbordare una curva mentre la visibilità era ridotta al minimo per il martellare della pioggia l'auto è uscita di strada ha strisciato dapprima con la fiancata destra sul tronco di alcuni alberi, poi è finita con il muso contro un platano I soccorritori hanno faticato ad estrarre i tre corpi dall'ammasso di rottami: l'uomo e sua moglie sono morti prima di arrivare all'ospedale di Treviso, il bambino pochi minuti dopo.

A oltre un mese dalle elezioni non ancora convocati i consigli

Maggioranza nel caos e paralisi amministrativa

Martedì un incontro fra il Direttivo del gruppo comunista e Petrucci — Rissa fra i dc per la conquista degli assessorati e acuti contrasti per la presidenza della Provincia

Un nuovo passo ufficiale è stato compiuto dal gruppo comunista in Campidoglio per ottenere, di fronte alla minaccia di paralisi dell'amministrazione dovuta al prolungarsi delle trattative e dei contrasti fra i partiti di centro-sinistra, una rapida convocazione del consiglio comunale. Martedì il direttivo del gruppo comunista sarà ricevuto dal sindaco Petrucci, nella sua qualità di consigliere anziano. I compagni Natoli, presidente del gruppo, Canullo, Della Seta, Gigliotti e Vetere, prospetteranno a Petrucci la necessità della convocazione sollecita della massima assemblea rappresentativa cittadina sottoponendo alla sua attenzione una precisa serie di problemi urgenti da risolvere.

L'iniziativa del gruppo comunista, che fa seguito a precedenti altre sollecitazioni, trova la sua ragione nella situazione veramente pericolosa e paradossale nella quale si trova l'amministrazione.

A oltre un mese dal voto del 12 giugno non è ancora possibile prevedere quando potranno essere convocati i Consigli comunale e provinciale per l'elezione del sindaco, del presidente della Provincia e delle due Giunte. Dopo l'iniziale e del tutto propagandistico ottimismo dei primi giorni, dopo gli osanna lanciati ad alta voce dalla DC e dai partiti alleati per la conquista del quarantunesimo seggio in Comune e del ventitreesimo seggio alla Provincia, non appena dalle parole si è passati ai fatti, cioè alle trattative, sono sopravvenute le prime difficoltà: facilmente superabili si affermava all'inizio, ma poi rivelatesi di natura tale da temere che la paralisi amministrativa in Campidoglio e a Palazzo Valentini durerà ancora per molto (con quale danno per la città è facile prevedere).

La vicenda delle trattative fra i partiti di centro sinistra è abbastanza complicata: prima ci sono state trattative a quattro sul piano locale, poi è stata nominata una sottocommissione ristretta per il programma (la quale avrebbe già terminato il suo lavoro raggiungendo un accordo di massima), quindi, poiché le delegazioni provinciali non erano riuscite a dirimere i contrasti, l'intero complesso dei problemi (presidenza della Provincia e composizione delle due Giunte) è stato demandato all'esame dei responsabili nazionali degli enti locali dei quattro partiti di centro sinistra. La riunione ha avuto luogo l'altro ieri, ma non ha cavato un ragno dal buco. L'ultima notizia è che l'incarico di trovare un accordo è stato ora affidato a Petrucci il quale riceverà separatamente le delegazioni dei quattro partiti per preparare il terreno ad una nuova riunione, a livello nazionale, che dovrebbe aver luogo la prossima settimana. Insomma, se le cose continueranno come sono cominciate, di convocazione dei due consigli si potrà parlare solo in pieno agosto, a meno che, con la scusa delle ferie, non si rinvii tutto a settembre.

Il fatto più appariscente in tutta questa vicenda è che, mentre da un lato i quattro partiti affermano di essere d'accordo sul programma (il quale conterrà — a quanto si dice — le «tradizionali» promesse sull'*asse attrezzato* e sui *centri direzionali*, per i quali nel passato non si è mosso un dito), dall'altro non riescono a trovare un punto di incontro sulla composizione delle Giunte.

Il punto più importante del dissenso fra i partiti del centro sinistra riguarda la presidenza della Provincia (i dc la vogliono per Mechelli, i socialdemocratici e socialisti per Pulci), ma non sono da sottovalutare i profondi contrasti insorti all'interno della DC per gli assessorati. E questo è un elemento non secondario che rallenta le trattative, in quanto per dirimere le proprie beghe interne la DC ha tutto l'interesse a trascinare per le lunghe la vicenda.

Chi paga questo stato di cose è evidentemente l'amministrazione, praticamente paralizzata, e quindi la città, i cui problemi non vengono affrontati.

Per la barbara aggressione al Vietnam

Nuove proteste contro gli USA

Triste continuità

Dall'Astrolabio abbiamo appreso che il Messaggero si è rifiutato di pubblicare il seguente annuncio funebre a pagamento: «La notte del 10 luglio è spirato a Roma il prof Augusto Monti. Ne danno addolorati l'annuncio Riccardo Bauer, Vindice Cavallera, Vittorio Foa, Massimo Mila, Ulredo Perelli, Ernesto Rossi, che, durante il regime fascista, ebbero il grande conforto della sua compagnia nel carcere di Regina Coeli».

Questo rifiuto, nota l'Astrolabio, è certamente da mettersi in relazione con l'accenno al regime fascista e alle sue galere, accenno quanto mai sgradito al «giornale bene» della capitale, sul quale l'untuoso e codino Missiroli «va ancora a caccia delle streghe antinazionali» e proprio in questi giorni, per non offendere il fascismo spagnolo, la guerra civile del 1936 viene trasformata «in lotta di religione». E, per parte nostra aggiungiamo, sul quale la complicità con i massacratori USA raggiunge le punte più disgustose, l'appoggio al centro sinistra trasuda feroci nostalgie scelbiste, è regola vitale il livore antioperaio.

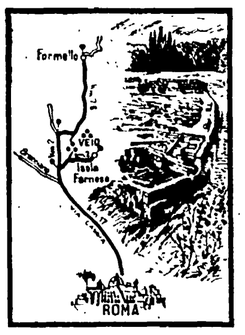
E' un'esemplificazione che potrebbe continuare all'infinito, per il presente per il passato prossimo e quello remoto, ma non tanto, che porta come sigla infamante la persecuzione fascista contro uomini come Augusto Monti e i suoi compagni di carcere, che si son visti respingere l'annuncio funebre dal Messaggero. Ma da che parte stava, in quegli anni il giornale dei Perrone? Dalla parte dell'infamia, dalla parte dell'oppressione, con una complicità che sarebbe addirittura culminata nella esaltazione delle stragi di Kappler e Kesselring. Il rifiuto dell'annuncio funebre per Augusto Monti non è dunque che un atto di continuità; la triste continuità del Messaggero.

*

La manifestazione dell'UDI a Tiburtino III

UNA GITA PER DOMENICA

Isola Farnese e le rovine di Veio



La gita che proponiamo questa settimana in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo è più breve del solito; saranno contenti coloro che non desiderano alzarsi di buon'ora anche il giorno in cui non si deve andare a lavorare. Prenderemo la via Cassia e, poco dopo la Storta, imboccheremo a destra la strada che ci condurrà a Isola Farnese. Il piccolo borgo ce lo troveremo davanti, sopra una rupe tra la profonda gola del fiume Mola e quella di un suo affluente. In alto domina il castello Ferraioli.

Piacevole è la vista della campagna circostante dal ristorante panoramico, dove potremo sostare per il pranzo e godere il fresco, perché il locale è situato in ottima posizione. Se, invece, avremo portato con noi il cesto del pic-nic, basterà che ci dirigiamo verso gli spaziosi prati intorno a Veio dove i bambini potranno liberamente correre e saltare e consumare poi il pranzo seduti tranquillamente sull'erba.

Il luogo conserva tuttora le caratteristiche dei centri etruschi con alberi secolari e gorgoglio di acque.

Le rovine dell'antica e fiorente città di Veio sono sparse un po' dappertutto nella zona, ma il complesso archeologico più importante e recintato e attualmente è chiuso ai visitatori per i lavori in corso sulla strada d'accesso.

Comunque, sebbene non ci sarà possibile visitare questa zona, tuttavia potremo «rifarci» andando alla scoperta delle altre rovine: torneremo sulla Cassia e poi prenderemo la strada per Formello, lungo la quale incontreremo, ben presto, sulla destra, il Ponte di Isola con a sinistra le cascatelle della Mola. Continuando per la strada per Formello, passeremo presso un cunicolo lungo oltre 400 m., scavato anticamente per regolare le acque del Fosso della Mola e, più avanti, passato il Ponte di Formello, imboccheremo una strada campestre sulla destra che ci porterà (oltre ai luoghi dei pic-nic sopracitati) a quel corso d'acqua dove si trova, simile a una grotta naturale, il cosiddetto Ponte Sodo, galleria scavata dagli etruschi per dare passaggio allo stesso corso d'acqua, in un luogo ricco di vegetazione.

Riprenderemo, poi, la strada campestre e, oltrepassato un fontanile, andremo avanti sino a una stretta curva da cui si staccano a sinistra alcuni sentieri; e, proprio sulla sinistra, è la Tomba Campana a camera (sec. VII-VI a.C.) con due leoni ai lati della porta e affreschi arcaici all'interno.

Retrocedendo, torneremo sulla strada asfaltata che seguiremo fino a Formello, paesino medioevale situato tra i valloni di due fossati.

Bloccate Stefer, Zeppieri, Sita e Piga

Autolinee domani ferme per lo sciopero unitario

Domani, come già preannunciato, i dipendenti delle autolinee private scenderanno in sciopero per 24 ore. L'agitazione interesserà le aziende «Zeppieri», «Sita» e «Piga». La decisione di questa ulteriore manifestazione di sciopero nelle tre aziende, è stata presa a seguito degli atti di rappresaglia messi in atto nei confronti dei dipendenti attraverso serrate, multe, ad debiti, ecc.

Le tre Organizzazioni sindacali, hanno dal canto loro, sottolineato come l'atteggiamento assunto dalle aziende, in particolar modo con l'effettuazione delle serrate, non solo costituisce un attentato nei confronti del diritto di sciopero ma porta ulteriori e più pesanti disagi ai cittadini con la soppressione totale dei servizi. Nella giornata di ieri il titolare della Zeppieri ha convocato la Commissione interna, per manifestare la propria sorpresa per lo sciopero di domani; la direzione della azienda, inoltre, ha emesso, in tal senso, un comunicato, negando, sia nella riunione che nel comunicato, di aver messo in atto rappresaglie nei confronti dei dipendenti.

Prima la Commissione interna direttamente e poi i sindacati, con un comunicato rivolta ai lavoratori, hanno precisato ulteriormente le rappresaglie messe in atto dalla «Zeppieri» quali le serrate dei servizi e gli addebiti al personale, facendo presente come, di volta in volta, in occasione delle serrate, specifiche denunce sono state inoltrate alle autorità locali, ai prefetti, e all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per il Lazio, e come i lavoratori abbiano avuto le retribuzioni decurtate anche per le ore perdute in conseguenza delle serrate messe in atto dalle aziende.

STEFER — Domani anche la Stefer sarà bloccata da uno secondo sciopero di 23 ore.. La agitazione sindacale trae origine dalle continue violazioni di accordi sindacali da parte dei dirigenti aziendali.

L'astensione dal lavoro di domani, proclamata unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria, all'inizio della settimana è stata riconfermata dalle tre organizzazioni dopo aver constatato che i dirigenti e gli amministratori aziendali sembrano intenzionati a mantenere le loro posizioni negative, al punto che in questi ultimi giorni hanno messo in atto altri provocatori provvedimenti unilaterali.

EDILI — Il sindacato provinciale unitario degli edili ha promosso per i prossimi giorni una serie di iniziative per sviluppare nei cantieri dibattiti, comizi e assemblee in appoggio alle trattative che si stanno svolgendo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Oggi avrà luogo una prima assemblea a Albano mentre un'altra è prevista per lunedì a Velletri. Ad entrambe parteciperanno dirigenti del sindacato provinciale.

Una nuova storia della guerra civile spagnola

Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della guerra civile spagnola, le cui celebrazioni terminano oggi, nella sede della Libreria «Rinascita» ieri pomeriggio è stato presentato da Giuliano Pajetta ed Ernesto Ragionieri il volume «*Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna*», del giovane studioso Manuel Tunon de Lara.

L'opera, la prima scritta appositamente per l'Italia da uno spagnolo, fa parte della nuova collana degli Editori Riuniti «Biblioteca di storia» della quale sono usciti contemporaneamente a questo volume l'opera di Battaglia sulla Resistenza e quella di Goudet sul la Rivoluzione francese.

Davanti a un folto pubblico, formato soprattutto di giovani, Pajetta si è soffermato su gli episodi «vivi» del libro, rievocando alcuni episodi di cui è stato egli stesso protagonista.

Ernesto Ragionieri, che è il direttore della nuova collana, ha sottolineato la nuova impostazione data dallo scrittore alla guerra civile: vista in tutti i suoi aspetti con un'analisi approfondita della realtà economica, culturale della società spagnola entro la quale la guerra civile poté maturare e svilupparsi. L'edizione italiana del volume è stata curata da Renzo Lapiccirella e Rosa Rossi.

NELLA FOTO: Giuliano Pajetta, De Vita e Ernesto Ragionieri durante la presentazione del volume alla libreria «Rinascita».

Richiamo al Comune

Decentramento e «piani 167»

Il Consiglio per l'autogoverno della zona tiburtina, di fronte ai gravi e urgenti problemi che affliggono l'intera zona, ha preso l'iniziativa di inviare una lettera a tutti i nuovi ottanta consiglieri comunali per sottolineare l'esigenza di un pronto intervento e di maggiori iniziative del Comune.

«Oltre metà degli edili della nostra zona sono senza lavoro — si legge nella lettera — *migliaia di famiglie vivono da mesi in una situazione di profondo disagio mentre i lavori pubblici più urgenti non sono ancora avviati pur essendo pre visti da tempo».* La lettera continua citando tali lavori come il prolungamento della Via Olimpica, la sistemazione delle vie Cluniacensi, Duranti, Casal Bruciato, di viale della Botanica, viale della Serenissima, piazza Sante Bargellini, di via Speroni, di via Fabriano, della via Tiburtina, che deve essere allargata nel tratto tra via Vertunno ed G.R.A., sistemazione delle fognature dei quartieri di Rebibbia, S. Basilio, La Rustica, attrezzatura del verde e dei campi sportivi al Collatino, Pietralata, Ponte Mammolo, San Basilio, Tor Sapienza e prima di ogni altra opera, l'«asse attrezzato» e le opere per il «centro direzionale» chiave di volta di tutto lo sviluppo urbanistico della zona.

Contemporaneamente — sottolinea la lettera — occorre dare l'avvio all'esproprio dei terreni delle zone della «167»: Tiburtino nord, Tiburtino sud, Rebibbia, Nomentano, Casal de' Pazzi, Casal Bertone, La Rustica, Tor Sapienza per assegnare le aree alle cooperative e alle imprese edilizie; occorre assegnare con assoluta urgenza l'area per la costruzione del nuovo ospedale previsto nella zona di Pietralata.

«Questi i lavori pubblici fondamentali — si osserva — *debbono redere il Comune impegnato a dirigere l'attività urbanistica ed edilizia della nostra città particolarmente in questo momento in cui mancando una nuova legislazione urbanistica esiste un profondo disordine in tutta la materia».*

«Il Consiglio della zona tiburtina — conclude la lettera — *«considera decisivo per lo sviluppo democratico della città la immediata convocazione del Consiglio comunale e la elezione dei Consigli di Circoscrizione poiché ritiene che non potrà esserri uno sviluppo urbanistico moderno senza la partecipazione dei cittadini direttamente interessati».*

Anche ieri molti cittadini si sono recati davanti all'ambasciata statunitense di via Veneto, per protestare contro la barbara aggressione contro il Vietnam, che proprio in questi giorni è stata intensificata dalle forze armate americane. E ancora una volta i poliziotti sono intervenuti contro di loro, senza alcun motivo, se non quello di impedire a ciascuno di manifestare le proprie idee, vietando addirittura di sostare davanti al palazzo e strappando i cartelli che alcuni dimostranti avevano preparato. Due persone sono state fermate per il semplice fatto di trovarsi in via Veneto e condotte al commissariato: seguendo la prassi ormai in vigore da qualche giorno, sono state rilasciate in serata, senza nessuna denuncia, e questo fatto da solo dimostra come il comportamento della polizia, in questa occasione, sia assurdo e scandaloso oltre che arbitrario.

Proseguendo nelle manifestazioni popolari che si svolgono in periferia (nei giorni scorsi alla Garbatella, a Tor de' Schiavi, a San Giovanni) al Tiburtino III ha avuto luogo ieri sera un comizio dell'UDI, nel corso del quale hanno parlato a un folto gruppo di cittadini, Lina Giuffrini, che ha fatto parte della delegazione di donne romane alla Conferenza per il disarmo di Ginevra e Giglia Tedesco.

Un gruppo di giovani donne di ogni idea politica ha diffuso un manifesto, invitando tutte le ragazze romane a partecipare, martedì prossimo al Parco Tiburtino, a una commemorazione del bombardamento di San Lorenzo, avvenuto 23 anni fa. «Sono ragazze di diversa formazione ideologica che vi mandano questo appello — è scritto nel manifesto — pur non essendo allora ancora nate e non avendo vissuto la terribile giornata del 19 luglio '43. Proviamo orrore per la guerra, che per noi non è soltanto il ricordo terribile dei nostri genitori, ma è la mostruosa realtà del mondo d'oggi. E' lontano il Vietnam? No, è vicinissimo, perché il mondo è diventato molto piccolo. Non vogliamo la guerra, vogliando la pace. Vogliamo studiare, lavorare, fare dello sport, vivere e godere pienamente di tutte le gioie che la vita può offrire. Manifestate con noi, aiutateci a rendere la nostra vita libera dalla paura della guerra»...

il partito

CORSI OPERAI — La Commissione culturale della Federazione sta organizzando per i prossimi mesi dei corsi politico-ideologici per quadri operai. In particolare, invierà dei compagni operai al corso nazionale che si svolgerà alle Frattocchie dall'8 al 22 agosto. Sono previsti corsi serali nei giorni feriali in Federazione in orari compatibili con il lavoro, nei mesi di settembre e ottobre.

I compagni che desiderano partecipare ai corsi suddetti sono pregati di segnalare tempestivamente il proprio cognome con l'indicazione del loro luogo di lavoro e della sezione alla quale sono iscritti.

Le richieste saranno soddisfatte in relazione alle possibilità esistenti e ai posti disponibili alle Frattocchie.

DIRETTIVO — Martedì, alle 9, riunione Comitato direttivo della Federazione.

CONVOCAZIONI — Poligrafici: lunedì 18 alle ore 17,30 riunione in Federazione dei segretari delle cellule del Poligrafico: P. Verdi, G.. Capponi e Cartiera Nomentana e i responsabili sindacali. Postelegrafonici: in Sezione ore 19, attivo. Genzano ore 20, C.D. e gruppo consiliare con Ranalli; Monte Mario ore 20,30 C.D.

MANIFESTAZIONI — Alessandrina ore 20, comizio con Cianca; Percile ore 20, ass. con Cenci; Carpineto ore 21, comizio con Mirella D'Arcangeli; S. Oreste ore 20, ass. con Foglietti; Rocca di Papa ore 20, comizio con Buonomo e Vitali; Ciampino ore 20, assemblea; Colleferro ore 20, ass. con Rosciani; Vicovaro ore 21, comizio con Mammucari; Montecompatri ore 19,30, attivo con Di Benedetto.

ARTIGIANI — Lunedì alle 20 pubblica riunione sui problemi dei commercianti e degli artigiani. Introdurranno per gli artigiani Carosi Franco, per i commercianti Mazzarella Bartolo. Presiederà l'on. Edoardo D'Onofrio.

Stamane i funerali del compagno Ciani

I funerali del compagno Pietro Ciani, decano degli Amici dell'Unità, spentosi l'altro ieri all'età di 80 anni, avranno luogo stamane alle 11 partendo dallo ospedale di S. Camillo.

A nome dell'Associazione ha inviato alla famiglia un telegramma di cordoglio il compagno Amerigo Terenzi presidente nazionale degli A.U.

Attivo sulla stampa

Lunedì 18 alle ore 18 nel Teatro di via dei Frentani 4, è convocata la riunione dei Segretari delle sezioni del PCI, dei segretari dei circoli della FGCI e degli attivisti comunisti degli organismi di massa e delle commissioni interne con il seguente ordine del giorno: «Iniziative per la pace e campagna stampa comunista». Relatore Renzo Trivelli.

Il « colpo » di via Nomentana

Nessuna traccia dei 2 rapinatori

Nessuna traccia, ancora, dei rapinatori della gioielleria di via Nomentana Nuova. La polizia, impegnata a reprimere ogni manifestazione pacifista, non riesce a rintracciare gli audaci ladri, che sono entrati armi in pugno nel negozio di Annina Pera Salvatore, in pieno giorno mentre, oltre la proprietaria, si trovavano nel locale due lavoranti. I due giovanissimi sconosciuti sono stati visti in viso perfettamente: d'altra parte erano entrati nel negozio anche il giorno prima, con una scusa, evidentemente per «studiare» il colpo.

A quanto sembra si tratta di novellini, senza troppa esperienza, ma forniti di sangue freddo notevole. Le pistole sono infatti saltate fuori dalle tasche contemporaneamente, come se una frase pronunciata da uno fosse stata la parola d'ordine. Davanti alle armi la signora Pera e i garzoni hanno avuto un attimo d'incertezza: quello che è bastato ai due per impadronirsi degli anelli che stavano in cassaforte, per un valore di tre milioni e fuggire con l'auto guidata da un complice, e con la targa falsa.

A Velletri

Cinque ragazzi feriti per lo scoppio di una bomba

Cinque bambini sono stati feriti — fortunatamente in maniera lieve — dalle schegge di una bomba a mano esplosa mentre tentavano di aprirla. E' accaduto ieri pomeriggio ad Acquavivola, nelle campagne di Velletri. I cinque amici si chiamano Sergio Mammucca di 13 anni, Franco Gaviano di 10 anni, Roberto Remoldi di 16, Danilo Mariani di 9 e il piccolo Lucio Sambuci di 6 anni. La bomba, di tipo SRCM — in dotazione all'Esercito Italiano — è esplosa dopo essere stata colpita ripetutamente a sassate. I ragazzi sono stati accompagnati all'ospedale di Velletri e medicati: guariranno tutti in una settimana.

Cavallo imbizzarrito

Un cavallo imbizzarrito, dopo aver scaraventato a terra il vetturino che sedeva a cassetta, è partito a tutta velocità per via della Pisana, urtando nella folle corsa alcune auto in sosta e fermandosi solo dopo un paio di chilometri. Il vetturino, Otello Capanna di 55 anni, è stato accompagnato al Santo Spirito e ricoverato, guarirà in trenta giorni. La movimentata scena si è svolta ieri mattina.

Svaligiati due negozi di tessuti

Due negozi di tessuti, uno all'Appio, l'altro a Trastevere, sono stati visitati l'altra notte dai ladri. Il primo è di Pasquale Chirico e si apre in via Marini 2: il bottino vale due milioni. Tessuti e abiti per eguale valore sono spariti dalla boutique di Lucia Rossini, al numero 206 di viale Trastevere. In ambedue i casi, nessuno ha visto i ladri.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, sabato 16 luglio (197 - 168). Onomastico: Fausto. Il sole sorge alle ore 5,57 e tramonta alle ore 21,7. Luna nuova il 18.

Cifre della città

Ieri sono nati 49 maschi e 42 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 51 matrimoni. Le temperature: minima 18, massima 33. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso, con possibilità di temporali nelle ore più calde. Temperatura stazionaria.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali dell'avv. Domenico Battilocchi. La moglie Maria Bailetti, la figlia Giuliana col marito Ermes Disint, per espresso desiderio del defunto ne danno comunicazione a funerali avvenuti. Ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.

Officine (domani)

Orsini (riparazioni, elettrauto, carburatori), Circonv. Nomentana 290, tel. 425 219; **Coci** (elettrauto), via Como 23, tel. 864.749; **Malfarà** (riparazioni auto moto e carrozzeria), via Vetulonia 50, tel. 755 042; **Zanoli** (elettrauto), via Casilina 535, tel. 278.889; **Carar di Pagnanelli** (riparazioni, elettrauto), via Paolo Caselli 9 (Porta San Paolo), tel 570.919; **Delle Fratte & Ceccarelli** (riparazioni, elettrauto), largo Angelicum 5 (ang. via Nazionale) tel. 670 878; **Balocco** (riparazioni), via Livorno 78, tel. 420 306; **Tortosa** (riparazioni, elettrauto, carrozzeria), via Prenestina 366, tel. 252.540; **Sereno** (riparazioni, Servizio Alfa Romeo), via Cardinale Oreglia 15, tel. 620.750. **Autocarrozzeria «Supercar»**, via Cesare Baronio 18 (Alberone), tel. 780 304; **Sacchi** (riparazioni, elettrauto), via di Priscilla 37, tel. 83.14 608;

Soccorso Stradale: segreteria telefonica N 116 **Centro Soccorso ACR:** via Cristoforo Colombo 261, tel 510 510 - 512 6551

Farmacie (domani)

Acilia: via G Bonichi n 117 **Ardeatino:** via Aristide Leonori n 27. **Boccea:** via Aurelia 413; via Cardinal Garampi numero 172. **Borgo-Aurelio** via della Conciliazione 5 a **Celio:** via Celimontana 9 **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; piazza Quarticciolo 11 12, piazza Ronchi 2, via Tor de' Schiavi numero 281; via Tor de Schiavi numero 188. **Esquilino:** via Cavour numero 63, via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35 A **EUR e Cecchignola:** via dell'Aeronautica 114 **Fiumicino:** via G Giorgis **Flaminio:** viale del Vignola 99 b **Garbatella** S **Paolo Cristoforo Colombo**, piazza Navigatori 30; via G Bizza 10, via Filippi 11 **Gianicolense:** via Ab. Ugone, 21. **Magliana Trullo:** via del Trullo 28 **Marconi (Staz. Trastevere):** via Avicenna, n 10. **Mazzini:** via Brofferio 55, via Euclide Furba 14 16 **Medaglie d'Oro:** via D. Galimberti 21; largo Igea 18; via Balduina, 132. **Monte Mario:** via del Millesimo, n. 25. **Monte Sacro:** viale Tirreno numero 124; via Valmelaina 151; viale Adriatico 107. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** Circ Gianicolense 186, via Colli Portuensi 167 **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245 **Nomentano:** via G B Morgagni 38, piazzale delle Provincie 8, viale XXI Aprile 31 **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2, via Stella Polare 11 **Parioli:** via Bertoloni 5; via T Salvini 47 **Ponte Milvio:** via del Golf 12 **Portonaccio:** via Tiburtina 542. **Portuense:** via Portuense 425 **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 69; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100 **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77 b; via Casilina 461. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13; via Pietro Maffi 115 **Quadraro-Cinecittà:** via degli Arvali 5; via Tuscolana 1253; via Tuscolana 699. **Regola - Campitelli-Colonna:** via Tor Millina 6, piazza Farnese 42; via Pie di Marmo 38; via S Maria dei Pianto 3. **Salario:** via Po 37, via Ancona 36; via Salaria 288 **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via S. Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43 **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 209 **S. Eustacchio:** p.za Capranica 96 **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio 48; via Ostiense 168; via Caldamosto 3 5 7 **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via V. Stelluti 36. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** v dei Colombi 1; v. Casilina ang. v Tovergata km. 12. **Trastevere:** via San Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18 a **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Rupella 24, via della Croce 10; via Tomacelli 1, piazza Trevi 89 via Fontanella Borghese 16 **Trieste:** viale [illegible] 56, via Priscilla 79; via Tripoli, corso Trieste 3 **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50, via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41.

Ad Allumiere la 2ª Sagra della bistecca

A est di Civitavecchia e a nord di Bracciano, si estende il suggestivo territorio di Allumiere.

E' una zona rupestre caratterizzata da profonde e strette vallate ove scorrono torrenti perenni e stagionali.

Si presenta disseminata di alture a cupola ricoperte di fitte macchie e di magnifici boschi di castani e faggi.

Vanto di Allumiere è la eccellente carne poiché il bestiame, per antiche e immodificate tradizioni, è allevato allo stato brado.

Ed è proprio per celebrare la bontà delle carni bovine e suine della zona che avrà luogo ad Allumiere il 24 e il 25 luglio, la «2.a SAGRA DELLA BISTECCA E DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI».

Una nutrita serie di interessanti manifestazioni, serate mondane, la tombola e concerti bandistici, rallegreranno i villeggianti e i turisti.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato «Citralkon», può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 300 Aut Min. Sanità 2841 del 23 - 3 - 60 - G. U. N. 94 del [illegible]

KARLOVY VARY

L'Ungheria ha posto con « I giorni freddi » una seria ipoteca sulla palma

Quattro uomini normali contagiati dalla bestialità

Un pasticcio convenzionale e lacrimoso il giapponese « Momento d'orrore »

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 15

Con I giorni freddi *di Andras Kovacs, il cinema ungherese s'è collocato di impeto tra i massimi protagonisti del Festival di Karlovy Vary: se non vi saranno sorprese all'ultima ora, difficilmente la palma della rassegna potrà sfuggirgli. Sulla via aperta da opere come* Venti ore *e* I sei senza speranza, *la cinematografia magiara rinasce all'insegna di una vigorosa capacità di analisi critica e di autocritica, che investe i movimenti essenziali dello sviluppo storico della vita nazionale.*

In Venti ore *si affrontava il dramma dello stalinismo; nei* Sei senza speranza *la fase più oscura e tragica del Risorgimento ungherese. Con* I giorni freddi, *Andras Kovacs solleva il velo su un'altra pagina crudele: i massacri cui soldati e poliziotti del suo paese (nonchè collaborazionisti locali) si abbandonarono nel gennaio del 1942, nella città jugoslava di Novi Sad, occupata per conto del « grande alleato » tedesco. Più di tremila persone furono uccise e sepolte alla rinfusa in grandi fosse scavate nel letto ghiacciato del Danubio: cittadini serbi ed ebrei, per lo più, ma anche ungheresi; giacchè, nel clima di isterismo creato dai comandi militari, ossessionati dalla paura dell'insidia partigiana, non si guardava davvero troppo per il sottile.*

Il regista non ha voluto ricostruire i fatti nella loro globalità, ma approfondirne alcune componenti e motivazioni. Egli coglie quattro personaggi — tre ex ufficiali ed un soldato semplice — che, imputati per la loro partecipazione alla strage, sono in attesa del processo nell'anno 1946. Ciascuno di essi fornisce una sua testimonianza, una sua versione parziale; richiama in causa le altrui responsabilità, cerca di nascondere o di attenuare le proprie. Pezzo per pezzo, la verità viene a galla: dura, spietata, mostruosa. Eppure, quegli uomini che ricordano, che si interrogano reciprocamente, che polemizzano, magari, sui dettagli, sono gente normale, con normali affetti familiari, nostalgie e desideri. Le circostanze della storia passivamente subite, la pavidità, il conformismo, il culto della disciplina, lo stupido orgoglio della divisa, l'odio razziale, il contagio della bestialità: ecco le ragioni che, in diversa misura, secondo gli individui, hanno contribuito a trasformarli in assassini e che tuttora li accecano, impedendo loro di riconoscere fino in fondo le proprie colpe.

Di questo allucinante ingranaggio, psicologico e morale I giorni freddi *offre una rappresentazione lucida, stringente: sostenute da un dialogo serrato e da immagini di rara evidenza, le parole balzano al vivo nello stesso tempo. La insensatezza delle azioni che i personaggi compiono e l'affanno burocratico, la meticolosità pedantesca che anima i loro gesti. Nella struttura rigorosa e compatta del racconto cinematografico vi è forse una so la concessione al romanzesco: ed è quando uno degli ufficiali, essendo giunto alla certezza che anche sua moglie è rimasta vittima dell'eccidio di cui egli è stato complice, ammazza selvaggiamente il soldato semplice, dalle parole del quale ha avuto la conferma del suo atroce sospetto. Ma è un modo, pure questo, di ribadire uno dei fondamenti tematici del film: l'indirisibilità del male, la sua estrema trasmissibilità collettiva.*

Se da I giorni freddi *si esprime una forte, inquietante lezione ideale, dal giapponese* Momento d'orrore, *di Mikio Naruse, sembra scaturire soprattutto un modesto invito alla prudenza sulle strade. La sventurata eroina della vicenda, Juniko, perde, infatti, il figlioletto travolto da una macchina, alla cui guida era, in compagnia dell'amante, la moglie di un potente industriale. Poichè quest'ultimo vuole evitare scandali, l'omicidio colposo e la relativa omissione di soccorso, sono accollati ad un autista suo dipendente. Ma la infelice Kuniko, conosciuta la verità, si fa assumere come domestica in casa della famiglia nemica, e medita la vendetta. Quando sta finalmente per compierla, trova che la moglie dell'industriale abbandonata dall'amico, si è già tolta la vita, dopo avere ucciso il proprio bambino.*

La povera Kuniko è accusata di un duplice delitto e tutte le prove sono contro di lei. Poi si scopre una confessione scritta della morta; ma Kuniko, nel frattempo, è uscita del tutto di cervello. Conclusione: state attenti quando siente al volante, perchè da una vostra distrazione potrebbero derivare terribili conseguenze; non esclusa, fra di esse, la nascita di un pasticcio lacrimoso, convenzionale e formalmente piatto: questo Momento di orrore, *che è stato per il Festival, più che altro un momento di tedio profondo Non il solo, del resto*

Aggeo Savioli

DAL VOLANTE ALL'ALTALENA

MONTECARLO — I due sull'altalena sono Françoise Hardy e Antonio Sabato in una scena di « Gran Prix » di John Frankenheimer. Il film racconta la storia di una stagione di corse automobilistiche: Antonio Sabato dà vita alla figura di un giovane corridore siciliano, Nino Barlini, e Françoise sarà Lisa, la sua ragazza.

Due atti unici a Spoleto

Bellow e il senso del «suo» teatro

Nostro servizio

SPOLETO, 15

Son i due atti unici *Soufflé all'arancia* e *Il neo*, di Saul Bellow è stato aggiunto ancora un segmento alla costruzione di quell'arco ideale tra la cultura del Vecchio e il Nuovo mondo che al Festival di Spoleto dovrebbe raggiungere, annualmente, sempre un nuovo (ma spesso risulta parziale e approssimativo) punto di tensione dialettica. Quest'anno la scelta è caduta su Saul Bellow, l'autore di *Le avventure di Augie March, La resa dei conti* e di *Herzog*.

Da molti anni Bellow s'interessa al teatro, anzi si può dire che questi ultimi tempi siano stati, per lui, caratterizzati da una continua ricerca sul senso di un *suo* teatro, di un suo *modo di essere* autore teatrale. E' anche particolarmente evidente come la ricerca di Bellow si esprima al di fuori degli interessi *linguistici* di quegli autori della *new wave* teatrale americana che ha in Albee, Gelber, Richardson Weinstein e Kopit i massimi esponenti. In questo senso i testi teatrali di Bellow, alieni da qualsiasi avanguardismo o sperimentalismo formale, sono molto più modesti e strutturalmente tradizionali. Ma sembra indubbio che Bellow, dopo l'affermazione nel campo della letteratura, sia oggi un drammaturgo nascente, teso alla conquista di un *linguaggio* teatrale che esprima altrettanto compiutamente la sua poetica. Proprio nel 1964 Bellow affermava che « La sola cosa di cui sono consapevole ora è il limite che il teatro impone all'autorità dello scrittore. Mi diverte e mi incanta constatare quanto siano indipendenti le abitudini di un romanziere... In teatro - o pri la gioia della collaborazione... in teatro trovi volti vivi ti senti parte di una compagnia il tuo animo s'apre agli attori, perfino allo squallore intorno a Broadway ».

Queste parole illuminano un po' sul significato di questa avventura teatrale di Bellow, che potrebbe caratterizzarsi fino ad oggi come una « conquista dell'umano » nella drammaturgia. Ne fanno fede i due atti unici, raccolti anche sotto il titolo comune di *Under the Weather*, presentati a Spoleto in edizione originale con l'interpretazione di Shelley Winters e Jack Warden, e la regia di Arthur Storch.

Certo, come è stato per *L'ultima analisi*, è ancora avvertibile nel *Soufflé all'arancia* e *Il neo* un sensibile impoverimento delle implicazioni problematiche e sociali della poetica *letteraria* di Bellow, ma è anche vero che si nota in ambedue gli atti unici, evidentissimo, lo sguardo impietoso dell'autore sui personaggi colti, attraverso un atteggiamento decisamente antiromantico, nella loro chiusa e impenetrabile alienazione e in un momento *individuale* di crisi della loro esistenza.

Uno sguardo impietoso, si è detto, ma nello stesso tempo colmo di una intensa partecipazione umana, è quello, infatti, che Bellow getta sulla sprovveduta e patetica prostituta Hilda nel *Soufflé all'arancia* che tenta con ogni mezzo di stabilire con il suo cliente abituale Pennington uno spa zientito insofferente e cinico uomo d'affari ottantenne, e che non ha nessuna intenzione di « mutare » i termini della loro relazione, un intimo rapporto d'amicizia e di collaborazione umana (Hilda sogna anche di evadere dalla sua condizione) tale da superare il freddo distacco di un incontro fortuito, consumato nella solitudine di quella scadenza periodica.

Ne *Il neo* il tono della tragedia è smorzato dai colori grotteschi (a volte la satira è feroce) con cui è intessuto l'incontro a Miami Beach tra un famoso scienziato, Ithmar, e Marcella, sua amichetta d'infanzia, ora moglie di un pedicure. Ithmar le confesserà il grande desiderio della sua vita, la sola cosa che possa restituirgli la sanità perduta: rivedere il neo nascosto che Marcella gli mostrò una volta da bambina Dopo una serie di rifiuti putibondi, Marcel la acconsentira purchè Ithmar le riveli, in compenso, un importante segreto militare

Nei due atti unici la « rabbia » di Bellow è tutta sotterranea, nascosta tra le pieghe di un dialogo spesso intriso di notazioni umoristiche, ma che trova anche nella dinamica scenica un suo insostituibile complemento. Non diremmo che la regia di Arthur Storch, tradizionale e d'impianto naturalistico almeno nel primo atto unico, abbia sempre colto quella sottile duplicità dei piani testuali (la tragedia umana colta attraverso gli atteggiamenti più quotidiani) che è la precisa connotazione delle due brevi opere. Le interpretazioni di Shelley Winters e Jack Warden comunque, sono state eccelenti anche se la Winters ci è parsa più convincente nella parte di Marcella ne *Il neo*, per la straordinaria compenetrazione nel personaggio Gli applausi lunghi e sinceri non sono mancati.

Roberto Alemanno

le prime

Cinema

A zonzo per Mosca

Presentato due anni fa, e con successo, al Festival di Cannes, *A zonzo per Mosca* di Gheorghij Danelja giunge ora sugli schermi: una classica « uscita estiva », secondo il buon gusto dei nostri distributori.

Secondo gli stessi autori del film, *A zonzo per Mosca* è « una commedia lirica sui nostri giovani contemporanei ». Il soggetto del film, che pur nella sua semplicità evoca la vita dei giovani moscoviti, tutto ciò che li tocca, i problemi della famiglia, del dovere, dell'onore, sembra liquefarsi nella freschezza e nella spontaneità del susseguirsi degli avvenimenti, quasi colti, senza soluzione di continuità, nel momento preciso del loro accadimento. Protagonisti di questa allegra ballata, satura di una gioia di vivere, sono Aliona, Kolka, Volodia e Sacha, legati l'uno all'altro dal filo di una amicizia che, da un momento all'altro, potrebbe finire o tingersi di venature drammatiche e amare.

Ma quello che capita ai quattro giovani e simpatici protagonisti (interpretati con inconsueta spontaneità da Galina Polskikh, Nikita Mikhalkov, Alexei Loktev e Evgeni Steblov) non sono soltanto degli aneddoti casuali, ma delle precise occasioni per dar modo al Danelja di svolgere una precisa analisi del comportamento e dell'atteggiamento verso la vita dei giovani sovietici, non tralasciando alcune puntate satiriche e ironiche. Particolarmente indicativa ci è parsa la sequenza dell'incontro tra Volodia, scrittore in erba, e il falso scrittore in realtà un lucidatore, un uomo disincantato che usa dare (anche al vero scrittore, cui Volodia ha fatto visita) acuti consigli sulla poetica e sulla verosimiglianza delle psicologie umane nell'opera letteraria. Particolarmente felice ci è parso anche il rapporto del diciottenne Sacha con la sua futura moglie, un rapporto umano tra due giovani esposti impietosamente a tutte le debolezze tipiche di quell'età. Appena suggerito con grande delicatezza è stato anche lo snodarsi della passione tra Aliona e Volodia, tutta intessuta di notazioni fugaci e pungenti.

Al film di Danelja, che non è molto lungo, è stato aggiunto un breve cortometraggio di un regista sovietico: *Le nozze* Il film è una piccola perla (spesso, il tono di molte sequenze è tale da superare facilmente *A zonzo per Mosca*), un amarissimo apologo sulla solitudine e l'umana illusione, girato muto, e che si affida interamente all'espressività delle sue immagini

Vice

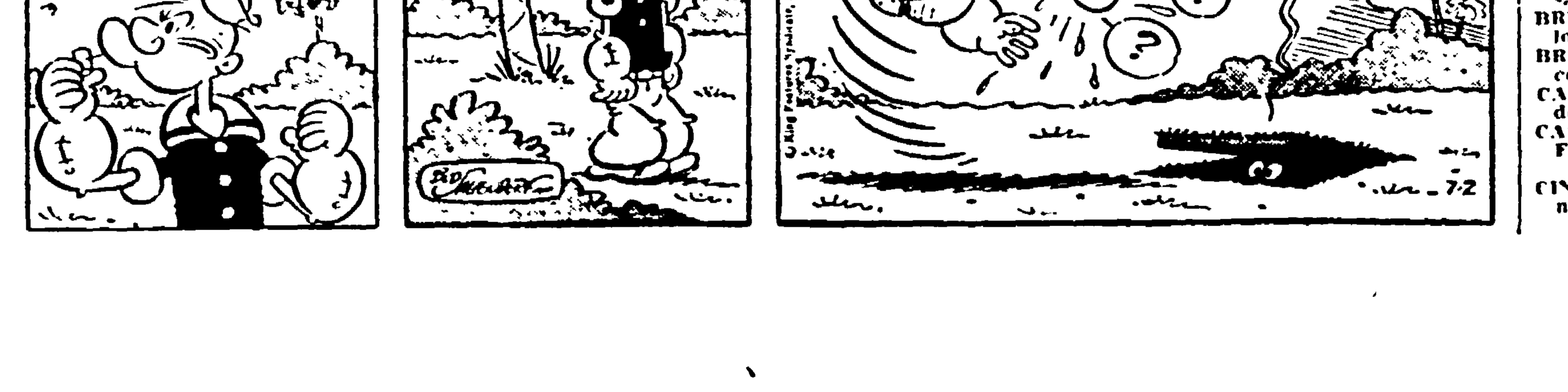
Romy Schneider si è sposata

SAINT-JEAN CAP FERRAT, 15.

L'attrice Romy Schneider e l'attore e regista tedesco Harry Mayne Haubenstock si sono sposati oggi con una cerimonia civile e privata nel municipio a Saint-Jean Cap-Ferrat sulla Costa Azzurra.

L'attrice viennese sta attualmente girando a Nizza un film dal titolo *La vita di Eddie Chapman*.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,30, Giardino Accademia, concerto del coro e complesso da camera della Filarmonica romana. Musiche: Brahms, Schumann, Stravinsky, Mozart. Biglietti alla Filarmonica. Gratis per i soci con tessera sociale.

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Alle ore 21,30 Spettacolo Classico: « Tutto è bene quel che finisce bene » di Shakespeare, con F. Aloisi, M. L. Bavastro, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, A. Lelio, A Maravia, C. Sacchi, F Santelli Regia S Ammirata

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17, Comp D'Origlia-Palmi; « La sua giornata », commedia in 3 atti di Giuseppe Toffanello Prezzi familiari

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Nuovo, alle 21: « Nederlands Dans Theater »; Caio Melisso ore 12, concerto da camera con S. Richter, alle ore 17; poesia contemporanea; ore 21: « Under The Weather » di S. Below con S. Winters. Tel. 684.589.

FOLK STUDIO
Alle 22: 1. Club delle « Folk Songs » internazionali, Due De' Lama, Aldo e Nino, e chitarrista di flamenco Gino d'Auri.

FORO ROMANO
Alle 21,30 Suoni e luci in Italiano, Inglese, Francese, Tedesco; ore 23 solo in Inglese

MICHELANGELO
Alle 21,30 Comp. Teatro d'Arte di Roma. « Una storia del sud », novità di Ceccarini-De Robertis, con G Mongiovino, M Pisani, A. Marani, D Trapassi. Regia Giovanni Maesta

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle ore 21,30, a richiesta ultima replica di « Lisistrata » di Aristofane, con L. Zoppelli, P. Carlini, G. De Salvi, A. T. Eugeni, A. Mazzamauro, C. Milli, D. Sassoli, V. Sofia. Regia Fulvio Tonti Rendhell.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21,30, Centro Teatrale Italiano con « Edipo a Colono » di Sofocle con D. Buazzelli, G. Lazzarini, R Lupi, R Grassilli, P Mannoni, T. Bianchi, E. Pagni Regia E. Fenoglio Biglietti tel 673.763 - 673.556.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle ore 21,30, XII Estate Romana di Prosa di Checco Durante Anita Durante Leila Ducci con il successo comico: « Ah, vecchiaia maledetta » di Virgilio Faini, Luciana Durante. Regia C. Durante. Domani alle 18,15-21,30.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Domani dalle 17 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing - P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel 731.306)
La spietata pistola del Gringo, e rivista Il Traviso delle idee

VOLTURNO (Via volturno)
Per chi suona la campana, con G. Cooper e riv Vebari DR ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153) Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson DR ◆
AMERICA (Tel 568.168) Operazione Poker
ANTARES (Tel 890 947) La mia terra, con R. Hudson (VM 16) DR ◆
APPIO (Tel 779 638) Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ◆
ARCHIMEDE (Tel 875 567) The Bedford incident
ARISTON (Tel 353 230) My fair Lady, con A Hepburn M ◆◆
ARLECCHINO (Tel 458.654) Andremo in citta
ASTOR (Tel 6 220 409) Squadriglia d'eroi, con J Wayne A ◆
ASTORIA (Tel 870.245) Colpo segreto, con J. Gabin SA ◆
ASTRA (Tel 848.326) La mia terra, con R. Hudson (VM 16) DR ◆
AVENTINO (Tel 572 137) New York chiama superdrago, con R. Danton A ◆
BALDUINA (Tel 347 592) Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
BARBERINI (Tel 471 107) L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Chiuso
BRANCACCIO (Tel 735 255) New York chiama Superdrago, con R. Danton A ◆
CAPRANICA (Tel 672.465) (chiusura estiva)
CAPRANICHETTA (Tel 672 465) Il caro estinto, con R. Steiger (VM 14) SA ◆◆◆◆
COLA DI RIENZO (Tel 350 584) Agente 3 S 3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
CORSO (Tel 671 691) Una carabina per Schut (prima)
DUE ALLORI (Tel 273 201) Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
EDEN (Tel 3 800 188) A 066 Orient Express, con N Barrymore A ◆
EMPIRE (Tel 855 622) Un priore per Scotland Yard C ◆◆
EURCINE (Palazzo Italia all'Eur) (Tel 5 910 906) Il caro estinto, con R Steiger (VM 14) SA ◆◆◆◆
EUROPA (Tel 865 736) 38. parallelo missione compiuta, con E. Flynn DR ◆
FIAMMA (Tel 471 100) A zonzo per Mosca, con N. Mikhalkov SA ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464) How to murder your life
GALLERIA (Tel 673 267) Furto alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray G ◆◆
GARDEN (Tel 652 384) Agente 3 S 3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
GIARDINO (Tel 834 946) Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
IMPERIALCINE n. 1 (686 745) Africa addio (VM 14) DO ◆
IMPERIALCINE n. 2 (686 745) Signore e signori con V Lisi (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel 846 030) Dove la terra scotta
MAESTOSO (Tel 786 086) New York chiama Superdrago, con R. Danton A ◆
MAJESTIC (Tel 674 908) Breve chiusura estiva
MAZZINI (Tel 351 942) Le stagioni del nostro amore, con E. M. Salerno (VM 18) DR ◆◆
METRO DRIVE (Tel 6 050 151) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆
METROPOLITAN (Tel 689 400) La tomba di Ligeria
MIGNON (Tel 869 493) Una donna senza volto, con J. Garner DR ◆◆
MODERNO ARENA ESEDRA Per 1.000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
MODERNO SALETTA (460 285) I pugni in tasca, con L. Castel DR ◆◆◆◆
MONDIAL (Tel 734.876) Agente 3 S 3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson DR ◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 780.271) Pistole roventi A ◆
OLIMPICO (Tel. 802.635) Onibaba, con N. Ottawa (VM 18) DR ◆
PARIS (Tel. 754.368) Operazione 3 gatti gialli (prima)
PLAZA (Tel. 681.193) Mr. Omici - Sangue bleu, con A. Guinness SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (740 265) La morte arriva strisciando
QUIRINALE (Tel 642.658) (chiusura estiva)
QUIRINETTA (Tel 670 012) Personale di Marcel Carnet: Les enfantes du paradis (amanti perduti) DR ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel 464.103) Operazione Poker
REALE (Tel 580 234) Pistole roventi A ◆
REX (Tel 864 165) A 066 Orient Express, con N. Barrymore A ◆
RITZ (Tel 837 481) Operazione 3 gatti gialli (prima)
RIVOLI (Tel 460 883) L'ultimo tentativo
ROXY (Tel 870.504) Sette uomini d'oro, con P. Leroy C ◆◆
ROYAL (Tel 770 549) I soliti ignoti, con V. Gassman C ◆◆◆
SALONE MARGHERITA (671 439) Cinema d'Essai: Il bandito delle ore 11, con J. P. Belmondo DR ◆◆
SMERALDO (Tel 851 581) Per un dollaro di onore, con J. Wayne A ◆◆◆
STADIUM (Tel 393 280) Sherlock Holmes, notti di terrore, con J. Neville (VM 18) G ◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498) Danza di guerra per Ringo, con S. Granger A ◆
TREVI (Tel 689 619) Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel 8 300 003) La bambola di cera, con M. Johnston G ◆
VIGNA CLARA (Tel. 832.350) Chiusura estiva
VITTORIA Chiuso per restauro.

Seconde visioni

AFRICA: Solo contro tutti, con R. Hundar A ◆
AIRONE: Kiss Kiss... Bang Bang, con G. Gemma SA ◆◆
ALASKA: Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆
ALBA: Il magnifico irlandese, con R Taylor DR ◆◆
ALCYONE: Quattro dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
ALCE: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi e Ingrassia C ◆
ALFIERI: Dove la terra scotta, con G. Cooper A ◆◆
AMBASCIATORI: La vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 14) G ◆
ANIENE: Paperino e compagni nel Far West DA ◆◆
AQUILA: La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆
ARALDO: A caccia di spie, con D Niven A ◆
ARGO: Le folli notti del dottor Jerryll, con J. Lewis C ◆◆
ARIEL: Rapina del secolo, con T Curtis G ◆
ATLANTIC: Kiss Kiss... Bang Bang, con G Gemma SA ◆◆
AUGUSTUS: Kiss Kiss... Bang Bang, con G. Gemma SA ◆◆
AUREO: Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆
AUSONIA: Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
AVANA: 4 dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
AVORIO: Il nostro agente Flint, con J Coburn (VM 14) A ◆
BELSITO: Linea rossa 7000, con J. Caan S ◆
BOITO: La legge del più forte, con G. Ford A ◆◆
BRASIL: 317. battaglione d'assalto, con J. Perrin DR ◆
BRISTOL: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda A ◆◆
BROADWAY: L'uomo di ferro, con R. Hudson DR ◆
CALIFORNIA: 4 dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
CASTELLO: Il nostro agente Flint, con J Coburn (VM 14) A ◆
CINESTAR: Sherlock Holmes, notti di terrore, con J. Neville (VM 18) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CLODIO: Cat Ballou, con J Fonda A ◆◆
COLORADO: Donne, mitra e diamanti, con J. Marais A ◆
CORALLO: AD 3 operazione squalo bianco
CRISTALLO: 19. storm bombardiere
DELLE TERRAZZE: Missione in Manciuria, con A Bancroft A ◆
DEL VASCELLO: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
DIAMANTE: I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆
DIANA: Chiusura estiva
EDELWEISS: 1 4 inesorabili, con A. West A ◆
ESPERIA: Gioventù bruciata, con J Dean DR ◆◆◆
ESPERO: Obiettivo Tobruck, con R. Burton DR ◆
FOGLIANO: La ciociara, con S Loren (VM 16) DR ◆◆◆◆
GIULIO CESARE: L'uomo di ferro, con R. Hudson DR ◆
HARLEM: Catene
HOLLYWOOD: Iwo Jima, con J. Wayne DR ◆
IMPERO: Cavalcarono insieme, con J. Stewart A ◆◆
INDUNO: All'ombra di una Colt, con S. Forsyth A ◆
JOLLY: Boeing Boeing, con T. Curtis C ◆◆
JONIO: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C ◆
LE FENICE: Un dollaro di onore, con J. Wayne A ◆◆◆
LEBLON: L'agguato, con R Widmark A ◆
NEVADA: Obiettivo Tobruck, con R Burton DR ◆
NIAGARA: Colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
NUOVO: I dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
NUOVO OLIMPIA: Le vergini, con S. Sandrelli (VM 18) SA ◆
PALAZZO: Squadriglia di eroi, con J. Wayne A ◆
PALLADIUM: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
PLANETARIO: Boeing Boeing, con T. Curtis C ◆◆
PRENESTE: 4 dollari di vendetta, con R Wood A ◆
PRINCIPE: 4 dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
RIALTO: Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆
RUBINO: La ragazzola, con A Spaak S ◆
SAVOIA: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
SPLENDID: Le calde notti di Parigi (VM 18) DO ◆
SULTANO: 7 magnifiche pistole A ◆
TIRRENO Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne C ◆◆
TRIANON: Una pistola per Ringo, con M. Wood A ◆
TUSCOLO: Da Istanbul ordine di uccidere
ULISSE: Il più grande spettacolo del mondo, con J Stewart DR ◆◆
URBANO: Il magnifico cornuto con U Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

Terze visioni

ACILIA: Febbre sulla città con A. Margret DR ◆
ADRIACINE: Per un pugno nell'occhio, con Franchi e Ingrassia C ◆
APOLLO: L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆
ARIZONA: Riposo
ARS CINE: Riposo
AURELIO: Riposo
AURORA: La curva del diavolo
CASSIO: Riposo
COLOSSEO: Le orde di Gengis Kan SM ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Nessuno mi può giudicare, con C Caselli M ◆
DELLE RONDINI: La spada di Granada
DORIA: 317. battaglione d'assalto con J Perrin DR ◆
ELDORADO: I dominatori con J Wayne A ◆
FARNESE: Chiusura estiva
FARO: Il muro dei dollari, con S Plestette DR ◆◆
LA STORTA: In ginocchio da te M ◆
NOVOCINE: Il compagno Don Camillo, con Fernandel SA ◆
ODEON. Forte Yuma
ORIENTE: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor A ◆
PERLA: Riposo
PLATINO: Linea rossa 7000, con J. Caan S ◆
PRIMA PORTA: A 007 licenza di uccidere, con S Connery G ◆
PRIMAVERA: Taggart 5 000 dollari vivo o morto, con T Joung A ◆
REGILLA: Superseven chiama Cairo, con R Browne G ◆
RENO: Mirage, con G. Peck DR ◆◆
ROMA: Tamburi sul grande fiume A ◆
SALA UMBERTO: Gli amanti d'oltretomba, con B. Steele (VM 18) DR ◆

ARENE

ACILIA: Febbre sulla città, con A. Margret DR ◆
ALABAMA: Una spada per due bandiere
AURORA: La curva del diavolo.
CASTELLO: Il nostro agente Flint, con J Coburn (VM 14) A ◆
COLOMBO: I figli di nessuno
COLUMBUS: Sherazade, con J. De Carlo A ◆
CORALLO: AD 3 operazione squalo bianco
DELLE PALME: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
DON BOSCO: Okinawa, con R. Widmark DR ◆
ESEDRA MODERNO: Per 1.000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
FELIX: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
LUCCIOLA: La donna di paglia, con G Lollobrigida DR ◆
MEXICO: Operazione Zanzibar, con S Cochran G ◆
NEVADA: Obiettivo Tobruck, con R Burton DR ◆
ORIONE: Ombra alla finestra, con P Carey G ◆
PIO X: Mc Lintock con J Wayne A ◆◆
REGILLA: Superseven chiama Cairo, con R Browne G ◆
S. BASILIO: Ag. 3 S 3 passaporto per l'inferno, con G Ardisson A ◆
TARANTO: Rio Conchos, con F O'Brien A ◆
TIZIANO: Stanlio ed Ollio in vacanza C ◆◆
PARADISO: Domenica apertura

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. - TEATRI: Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica endocrina (neurastenia deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dottor P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) Scala sinistra piano secondo int 4 Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata · INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

Il riconoscimento della qualifica di partigiano di nuovo in Parlamento

Cara *Unità*,

sono un partigiano combattente. Ho preso parte, quale delegato politico dell'VIII Korpus (XX divisione, 8ª Brigata, 5º Battaglione), alla presa di Krim, Popina Velica, Bikac, Mostard. Eravamo in circa 200 italiani, e demmo alla lotta di liberazione nei Balcani il nostro contributo di sangue.

Non mi sono mai curato di iscrivermi ad una associazione partigiana o di chiedere il riconoscimento di partigiano, anche perché in tutti questi anni, essendo un marittimo, ho girovagato per il mondo.

Tempo fa, tuttavia, essendo in possesso del certificato che la commissione per l'interrogatorio dei provenienti dall'estero ci ha rilasciato a Taranto il giorno del rimpatrio, nell'aprile 1945 (la commissione mi riconobbe prigioniero fino all'ottobre 1944 e combattente fino all'aprile 1945) mi sono recato all'ANPI di via degli Scipioni a Roma per domandare chiarimenti sulla mia posizione. Li, però, mi hanno risposto che avrei dovuto a suo tempo fare domanda di riconoscimento; io, invece, ho sempre creduto, e credo tuttora, che fosse sufficiente il certificato che una commissione militare mi ha rilasciato. Il certificato è firmato dal colonnello d'Inzeo.

Dunque: a chi debbo rivolgermi per ottenere il riconoscimento? O è valido il documento che ho, unito ad un foglio che nel 1945 l'ANPI m rilasciò per uso di lavoro? Perché non si è mai parlato di questi nostri gloriosi battaglioni che tanto sangue versarono contro i nazisti?

R. CRISTOFARI
(Roma)

Il riconoscimento dei partigiani è stato regolato da vari provvedimenti Il principale è stato il decreto legge del 21 agosto 1945, n 518 che ha emanato le disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompense.

Per il riconoscimento delle qualifiche che furono istituite commissioni regionali per le seguenti regioni: Piemonte, esclusa la provincia di Novara; Lombardia e la provincia di Novara, Tre Venezie, Liguria, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi, Lazio, Campania.

Per coloro che in qualità di partigiani avevano combattuto all'estero, in altri movimenti partigiani, fu istituita una Commissione Speciale, con sede in Roma, via Guidobaldo Dal Monte, (art. 2).

Tutti i partigiani, o personalmente o attraverso i loro comandi, potevano presentare le loro domande motivate a queste commissioni nominate dal presidente del Consiglio dei Ministri.

Queste commissioni hanno funzionato fino al 1951. Per sei anni quindi hanno operato per concedere la qualifica di « partigiani combattenti » e le ricompense al V.M.

E' vero che molti partigiani, per varie ragioni, non sono stati tempestivamente informati e non hanno beneficiato della legge n. 518.

Per questo nella II e nella III legislatura, proponemmo, con specifiche proposte di legge, la riapertura dei termini per concedere i riconoscimenti a chi ne aveva diritto, ma la opposizione dei governi del tempo non permise di fare approvare i provvedimenti legislativi presentati.

Finalmente il Comitato nazionale del Ventennale, di cui fanno parte tutte le Associazioni partigiane, dei deportati, perseguitati politici, ha deciso di presentare una proposta di legge per l'esame dei numerosi casi di partigiani che, come il Cristofari, hanno tutti i titoli per ottenere la qualifica.

Questa proposta di legge stabilisce tutte le modalità che si rendono necessarie e la nomina di una Commissione centrale per l'esame delle domande e dei documenti relativi.

C'è da augurarsi che al più presto sia approvata e si possa rendere giustizia a quanti hanno ben meritato per il dovere compiuto.

on. ARRIGO BOLDRINI
Deputato del PCI al Parlamento

Perchè il dc Amati non può essere eletto consigliere comunale

Cara *Unità*,

a proposito della ineleggibilità dell'industriale Giovanni Amati a consigliere comunale di Roma in quanto « in lite » con il Comune (art. 15 del T.U. 1960) per l'imposta di famiglia, si deve aggiungere, a conforto dell'esposto presentato dal PCI, che era stata prospettata l'illegittimità costituzionale dell'articolo in questione in riferimento agli articoli 24 e 113 della Costituzione. Si affermava che l'incompatibilità per « lite pendente » paralizzerebbe, nei riguardi di colui che pone la propria candidatura, il diritto di tutelare i propri diritti e i propri interessi. La Corte Costituzionale (sentenza n 42 del 1961) non ha però ritenuto fondata la questione affermando che il cittadino è libero, nella propria autonoma determinazione di scegliere tra il diritto di partecipare alla formazione degli organi elettivi e quello di agire o difendersi in giudizio.

Fraterni saluti

SANDRO URBANI
(Roma)

Ringraziamo il signor Urbani per l'informazione giuridica fornitaci. Il signor Giovanni Amati, noto industriale cinematografico romano, ha in corso una lite con il Comune per l'imposta di famiglia (imponibile un miliardo e 60 milioni di cui 859 contestati). Di fronte all'esposto del PCI che contestava la sua eleggibilità a consigliere comunale, prima ha affermato che la legge su cui si basava il ricorso era incostituzionale (un bluff) e poi ha annunciato che troverà una via per sanare la lite. Restano due fatti: che Amati è ineleggibile e che, per farsi eleggere consigliere nella lista dc, ha speso nella propaganda personale una cifra che si può calcolare solo nell'ordine delle decine di milioni. Contemporaneamente si rifiutava di pagare l'imposta di famiglia secondo gli accertamenti comunali. Un bell'esempio di moralità politica.

Drammatica la crisi razziale

La guardia nazionale interviene a Chicago

Protesta a Erhard per l'attentato antiebraico a Berlino ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15.

Il Consiglio centrale ebraico tedesco-occidentale si è rivolto al cancelliere Erhard per esprimere il suo «orrore e sdegno» contro l'ultimo attentato antiebraico commesso a Berlino ovest e per chiedere al governo «una decisa presa di posizione accompagnata da adeguate misure».

L'attentato oggetto della protesta l'ultimo della serie, si è verificato sabato scorso intorno a mezzogiorno quando alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco con una sostanza incendiaria contenuta in un recipiente di plastica, alla porta di ingresso dell'ufficio della Comunità ebraica di Berlino ovest. L'incendio, che si è esteso all'intero pianerottolo, ha provocato un danno di circa diecimila marchi (1 300 000 lire)

Nella stessa giornata di sabato in almeno quattro posti, sono state scoperte sempre a Berlino ovest scritte antisemitiche e croci uncinate naziste. La polizia, a tutt'oggi non è riuscita a trovare traccia dei colpevoli ed ha promesso una ricompensa di cinquemila marchi a chi sarà in grado di fornire utili indicazioni. A parere della polizia gli autori dell'ultimo attentato dovrebbero appartenere alla stessa cerchia di individui che, nel giro dell'ultimo anno, hanno appiccato incendi alle abitazioni di diverse personalità berlinesi occidentali, fra le quali lo scrittore Gunther Grass, che si erano espresse a favore del confine orientale dell'Oder-Neisse e di un documento della Chiesa evangelica orientato alla riconciliazione verso la nazione polacca.

Che gli attentatori siano gli stessi, o comunque siano tra loro legati, sembra dimostrato dal fatto che sabato scorso, dopo l'incendio, un anonimo ha telefonato alla sede berlinese di una agenzia di stampa americana per annunciare che un cosiddetto «Circolo di resistenza tedesco orientale» aveva tenuto una «dimostrazione». Analoghe telefonate la stessa agenzia aveva ricevuto dopo o prima dei recenti attentati

L'incendio di sabato ha provocato a Berlino ovest una serie di proteste fra le quali quella del vescovo evangelico Schaerf. In realtà, i sentimenti di antisemitismo rimangono molto profondi in certi strati della popolazione tedesco-occidentale, come dimostra il caso della famiglia Eberle, di Neheim Huesten, nel Sauerland, raccontato dallo «Spiegel». Gli Eberle sono ritornati nella Germania di Bonn nel 1959, dal Brasile, dove si erano trasferiti dopo la guerra. Nel '35, i nazisti avevano internato in campo di concentramento la signora Ruth Eberle a causa della sua origine ebraica, e nel '38 avevano condannato il marito, Friederich a tre anni di carcere per avere egli ariano, sposato una ebrea. Per gli Eberle, commenta lo «Spiegel», non ci fu, in patria, un «lieto rivedersi»: nei sette anni trascorsi da allora ad oggi, la famiglia è stata tenuta al bando della società, la loro lavanderia pubblica sabotata, le vetrine e la porta dell'esercizio varie volte sputacchiate e lordate con scritte ignobili; uno dei due figli costretto a lasciare la scuola perché si era rifiutato di sedere al banco dove aveva trovato disegnata una croce uncinata. Una volta, in un pubblico locale, un tale si rivolse ai giovani — una ragazza di 21 anni e un ragazzo di 17 — con queste parole: «Voi siete, sì, gentili, ma ci si è dimenticati di gasarvi».

Nei giorni scorsi, il capofamiglia è morto, ed ora la vedova è decisa a cedere la lavanderia e a trasferirsi, «molto lontano». Come ultima provocazione, la salma di Friederich Eberle è stata accompagnata al cimitero ebraico dalla bandiera della società sportiva alla quale egli apparteneva; l'asta della bandiera era adornata di una croce uncinata, ricordo di una manifestazione sportiva nazista del 1934.

Romolo Caccavale

Due morti negli ultimi scontri - Il governatore dell'Illinois pone tremila uomini a disposizione del sindaco

CHICAGO, 15.

Due morti, decine di feriti, 167 arresti: questo il bilancio, fino a stamane, dei violenti scontri che da tre giorni si susseguono nel quartiere negro di Chicago e che vedono affrontarsi in lotta furibonda 900 poliziotti armati di tutto punto e alcune migliaia di negri (si parla di cinquemila) spinti dai continui soprusi, umiliazioni, sopraffazioni ad un grado estremo di esasperazione

I due morti sono una ragazza di 11 anni, Roseland Howard, colpita da un proiettile al capo mentre si trovava sulla soglia della propria abitazione, ed un negro che non è ancora stato identificato.

Alcuni dei feriti ricoverati negli ospedali sono gravi: fra essi gravissimo è un bambino di tre anni, colpito da un colpo di arma da fuoco.

Oggi, su richiesta del sindaco Dalen, il governatore dell'Illinois, Otto Kemer, ha ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale». Tremila uomini sono stati posti a disposizione delle autorità municipali

Questa notte gli scontri hanno assunto il carattere di una vera e propria battaglia. Compagnie di poliziotti sono piombate nel quartiere negro, con autoblindo, armi automatiche, bombe lagrimogene e fumogene. Di fronte alla resistenza di gruppi di negri che usavano sassi e bottiglie, e in qualche caso sparavano revolverate, i poliziotti hanno utilizzato le autoblindo come mezzi di copertura e sono andati addirittura all'assalto, come le fanterie in un'azione di guerra, per prendere possesso di una zona lunga circa sei chilometri del West Side di Chicago.

Dai tetti delle case piovevano oggetti d'ogni genere. I poliziotti reagivano furiosamente. Contemporaneamente altri poliziotti penetravano in una casa dopo l'altra, sfondando le porte, lanciando gas all'interno delle abitazioni, allo scopo di snidare i negri che si trovavano all'interno. Inutile dire che gran parte degli abitanti si erano messi in salvo prima dell'arrivo dei poliziotti.

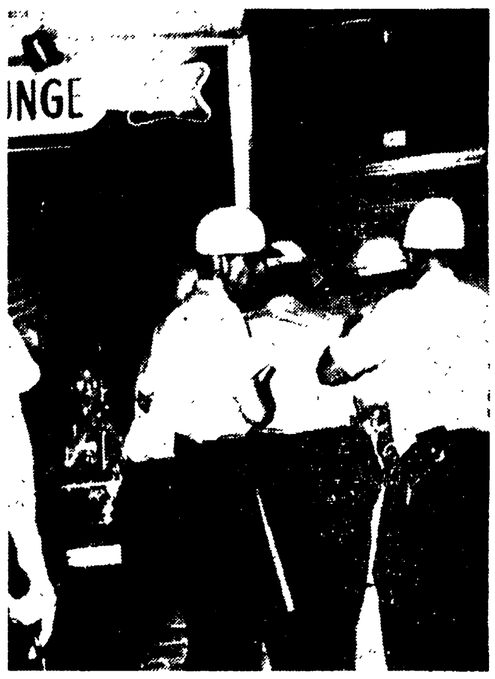
Nel corso di quest'operazione poliziesca, il capitano Francis Nolan è stato colpito da un proiettile ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. La polizia afferma che il capitano è stato ferito da un cecchino appostato sul tetto d'una casa.

La situazione viene giudicata esplosiva dalle autorità cittadine nè meno preoccupati sono gli ambienti di Washington, che vedono ripetersi con drammatica frequenza conflitti razziali di vaste proporzioni nelle grandi città (si ricordino i fatti di Harlem, di Los Angeles e, recentemente, di Omaha).

Gli incidenti sono proseguiti anche stamane, ma fino a questo momento non si ha notizia di nuove vittime.

All'origine degli incidenti di Chicago, a quanto risulta, sarebbe il divieto opposto ad una richiesta degli abitanti del quartiere negro di impiegare le pompe antincendio per annaffiare le strade e alleggerirne l'insopportabile calura. Il termometro segna a Chicago oltre 100 gradi Farenheit e nei quartieri poveri, privi di vegetazione e di giardini, il disagio è molto grave In una situazione d'emergenza come questa, sembrava agli abitanti del quartiere negro che il ricorso agli idranti per averne un po' di refrigerio fosse logico e legittimo Il rifiuto della polizia ha fatto esplodere la collera popolare.

Il quartiere è ora praticamente in stato d'assedio.



CHICAGO — Poliziotti con le pistole in pugno forzano la porta di un locale del quartiere negro con l'intento di farlo evacuare. Come è noto, la ribellione dei negri di Chicago ha avuto origine da una provocazione della polizia, che ha impedito loro di usare gli idranti per refrigerio.

Le pagherà l'ospedale di Chicago dove lavoravano le vittime

10.000 dollari di taglia sul mostro

Corazon Amurao, la superstite, interrogata dalla polizia, ha fornito importanti particolari — Un atroce sospetto: l'assassino è un collega delle infermiere?

Diecimila dollari di taglia sono stati promessi dal Community Hospital di Chicago per chi darà indicazioni atte a identificare lo assassino delle otto infermiere che, nel pensionato in cui abitavano, nella Centesima strada, sono state torturate a morte, uccise con feroce sadismo da un giovane di cui fino a questo momento si conosce ben poco. Si sa soltanto che è un uomo robusto di circa 25 anni, alto, biondo, con i capelli a spazzola dall'aspetto spavaldo. La descrizione è stata fornita dall'unica superstite della strage la filippina ventitreenne Corazon Amurao.

Pare che un camionista lo abbia incontrato e gli abbia per fino dato un passaggio. Questa l'unica traccia che la polizia ritiene importante. Un camionista, il cui nome non è stato comunicato dalle autorità, ha telefonato, infatti, stamane alla polizia ed ha raccontato di aver raccolto lungo l'autostrada dell'Illinois un autostoppista i cui connotati rispondono alla vaga descrizione che si ha dell'assassino. L'uomo, durante il percorso ha raccontato al camionista di essere diretto verso la Louisiana. Anche questo è un elemento sospetto. Infatti, sempre secondo la testimonianza dell'infermiera sfuggita alla strage l'uomo avrebbe detto alle ragazze: «Non voglio nulla: voglio solo i soldi per andare in aereo fino a New Orleans». Il camionista ha comunque fatto scendere lo sconosciuto a Centralia, una città che si trova cinquecento metri a sud di Chicago Posti di blocco circondano con una fitta rete tutte le città nelle quali può essersi diretto una volta uscito dalla metropoli: ma finora del pazzo massacratore, nessuna traccia.

La Amurao, dopo aver visto le foto segnaletiche di circa 200 maniaci sessuali, ha detto di non aver riconosciuto in nessuna l'assassino. Però ha dato importanti notizie per identificarlo.

Le stanze del pensionato che è stato teatro del massacro sono piene di impronte digitali del folle che con le mani insanguinate ha toccato muri, suppellettili, mobili Ma per quanto si sia frugato negli archivi della polizia, finora non si è riusciti a dare un volto, un nome a quelle impronte.

Non si tratta, evidentemente, di un delinquente abituale: la strage — come ha dichiarato il direttore dell'istituto di psichiatria di Chicago — ha tutte le caratteristiche di «un'orgia di sesso e di sangue, commessa da uno psicopatico sessuale o da uno schizofrenico».

Il volto dell'omicida ricostruito con l'«ident-kit»

Resta da sciogliere un interrogativo che meraviglia tutti coloro che compiono le indagini: come ha potuto il mostro compiere il macello senza che qualcuna delle sue numerose vittime riuscisse a dare l'allarme o a ribellarsi? L'uomo ha prelevato le ragazze dalla camerata dove dormivano limitando si a legare loro le mani dietro la schiena. Poi le ha uccise in luoghi diversi. Susan Fabris è stata trovata con la gola squarciata da un colpo di coltello in un corridoio al piano superiore. Altre tre ragazze — Marianne Jordan, Patricia Matusek e Pamela Wilkening — sono state rinvenute in una camera da letto sul lato est della palazzina, mentre i corpi di Merlita Gargullo, di Nina Schmale e di Valentine Pasion erano in un'altra camera al lato opposto del caseggiato. Gloria Davy, l'ottava vittima, — aveva 23 anni ed era la maggiore delle sue compagne — è stata strangolata nel sogliorno. Dappertutto mobili rotti sangue e tracce di violenza Eppure solo due persone della zona hanno dichiarato di aver sentito dei rumori e di aver solo pensato a «un banale litigio fra coniugi».

Perchè non hanno gridato? Forse — è questo il terribile sospetto del direttore dell'ospedale — perchè sono state uccise di sorpresa da una persona che conoscevano, magari un collega «Abbiamo 600 dipendenti — ha detto il direttore —, tra essi potrebbe nascondersi un pazzo criminale»

Gagarin: entro cinque anni andremo sulla Luna

PRAGA, 15

Yuri Gagarin il primo cosmonauta del mondo, vuole essere anche il primo uomo a mettere piede sulla Luna. Lo ha dichiarato ad un giornale cecoslovacco, ma subito ha aggiunto di avere parecchi concorrenti.

Gagarin ha anche affermato di ritenere che l'arrivo sulla Luna avverrà entro i prossimi cinque anni. Il cosmonauta è stato poi sottoposto ad una fila di domande. La più curiosa è stata quella sui dischi volanti, ma Gagarin ha risposto che a suo giudizio si tratta del frutto di una accesa fantasia. Probabilmente i dischi — ha detto — sono dovuti a riflessi luminosi

CALZA MAGNIFICAMENTE la dentiera con purissima polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Sorteggio e premiazione delle obbligazioni di credito industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 1 agosto p.v., alle ore 9, e, occorrendo nei giorni successivi, nei locali della Succursale di Palermo del Banco di Sicilia Via Ruggiero Settimo, si procederà all'estrazione a sorte dei premi ed al sorteggio per rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA - RIMINI
PENSIONE LARIANA
VIA BERGAMO, 9 Tel. 30.340
Vicina mare - Camere acqua calda-fredda - Cucina romagnola - Interpellateci

RIVAZZURRA RIMINI PENSIONE LARIANA Via Bergamo 9 - Tel 30 340 vicina mare - camere acqua calda fredda - cucina romagnola interpellateci

il TOTIP paga:
ai 12 L. 14.178.211
agli 11 L. 232.429
ai 10 L. 33.360
gioca TOTIP e sarai al cavallo

ANNUNCI ECONOMICI

7) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio operazioni rapide Anticipazioni Speciali condizioni ai dipendenti comunali. T A C. Via Pellicceria 10.

4) AUTO MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA - Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500/D	L.	1.150
Bianchina 4 posti	»	1.450
Fiat 500/D Giardinetta	»	1.550
Bianchina Panoramica	»	1.600
Fiat 750 (600/D)	»	1.650
Fiat 750 Trasformabile	»	1.700
Fiat 750 Multipla	»	1.900
Fiat 850	»	2.100
Austin A/40/S	»	2.200
Volkswagen 1200	»	2.300
Fiat 1100/D	»	2.500
Fiat 850 Coupè	»	2.500
Fiat 850 Fam (8 posti)	»	2.600
Fiat 1100 R	»	2.600
Fiat 1100 D S W (Fam.)	»	2.650
Fiat 850 Spyder	»	2.750
Fiat 124	»	2.900
Fiat 1300 S W (Fam.)	»	3.300
Fiat 1500	»	3.000
Fiat 1500 Lunga	»	3.200
Fiat 1800	»	3.300
Fiat 1800 S W (Fam.)	»	3.400
Fiat 2300	»	3.500
Fiat 2300 Lusso	»	4.600

Telefoni 420.942 425.624 420 819
Aeroporto tel 601.521

LAVORATORI! desiderando automobili nuove, ottime occasioni. Dr. Brandini Piazza Libertà Firenze.

14) MEDICINA IGIENE L. 35

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Orluolo, 49 - Firenze Tel. 298.371.

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

AFFERMATA industria tedesca macchine per ufficio ampliando organizzazione vendita ricerca collaboratori qualificati anche solo pomeriggio. Requisiti richiesti in assoluto serietà e forte volontà di lavoro mezzo proprio Elevate provvigioni e rimborso spese Scrivere cassetta 250/P SPI Firenze.

Il premier indiano parla alla TV di Mosca

Indira Gandhi: cessare le incursioni sulla RDV

E' questa la premessa per una soluzione pacifica, che deve d'altra parte comportare la partenza delle truppe straniere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

I bombardamenti non soltanto su Hanoi e Haiphong, ma sull'intero Vietnam del nord devono cessare, se si vuole realmente aprire la via ad una soluzione pacifica del conflitto, soluzione che implica d'altra parte il ritiro di tutte le truppe straniere e l'autodecisione per il popolo vietnamita, come previsto dagli accordi di Ginevra del 1954

In questi termini si è espressa oggi a Mosca la signora Indira Gandhi, primo ministro dell'India, in un discorso pronunciato alla televisione.

Indira Gandhi ha anche espresso la sua gratitudine dell'India all'Unione Sovietica per la mediazione che ha consentito di concordare con il Pakistan la dichiarazione di Tasckent.

Il primo ministro indiano, il quale sta per concludere la sua visita nell'URSS, ha salutato più tardi una folla di moscoviti che si era raccolta per applaudirla dinanzi alla sede del Soviet della capitale. La signora Gandhi si è affacciata allo stesso balcone da cui aveva parlato il mese scorso il generale De Gaulle. Ma non ha fatto dichiarazioni. Si tratta del balcone da cui Lenin soleva parlare ai moscoviti nel periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione d'Ottobre.

Alla visita della signora Gandhi seguirà, a partire da domani, quella del primo ministro britannico, Harold Wilson.

La stampa sovietica dedica frattanto largo spazio alla minaccia di allargamento del conflitto vietnamita, implicita nell'azione degli Stati Uniti.

La *Pravda* e *Za rubezhom* pubblicano rispettivamente interviste di Khamtay, comandante delle forze del Pathet Lao, e del principe Syfanuvong, presidente del Neo Lao Haksat. Syfanuvong dichiara tra l'altro che il popolo laotiano è fedele agli accordi di Ginevra e vorrebbe vivere in pace sulla sua terra, ma l'intervento armato dell'imperialismo americano lo costringe a combattere: in questa lotta, e in particolare nel periodo che va dall'inizio del '64 all'aprile del '66, le forze patriottiche laotiane hanno respinto tutti gli attacchi alle zone liberate e hanno riportato importanti successi

Khamtay rileva che da due anni gli americani stanno incessantemente aumentando la loro presenza e la loro ingerenza nel Laos. Tremilacinquecento soldati americani si trovano ora sul territorio laotiano, in violazione degli accordi di Ginevra. Centinaia di aerei si avvicendano in selvaggi attacchi alle forze patriottiche e alle popolazioni delle zone liberate Si combatte su un fronte di mille chilometri.

Il comandante delle forze patriottiche si dichiara convinto che, nonostante tutti i loro sforzi, gli americani dovranno un giorno lasciare il Laos.

a. g.

Giunto ad Ankara il ministro Fanfani

ISTANBUL, 15.

Il ministro degli Esteri italiano, on Amintore Fanfani, è giunto questa sera a Istanbul da dove è ripartito poco dopo, raggiungendo Ankara dove lo attendono colloqui ufficiali con i dirigenti turchi All'aeroporto di Istanbul Fanfani si è rifiutato di fare dichiarazioni sugli imminenti colloqui, limitandosi a dire: «Come studioso di storia conosco l'importanza di Istanbul e tornerò qui il 18 luglio per un giro della città».

Domani Fanfani sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica generale Sinay e si incontrerà con il Presidente del consiglio Demirel Nella stessa giornata di domani avranno inizio i colloqui politici con il ministro degli esteri Caglyangil. Martedì 19 Fanfani si incontrerà ad Istanbul con la collettività italiana residente in Turchia

La delegazione al seguito del ministro Fanfani è composta dal direttore generale aggiunto degli Affari economici della Farnesina ministro Mondello, dal vice-direttore generale degli Affari politici ministro Gasparini, dal vice-direttore generale delle Relazioni culturali consigliere Molajoni, dal capo della Segreteria particolare del ministro consigliere Pirrani, dal capo del Servizio stampa consigliere Gardini. Il rientro a Roma di Fanfani è previsto per la giornata di mercoledì 20 luglio.

Tre leoni costringono il pilota ad atterrare

BRUXELLES — «Fatemi atterrare: ho tre leoni in cabina!». Dalla torre di controllo gli è stato risposto: «Mettili nel motore!», con grandi sghignazzate. Alla fine il pilota Paul Wuhrman della Futthansa è riuscito a spiegare che non si trattava di uno scherzo: tre leoni che egli trasportava su un bimotore per conto del marchese di Bath che li aveva acquistati per animare una sua tenuta nel Wiltshire, avevano rotto le gabbie e gli stavano soffiando sul collo mentre egli pilotava l'aereo a quota cinquemila. Non se la sentiva di proseguire fino a Londra in quelle condizioni ed implorava quelli di Bruxelles che gli permettessero un atterraggio d'emergenza. Finalmente l'aeroplano è atterrato: sulla pista dell'aeroporto erano ad attenderlo pompieri, poliziotti armati di mitragliatrici e una domatrice olandese chiamata in tutta fretta da un circo vicino. I primi a scendere sono stati i piloti, pallidi e stravolti. Poi l'aereo è stato imbrigliato in una rete (come risulta dalla foto) e i tre leoni, la coppia Percy e Olaf con il loro cucciolo, sono stati nuovamente ingabbiati dagli inservienti del giardino zoologico della capitale belga. Proseguiranno per Londra non appena sarà possibile trovare altri due piloti disposti ad accompagnarli.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi, o bianchi invecchiano qualunque persona

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano bruno o nero Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi In vendita nelle profumerie e farmacie.

LA SOCIETÀ PER AZIONI
VITTADELLO
HA INIZIATO CON SUCCESSO
UNA GRANDE VENDITA PER AVVENUTA TRASFORMAZIONE SOCIETARIA
CON SCONTI DAL 20% AL 50%
ALCUNI ESEMPI

ABITO donna cotone	L.	890	ABITO uomo estivo	L.	6.900
TAILLEUR canapa	»	1.900	GIACCA sportiva	»	3.100
GONNA cotone	»	1.100	CALZONE cotone	»	1.900
IMPERMEABILE nailon	»	1.600	ABITO uomo «terital lana»	»	9.900
IMPERMEABILE puro cotone	»	4.200	CALZONE uomo terital	»	2.300
ABITO estivo bambina	»	1.400	CAMICIA lilion uomo	»	1.300

RICORDATE NEI NEGOZI DELLA
S.p.A. VITTADELLO
3.000.000 DI CAPI CONFEZIONATI
DELLE MIGLIORI MARCHE

ROMA - VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Tel. 380678
ROMA - VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Tel. 471012
ROMA - VIA RAVENNA 31-35 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 8445622
ANCONA: Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO: Via G. Carducci ● LUCCA: Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA: Via A. Vannucci ● PISA: Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE: Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO: Via Guasti ● LA SPEZIA: Via Prione ● LIVORNO: Via Ricasoli ● SIENA: Via Banchi di Sopra (Piazza Tolomei) ● PESCARA ● PESARO

SPAGNA 1936-1966

Eduardo Anton e Dolores Ibarruri, dirigenti del P. C. spagnolo, Santiago Carrillo, Segretario della Gioventù socialista unificata di Spagna, (attualmente segretario del Partito) a Madrid nel 1936.

La dichiarazione del Partito comunista spagnolo per il XXX della guerra civile

Per l'incontro e la collaborazione di tutte le forze che si oppongono alla dittatura in sfacelo

Barcellona 1958: sciopero generale e lotta di strada contro la polizia franchista.

I

Il 18 luglio prossimo cade il XXX anniversario dell'inizio della guerra civile. Sono già tre decenni che la Spagna paga le conseguenze della sedizione e della vittoria fascista! Non i soli difensori della Repubblica, ma anche le generazioni successive, oramai in maggioranza, anche quelli che si sentono oggi defraudati per aver dato credito agli *slogan* della sedizione franchista e si batterono per essi, vale a dire la stragrande maggioranza degli spagnoli sono concordi nel ritenere che quella guerra fu perduta dalla Spagna e fu vinta dall'oligarchia monopolista e fondiaria.

Gli istigatori e gli organizzatori della ribellione sbandieravano di «salvaguardare» l'«ordine», la «fede», l'«unità nazionale»; ma la vita ha dimostrato che il loro vero proposito era di impedire cambiamenti democratici, anche moderati, nelle strutture sociali ed economiche. Oggi, trascorsi trenta anni, la necessità di quei cambiamenti, di quelle trasformazioni democratiche, si presenta ad un livello storico diverso, ancora più pressante. Il fallimento della dittatura fascista del generale Franco è così manifesto che nessuno, nemmeno i ministri del *caudillo* né gli avversari più recalcitranti della democrazia accettano di essere collocati nella *destra*; raro è trovare chi non si dichiara di *sinistra* ed è una eccezione colui che non si proclama *democratico*; essere di destra è diventato una specie di male segreto inconfessabile.

In questo lungo periodo, malgrado il suo regime politico, la Spagna ha fatto certi progressi nel campo economico; non poteva essere altrimenti, in un mondo in piena rivoluzione politica, scientifica e tecnica. Ma questi progressi sarebbero stati infinitamente più grandi — come riconoscono molti economisti lontani dai nostri punti di vista — se non fossero stati frenati da strutture sociali ed economiche che la dittatura si ostina a mantenere in difesa dei privilegi dell'oligarchia. Concretamente: la sopravvivenza della proprietà fondiaria su oltre la metà della terra, il rifiuto di realizzare una profonda riforma agraria che tenga conto dei diversi modi in cui va affrontato il problema nelle varie regioni, sono, come aveva previsto il nostro partito, un limite fondamentale allo sviluppo economico. Questo sviluppo è ostacolato ad ogni passo da strutture anacronistiche. Lo dimostra l'esperienza del famoso *piano di sviluppo* sostituito, a metà della sua realizzazione, da un inconfessato piano di stabilizzazione. Intanto, intorno a noi, i paesi che hanno superato quegli ostacoli avanzano e ci distanziano sempre di più.

L'evidenza di questa situazione di inferiorità e della urgente necessità di un cambiamento apre gli occhi a molti di coloro che si fecero delle illusioni sulla demagogia *nazionalista* e pseudo rivoluzionaria del fascismo. Se qualcuno di coloro che oggi rifiutano che li si collochi nella *destra* può essere sospettato di agire così per puro opportunismo personale, la realtà indiscutibile e allo stesso tempo tipica è che esiste uno spostamento di larghi strati dell'opinione verso *sinistra*, verso posizioni democratiche, e che questo spostamento riflette una presa di coscienza delle condizioni nazionali da parte della immensa maggioranza degli spagnoli. Tale fenomeno deve essere salutato con sincero compiacimento da tutti noi che abbiamo sempre difeso la causa della libertà e della democrazia.

La nostra politica di riconciliazione nazionale tendeva precisamente a raggiungere questo obiettivo: isolare gli «ultra» della dittatura e della reazione e facilitare l'evoluzione della grande maggioranza degli spagnoli verso posizioni democratiche attive. Soltanto per questa via era ed è possibile, nelle condizioni storiche concrete degli ultimi anni — e del momento presente — che la Spagna si sbarazzi della dittatura, che si istauri la democrazia e si apra la strada al progresso del nostro paese.

E non si tratta di tornare al 1931 o al 1936, e nemmeno di *continuare* col regime attuale, imposto agli spagnoli con la forza. Né restaurazione né continuità! E' necessario istaurare la democrazia, strappare, per il popolo, la possibilità di decidere liberamente dei propri destini, di realizzare la trasformazione democratica delle strutture politiche, sociali ed economiche nocive allo sviluppo e al progresso della Spagna.

In questo compito devono essere impiegate tutte le energie di coloro che sinceramente vogliono dare per cancellata la guerra civile, di coloro che sono per l'istaurazione di un sistema di libertà, nel quale gli spagnoli e i loro rappresentanti autentici, eletti e non imposti, abbiano pieno potere di decisione. E ciò indipendentemente dal campo dove lottarono nel 1936-39, o dalle funzioni che svolsero posteriormente, crescendo sotto un regime in cui non esiste libertà di scelta.

II

Noi comunisti abbiamo affermato che i necessari cambiamenti politici possono realizzarsi senza una nuova guerra civile. La realtà va confermando le nostre previsioni: la dittatura fascista è in pieno disfacimento; il suo crollo può avvenire per la quasi totale mancanza di forze di sostegno, di fronte ad un movimento popolare che conta sul consenso di quasi tutta la nazione.

Recentemente abbiamo registrato fatti politici significativi che dimostrano la profonda evoluzione avutasi nell'atteggiamento di forze che in altri tempi credettero nel regime.

Nel raduno di Montejurra, gli *slogan* tradizionali del carlismo si sono intrecciati con ripetute e insistenti grida di «libertà», «libertà», «libertà» che hanno dato il tono alla manifestazione. Gli oratori hanno rivendicato il suffragio universale, la libertà sindacale. A fianco di «viva Don Carlos» si vedevano numerosi striscioni con le scritte «è il popolo che deve dire se vuole o no il re». Così, il raduno di Montejurra ha messo in rilievo che la grande massa dei carlisti, e probabilmente anche parte dei dirigenti, si orienta verso soluzioni democratiche, in opposizione al regime.

Un altro fatto significativo è la pubblicazione da parte del «raggruppamento degli ex-membri del Fronte della Gioventù» di un documento programmatico nel quale, pur permanendo contraddizioni e posizioni equivoche, figurano importanti punti di vista di orientamento democratico, e dove si afferma tassativamente «la radicale volontà di integrazione di tutti gli spagnoli nel rispetto delle diverse tendenze nella interpretazione del bene comune; il diritto di tutti di proporre alla nazione intese per il raggiungimento della migliore forma politica nel futuro e in ogni caso, impegnati tutti ad accettare la decisione democratica del popolo davanti alle diverse scelte». Questo atteggiamento, ripreso in vari modi nel documento, indica a quale ampiezza può giungere l'intesa politica nazionale nella marcia verso la democrazia.

Anche il cattolicesimo spagnolo ha modificato il suo atteggiamento verso il regime; una gran parte di esso è all'opposizione, in misura più o meno attiva, attraverso un processo che è stato favorito dal Concilio vaticano. I monaci cappuccini di Sarrià e i sacerdoti che hanno manifestato a Barcellona contro le torture poliziesche riflettono lo stato d'animo di larghi settori cattolici che vogliono condividere le sofferenze e le lotte del popolo privato della libertà. Tuttavia l'alta gerarchia della Chiesa è lontana dal sentimento generale dei cattolici e dalle risoluzioni conciliari; essa non ha ancora superato lo *spirito di crociata* che la portò a schierarsi col fascismo, contro la democrazia; ancora non ha levato la sua voce per esigere la cancellazione della guerra civile, una amnistia totale. Al contrario, ha permesso, senza levare un grido di sdegno, che la forza repressiva del governo perseguitasse e colpisse brutalmente i sacerdoti per le strade e, per di più, che la stampa controllata li deridesse.

Anche in seno all'esercito si è verificata una considerevole evoluzione. Si estende, fra i capi e gli ufficiali, la convinzione che il loro ruolo è quello di difendere le frontiere davanti a qualsiasi nemico esterno e non quello di fungere da *gendarme*, da poliziotto coloniale contro il proprio popolo, ruolo al quale li costringe Franco. Oggi non sarebbe né giusto né reale considerare che gli «ultra» della dittatura, benché vestano l'uniforme, rispecchino il punto di vista collettivo dei comandi militari.

Fallito, ridotta sempre di più la sua area di influenza, simile ad una pelle raggrinzita, privato dell'appoggio di molti di coloro che in altri tempi riuscì ad illudere, il regime della dittatura procede verso la sua inevitabile fine, senza guerra civile, senza «saldare i conti», né rivincite.

III

Ma l'esclusione della guerra civile esige un'ampia e potente lotta di massa, una imponente mobilitazione combattiva di tutto il popolo per obbligare gli «ultra» ad abbandonare il potere e spingere gli incerti e gli esitanti a ritirare il loro appoggio al regime.

Va affermato con forza che se siamo arrivati ad una situazione nella quale si può dire che è iniziato il disfacimento della dittatura fascista lo dobbiamo ai grandi scioperi e manifestazioni operaie e studentesche degli ultimi anni, alla protesta contadina, all'azione degli intellettuali, all'attività dei sacerdoti legati al popolo; vale a dire al fatto che i problemi vitali sono stati portati davanti a tutto il paese, superando la repressione e la minaccia. Noi comunisti abbiamo sempre affermato che questa è l'unica strada e riteniamo che per essa bisogna proseguire. Perché le cose cambino definitivamente è necessario intensificare gli scioperi e le manifestazioni, renderli più ampi e più potenti. Un passo decisivo sarebbe l'estensione e il rafforzamento della protesta contadina.

Il problema politico della Spagna deve essere risolto attraverso l'azione e la lotta delle masse nelle strade e nelle piazze. *In Spagna non esistono istituzioni partendo dalle quali si possa produrre il cambiamento del quale la nazione ha bisogno.* Quelli che dicono di «*partire da ciò che esiste*» a che cosa si riferiscono? Alle Corti dei Procuratori?... Quelle Corti sono fittizie e il popolo non potrà mai prenderle sul serio! Si riferiscono al cosiddetto «Movimento Nazionale»...? I primi a sapere che il «movimento nazionale» è un'altra cosa fittizia sono coloro che furono legati ad esso. Quelli che parlano di «partire da ciò che esiste» non vogliono capire che ciò di cui abbiamo bisogno è di farla finita una volta per sempre con «ciò che esiste».

Nessuno crede che il *caudillo* e il «Consiglio del movimento» preparino seriamente nuove «leggi fondamentali». Già un'altra volta, anni fa, le «leggi fondamentali» preparate in questo modo risultarono una specie di parto della montagna. Indire ora un *referendum* per decidere se la carica di capo del governo debba essere separata da quella di capo dello Stato o per decidere qualsiasi altra «novità» dello stesso genere, sarebbe beffarsi degli spagnoli. D'altra parte, *nessun «referendum» organizzato sotto l'attuale regime può essere ritenuto valido.* Fintanto che Franco non verrà allontanato dal potere, fintanto che non verranno ristabilite le piene libertà politiche, qualsiasi tentativo di «referendum» sarebbe una parodia infame, una beffa al popolo.

Di fronte a qualsiasi «referendum» organizzato da Franco, sulla base di questi o di altri presupposti, le forze che si sentono responsabili dell'avvenire della Spagna non avrebbero altra via che quella del discredito e del boicottaggio!

Se la condizione essenziale di ogni cambiamento politico democratico è quella di abolire il presente regime di dittatura attuale, la via più sicura ed efficace per attuarla è quella di elevare ed ampliare l'azione delle masse, di tutte le classi, ceti e gruppi antifranchisti fino a culminare in un irresistibile movimento popolare che per la sua ampiezza e forza spazzi l'ostacolo che si oppone alla democratizzazione del paese.

L'esperienza sta dimostrando che lo sciopero nazionale preconizzato dal Partito comunista per evitare una nuova guerra civile, è pienamente possibile. Sì, è possibile, dato il carattere nazionale della opposizione al franchismo, far coincidere in una congiuntura favorevole lo sciopero generale politico della classe operaia con gli scioperi dei contadini, degli studenti e dei professori, degli impiegati e funzionari, dei commercianti e degli industriali! E' possibile cioè arrivare a paralizzare la vita del paese con il consenso e la partecipazione dei più ampi settori sociali. Ed è pienamente possibile, in tal caso, che operai, contadini, studenti, intellettuali, sacerdoti scendano in piazza per esigere la fine della dittatura e l'istaurazione di un governo democratico. Attualmente, davanti ad un movimento di questo genere, si potrebbe arrivare ad ottenere l'appoggio dell'esercito al popolo o quanto meno che la maggior parte di esso non si opponga alla realizzazione di così giusti obiettivi.

Questa prospettiva bisogna prepararla in tutti i campi. Obiettivo fondamentale è la crescita, l'estensione del movimento di massa degli operai e degli studenti seguito da analoghi movimenti nelle campagne e da altri strati antimonopolisti. Allo stesso tempo, però, *è urgente che le forze politiche che si pronunciano per la libertà trovino l'accordo su una alternativa da opporre al franchismo: un programma minimo* — il Partito comunista ha fatto conoscere in altre occasioni ciò che, a suo avviso, questo programma dovrebbe contenere — *e un organismo rappresentativo e unitario capace di assumere funzioni governative provvisorie fino a quando il popolo possa pronunciarsi in libere elezioni.*

La elaborazione di un'alternativa che dia garanzie accelererebbe l'uscita da questa situazione e le offrirebbe la via di sviluppo.

IV

In vista del XXX anniversario, il Partito comunista ha evitato la tentazione di commemorarlo come una data di esaltazione dell'eroismo col quale il popolo combatté contro la sedizione nel 1936. Benché quell'eroismo sarà sempre motivo di orgoglio per la Spagna, per la democrazia e per il nostro Partito, i comunisti ritengono che *il XXX anniversario deve essere piuttosto una affermazione chiara, inequivocabile, della volontà di superare la guerra civile, di darla per cancellata.* Quello che oggi deve essere esaltato è il desiderio di riconciliazione, la volontà comune della stragrande maggioranza degli spagnoli di istaurare una democrazia autentica e di farlo escludendo una nuova guerra civile.

Il Partito comunista ritiene che la commemorazione del XXX anniversario debba essere caratterizzata da *un incontro di tutti i partiti, associazioni, gruppi politici o personalità di rilievo, senza discriminazioni, che convengono sulla necessità di giungere alla istaurazione di un sistema di libertà politiche.*

Ci riferiamo naturalmente a quelle forze che sono all'opposizione del regime in modo dichiarato, ma anche a coloro che, praticamente, si dissociano dalla dittatura pronunciandosi per la restituzione al popolo del diritto all'autodecisione, alla libertà di scegliere il regime politico che deve sostituire la dittatura e all'autogoverno.

Insomma, noi riteniamo che quell'incontro, che potrebbe aver luogo in una città europea, dovrebbe riunire tutti coloro che per una via o per un'altra sono pervenuti alla convinzione della necessità delle libertà politiche, qualunque sia stato il loro atteggiamento durante la guerra o nei confronti della guerra, sia che vivano in Spagna o nell'emigrazione. E' certo che tra forze così diverse, tanto opposte, e in certi casi antagoniste, non

(Continua nella pagina seguente)

L'esperienza di Spagna

Diamo i passi essenziali di uno scritto di Palmiro Togliatti pubblicato nel 1945. In esso sono spiegate le ragioni che portarono i comunisti, i socialisti e tutte le forze di progresso a collegare indissolubilmente la lotta antifascista alle prospettive d'una avanzata pacifica e progressiva della democrazia in tutto il continente europeo.

di Palmiro Togliatti

Quando Hitler [illegible], subì, nel marzo del 1939, l'onta dell'invasione dei feudali franchisti, gli ultimi combattenti si ritirarono nascosero le armi, cercarono la via dell'esilio — la stampa del mondo intero cessò di colpo di parlare della Spagna, ignorando persino gli ultimi episodi di resistenza, di tradimento, di combattimento disperato, di ripresa tentata invano. Si ebbe l'impressione come di una composizione musicale troncata di colpo, mentre l'onda dei motori è in pieno sviluppo, e ancora si attende che si dispieghi in tutta la sua potenza. Si ebbe l'impressione, voglio dire, di una pausa.

Ancora oggi, quando pensiamo alla Spagna [illegible] non questa impressione, come se quegli eroici popolo schierati per la libertà quelle masse di sofferenti e chiusi all'emancipazione, come se quelle folle e quegli eroi dopo essere caduti di colpo mettessero di nuovo in marcia e combatte a termine con un ultimo assalto l'opera data, iniziata. Ed è una impressione giusta, anche se non riusciranno mai a intenderne la giustezza i farisei e gli scribi del giornalismo di casa nostra, che al tempo della guerra di Spagna erano tutti o quasi tutti fascisti, se non sempre in tessera, certamente di spirito, e oggi mentono a se stessi e [illegible] ridicole scuse [illegible] sulle guerre carliste, o sul carattere dei popoli iberici o sulla lotta di predominio nel Mediterraneo. E' una impressione giusta, perché se è vero che sulla Spagna scese, dopo il marzo 1939, il silenzio funebre dei sepolcri e delle galere, è anche vero che il campo della lotta non fece altro che spostarsi, e gli obiettivi non cambiarono. Il generale Franco fu e rimane un truto fantoccio, traditore della sua patria e vergogna della umanità, ma sarebbe farsi troppo onore considerarlo protagonista della tragedia nella quale non ebbe altra parte che di strumento vilissimo. Protagonista dell'aggressione contro il popolo spagnuolo fu il fascismo, furono la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini, furono i nemici contro i quali, poco più di due anni dopo la caduta di Madrid, dovevano essere schierati in campo, uniti, tutti i grandi paesi democratici, tutti i popoli civili e amanti di libertà, tutti gli uomini onesti e solleciti delle sorti del genere umano. Se quel periodo ha bene tosto caduto senza combattimento, le sorti del mondo e quelle del nostro paese avrebbero state diverse. Su quel [illegible] la battaglia riconosciuta anche ieri e tempo, riconoscemmo il pericolo e il compito comune di tutti i democratici sinceri, su quel campo di battaglia sorse la unità antifascista come realtà e scuola concreta tanto di azione quanto di politica, scuola per i popoli per le classi, per i partiti, per gli uomini di Stato chiaroveggenti. Perduto quel bastione, la battaglia si spostò: venne combattuta a Parigi sotto le mura di Mosca, a Stalingrado, a El Alamein in Sicilia e a Cassino in Normandia e in Bretagna, ma nel corso di essa i fronti talora confusi vennero a poco a poco a coincidere proprio così come erano sotto le mura di Barcellona e di Madrid, onde non appare possibile, né militarmente né politicamente, che crolli la fortezza nemica come oggi sta crollando, e possa non sventolare la bandiera della vittoria anche su quel bastione.

E' questa la luce nella quale consideriamo, oggi, la nostra esperienza di Spagna. Non fu di facile a tutti, bisogna riconoscerlo, capire e orientarsi subito. Molti, anche di quelli che stettero con le armi alla mano dalla parte buona, non furono in grado di capire. Non capì la Spagna Carlo Rosselli, per esempio, impeditone da quella sua tendenza a mettere assieme attraverso contaminazioni inverosimili una specie di nuova «ideologia», che avrebbe dovuto prendere il posto delle tradizionali dottrine scientifiche del socialismo sancite dall'adesione della classe operaia del Continente europeo e da una esperienza ormai quasi secolare. Certamente Carlo Rosselli capì, come dimostrarono scritti suoi ripubblicati poco tempo fa, — che la Spagna era il primo episodio della guerra del fascismo contro la civiltà democratica europea; egli non riuscì però a capire su quali posizioni avrebbe dovuto battersi nel corso di questa guerra, la classe operaia, per potere esercitare la sua funzione di guida e cemento di tutte le forze popolari progressive. Egli non riuscì a comprendere, quindi quali dovevano essere, e in Spagna e dopo la Spagna, gli schieramenti politici necessari per la vittoria. L'anarchismo degli operai di Barcellona gli apparve cosa nuova, d'avvenire, incarnazione forse della «sintesi» bizzarra che perseguita sulla carta, tra le trasformazioni economiche socialiste e l'aspirazione vagamente libertaria dell'intellettuale incapace di liberarsi dagli schemi filosofici e politici borghesi e piccolo borghesi. Curioso errore di analisi e di prospettiva! L'anarchismo non era l'avvenire, infatti, era il residuo di un passato di arretratezza e di confusione, un vecchio peso morto del movimento democratico e operaio spagnuolo, espressione delle profonde tare storiche della società in cui questo movimento ebbe a svilupparsi. E infatti, durante tutta la guerra, a parte lo slancio iniziale irresistibile che del resto fu di tutto il popolo nelle principali regioni della penisola, l'anarchismo catalano e levantino fu una palla di piombo ai piedi della Repubblica e della classe operaia; un ostacolo al riconoscimento rapido e completo dei compiti del momento, che erano la lotta per la indipendenza nazionale, l'unità della classe operaia e del popolo come base dell'unità di tutta la nazione, la subordinazione di tutte le altre questioni alle necessità di disciplina e allo sforzo richiesti dalla guerra contro l'invasore straniero.

La vera originalità della Rivoluzione spagnuola dal 1936 al 1939 non poteva essere e non fu negli sconclusionati esperimenti di socializzazione sindacalista e di «autogoverno» libertario tentati in Catalogna e altrove dagli anarchici. L'originalità della Rivoluzione spagnuola sta nei capi della estrema ala marxista del movimento operaio, comunisti in prima fila e socialisti, che per i primi, poche ore dopo la rivolta di Franco, chiamano tutta la nazione alla difesa della sua indipendenza, additano nel fascismo internazionale il nemico di tutti i popoli d'Europa e via via, nel corso di tutta la guerra, dimostrano di saper trarre da questa prima fondamentale impostazione strategica del problema dei giorni nostri tutte le conseguenze che ne derivano, in modo chiaro, logico, semplice, energico, in modo da farle comprendere e accettare da milioni di uomini. Non si trattava, infatti, nel 1936, di ripetere l'esperienza pietosa delle repubblichette comunali che avevano condannato a morte la rivoluzione democratica del secolo precedente: si trattava di creare, nella libertà politica e nazionale, l'unità della nazione in guerra. Non si trattava di esperimentare nuove formule di «collettivizzazione»; ma di dare la terra ai contadini per seppellire il feudalesimo per sempre, e di sfruttare tutte le risorse del paese, in modo ordinato, per avere i mezzi di far la guerra e per sopperire alla miseria del popolo. Non si trattava di bruciare le chiese ma di tendere una mano anche al cattolicesimo progressivo e patriottico, per far sparire la vergogna del clericalismo trafficante, fascista, venduto allo straniero. Si trattava di creare un esercito nuovo, ma in grado, per compattezza e disciplina nate da un vero entusiasmo popolare, di resistere e di vincere.

Questo insieme di obiettivi e compiti del movimento proletario e popolare li riassumemmo allora dicendo che in Spagna si lottava per una democrazia di tipo nuovo, e intendevamo una democrazia che, aggredita dal fascismo, cioè dalle forze più reazionarie della società, si organizza non solo per respingere l'attacco e difendere la propria esistenza, ma per schiacciare definitivamente il proprio nemico, impedirgli di risorgere, e in questo modo aprire e tenere aperte davanti a se tutte le strade del progresso sociale e politico. Ancora oggi appare giusta questa determinazione; con questo però di nuovo: che estesasi la lotta, su per giù negli stessi termini, a tutto il Continente europeo, quell'obiettivo non è più soltanto del popolo spagnuolo, ma di tutti i popoli di questo Continente che sono solleciti del proprio avvenire. Ancora una volta la guerra di Spagna ci si presenta come guerra nostra. Nostra per tutti i motivi che dicevamo all'inizio, e nostra perché è stata l'avanguardia organizzata del proletariato che nel corso di quella guerra ha saputo vigorosamente tracciare con l'azione le prime linee di quelle posizioni su cui ci battiamo noi oggi, e che sono la concreta applicazione al tempo presente e ai suoi problemi delle nostre dottrine.

Spagna 1937: Palmiro Togliatti parla ai volontari delle Brigate Internazionali

La dichiarazione del Partito comunista spagnolo

(Dalla pagina precedente)

si può pensare ad un'alleanza né ad un programma di governo, né si tratta di niente di simile. Basterebbe che tutte queste forze unite affermassero solennemente la loro volontà di cancellare la guerra civile; di lavorare per creare una situazione nella quale tutti gli spagnoli possano esprimere le loro idee e difendere i loro interessi in piena libertà, nella quale il voto del cittadino e gli organismi rappresentativi eletti a suffragio universale, siano quelli che determinano la politica, nella quale tutti accettino la democrazia come regola del gioco.

Attraverso la presente dichiarazione, il Partito comunista annuncia al popolo il suo proposito di mettersi in contatto con partiti, gruppi, associazioni e personalità al fine di esaminare le possibilità concrete di organizzare un incontro di questo genere.

Oggi, alla vigilia del XXX anniversario, le forze della opposizione democratica e quelle che si staccano dal regime ed assumono una posizione liberale, potrebbero favorire lo sviluppo della soluzione pacifica del problema spagnolo, esigendo la cancellazione della guerra e l'amnistia totale per i prigionieri e gli emigrati politici. Le sezioni sociali dei sindacati, le *hermandades* (1), le associazioni dei professionisti, i collegi dei professori universitari, i gruppi cattolici, le più diverse associazioni e istituzioni dovrebbero essere le prime ad esigere misure tanto giuste e umane. Tutti dobbiamo contribuire a voltare una pagina nella storia della Spagna, per aprire un nuovo capitolo di libertà, democrazia e progresso. Il Partito comunista, partito dei lavoratori, ritiene di compiere il suo dovere nazionale facilitando la comprensione e l'intesa degli spagnoli di fronte al prossimo avvenire.

Il Comitato esecutivo
del Partito comunista spagnolo
Giugno 1966.

(1) Le *hermandades* sono una organizzazione corporativa alla quale appartengono proprietari fondiari e contadini.

17 luglio 1936: scoppia il «pronunciamento» dei generali traditori contro la Repubblica

La Spagna di fronte all'assalto fascista

Un eccellente libro di Manuel Tuñon De Lara — Come i generali poterono impunemente condurre in porto la cospirazione La complicità dei governi «democratici» europei — Trent'anni dopo: Franco, con Ky, dalla parte di Johnson

Nel pomeriggio del 17 luglio 1936 il primo colpo sparato nel Marocco Spagnolo dava il via a un conflitto «locale» destinato a sboccare in una guerra mondiale. I benpensanti non se ne resero conto. Come oggi di fronte ai fatti vietnamiti, anche allora tutto il settore della democrazia moderna, trascinando con sè i socialdemocratici sempre meno riluttanti, vide nella guerra di Spagna soltanto un episodio della lotta contro l'«estremismo rosso» e credette saggia una benevola neutralità nei confronti degli aggressori.

Questo errore — che doveva poi venir pagato con milioni di morti — cominciò all'interno stesso della Spagna dove le forze piccolo borghesi e liberali dimostrano la propria totale incapacità a difendere il paese contro l'assalto fascista. Le elezioni del febbraio '36 avevano dato, come è noto, la maggioranza al Fronte Popolare. Nel fronte i comunisti avevano soltanto 17 seggi sui 286 della sinistra e i 473 dell'intera Camera. Ciò non toglie che il giorno stesso generali, falangisti, monarchici, clericali si mettessero in moto per «salvare la patria dal comunismo». Il governo, presieduto da Azaña e composto esclusivamente da repubblicani era appena formato che già i più autorevoli generali — Franco, Mola, Varela, Goded, Orgaz, Carrasco e soci — si radunavano per organizzare un «alzamiento» che «ristabilisse l'ordine interno». Né il governo Azaña né quello del liberale Casares Quiroga che gli succedette poco dopo presero alcun provvedimento contro la congiura che andava estendendosi a tutta la Spagna, salvo quello di inviare Franco nelle Canarie, Goded nelle Baleari, Mola a Pamplona da dove potevano cospirare ancor meglio, lontano dagli occhi in verità poco indiscreti del ministro della guerra.

Così il complotto, come scrive Manuel Tuñon De Lara nella sua eccellente «Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna» (Editori Riuniti, pag. 742, L. 3.900) andava «avanti a gonfie vele». I generali danno la loro parola d'onore a Casares Quiroga di non cospirare. Franco «promette sul suo onore di gentiluomo e giura sulla sua fede di cattolico di non snudare mai la spada contro la Repubblica». Mola fa altrettanto e il comandante del Tercio provoca le risa di tutto il Circolo Ufficiali col racconto delle sue dichiarazioni di fedeltà. Il capo del governo beve tutto, impedisce gli arresti dei congiurati riuniti ad Estella, ridicolizza coloro che gli dimostrano, coi documenti alla mano, che il pronunciamento è alle porte. Poi, quando questo scoppia puntualmente (in effetti con un paio d'ore di anticipo sul previsto), Casares dichiara che farà fucilare chiunque dia armi al popolo. In tal modo si perdono quaranta ore preziose che avrebbero potuto ancora salvare la Repubblica.

Per due giorni, infatti, le guarnigioni dirette dai cospiratori si sollevano, i generali ribelli proclamano lo stato d'assedio e provvedono a fucilare quanti resistono, compresi i propri colleghi che non hanno il medesimo concetto dell'onore di un gentiluomo e di un cristiano. (E' caratteristico che, oltre a sei generali fedeli alla repubblica, sia stato passato per le armi anche il cugino di Franco, maggiore Lapuente, colpevole di aver difeso l'aeroporto di Tetuan).

Il sollevamento, accuratamente preparato e organizzato, si stende come una macchia d'olio, ma soltanto in una metà della Spagna. I generali erano convinti che, salvo Madrid, tutto il paese sarebbe cascato in mano loro al primo colpo; poi, convergendo sulla capitale, avrebbero sopraffatto rapidamente ogni resistenza. Questo non avviene. La sollevazione popolare arresta i progressi dell'insurrezione, metà dei marinai fucilano i propri ufficiali e salvano gran parte della flotta bloccando Franco in Marocco, gli aviatori in maggioranza restano anch'essi fedeli al governo. In conclusione: «La ribellione ha frammentato il paese, ha distrutto le strutture dello Stato, ma è fallita come operazione destinata a impadronirsi del paese in poche ore. Di conseguenza il "putsch" militare doveva convertirsi in guerra civile per conservare qualche possibilità di successo. E per operare questa conversione era indispensabile l'aiuto straniero, e in primo luogo materiale bellico, trasporti aerei e, se possibile, anche marittimi».

La partita passa ora sullo scacchiere internazionale dove i governi «democratici» ripeteranno il medesimo errore di Casares Quiroga dimostrandosi incapaci di salvare se stessi e l'Europa dall'assalto fascista. I generali spagnoli, pur prevedendo un rapido successo del proprio «alzamiento», avevano predisposto in tempo una serie di rapporti con l'Italia e con la Germania per ottenere aiuto in caso di necessità. Col governo fascista, monarchici e falangisti avevano relazioni strette e promesse di aiuti sin dal '32, quando era fallito il primo «pronunciamento». Coi nazisti i rapporti facevano capo, per varie strade, all'ammiraglio Canaris, capo dei servizi segreti del Reich. Perciò — appena la rivolta si trova bloccata — Franco e Mola inviano ciascuno per conto proprio tutta una serie di messaggi a Roma e a Berlino chiedendo navi, aerei e armi. Contemporaneamente l'insurrezione viene presentata non solo come lotta anticomunista, ma come battaglia antisovietica. Franco annuncia addirittura che «un mercantile russo ha sparato, assieme alle navi spagnole che si trovano in mano al comunismo, contro il porto di Ceuta». Un mercantile per un'operazione di guerra nel Marocco è grottesco, ma Franco non ci bada e proclama: «Avete tutti il dovere di cooperare alla lotta senza quartiere fra la Russia e la Spagna».

Queste parole non sono gettate al vento. Il governo conservatore inglese abbocca immediatamente all'amo. Chi difende la repubblica sono i comunisti, i socialisti, gli anarchici, gli operai e i contadini che, cacciato Casares Quiroga, hanno finalmente ottenuto le armi, sconfitto e catturato a Barcellona il generale Goded, salvato Madrid e metà della Spagna. Contro questi scamiciati, Franco rappresenta l'ordine e la disciplina: l'ambasciatore inglese, l'ammiraglio inglese nel Mediterraneo, i lord e i capitalisti inglesi che pensano ai propri investimenti in Spagna, il governo inglese per motivi di classe e di strategia, tutti sono per i generali.

L'alleanza britannica (mascherata da «non intervento») si manifesta immediatamente costringendo la flotta repubblicana ad abbandonare Tangeri (lasciando via libera alle truppe marocchine per la costa spagnola) e imponendo con un ultimatum alla Francia di non mandare armi al governo legittimo. Il governo francese, nonostante le proteste violente dei ministri di sinistra, capitola rapidamente: i socialdemocratici danno il buon esempio. Lo intervento aperto della Germania e dell'Italia rafforza questa posizione.

Sotto la benevola neutralità che da mano libera al blocco fascista vi è ancora la vecchia strategia che vede nel comunismo il nemico numero uno da battere. Se poi nazisti e comunisti si scannassero tra loro, lasciando i «democratici» ad arbitrare il conflitto, il risultato sarebbe perfetto. Il calcolo non si realizzò perché Hitler, saggiata in Spagna la resistenza sovietica, si rese conto che da questa parte il gioco sarebbe stato duro. L'acquiescenza anglo francese aveva invece tutta l'apparenza della debolezza. Rifece la prova parecchie volte e, a Monaco, ottenne il più convincente dei risultati. Cosicché, al momento buono, preferirà affondare il coltello nella carne anziché nell'osso e attaccherà ad occidente. I sovietici, da parte loro, lasciati soli dal '33 al '39 di fronte al fascismo, perderanno ogni fiducia in una possibile alleanza antifascista. La lunga catena degli errori sboccava così nella guerra mondiale.

Oggi, a trent'anni di distanza, il posto della Spagna come banco di prova nella resistenza all'aggressione, è preso dal Viet Nam. Gli schieramenti sono cambiati, e così pure i governi e i rapporti di forza. Ma è pure significativo che Franco si trovi oggi, con Ky, dalla parte di Johnson.

Rubens Tedeschi

Madrid - autunno

O città di terribili, colpevoli disastri,
dell'angoscia notturna che annega la paura
in scantinati lividi, con occhi insonni,
io con furia impassibile vorrei
sradicarmi la voce, ma non posso,
per calpestarti tutta così silenziosamente
che il sangue sprecato
mordesse, senza proteste, il mio pianto e i miei passi.
Pei tuoi terreni in dislivello, pei tuoi sobborghi,
città, pei tuoi piovosi e intirizziti dintorni
vado calpestando foglie morte nelle trincee,
pozzanghere e pantani.
Gli alberi, bisognosi, come gomiti i rami
posano sulle siepi e sui muri di cinta
dove con gli occhi fissi le feritoie spiano
un cielo tremebondo di esplosioni e di fiamme.
Capitale ormai matura per i bombardamenti,
viali di macerie e quartieri in rovina,
viene un brivido a pensare ai tuoi musei
dietro le barricate che ostruiscono gli angoli.
Ci son case le cui pareti umili, alzate
sui palcoscenici dell'aria, rappresentano la scena
della tovaglia e i letti rifatti,
il dramma silenzioso degli abiti vuoti,
senza nessuno, nell'armadio
che le fredde sfaccettature
degli specchi dei guardaroba dei poveri
raccolgono e mescolano coi sacchi di sabbia.
Guardata come non mai,
città che giaci in terra allo scoperto,
la fronte del tuo fronte si alza fatta bersaglio,
i tuoi costati d'alberi e pianure, feriti;
ma il tuo cuore non lo seppelliranno morto,
anche se monti di macerie ne arrestino il battito.
Città, città presente,
serbi nelle tue viscere di catastrofe e di gloria
il più bel seme della tua vita futura.
Sotto la dinamite dei tuoi cieli, crepitante,
si ode nascere il nuovo figlio della vittoria.
Tra le grida, a spintoni, lo inaugura la terra.

Palazzi, biblioteche! Questi libri disseminati
che l'erba rasa riceve e non comprende,
questi scoloriti sofà sventrati
che ormai soltanto il freddo usa e difende;
questi mattesi
ritratti; fambari
dove gli uomini di casa, vestiti
coi più superflui bardamenti militari,
ci contemplano, lacerati,
sporchi, calpestati
con quell'inesprimibile aria fissa ed oscura
di chi nascendo porta dietro le spalle il muro
dei giustiziati;
questo quadro, questo libro, questo furore che ora
mi strappano ciò che hai per me di elegia
sono pezzi di sangue della tua terribile aurora.
Città, voglio aiutarti a dare alla luce il tuo giorno.

RAFAEL ALBERTI

«La Monserrat», vale a dire la donna contadina della regione del Monserrat, è il titolo di questa statua in ferro che lo scultore spagnuolo Julio Gonzales eseguì per il Padiglione della Spagna repubblicana alla Esposizione internazionale di Parigi nel 1937. Nello stesso Padiglione figurava «Guernica» di Pablo Picasso. «La Monserrat» è uno dei capolavori dell'arte di questo secolo. Nella solenne semplicità con la quale lo strumento contadino quasi assume valore di scudo, si fondono la gentilezza, la forza, il dolore

CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA 1931-1939

1931

14 APRILE
Proclamazione della Repubblica.

28 GIUGNO
Elezione delle *Cortes* costituenti. Il gruppo parlamentare più importante è quello socialista (116 deputati).

LUGLIO
A Siviglia sciopero generale diretto da anarchici e da comunisti.

OTTOBRE
Lotte contadine e occupazione di terre.

14 NOVEMBRE
Primo numero di *Mundo Obrero*, quotidiano del Partito comunista.

10 NOVEMBRE
Approvazione della Costituzione della Repubblica.

1932

7 GENNAIO
Mundo Obrero viene «sospeso» per la sua campagna contro la repressione poliziesca nelle lotte del lavoro.

21 GENNAIO
Sciopero e movimento insurrezionale tra i minatori del bacino del Llobregat.

25-26 GENNAIO
A Siviglia, sciopero generale contro il pericolo reazionario, in risposta agli eccidi polizieschi e alla applicazione della *ley de fuga* e alla deportazione in Guinea di dirigenti rivoluzionari.

17-23 MARZO
IV Congresso del Partito comunista: svolta nella linea politica e inizio del processo di consolidamento del partito, tra i cui dirigenti sono eletti José Diaz e Dolores Ibarruri.

8 LUGLIO
Repressione poliziesca contro i contadini a Villa Don Frederique.

10 AGOSTO
A Siviglia l'azione unita delle masse popolari causa il fallimento di un ammutinamento militare diretto dal generale Sanjurjo, comandante della Guardia civile.

15 SETTEMBRE
Le *Cortes* approvano lo statuto autonomo della Catalogna.

NOVEMBRE-DICEMBRE
Scioperi in tutto il paese per l'aumento dei salari e contro le rappresaglie padronali.

1933

8 GENNAIO
A Barcellona, Lerida e Madrid attacchi di militanti anarchici contro posti di polizia. La polizia uccide a Casas Viejas 14 braccianti.

MARZO
Nel primo trimestre dell'anno in Andalusia e in Estremadura 222 occupazioni di terra.

16 MARZO
Per iniziativa del Partito comunista si costituisce il *Fronte antifascista* a cui aderiscono organizzazioni sindacali, il *Partito federale*, la *Sinistra radical socialista* e deputati di varia tendenza politica.

19 NOVEMBRE
Elezioni alle *Cortes*. I partiti di destra ottengono la maggioranza. A Malaga, grazie all'unione delle sinistre, viene eletto per la prima volta un deputato comunista.

16 DICEMBRE
Costituzione di governo reazionario, formato da radicali e clericali. Inizia il cosiddetto *Bienio negro*.

1934

31 MARZO
A Roma dirigenti della *Renovacion Española* e dei *tradizionalisti* concludono un accordo con Mussolini e con Balbo per l'aiuto militare e l'assistenza finanziaria ai due gruppi monarchici, allo scopo di rovesciare la Repubblica.

19 FEBBRAIO
Sciopero di solidarietà con gli antifascisti asturiani, insorti contro i clerico-fascisti.

17 APRILE
Sciopero di protesta contro il terrore poliziesco e il pericolo fascista.

GIUGNO
Per la prima volta in tutta la Spagna scioperano i braccianti.

8 SETTEMBRE
Sciopero di solidarietà di 200.000 operai di Madrid con i lavoratori della terra. Il Partito comunista aderisce all'*Alianza obrera* costituita dal Partito socialista.

4 OTTOBRE
I clericali della CEDA entrano a far parte del governo. Tutti i partiti repubblicani si uniscono nell'opposizione.

Proclamazione dello sciopero generale che si estende a quasi tutta la Spagna. Conflitti a Madrid, in Catalogna e nei Paesi Baschi. Nelle Asturie scoppia una insurrezione popolare. A Barcellona un tentativo insurrezionale è prontamente represso.

23 OTTOBRE
La Legione straniera assieme alle forze della polizia — dirette dal generale Franco — soffocano l'insurrezione. Secondo una statistica della Direzione generale di *Seguridad* in combattimento sono stati uccisi 1.051 spagnoli e ne sono stati feriti 2.051. Le forze armate denunciano 186 morti e 900 feriti.

1935

3 MARZO
Costituzione del «Comitato nazionale di aiuto ai detenuti», a cui danno l'adesione il Partito comunista, il Partito socialista e i movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano, radical socialista, il «Soccorso rosso» e altre organizzazioni.

In seguito alla grande campagna per salvare dalla pena capitale venti condannati, la maggioranza dei ministri vota l'indulto. I ministri della CEDA danno le dimissioni perché intendono continuare nella repressione.

8 MAGGIO
La CEDA [illegible] Rodes. Diventa ministro della guerra e affida i posti chiave nel suo bacino a ufficiali [illegible] della Repubblica. Franco è nominato capo di Stato Maggiore, Fanjul sottosegretario alla guerra, Goded Direttore dell'aeronautica, Mola comandante delle forze armate in Marocco.

Il Partito comunista rivolge alle organizzazioni democratiche la proposta di costituire un Blocco popolare antifascista per costringere il governo a dimettersi e a indire nuove elezioni, per una amnistia politica e l'abolizione della pena di morte, per il ristabilimento dello Statuto autonomo della Catalogna, per la concessione dell'autonomia a Paesi Baschi e per l'epurazione dell'Esercito dei nemici della Repubblica. La proposta è accolta dai partiti democratici, dalla UGT, dalla CNT, dai sindacati [illegible].

11 NOVEMBRE
I sindacati [illegible] UGT lanciano parole d'ordine di sciopero contro la CEDA.

DICEMBRE
Costituzione [illegible] «Comitato nazionale di collegamento» tra i partiti comunista e socialista e le centrali sindacali dirette dai socialisti e dai comunisti: UGT e CGTU.

1936

15 GENNAIO
I Partito comunista [illegible] della Spagna repubblicana [illegible] Blocco popolare [illegible] «Patto nel blocco popolare». Tra i punti del programma [illegible] comunista per [illegible] 30.000 detenuti antifascisti ancora in carcere, la richiesta di sanzioni penali per i responsabili dei delitti commessi dalla forza pubblica durante la repressione nelle Asturie, il ristabilimento delle libertà democratiche e delle norme costituzionali; provvedimenti a favore dei contadini: il ribasso di imposte e tasse; lo aumento dei salari.

16 FEBBRAIO
Elezioni politiche. I partiti che sostengono il Fronte popolare ottengono complessivamente 4.838.449 voti e 227 deputati. La destra ottiene 3.996.931 voti e 132 seggi e i partiti di centro 449.320 voti e 32 seggi. Il gruppo parlamentare più forte della destra è quello della CEDA con 87 deputati. I deputati comunisti sono 16.

20 FEBBRAIO
Manuel Azaña costituisce il primo governo del Fronte popolare: i ministri appartengono alla *Sinistra repubblicana* e all'*Unione repubblicana*.

Ristabilita l'autonomia catalana, viene reintegrato il governo regionale presieduto da Luis Companys.

1° APRILE
Fusione della *Gioventù socialista* e della *Gioventù comunista* nella *Gioventù socialista unificata* (J.S.U.).

7 APRILE
Le *Cortes* destituiscono il Presidente della Repubblica Alcalá Zamora. Manuel Azaña è eletto Presidente della Repubblica.

9 MAGGIO
I fascisti assassinano a Madrid il capitano Faranda.

28 MAGGIO
A Yeste la *Guardia civil* apre il fuoco su una manifestazione contadina: 20 lavoratori sono uccisi.

12 LUGLIO
I fascisti assassinano a Madrid il tenente Carillo. Anche il deputato fascista Calvo Sotelo, capo del «Blocco nazionale», viene assassinato.

13 LUGLIO
Un comunicato dell'Ufficio politico del Partito comunista denuncia i preparativi di sollevazione fascista.

18 LUGLIO
I comandanti delle forze armate si sollevano contro le autorità della Repubblica e tentano di imporre ovunque la legge marziale. Il generale Franco dalle Canarie, ove era comandante militare, si reca in Marocco da Yarae, generale comandante [illegible] del protettorato, che è tra i [illegible] della ribellione.

19 LUGLIO
Il governo informa per radio la popolazione della rivolta militare. Il Consiglio dei ministri decreta lo scioglimento delle forze militari che partecipano alla rivolta.

Dolores Ibarruri invita, per radio, tutti gli antifascisti a riunirsi nelle sedi politiche e sindacali e a prendere le armi in difesa della libertà e lancia la parola d'ordine *No pasaran!*

20 LUGLIO
A Madrid gli antifascisti danno l'assalto alla caserma della Montaña ove si sono barricati i fascisti agli ordini del generale Fanjul. Anche le caserme di Carabanchel e Vicalvaro sono conquistate. La sollevazione è sconfitta nella capitale.

A Siviglia la [illegible] contro [illegible] Queipo [illegible] sollevazione [illegible].

Il generale Sanjurjo [illegible] dei militari fascisti, [illegible] in un incontro [illegible] Franco e Mola assicurano la direzione delle operazioni contro la Repubblica.

20 LUGLIO
Conventi e istituzioni religiose cattoliche, utilizzate dai fascisti nel loro attacco contro la Repubblica, causano lo scatenarsi di violentissime reazioni popolari contro il clero e gli edifici del culto cattolico. Nei paesi baschi, ove il clero non ha preso posizioni politiche antipopolari, non si provoca alcun danno alle istituzioni religiose e civili. Forte da religiosi [illegible].

21 LUGLIO
A Barcellona l'insurrezione militare è vinta: i comandanti militari fascisti sono uccisi.

La *Generalitat* di Catalogna istituisce un corpo di milizie.

23 LUGLIO
Liberazione di Toledo: i fascisti si rifugiano nell'Alcázar trascinandosi dietro, come ostaggi, donne e bambini.

Da Barcellona le milizie popolari si dirigono a Saragozza.

Da Madrid i primi gruppi delle milizie prendono posizione nella Sierra, tra i miliziani sono alcuni militari professionali e dirigenti politici che saranno tra i migliori dirigenti dell'Esercito popolare (Lister, Modesto, i colonnelli Mangada e Galán).

24 LUGLIO
Costituzione del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC), dalla fusione di quattro partiti operai della regione.

25 LUGLIO
Inizio della prima offensiva contro Madrid sui fronti di Somosierra e del Guadarrama ove durante il *bienio negro* erano state costruite delle fortificazioni per dominare la capitale.

Liberazione di Albacete.

In violazione agli accordi tra i due Stati, il governo di Parigi decreta l'embargo sulla esportazione di materiale da guerra in Spagna.

26 LUGLIO
Dimissioni del governo presieduto da Casares Quiroga e costituzione del governo presieduto da Giral.

Costituzione a Burgos di una «giunta» fascista con attribuzioni di governo per le provincie sottratte alla Repubblica.

27 LUGLIO
Liberazione di San Sebastiano.

29 LUGLIO
Appello, per radio, all'opinione pubblica mondiale di Dolores Ibarruri: «Aiutateci a difender la democrazia! Se la democrazia spagnola fosse distrutta la conseguenza sarebbe lo scoppio della guerra che tutti vogliamo evitare».

30 LUGLIO
La deficienza di carburante costringe due aeroplani da guerra italiani, pilotati da ufficiali dell'aeronautica, ad atterrare nella regione di Orano. Gli aerei facevano parte di una squadriglia partita da Milano il 27 luglio e che avevano fatto scalo in Sardegna. L'ordine di missione per il Marocco spagnolo era stato impartito il 15 luglio, tre giorni prima dell'inizio della sollevazione militare.

31 LUGLIO
I fascisti sono padroni a [illegible] di 18 provincie su 47: Burgos, Avila, Valladolid, Salamanca, Pamplona, La Coruña, Vigo, Saragozza, Huesca, Teruel, Siviglia, Cordova, Granada, Cadice, Algesiras, Le Canarie, Baleari (salvo Minorca) e il Marocco. Ovunque la repressione fascista oltre uomini politici e dirigenti popolari colpisce funzionari dello Stato e militari che non si sono piegati alla sedizione.

Furono così fucilati governatori civili e alti funzionari dello Stato e tra i militari il generale Carrasco, comandante militare di Logroño, i generali Paz Cardad e Salcedo a La Coruña, l'ammiraglio Arozola e El Ferrol, il gen. Batet, capitano della IV regione militare, a Burgos, il generale Núñez de Prado a Saragozza, i generali Gomez Morato, capo delle forze militari nel Marocco, e il generale Romerosa, [illegible] di Melilla, a Tetuan.

1 AGOSTO
Costituzione [illegible] della *Generalitat* catalana a cui partecipano rappresentanti del PSUC.

Gli equipaggi della flotta salvo di tre incrociatori, passano a mantenere alla Repubblica le unità della Marina da guerra.

7 AGOSTO
Il generale Mola annuncia per radio che Madrid sarà occupata per ferragosto dalle quattro colonne che avanzano verso la capitale, con l'aiuto di una *quinta colonna* costituita da fascisti e reazionari armati che agiscono nella capitale.

14 AGOSTO
La Legione straniera al comando del gen. Yagüe occupa Badajoz, massacri tra gli antifascisti e la popolazione civile.

23 AGOSTO
Volontari italiani della *Colonna Ascaso* tra cui è Carlo Rosselli prendono posizione sul fronte di Huesca. Cinque giorni dopo a Monte Pelato, nel primo scontro con i fascisti, cade il repubblicano Mario Angelon.

3 SETTEMBRE
Battesimo del fuoco della *Centuria Gastone Sozzi*, formazione di volontari italiani, comandata da Francesco Leone.

4 SETTEMBRE
Costituzione del governo presieduto da Francisco Largo Caballero a cui partecipano anche i comunisti con due ministri.

5 SETTEMBRE
I fascisti occupano Irún.

9 SETTEMBRE
Prima riunione a Londra del *Comitato di non intervento*, costituito per iniziativa dei conservatori inglesi e con l'appoggio del governo francese di Léon Blum. L'accordo, che equiparava un governo legale, appoggiato dalla popolazione, a un gruppo di generali ribelli, si tramutò in farsa, poiché ostacolò gravemente l'acquisto di materiale da guerra al governo repubblicano e lasciò di fatto mano libera ai fascisti.

12 SETTEMBRE
Federico Garcia Lorca è assassinato a Granada.

13 SETTEMBRE
I fascisti occupano San Sebastiano.

16 SETTEMBRE
Fernando De Rosa muore in combattimento a Cabeza Lijar.

18 SETTEMBRE
Luigi Longo consegna al *V Reggimento*, a nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano, una vecchia bandiera rossa che aveva guidato i lavoratori italiani nelle lotte contro la reazione.

26 SETTEMBRE
Il *V Reggimento* dà la direttiva di trasformare ogni casa, ogni rione di Madrid in fortezze contro cui si infrangano i tentativi del nemico».

27 SETTEMBRE
Rappresentanti della CNT (Confederazione sindacale diretta dagli anarchici) entrano a far parte del governo della *Generalitat* di Catalogna.

28 SETTEMBRE
Unità della Legione straniera e un Tabor marocchino occupano Toledo.

SETTEMBRE
Il Comitato centrale del Partito comunista d'Italia indirizza un saluto agli italiani «... che a centinaia sono accorsi a impugnare le armi per difendere la Repubblica di Spagna continuando le più eroiche tradizioni di lotta per la libertà dei popoli di Garibaldi... Dimostrando così di sentire che i figli del popolo italiano sono sempre lì dove si combatte la santa battaglia della libertà del progresso e della giustizia sociale. Fate sapere al popolo italiano e agli italiani all'estero perché in tutti i modi possibili esprimano l'intera ed attiva solidarietà con i popoli della Spagna nella loro gloriosa per la libertà, per il progresso e per la pace».

30 SETTEMBRE
Il delegato del governo spagnolo alla Società delle Nazioni documenta la partecipazione di forze armate dello Stato italiano e della Germania nella guerra contro la Repubblica.

2 OTTOBRE
A Burgos viene pubblicata la lista [illegible] che attribuisce a Franco i poteri [illegible] comandante dell'Esercito, di Capo dello Stato e di presidente del consiglio.

3 OTTOBRE
Le *Cortes* [illegible] lo statuto autonomo dei Paesi Baschi, [illegible] a [illegible] Catalogna.

4 OTTOBRE
A Madrid il primo bombardamento fascista: le modeste forze dell'aviazione spagnola erano rimaste fedeli al governo; l'aviazione fascista era costituita quindi essenzialmente da formazioni italiane e germaniche.

7 OTTOBRE
Con la opposizione dei repubblicani (che votano contro) entra in vigore il decreto che espropria senza indennizzo le proprietà rurali appartenenti a persone fisiche o giuridiche che hanno partecipato alla insurrezione fascista.

OTTOBRE
[illegible] *Ceuta*, [illegible] prima [illegible] pubblica [illegible] 13 [illegible] caduti, tra i primi caduti, nella guerra per la libertà della Spagna.

10 OTTOBRE
Pubblicazione del decreto costitutivo dell'*Esercito popolare*.

18 OTTOBRE
I governi di Berlino e di Roma riconoscono *de jure* la Giunta di Burgos come governo di tutta la Spagna.

Il contributo italiano alla difesa della Repubblica

Numero complessivo dei volontari italiani	**3.354**
Combattenti	**3.108**
Composizione politica:	
Comunisti	**1.819**
Socialisti, Giustizia e Libertà, repubblicani	**310**
Senza partito	**1.096**
Caduti e feriti su 3.108 volontari combattenti:	
Caduti e dispersi (cifra approssimativa)	**600 (365 comunisti)**
Feriti (cifra approssimativa)	**2.000 (861 »)**
Prigionieri (cifra approssimativa)	**100 (23 ») (nessuno dei quali ha fatto ritorno)**

NELL'APRILE del 1937 la più antica città dei Paesi Baschi, Guernica, fu interamente distrutta da un criminale bombardamento a tappeto effettuato dall'aviazione nazista alleata di Franco. Durante tre ore e un quarto furono sganciate sui 10.000 pacifici cittadini bombe del peso di 1000 libbre e proiettili incendiari di alluminio del peso di due tonnellate. I caccia nazisti mitragliarono fino al quasi totale annientamento i contadini fuggiti nelle campagne in preda al terrore. Fu il tragico inizio del genocidio che caratterizzò la successiva guerra mondiale. Pablo Picasso, l'artista più geniale e rivoluzionario di questo secolo, personalità dominante della storia dell'arte di tutti i tempi, non si limitò a gettare un grido d'allarme con un quadro di occasione. La tragedia di Guernica, da lui ridotta entro il terribile spazio limitato d'una casa contadina folgorata da una violenza disumana, assume nel libero e classico linguaggio della grande tela, valore assoluto di simbolo. Sono le viscere stesse della Spagna (e dell'umanità intiera) che, attraverso il dolore, la smorfia disperata e lo sbigottimento della figura umana e della bestia infuriata, emergono dal campo quasi monocromo della composizione come il monumento più alto della coscienza del mondo offeso e della invincibile rivolta della vita contro la morte.

Incontro a Madrid con i giovani nati dopo la guerra civile

Il dialogo: speranze e problemi degli studenti cattolici

Un sentiero appena accennato – Il caso della fabbrica di Santander – La rivista «Cuadernos para el dialogo» – I cattolici di Barcellona – Un sindacato libero nasce in un convento di cappuccini

Di ritorno dalla Spagna, Luglio

E' una mattina domenicale; Madrid ha un aspetto assolato e deserto. Per le strade è possibile incontrare solo qualche comitiva che si prepara ad andare in gita o qualche sparso gruppo di giovani che, sollevando striscioni e bandiere e muovendosi a passo cadenzato, si dirigono verso lo stadio di football (la vecchia e romantica corrida interessa sempre meno). Il caffè dove mi incontro con i miei quattro interlocutori è interamente vuoto, tutto per noi. I miei interlocutori sono «leaders» della gioventù democristiana, tutt'e quattro studenti universitari, animati da un non celato interesse per quanto si muove al di là del confine spagnolo. E, infatti, mi chiedono subito dell'Italia, del «dialogo» che essi individuano come l'aspetto più interessante della vita politica italiana. Così veniamo al tema vasto e inquietante della partecipazione cattolica alla vita politica spagnola.

I giovani con i quali parlo sono orgogliosi di costituire una avanguardia, una punta avanzata nel loro partito; si direbbe anzi che temano, quasi, di accrescere il numero dei loro iscritti qualora questo possa comportare un annacquamento di programmi e intenti. Di fronte ai partiti democristiani esistenti in Europa e nel mondo, divenuti punti di convergenza e ingranaggi di mediazione delle forze più disparate, essi hanno una reazione di polemica insofferenza; preferiscono scegliere la via scomoda, priva com'è di sicurezze e di tornaconti elettorali, della piccola minoranza cattolica.

«Noi non ci preoccupiamo — mi diceva uno di questi giovani — di chiedere garanzie ai comunisti. L'unica vera garanzia sta nell'andare avanti sulla nostra strada, senza tormentarci con incertezze e paure».

Abbiamo parlato di minoranza cattolica ma, a questo punto, bisogna dire che alcuni di questi giovani non si limitano a dichiararsi contrari a ogni confessionalismo ma ammettono, trancamente, di non essere cattolici praticanti.

Un'ammissione di questo genere può lasciare perplesso un osservatore esterno che, pensando a un partito cattolico, ha in mente il modello della democrazia cristiana italiana o di quella tedesca; tuttavia se si riflette sulla base dalla realtà spagnola, ci si accorge di come — attraverso anni e secoli di storia — il cattolicesimo praticante, con il barocco dei suoi riti, il peso delle sue intime relazioni col potere politico o, per un altro verso, con le sue evasioni mistiche, sia divenuto profondamente estraneo a un settore di cattolici spagnoli, i quali, ansiosi di semplificare la loro religione, di ridurla al suo nucleo originale, hanno cominciato a sentirla quasi esclusivamente come indicazione etica e larga apertura sociale.

I giovani democristiani guardano tutti al socialismo, con l'appassionante preoccupazione con cui si considera qualcosa che ci tocca da vicino; liberi dai miti e, in particolare, dal mito più pericoloso, quello, cioè, di una visione uniforme, priva di articolazioni del mondo socialista, fanno le loro scelte, esprimono le loro preferenze cercando di trovare un punto di contatto tra la realtà e il loro sogno d'un socialismo cristianamente perfetto.

La loro è, più che una strada, un sentiero appena accennato, dove, tuttavia non mancano le prime indicazioni: queste si chiamano autogestione (all'esperienza jugoslava la rivista democristiana «Promos» ha dedicato un intero numero) controllo dal basso, rifiuto della proprietà privata come di burocratiche e rigide statalizzazioni.

Uno studente mi raccontava la storia d'una fabbrica autogestita creata un anno fa a Santander da un gruppo di operai licenziati, a cui presto si aggiunsero alcuni studenti cattolici; il lavoro fu terribilmente duro e totalmente idealista, svolto sotto la minaccia costante della guardia civile che aveva circondato l'impresa e sotto il peso del boicottaggio delle vicine fabbriche capitaliste, che si rifiutarono di fornire le indispensabili materie prime.

Si trattava quindi d'un tentativo limitato, più vicino al valore d'una testimonianza che a quello d'una lotta, eppure non inutile se ha saputo (come ha saputo) far vacillare lo steccato che divideva il lavoro dalla cultura, le idee dalle tecniche, gli operai dagli studenti.

I giovani democristiani hanno paura dei possibili sviluppi del loro partito; si tratta di una paura ragionata che nasce da due aspetti sempre più caratteristici della situazione spagnola: il peso esercitato in tutti i campi della vita sociale dall'«OPUS DEI» e la rapida crescita dell'autonomia di questa organizzazione nei confronti del regime.

«E' probabile — mi diceva un dirigente dc che si era dedicato a uno studio intenso della storia e la struttura dell'«OPUS» — che gli uomini dell'Opus vogliano prima o poi cercare un partito che dia loro piena libertà di manovra e contermi il loro sganciamento dal regime. Se questo partito fosse il dc, verrebbe meno ogni spazio per la sinistra cattolica e diventeremo, invece, proprio il ponte di passaggio dalla dittatura aperta a uno stato autoritario e tecnocratico».

E un altro studente aggiungeva: «l'Opus dispone dei migliori tecnici, degli economisti più esperti che si trovino oggi in Spagna. Noi abbiamo solo una grande carica di protesta e un grande entusiasmo. Dobbiamo conoscere i problemi economici, fare proposte che rispondano alle vere situazioni altrimenti le nostre armi ci si spunteranno in mano».

«La dc è un partito che non ha radici nel passato — mi diceva un dirigente della sinistra democristiana. — Questo ci permette di mettere in relazione tra loro settori dell'opposizione che altrimenti non riuscirebbero neanche a comunicare. Alle volte per un comunista e un socialista c'è addirittura l'impossibilità fisica di sedersi insieme allo stesso tavolo e di discutere». E' proprio questo carattere aperto, di centro di contatti e scambio dentro cui fermentino e si maturino diverse esperienze, che la rivista madrilena «Quadernos para el dialogo» ha cercato di proporre a tutta la sinistra cattolica.

Che questa rivista possa continuare a uscire nella Spagna franchista è uno dei tanti fatti, senza spiegazione e senza logica, che stanno a testimoniare il grado di insicurezza a cui sembra essere arrivato il regime.

Aggiungiamo tuttavia che — come mi è stato riferito da fonti bene informate — non c'è numero dei «Quadernos» che non venga mutilato dalla censura tanto che il caso di numeri usciti con venti articoli in meno non è affatto eccezionale. Difficile dire a quale criterio la censura si ispiri o, addirittura, se esista un criterio o non ci si regoli, piuttosto, secondo le paure e le incertezze del momento.

Sul piano internazionale, ci sono ad esempio argomenti che la rivista cattolica non è riuscita e non riuscirà mai a toccare: impossibile — e ci limitiamo a qualche esempio — pubblicare un'analisi critica sul Portogallo, estremamente arduo indagare sugli sviluppi del mondo socialista.

Anche qui, si fanno però sentire le oscillazioni d'una dittatura che riesce a respirare solo nella misura in cui si adatta a nuovi e intricati equilibri internazionali; ad esempio, poiché Franco non trova tornaconti in un sostegno incondizionato alla politica USA ed intravede, invece, in una mediazione tra Stati Uniti e Francia gaullista, una prospettiva più fruttuosa, la censura è meno rigida per tutto quello che riguarda il Vietnam. «Quadernos» è così riuscita a condannare esplicitamente l'intervento americano e ad iniziare, partendo da questa condanna, un suggestivo discorso su imperialismo e coesistenza pacifica.

Come si possa proporre un dialogo con i comunisti che non cada nella astrazione e che abbia — allo stesso tempo — qualche possibilità di trovare sede in una rivista non clandestina, è uno dei problemi che assilla maggiormente i cattolici impegnati nella redazione del settimanale. La questione è ben lontana dall'essere risolta e più o meno, si estende a molti altri campi della vita in Spagna. Se comincia a essere possibile esprimere un giudizio relativamente libero sulla guerra vietnamita, lo è sempre meno avvicinarsi ai problemi che fanno spicco nel quadro complesso e tormentato, della Spagna di oggi: diviene obbligatorio — quindi — ricorrere alla trattazione di temi (uno di questi è la televisione) in cui l'attualità sociale e politica si riflettano indirettamente, senza smarrire tuttavia i loro contorni.

A Barcellona si respira un'aria diversa da quella di Madrid, l'opposizione sembra essersi liberata dalla clandestinità, dalla calcolata cautela che pesa su ogni movimento dell'antifranchismo madrileno, trovando nell'autonomismo catalano il suo grande punto di forza. Questo clima nuovo, esplicito nella sfida, nella tensione mai attutita un solo istante col governo di Franco, si esprime soprattutto nella Chiesa catalana. A Madrid è possibile incontrarsi, non senza qualche precauzione, con sacerdoti che, mentre condannano il regime, confessano sinceramente di non vedere alcuna via aperta; a Barcellona la figura del prete operaio, che vive con intensità la vita di ogni militante antifascista, che predica contro Franco nelle chiese dei piccoli villaggi dove è stato relegato, che fa con semplicità il suo atto di presenza alle occupazioni degli universitari, è figura popolare e diffusa.

Un sacerdote che ho conosciuto a Barcellona era appena reduce da un lungo interrogatorio a cui la polizia lo aveva sottoposto, dopo aver trovato nella sua macchina del materiale clandestino.

Con i poliziotti che lo interrogavano egli aveva cercato di stabilire un rapporto da uomo a uomo, insistendo soprattutto su un fatto molto semplice: l'inconciliabilità della morale cristiana «che non solo permette ma impone di stare al fianco di atei e comunisti» con la legge di uno Stato tirannico.

«In quella conversazione — mi diceva — ho cambiato in parte la mia idea sulla polizia, mi son visto davanti dei poveri uomini, che subivano una logica di cui non si davano ragione, che al fondo non condividevano».

Un altro era stato per quattro anni in carcere militare; cappellano in un campo dove giovani, in gran parte, studenti facevano il loro servizio militare, aveva cominciato a interessarsi dei movimenti studenteschi, a partecipare con l'entusiasmo che viene da una nuova scoperta a esperienze fino a ieri impensabili, rifiutando, con sdegno, la funzione di delatore che le autorità militari avrebbero voluto affidargli. Ha pagato con il carcere, con quattro anni di assoluta segregazione, di privazione di ogni contatto umano; ha pagato soprattutto col gelido silenzio con cui le autorità cattoliche spagnole, che potevano far molto, hanno degnato il suo caso. Oggi discute tranquillamente di filosofia o di immediate questioni organizzative, non ama raccontare la sua storia e, quando è costretto a farlo, la racconta con un tono di fredda obbiettività, senza concedere nulla al tormento personale, al dramma d'una solitudine molto più profonda di quella fisica, che pure deve averlo segnato non superficialmente.

Il convento dei cappuccini dove, circa cinque mesi fa, gli studenti di Barcellona fondarono il loro sindacato libero, si trova alla periferia della città, costruito tra le ultime case popolari e le prime tracce di una campagna che inavvertitamente con i suoi spazi verdi, i suoi sentieri polverosi si insinua nell'abitato cittadino.

Entrandovi, si coglie subito — nell'atmosfera — un carattere tra ruvido e delicato, popolarmente festivo e solenne, che si riflette nelle stesse strutture architettoniche del convento e soprattutto nel modo in cui i cappuccini conversano tra loro, commentano gli ultimi fatti, esprimono con misurato calore le loro opinioni.

In un modesto parlatorio — una stanzetta stretta e disadorna — il professore di filosofia del seminario del convento mi accoglie con una cordialità aperta, senza tracce di diffidenza.

Egli è stato per alcuni anni a studiare in Italia e, delle questioni italiane, è un appassionato conoscitore. Segue, inoltre, con particolare interesse la via al socialismo su cui è incamminato il P.C.I. Crede nel dialogo ma ne vede (forse appunto perché vi si colloca dentro) tutte le difficoltà e soprattutto una: la lentezza degli sviluppi democratici che si operano nel mondo socialista. Il «difetto» di dialogo riflette — a suo avviso — un difetto più generale di «immaturità» dell'umanità contemporanea.

Con un linguaggio da critico, da studioso e non da apologeta, mi parla della Chiesa spagnola, portatrice di una religione che «per l'immenso allargarsi delle sue dimensioni sociali ha perso di interiorità». Si giunge — infine — all'argomento all'ordine del giorno: il legame che ormai si è saldamente stabilito tra i cappuccini catalani e i movimenti dell'Università. A questo proposito, il mio interlocutore ha parole molto belle, «noi — mi dice — non vogliamo indirizzare o guidare una gioventù che ha già saputo dimostrare, da se stessa, una eccezionale maturità di impegno. Quello che questi studenti vogliono (libertà, diritto a organizzarsi, a controllare la vita della loro Università) è parte integrante della nostra visione dell'uomo, della nostra religione». Spogliatisi — volontariamente — da ogni insegna di impero temporale, liberi da ogni strumento di controllo sulle coscienze, i cappuccini di Barcellona si aprono, senza riserve, agli impegni che il mondo in cui vivono chiede da loro, decidono di essere uomini tra gli uomini, di arrecare il loro contributo senza farsene un vanto. E acquistano così un'autorità che non nasce più da un'investitura soprannaturale ma solo dal valore delle azioni che essi, giorno dopo giorno sanno compiere con assoluta naturalezza.

D. Lombardo Radice

CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA 1931-1939

16 OTTOBRE

Il segretario generale del Partito comunista dell'URSS, Giuseppe Stalin, indirizza il seguente telegramma al Comitato centrale del Partito comunista di Spagna: «I lavoratori dell'Unione Sovietica compiono semplicemente il loro dovere dando l'aiuto di cui sono capaci alle masse rivoluzionarie della Spagna. Essi sanno che la liberazione della Spagna dall'oppressione dei reazionari e dei fascisti non è un affare privato degli spagnoli, ma la causa comune di tutta l'umanità progressiva».

Decreto per la organizzazione delle prime sei brigate dell'Esercito popolare regolare. Sullo schema di questo decreto verranno anche costituite le Brigate Internazionali che inquadreranno i volontari accorsi da tutto il mondo per combattere contro i fascisti e che vengono raccolti ad Albacete.

Il presidente del Consiglio annuncia a una delegazione di volontari che il governo accetta la loro collaborazione.

5-7 NOVEMBRE

I fascisti riescono a sfondare il fronte nel settore sud, centro e si spingono fino alle porte di Madrid. La popolazione sbarra il passo ai fascisti. Il *V Reggimento* di cui è comandante Enrique Lister e commissario Vittorio Vidali respinge i mori e i fascisti a Carabanchel.

Allargamento del governo presieduto da Largo Caballero. Quattro rappresentanti della CNT (Centrale sindacale diretta dagli anarchici) entrano a far parte del ministero.

L'appello dell'Internazionale comunista per il XIX anniversario della Rivoluzione d'Ottobre afferma che «gli eroici difensori di Madrid difendono con il loro petto tutta la democrazia europea dall'aggressione fascista, difendono tutta l'umanità da una nuova guerra mondiale».

8 NOVEMBRE

Il governo si trasferisce a Valenza.

A Madrid si costituisce la *Giunta di difesa*, presieduta dal generale Miaja, in cui sono rappresentate tutte le forze del Fronte popolare.

La IX Brigata Internazionale, costituita dai battaglioni *Edgar André, Commune de Paris, Dombrowski* (formate da tedeschi, francesi e belgi, polacchi), di cui è commissario politico Giuseppe Di Vittorio, sfila nelle strade di Madrid per raggiungere la linea del fronte nella città universitaria. «Gente di Madrid – è detto in un manifesto degli *internazionali* – siamo venuti per aiutarvi a difendere la vostra capitale con lo stesso sangue come se la vostra capitale fosse la capitale di ciascuno di noi, in difesa del nostro onore e la vostra gloria e la nostra lotta».

12 DICEMBRE

Buenaventura Durruti, uno dei più autorevoli dirigenti libertari, è ucciso in combattimento a Madrid mentre comandava una formazione di anarchici catalani accorsa a difendere la capitale.

15 DICEMBRE

Il Partito comunista espone negli *Otto punti della vittoria* i provvedimenti necessari per battere i fascisti:

— concentrazione di tutti i poteri nelle mani del governo di Fronte popolare;

— introduzione del servizio militare obbligatorio;

— disciplina di guerra nelle retrovie;

— nazionalizzazione e riorganizzazione della grande industria e costituzione di una industria di guerra;

— costituzione di un Consiglio di coordinamento dell'industria e dell'economia per dirigere e orientare tutta la produzione;

— aumento della produzione agricola;

— coordinamento della produzione agricola e dell'industria.

1937

2 GENNAIO

Il Partito comunista e la CNT lanciano un appello comune per rafforzare l'unità tra i militanti delle due organizzazioni.

5 GENNAIO

Cade in combattimento a Siguenza, alla testa di una compagnia di garibaldini, Guido Picelli, già deputato comunista al Parlamento italiano.

27 GENNAIO

Il *V Reggimento*, la milizia popolare organizzata dal Partito comunista di Spagna, forte di oltre 70.000 combattenti, affluisce nell'*Esercito popolare* di cui costituisce il nucleo centrale.

10 FEBBRAIO

La divisione «Dio lo vuole» del Corpo italiano di spedizione, al comando del gen. Rossi e dei colonnelli Guassardo, Rivolta e Salvi occupa Malaga. Tra gli italiani (secondo il gen Belforte, *La guerra civile in Spagna*, ISPI, Milano, 1939 pag. 101) le perdite, tra morti e feriti gravi, superano il mezzo migliaio.

13 FEBBRAIO

Inizia l'offensiva fascista contro i Paesi Baschi.

3 MARZO

La flotta repubblicana affonda la corazzata *Baleares* di cui si erano appropriati i fascisti.

Il corpo di spedizione italiano, comandato dal generale Roatta e costituito da quattro brigate (Fiamme nere, Penne nere, Dio lo vuole e Littorio), al comando dei generali Rossi, Coppi, Nuvoloni e Bergonzoli tenta una offensiva sul fronte di Guadalajara e subisce una dura e clamorosa sconfitta. Oltre alle unità spagnole al comando di Lister, Mera Galan e Nino Nanetti, partecipano alla battaglia l'XI e la XII Brigata internazionale. Oltre un migliaio di soldati e ufficiali del R. Esercito e delle Camicie nere sono fatti prigionieri.

13 APRILE

Dal battaglione Garibaldi assieme a battaglioni spagnoli si costituisce la XII Brigata Garibaldi.

16 APRILE

La Commissione esecutiva del Partito socialista e il Comitato centrale del Partito comunista rendono pubblica la decisione di costituire un «comitato di collegamento» tra i due partiti da convocarsi bisettimanalmente e propone alle organizzazioni di base dei due partiti la costituzione di «comitati di collegamento».

26 APRILE

Apparecchi Junker e Heinkel pilotati da aviatori tedeschi bombardano ferocemente le cittadine basche di Durango e di Elgueta e la capitale storica dei baschi, Guernica.

30 APRILE

L'aviazione repubblicana affonda la corazzata *España* innanzi al porto di Santander.

3-6 MAGGIO

A Barcellona, avventurieri e transfughi della classe operaia che occupano posti di rilievo nel POUM (partito operaio di unificazione marxista) e gruppi di libertari tentano di stabilire il potere assoluto della FAI (federazione anarchica iberica) e del POUM liquidare l'Esercito popolare e il governo del Fronte popolare. La sollevazione viene rapidamente liquidata. Tra le vittime numerosi gli attivisti e i dirigenti del Partito socialista unificato e, tra gli anarchici, l'italiano Camillo Bernieri.

18 MAGGIO

La costituzoine del governo Negrin (3 socialisti, due repubblicani, un nazionalista catalano e un nazionalista basco) apre nuove prospettive al rafforzamento dell'unità delle masse lavoratrici.

28 MAGGIO

Il Comitato nazionale dell'UGT (Unione generale dei lavoratori) esprime il suo appoggio al governo Negrin.

24 MAGGIO

Il governo spagnolo consegna alla Società delle Nazioni il *Libro bianco* ove si documenta la parte determinante delle forze armate italiane e germaniche nelle operazioni di guerra contro la Repubblica. Gran parte dei documenti ripresi dai fanno parte del bottino di guerra raccolto sul campo di Guadalajara.

31 MAGGIO

L'incrociatore *Deutschland* attacca la aviazione repubblicana e poichè questa reagisce contrattaccando, una squadra navale germanica effettua un bombardamento di rappresaglia contro Almeria.

1° GIUGNO

Riunione del Comitato nazionale della CNT. Anche la centrale sindacale diretta dagli anarchici decide di appoggiare il governo del dr. Negrin.

24 GIUGNO

I fascisti occupano Bilbao.

29 GIUGNO

Costituzione in Catalogna del nuovo governo della *General tat* in cui sono rappresentati gli organismi che fanno capo al Fronte popolare, tra cui il CNT.

1° LUGLIO

Lettera collettiva firmata da quasi tutti i vescovi della Spagna (il cardinale di Tarragona rifiuta la sua firma) indirizzata ai vescovi di tutto il mondo in cui si giustifica e si fa l'apologia della ribellione militare e del «movimento nazionale». «La Chiesa non poteva restare indifferente... Da una parte si sopprimeva Dio... dall'altra vi era lo sforzo per conservare il vecchio spirito spagnolo e cristiano... Oggi in Spagna non vi è altra speranza di riconquistare la giustizia e la pace... all'infuori del trionfo del movimento nazionale».

4 LUGLIO

Apertura a Valenza del *Congresso internazionale degli scrittori in difesa della cultura*. Tra gli spagnoli sono oltre al presidente del consiglio, il ministro degli esteri Julio Alvarez del Vayo, il presidente dell'*Alleanza di difesa della cultura*, José Bergamin, i poeti Miguel Hernandez, Rafael Alberti e Teresa Leon tra gli stranieri Julien Benda, Malraux, J. R. Bloch, André Chamson, Anna Seegers, Ludwig Renn, Weinert, Becher, Kisch, Martin Anderson Nexo, Spender, Ernest Hemingway, Ilia Ehrenburg, Fadeev, Alexei Tolstoi, Michail Koltsov, Nicolás Guillen. Il congresso proseguirà i suoi lavori a Madrid, Barcellona e si concluderà a Parigi il 17 luglio.

8 LUGLIO

Offensiva repubblicana nel settore del centro. L'esercito popolare libera Brunete, Villanueva de la Cañada e Quijorna.

26 LUGLIO

Morte di Nino Nanetti, dirigente della gioventù comunista italiana, comandante di una divisione dell'Esercito Popolare spagnolo.

AGOSTO-SETTEMBRE

Sottomarini italiani intensificano gli atti di pirateria contro navi mercantili dirette verso i porti repubblicani. Sono affondate navi che battono bandiere di vari paesi.

10 AGOSTO

Il governo sciolse il «Consiglio di Aragona», organo di potere attraverso il quale gli anarchici promuovevano esperimenti libertari.

Anche in Catalogna le milizie affluiscono nell'Esercito popolare.

17 AGOSTO

Il comitato di collegamento tra il Partito socialista e il Partito comunista rende pubblico un programma di azione comune.

25 AGOSTO

Le *Fiamme nere* e la *Littorio* occupano Santander.

31 AGOSTO

Vittoria repubblicana a Belchite.

SETTEMBRE

Il deputato moderato Portela Valladares presidente del consiglio dei ministri al momento delle elezioni del 1936, rientra in Spagna per partecipare alla riunione delle *Cortes* e votare la fiducia al governo Negrin.

23 OTTOBRE

I fascisti espugnano Gijón. Fine del fronte del Nord interamente occupato dai fascisti.

11 NOVEMBRE

La Gran Bretagna pur riconoscendo il Governo repubblicano, scambia agenti diplomatici con Franco.

17 DICEMBRE

Inizio dell'offensiva repubblicana contro Teruel che viene liberata il 22 dicembre.

1938

11 GENNAIO

Inizio dei bombardamenti sistematici di Barcellona e delle città costiere della Catalogna dell'aviazione italiana al servizio di Franco.

21 FEBBRAIO

I fascisti rioccupano Teruel.

9 MARZO

Inizio dell'offensiva fascista in Aragona con direzione verso il Mediterraneo.

16 MARZO

Grandiosa manifestazione popolare a Barcellona — sede del governo della Repubblica — contro gli atteggiamenti capitolardi e per lo sviluppo della resistenza.

18 MARZO

Appello del Partito comunista per intensificare la lotta antifascista, contro la capitolazione. All'appello danno la adesione le due organizzazioni sindacali (UGT e CNT).

Bombardamento terroristico su Barcellona dell'aviazione italiana al servizio di Franco. Oltre mille morti e tremila feriti.

28 MARZO

Il presidente Negrin si rivolge per radio a tutti gli spagnoli con un appello alla resistenza e chiede l'arruolamento di centomila volontari.

8 APRILE

Il presidente Negrin assume il portafoglio della guerra, tenuto fino allora da Prieto.

15 APRILE

I fascisti raggiungono la costa mediterranea. Il territorio repubblicano è spezzato in due tronconi.

16 APRILE

Il governo conservatore inglese conclude un accordo con il governo italiano in cui si legittima l'intervento fascista. In tale accordo, infatti, il governo di Roma si impegna «a ritirare le sue truppe e il suo materiale bellico dopo la fine della guerra».

30 APRILE

Il governo formula il suo programma politico in 13 punti: Mantenimento dell'indipendenza della Spagna e della sua integrità territoriale; repubblica democratica e plebiscito, alla fine della guerra, sull'assetto della Spagna; libertà regionali e rispetto dei diritti nazionali; libertà religiosa e di coscienza; rispetto delle proprietà legalmente acquisite entro i limiti imposti dai supremi interessi del Paese, riforma agraria che assicuri la terra a chi la lavora, rispetto delle proprietà degli stranieri che non hanno appoggiato direttamente i fascisti; legislazione sociale avanzata; adozione di una politica di pace e di appoggio alla sicurezza collettiva; amnistia generale per tutti gli spagnoli che vogliono prender parte alla ricostruzione della Spagna.

Quinto Reggimento

(Per il comandante Carlos)

Domani lascerò la mia casa,
lascerò il paese e i buoi.
Auguri! E dove vai?
— Vado al Quinto Reggimento.
Camminar senz'acqua, a piedi.
Su pei monti, in campo aperto.
Voci di gloria e di trionfo.
— Son del Quinto Reggimento!

RAFAEL ALBERTI

Dai taccuini del comandante del Quinto Reggimento

Madrid non fu mai conquistata dai fascisti

Su « Milicia Popular », il giornale del « Quinto » fu scritto: « Nel 1870 Parigi si difese con coraggio, energia, audacia. Perdette. Noi ripeteremo le gesta eroiche dei comunardi, ma con altri risultati. Schiacceremo la quinta colonna prima che essa entri in azione »

Alcuni dirigenti del Battaglione Garibaldi durante la guerra civile spagnola. Il primo a sinistra è Luigi Longo (Gallo) Commissario delle Brigate Internazionali

La capitale fu in pericolo durante tutta la guerra, fino al momento in cui venne consegnata ai suoi aguzzini nativi o stranieri.

Nel piano della sollevazione franchista la presa di Madrid era l'obiettivo principale. Perciò la prima difesa di Madrid si sviluppò nei giorni di luglio schiacciando gli insorti che si erano asserragliati al Cuartel de la Montaña, ad Alcalà de Henares, a Guadalajara, al Campamento, all'Ospedale Militare, a Getafe, a El Pardo, ecc. Poi Madrid venne difesa nella Sierra, chiudendo il passo all'esercito franchista che voleva scendere da Somosierra, Alto de Leon, Guadarrama, Navacerrada, Santa Maria de Alameda.

Più tardi Madrid venne difesa a Toledo, Talavera, Navalcarnero, Valdemoro, Sesena, Getafe, Pinto, Cerro Rojo, Villaverde.

Dopo le gravi giornate di novembre Madrid venne difesa a Las Rozas, Boadilla di Monte, Majadahonda.

Madrid visse dei giorni di pericolo mortale, quasi senza speranza. Durante sei mesi il nemico tentò di spezzare la resistenza con tremende offensive di massa, come quelle di Guadalajara e del Jarama, alle quali parteciparono unità motorizzate italiane e tedesche. Durane 28 mesi fu una città assediata, sottoposta a continui bombardamenti specialmente d'artiglieria.

Molti, parlando di Madrid, si riferiscono soltanto ai 6-7 giorni di novembre, che furono tuttavia i più eroici ed i più decisivi, ma che non rappresentano tutta l'epopea di Madrid.

Madrid era una città aperta, nel vero senso della parola, e non aveva alcuna difesa. Né si pensò a ciò fino a quando non giunsero le notizie dello sbandamento di Talavera, ove il nemico, appoggiato da tanks e aeroplani, vinse la nostra resistenza debole e male armata. Dalla metà di settembre fino alle giornate storiche, la « passeggiata militare » franchista si sviluppò secondo i piani prestabiliti e la resistenza eroica dei pochi battaglioni miliziani e di una Brigata mista, non riuscì a cambiare il piano nemico.

La politica del non-intervento funzionò perfettamente ed il governo inglese si preoccupò unicamente per i detenuti fascisti che si trovavano nelle carceri di Madrid. Fu proprio questo governo di Chamberlain che il 26 ottobre 1936 inviò una nota al governo repubblicano spagnolo chiedendo garanzie per i detenuti franchisti.

Queipo de Llano da parte sua assicurò che l'entrata in Madrid doveva coincidere con lo sterminio di almeno 400.000 madrileni!

Già dal settembre, nella stampa, alla radio, nelle cancellerie, si parlava dell'inevitabilità della caduta di Madrid e con ciò del crollo definitivo della Repubblica spagnola.

Tuttavia, nella Spagna abbandonata e sola non si pensava così. Lo sbandamento di Talavera, passato il primo momento di panico, divenne il punto di partenza per una campagna, alla quale parteciparono, più o meno, tutte le forze popolari, i loro partiti e le loro organizzazioni, per perfezionare la difesa della città, fortificandola e contemporaneamente organizzando la resistenza nei dintorni.

« Madrid deve essere e sarà una fortezza inespugnabile — dice un appello del Quinto Reggimento del 26 settembre — Ogni casa ed ogni rione devono essere trasformati in altrettante fortezze, contro le quali si infrangano i criminali intenti del nemico ».

« Il mondo guarda a Madrid... — insiste il Comando della stessa unità miliziana il 14 ottobre — Madrid non si arrende. Madrid punisce i traditori. Madrid maledice coloro che non hanno coraggio per difenderla ».

« Compagni difensori del popolo spagnolo: in alto le nostre bandiere! ».

« I nostri fucili siano ben puliti e le polveri asciutte per passare all'attacco! ».

« Noi sconfiggeremo il fascismo. Il fascismo non passerà. Noi passeremo! ».

E, il 20 ottobre, ancora una volta, la parola di incoraggiamento: « Passeremo! Più che mai al grido di "No pasarán" deve rispondere lo stesso popolo che seppe lanciarlo, con il grido della vittoria definitiva: Pasaremos! ».

« Però si deve volere che non passino. E bisogna volerlo con tanto fervore che non ci sia neanche un madrileno che non metta tutta la sua volontà forte e decisa in questo obiettivo. Soltanto dalla tua volontà, popolo di Madrid, dipende la vittoria ».

Manifesti, proclami, appelli di questo tipo e in questo tono venivano lanciati da tutte le organizzazioni e da tutti i partiti per le altre unità miliziane: una propaganda che mirava a creare un morale solido al fronte e nella retrovia, a formare battaglioni operai e gruppi scelti di combattimento, organizzare battaglioni di zappatori (artieri) per costruire fortificazioni e trincee, a suscitare la vigilanza popolare contro i seminatori di panico, i vacillanti e gli agenti della quinta colonna, i quali si preparavano ad operare all'interno della città.

La quinta colonna, incoraggiata dai trionfi franchisti, era in strada ascoltando, seminando il panico, organizzando il sabotaggio. Il generale Mola aveva dichiarato in precedenza che Madrid sarebbe stata presa dalla quinta colonna. Il suo stato maggiore era nelle ambasciate, specialmente in quella della « povera piccola Finlandia » e godeva della protezione diplomatica più sfacciata.

Già da tempo, la stampa e le organizzazioni avevano denunciato le attività della quinta colonna. Avvicinandosi il nemico alla città, la richiesta di por mano sul cavallo di Troia si fece più urgente ed indispensabile.

Il 10 ottobre, su *Milicia Popular*, organo del Quinto Reggimento, si diceva: « Nel 1870, Parigi si difese con coraggio, energia, audacia. Perdette. Noi ripeteremo le gesta eroiche dei comunardi di Parigi, ma con altri risultati. Schiacceremo la quinta colonna prima che essa entri in azione... ».

E così fu.

Tuttavia, quella stessa quinta colonna, sperzata nel novembre del 1936, si ricostituì più tardi ed ebbe un ruolo importante nell'occupazione di Madrid, quando la capitale venne consegnata da alcuni traditori agli insorti ed agli invasori.

Soltanto dalla Unione Sovietica arrivava una voce, autorevole e fraterna, la quale indicava la possibilità di difendere Madrid ed essa rappresentò una manifestazione di fiducia nella capacità di lotta del popolo spagnolo.

Le *Izvestia*, portavoce del governo sovietico, scrivevano il 28 ottobre: « Pietrogrado, 17 anni fa, attraversò giornate altrettanto gravi di quelle che oggi attraversa Madrid. Pietrogrado trionfò grazie alla geniale direzione del Partito di Lenin e Stalin, per la sua organizzazione, disciplina e volontà indistruttibili e per la fede nella vittoria. Malgrado le dure sconfitte sofferte poco prima, trionfò per la difesa tenace, unita alla energica controffensiva al fianco e alla retroguardia del nemico impudente, che aveva le stesse forze e le stesse debolezze che oggi ha l'ex generale Franco. Trionfò per l'azione coordinata e giusta nei diversi settori del fronte ».

La difesa di Madrid venne fatta con spagnoli ed internazionali, con fucili messicani e tanks ed aeroplani sovietici, sempre con un'inferiorità di mezzi tremenda di fronte al materiale bellico nemico. E sarebbe un'imperdonabile dimenticanza, non ricordare la funzione che ebbero, nella creazione di un morale di resistenza, le pellicole sovietiche *I marinai di Kronstadt*, *Ciapaiev*, *Ottobre*, *La corazzata Potemkin*. Il proletario di Madrid non dimenticherà mai lo storico discorso pronunciato da Pepe Diaz, Segretario del Partito comunista di Spagna, in occasione della proiezione del film *I marinai di Kronstadt*, allorchè il grande dirigente operaio indicò con parola ferma e sicura la via da seguire per trasformare Madrid in tomba del fascismo e per fare del « no pasarán » la consegna generale del popolo spagnolo.

« Comunisti: al combattimento! — diceva il Manifesto del C.C. del Partito comunista di Spagna, scritto da Pepe Diaz e pubblicato il 3 novembre. « ... Noi vogliamo — e lo vogliamo con tutta la nostra anima — che Madrid non sia insozzata dalla pianta immonda del fascismo. Però, è necessario prepararsi alla difesa; ogni minuto che noi perdiamo è un'ora guadagnata per il nemico. Madrid sarà invincibile perché così vogliono i suoi uomini e le sue donne!

Comunisti! Avanti fino al trionfo! Dobbiamo dare tutto, sacrificare tutto per la difesa di Madrid! ».

La U.G.T. e il C.N.T., socialisti, comunisti, repubblicani, senza partito, donne e uomini, bambini e vecchi; tutti risposero all'appello di Madrid. Nelle fabbriche, nei rioni, nei sindacati, nelle case, si formarono i battaglioni che marciavano verso il fronte, per vincere o morire.

Del resto andare al fronte era la cosa più semplice: cinque minuti in tram o dieci a piedi, e si trovava la prima linea di fuoco.

Madrid viveva le sue ore supreme e Rafael Alberti cantava:

Madrid sabe defenderse
con uñas, con pies, con codos,
con empujones, con dientes
panza arriba, arisco, recto, duro...

Le giornate di novembre

Faceva freddo e, dalla Sierra, arrivava un vento umido e triste.

Il nemico si avvicinava lanciando gridi d'allegria, a Villaverde, Usera, Carabanchel, Casa de Campo, Ciudad Universitaria.

Giuse al Manzanares e si proponeva di passare i ponti di Segovia, Toledo, e dei Francesi.

Madrid era sotto il fuoco dell'artiglieria nemica e l'aviazione dell'invasore seminava il terrore e la distruzione.

Il governo riorganizzato si trasferì a Valencia e una Giunta di Difesa prese nelle sue mani l'organizzazione della resistenza.

L'ordine del giorno del 7 novembre, firmato dalla Giunta di Difesa di Madrid, diceva: « Non c'è ormai che una sola consegna, comune per tutte le unità e tutti i combattenti: resistere senza cedere neanche un palmo di terreno ».

« Madrileni — diceva il Manifesto del 7 novembre del V Reggimento — la salvezza di Madrid è questione di ore... l'ora attuale è quella storica della battaglia decisiva », « ... il mondo intero guarda a noi madrileni. E' certo che questa pagina della storia che stiamo vivendo terminerà col nostro trionfo... ».

Il V Reggimento, contribuendo allo sforzo generale, l'8 e il 9 novembre, pubblicò le direttive concrete per la lotta nella città stessa.

« Se il nemico riesce a penetrare nelle nostre strade attraverso qualche settore della lotta, il popolo di Madrid deve essere preparato a rendere impossibile il suo avanzamento, attaccandolo senza sosta nella seguente forma:

1) ogni cittadino di Madrid deve procurarsi delle bottiglie di benzina, che dovranno essere chiuse con tappi di cotone; saranno usate per essere lanciate dai balconi, dalle finestre, dai tetti, ecc. contro i tanks e le autoblindo che riusciranno a penetrare nelle strade di Madrid...

2) la quinta colonna, della quale rimangono dei resti a Madrid, deve essere sterminata nel minor numero di ore possibile...

3) gli abitanti di ciascun rione devono organizzare la lotta negli incroci delle strade, costruendo barricate, trincee, organizzando il servizio di vigilanza a base di gruppi di cittadini armati; i quali devono impiegare ogni sorta di iniziativa per lottare contro le forze fasciste in questi punti strategici;

4) da questo momento, ciascun madrileno deve considerare la sua casa come una fortezza e deve metterla in condizioni di essere un baluardo dell'indipendenza del nostro popolo, dalla quale deve essere scatenata una lotta accanita contro i mori e i legionari stranieri. ... Vecchi, donne e bambini, in queste ore, sono mobilitati per difendere Madrid ».

Le direttive furono seguite e, contemporaneamente, battaglioni di uomini e donne marciavano al canto degli inni rivoluzionari incontro al nemico e coloro che rimanevano trasformavano la città in un accampamento capace di resistere all'attacco nemico. Sorsero così i cacciatori di tanks, che, come Coll, Cornejo e Carrasco, fecero saltare con bombe a mano i primi tanks che tentarono di forzare il cammino fino alla città.

Da un diario: 6 novembre

Il nemico è giunto alle porte di Madrid. Forze nemiche continuano a infiltrarsi da Carabanchel Alto, essendo state fatte sgomberare dopo un nostro contrattacco.

La lotta è dura, eroica, Madrid è in pericolo!

Il Quinto Reggimento dice al popolo di Madrid: « ... la salvezza di Madrid è questione di ore... I cannoni sparano già alle nostre porte. Tutti i madrileni, in piedi. Disposti a vincere, costi quel che costi. Ogni uomo, ogni donna, un combattente. Lotteremo e vinceremo ».

Il popolo di Madrid è sul piede di guerra. Tutti gli operai sono mobilitati. I migliori sono in prima linea. Da ogni parte si organizzano battaglioni d'assalto.

Con emozione, con impazienza si aspetta l'arrivo del nuovo giorno: è il giorno della grande battaglia, dell'ora storica.

7 novembre

Battaglioni di operai marciano alle barricate, cantando l'Internazionale. Tutta Madrid, in piedi!

Alla testa di questo afflusso tumultuoso di eroismo, da oggi c'è la Giunta delegata di Difesa.

Si lotta con fierezza. I miliziani si lanciano sui tanks travolgendoli.

Alla fine del pomeriggio la grande battaglia cessa. Mola non è potuto entrare a Madrid.

8 novembre

Nuovi, disperati attacchi del nemico. Ora la direzione muta, passa per Boadilla e Humera fino al sobborgo di Pozuelo. Il nemico viene accolto da un contrattacco feroce. Allo stesso tempo che si sviluppa questa nuova battaglia e che sopra Madrid scoppiano le granate dei fascisti, al cinema Monumental si svolge una grande manifestazione di omaggio all'Unione Sovietica, alla quale intervengono vari delegati della Giunta di Difesa, la « Pasionaria » e l'ambasciatore dell'URSS.

« Che la consegna "No pasaran" si trasformi in realtà. E che ogni passo del nemico sia per scavare la propria tomba! ».

Queste parole della « Pasionaria » e quelle degli altri oratori infiammano e commuovono il popolo di Madrid che assiste alla manifestazione.

10 novembre

Fino alle nove della mattina di oggi, è continuata la grande battaglia iniziata ieri notte alla Casa de Campo. I mori, acquattati tra gli alberi, riuscirono ad avanzare, ma furono scoperti ed obbligati alla fuga dopo aver lasciato sul terreno una considerevole quantità di morti. In questi giorni, come nei precedenti, c'è stata un'emulazione eroica: il Battaglione Ottobre e la Brigata internazionale hanno fatto correre mori e legionari. I battaglioni del V Reggimento, le Brigate di Galan e Lister, le guardie d'assalto, i marinai, l'Esercito regolare, hanno fatto del « No pasaran! » una realtà.

11 novembre

La battaglia prosegue vittoriosamente. Il nemico attacca fra i ponti di Toledo e quello di Segovia, e quello per Villaverde Alto.

Si resiste con eroismo.

L'aviazione criminale del fascismo continua ad assassinare donne e bambini dell'eroica Madrid.

12 novembre

Alle prime ore dell'alba si inizia una battaglia accanita per Carabanchel Alto, che dura cinque ore.

Non si retrocede d'un passo.

Con grande apparato bellico hanno attaccato pure la carreggiata d'Estremadura. Il nemico si scagliò a valanga. Le nostre forze resistettero, impavide, fino a che il comando ordinò il contrattacco.

I nostri combattenti si lanciarono con entusiasmo, facendo retrocedere il nemico.

Da Villaverde Jajo pure viene respinto un forte contrattacco... Con queste battaglie terminano i sette giorni di attuazione eroica della difesa di Madrid.

E il diario termina dicendo:

« Una nuova Madrid è nata in questo spirito, la Madrid eroica che è stata ed è un esempio per tutta la Spagna ».

Perché resiste Madrid?

Alle porte della capitale morirono molti mori e molti legionari, caddero legioni di italiani e di tedeschi. La città invitta si trasformò in un popolo di eroi. Molti di essi offrirono la loro vita, come Durruti, Heredia, Barral e migliaia di altri. Decine di migliaia, centinaia di migliaia sono rimasti vivi ed è impossibile ricordarli tutti.

Come potè salvarsi Madrid, quando le radio e i giornali stranieri davano la notizia che era già caduta? Come potè salvarsi, quando i migliori tecnici militari del mondo la davano per perduta?

E anche nella Spagna leale c'era gente che prevedeva la sconfitta.

Madrid si salvò perchè:

1) venne realizzata l'unità di comando e fu creato uno stato maggiore;

2) la Giunta di Difesa di Madrid rappresentò il governo. Composta da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni, essa fu il vero centro di mobilitazione, di amministrazione, di controllo che stabilì e mantenne l'ordine, la serenità e il morale;

3) i partiti e le organizzazioni, senza distinzione, riunirono i loro membri, mobilitarono le loro masse e si preoccuparono esclusivamente di salvare Madrid;

4) tutti i mezzi di propaganda e di agitazione furono utilizzati al massimo ed intelligentemente: la radio, i comizi, il teatro ed il cinematografo, le dimostrazioni di donne e di bambini, la stampa, ecc. L'unità fu completa e magnifica. I commissari fecero sollevare una ondata di entusiasmo ai fronti. I delegati delle organizzazioni e dei partiti, coadiuvarono a questa opera mettendosi nelle prime linee del fuoco;

5) lo spirito di disciplina dominò la situazione. La volontà di morire piuttosto che arrendersi e la sicurezza nella vittoria furono alla base del nuovo morale: quello del Jarama e di Guadalajara!

6) si riuscì a porre le mani sulla quinta colonna nel modo più opportuno. Gli spioni, i disfattisti, i mestatori sparirono. I detenuti furono evacuati;

7) i rioni furono mobilitati. Ogni edificio di valore strategico venne trasformato in una fortezza. Si costruirono terrapieni, si organizzarono rifugi. Tutte le misure vennero prese — nei casi più gravi — per sommergere gli invasori;

8) tutta la Spagna fedele compresse l'eroismo di Madrid e vi dedicò i suoi combattenti dalla Catalogna, dal Levante, dall'Andalusia;

9) la solidarietà internazionale del proletariato mondiale diede a Madrid quelle prime Brigate internazionali che versarono il loro sangue nelle trincee assieme alle milizie spagnole.

Così fu salvata Madrid.

Ci sono molti, i quali, analizzando quelle giornate, ritengono che il nemico avrebbe potuto entrare in Madrid il 7 e l'8 novembre. E' vero. Però, esso sarebbe rimasto sotto le rovine. Non ci fu disperazione a Madrid ma anzi soltanto preoccupazione e certezza di salvare la città. Ci fu completa compenetrazione fra stato maggiore del centro e Giunta di difesa dalla quale dipendeva, fra questi due organi e la trincea e la strada; tra il popolo ed i combattenti, fra i partiti e le organizzazioni.

Perciò, in pochi giorni, un esercito in rotta, disorganizzato, male armato e senza munizioni, si trasformò in una cintura di ferro impenetrabile, che rappresentò la base più sicura del grande Esercito popolare.

Vittorio Vidali

Questa opera del giovane pittore spagnolo Juan Genovès è esposta alla XXX Biennale di Venezia. Si intitola « La porta ». Genovès è uno degli artisti della nuova generazione nel cui pensiero e nel cui linguaggio con più forza e chiarezza si esprime il sentimento del tragico quotidiano

CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA 1931-1939

9 MAGGIO
Il ministro degli esteri Julio Alvarez del Vayo denuncia a Ginevra alla 101ª sessione della Società delle Nazioni, il grave pericolo per la pace causato dall'intervento dei governi di Roma e di Berlino nella guerra contro la Repubblica.
Solo il governo sovietico appoggia le posizioni della Spagna.

13 GIUGNO
Il governo francese chiude la frontiera con la Catalogna.

14 LUGLIO
Mobilitazione della popolazione del Levante per arrestare l'avanzata fascista che minaccia Valenza.

24 LUGLIO
L'esercito popolare passa l'Ebro, inizia così una battaglia che dura 113 giorni, impegna 13 divisioni fasciste, tutti i carri armati e la maggioranza dell'artiglieria e quasi tutta l'aviazione italiana e tedesca al servizio dei fascisti spagnoli.

AGOSTO
Costituzione del Commissariato dei culti diretto dal professore José Maria Bellido Golferich.

21 SETTEMBRE
Mentre si svolgevano le trattative diplomatiche tra i governi francese e britannico e quelli di Mussolini e di Hitler che si sarebbero concluse dopo una settimana con l'accordo di Monaco delle quattro potenze imperialiste sullo smembramento della Cecoslovacchia e l'incoraggiamento alla politica di aggressione fascista, il presidente Negrin, annuncia alla riunione della Società delle Nazioni la decisione di ritirare dal fronte tutti i combattenti stranieri e chiede la costituzione di una commissione internazionale incaricata di recarsi in Spagna per controllare l'effettivo ritiro dei volontari.

27 OTTOBRE
Conclusione di una riunione nazionale del movimento libertario che si pronuncia per l'appoggio al governo Negrin.

30 OTTOBRE
Inizio dell'offensiva fascista sul fronte dell'Ebro

29 NOVEMBRE
Il segretario generale del Partito comunista, José Diaz pronuncia in Patria il suo ultimo discorso pubblico. « La lezione che la Spagna dà al mondo ».

25 DICEMBRE
Profittando della capitolazione franco-britannica a Monaco, i governi di Berlino e di Roma hanno fornito nuovi poderosi aiuti militari ai franchisti, rafforzando i contingenti di specialisti e le unità militari che combattono in Spagna. Inizia l'offensiva in Catalogna.

L'accresciuta attività degli elementi capitolardi, che hanno avuto un incoraggiamento dall'accordo franco-britannico con l'Asse a Monaco, promuove la formazione di un blocco di forze politiche eterogenee e di militari che servono in modo talvolta cosciente i disegni politici di Londra e Parigi. Ne consegue la inattività di tutti i fronti della zona centro-meridionale, un ostacolo alla resistenza e una preparazione alla capitolazione al fascismo

1939

25 GENNAIO
I fascisti raggiungono i sobborghi di Barcellona. La capitale catalana viene occupata il giorno appresso.

1° FEBBRAIO
Nel castello di Figueras ultima riunione delle *Cortes* in Spagna. Il presidente Negrin nel suo discorso afferma: « Il popolo di Spagna si batte per la sua libertà e in pari tempo, per l'avvenire di tutte le democrazie. Esso difende, contro gli stati fascisti, gli interessi dei paesi che hanno reso più difficile la nostra lotta e che nella situazione attuale fanno una politica con la quale sperano di salvare la pace d'Europa. Ma per quanti giorni si salverà la pace d'Europa? Credo e affermo orgogliosamente che è qui, sui contrafforti dei Pirenei, che si decide l'orientamento del mondo ». Tutti i gruppi parlamentari votano la fiducia al governo e il Parlamento all'unanimità vota una mozione sul diritto della Spagna alla propria indipendenza nazionale.

8 FEBBRAIO
Il governo di Roma annuncia che le Camicie nere e le altre formazioni dell'Esercito italiano non si avvicineranno a più di dieci chilometri di distanza dalla frontiera pireneica. I fascisti spagnoli raggiungono la frontiera in quasi tutti i punti.

9 FEBBRAIO
L'Esercito popolare passa la frontiera. Le autorità francesi racchiudono tra i fili spinati, in spiaggie e radure desolate i combattenti della libertà e i volontari internazionali. Anche la popolazione civile fuggita dalla Spagna subisce un trattamento del tutto consono agli orientamenti politici e sociali dei nipotini dei versagliesi.

L'incrociatore britannico *Deronshire* in duce i difensori di Minorca alla capitolazione, mentre l'aviazione legionaria bombarda l'isola.

10 FEBBRAIO
Il governo repubblicano raggiunge la zona centro-sud.
Port Bou è occupata dai fascisti.
Secondo i giornali francesi solo nella spiaggia di Argelès-sur-Mer sono ammassate 150.000 persone tra militari e popolazione civile.
I civili che hanno passato la frontiera sono oltre 300.000.

14 FEBBRAIO
Il Consiglio dei ministri francese decide di inviare a Burgos in missione ufficiosa Léon Berard.

22 FEBBRAIO
Muore a Collure nel versante francese dei Pirenei, Antonio Machado.

25 FEBBRAIO
Alla Camera francese, discussione sul riconoscimento del governo di Burgos.

27 FEBBRAIO
Il governo britannico annuncia il suo intendimento di riconoscere il governo di Burgos come governo di tutta la Spagna.

28 FEBBRAIO
Il presidente Azaña si rifiuta di seguire il governo nella zona non ancora occupata dai fascisti per continuarvi la resistenza e dà le dimissioni.

3 MARZO
Il maresciallo Filippo Petain è nominato ambasciatore francese a Burgos.

5 MARZO
A Madrid socialisti di destra e anticomunisti di varie correnti politiche, assumono tutti i poteri e iniziano aperte persecuzioni contro i comunisti
Ufficiali agenti di Franco (da cui ottennero poi avanzamenti e riconoscimenti) dispongono movimenti militari in modo da isolare le unità fedeli al governo.

27 MARZO
Il governo di Franco aderisce al *Patto Antikomintern*.

29 MARZO
Il colonnello Casado, presidente della *Giunta* che aveva annunciato il suo intendimento di raggiungere una « pace onorevole » con i fascisti, accetta la resa e viene accolto da una nave da guerra britannica
I fascisti entrano così senza combattere dopo due anni e mezzo di assedio nella capitale della Spagna

30 MARZO
Tutta la Spagna è caduta sotto il controllo fascista.
Circa ventimila — tra militari e civili — attratti nel porto di Alicante dalla speranza che unità navali francesi e britanniche avrebbero preso a bordo quanti erano minacciati di morte dai fascisti, sono bloccati dalla divisione *Littorio*, comandata dal gen. Gambara.
Una delegazione diretta dal parlamentare comunista francese Tillon non ottiene risultati apprezzabili. Quasi nessuno riesce a sfuggire alla vendetta fascista.

1° APRILE
Franco dichiara che le operazioni militari sono terminate.
La guerra è costata alla Spagna un milione di morti.
Pochi mesi dopo nel luglio, il ministro degli esteri italiano Galeazzo Ciano scriveva: « Molti e gravissimi sono ancora i problemi che si presentano al nuovo regime e in primo luogo quello di liquidare la cosiddetta questione dei rossi. Gli arrestati nelle varie carceri della Spagna ve ne sono 200.000. I processi si svolgono ogni giorno e con una rapidità che direi quasi sommaria... Sarebbe inutile dire che tutto ciò fa gravare sulla Spagna un'aria cupa di tragedia. Le fucilazioni sono ancora numerosissime. Nella sola Madrid dalle 200 alle 150 al giorno, a Barcellona 150; 80 a Siviglia, città che non fu mai in mano dei rossi... Durante la mia permanenza in Spagna, mentre oltre 100 mila uomini già condannati a morte nelle carceri attendono l'inesorabile momento della loro esecuzione, soltanto due, dico due, domande di grazia mi sono state rimesse da parte delle famiglie ». (*L'Europa verso la catastrofe*, Mondadori, 1948).

EDITORI RIUNITI

BIBLIOTECA DI STORIA

MANUEL TUÑON DE LARA

STORIA DELLA REPUBBLICA E DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Traduzione di Agostino Bertoni
pp. 740 L. 3.800

Dalla guerra in Marocco alla instaurazione del regime di Franco, una storia sistematica della Spagna contemporanea considerata in tutti i suoi aspetti sociali, economici, politici, militari.

EDITORI RIUNITI

TELEVISIONE 1°

15,50 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO: Italia-URSS
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Panorama delle nazioni: la Gran Bretagna; b) Forza Otto
19,15 ESTRAZIONI DEL LOTTO - Sette giorni al Parlamento
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache del lavoro - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 LA TROTTOLA con Corrado, Sandra Mondaini e Raffaele Pisu. Regia di Gianfranco Bettetini
22,05 L'AMERICA DEL BOOM. Un'inchiesta di Arrigo Levi e Alberto Ronchey - Prima parte
23,00 TELEGIONALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo
21,15 PAGINE SCELTE DI GAETANO DONIZETTI dirette da Ferruccio Scaglia
21,50 BALLETTI RUSSI - Nel mondo della danza: I. Presentazione di Vittoria Ottolenghi
22,30 VIAREGGIO: ASSEGNAZIONE DEL 37. PREMIO LETTERARIO

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio ore: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua spagnola; **7:** Almanacco - Musiche del mattino; **8:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,30:** Joaquin Turina - Manuel de Falla; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Balletti e danze da opere; **11,15:** Danze popolari di ogni paese; **11,30:** I grandi del jazz: Johnny Hodges; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **13,15:** Carillon; **13,30:** Ponte radio; **14,30:** Italiane d'oggi; **15,15:** Cantate di Bach dirette da Vittorio Gui; **15,55:** Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto: radiocronaca diretta della partita Italia-URSS; **18:** Gino D'Auri e la sua chitarra; **18,10:** Gran Varietà; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Briganti in maremma; **21,30:** Cabaret delle 22; **22:** Colonna sonora.

SECONDO
Giornale radio ore: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30, 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Musica sinfonica; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Ventiquattro in gara; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,35:** Buon umore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Orchestre alla ribalta; **12,20:** Musica operistica; **12,45:** Passaporto; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Angolo musicale; **15:** Vetrina di un disco per l'estate; **15,15:** Recentissime in microsolco; **15,35:** Chiara fontana; **16:** Rapsodia; **16,35:** Oggi ho l'humour bianco; **16,50:** Ribalta di successi; **17,05:** Divertimento per orchestra; **17,25:** Buon viaggio; **17,40:** Bandiera gialla; **18,35:** Canzoni indimenticabili; **18,50:** I vostri preferiti; **20:** Concerto di musica leggera; **21:** Novità discografiche tedesche; **21,40:** Musica da ballo; **22,40:** Benvenuto in Italia.

TERZO
18,30: Henry Dutilleux; **19:** La Rassegna; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Piccola antologia poetica; **21,30:** Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - Robert Schumann.

Preparatevi a...

UN TRIO PER RIDERE (TV 1° ore 21)

Ritorna da stasera *La trottola*, uno spettacolo tipicamente estivo, già collaudato negli anni scorsi, prima alla radio e poi alla TV: ci accompagnerà fino all'inizio di settembre. Il varietà si regge sulle spalle del solito trio: Corrado, presentatore e attore; Sandra Mondaini, soubrette; Raffaele Pisu, attore e imitatore. Corrado e la Mondaini daranno nuovamente vita alla coppia romano-milanese i cui litigi sembra abbiano divertito il pubblico negli anni scorsi. Stasera, il litigio di turno avverrà sulla preparazione dei bagagli per le vacanze. Pisu farà la parodia dei più noti personaggi televisivi (ma che idea originale!): questa sera prenderà di mira *Studio Uno*. Infine, avremo il giuoco, cui parteciperà anche il pubblico presente in studio.
Nella foto: il trio Corrado, Mondaini, Pisu.

DONIZETTI E BALLETTI (TV 2° ore 21,15)

La serata del sabato sul secondo canale è ormai regolarmente destinata a programmi di musica «seria». Iniziativa proficua, in sé, che però si traduce ancora soprattutto in trasmissioni antologiche imperniate sui «grandi nomi» che hanno inevitabilmente un odore stantio. Anche stasera ce n'è una, dedicata a Gaetano Donizetti: verranno eseguite pagine del *Don Pasquale*, dell'*Elisir d'amore*, della *Favorita*, della *Lucia di Lammermoor*. Più interessante promette di essere il programma che segue, dedicato ai famosi balletti. Presentati da Vittoria Ottolenghi, che già offrì ai telespettatori una apprezzabile storia del balletto, andranno in onda alcuni filmati prodotti dalla *Mosfilm*, la società cinematografica e televisiva sovietica. Al centro del programma di stasera sarà il solista Makhmad Esambaiev.

AMERICA AMERICA (TV 1° ore 22,05)

Gli Stati Uniti sono la più grande potenza capitalistica del mondo: un Paese sul quale si appuntano gli occhi di tutti. Giusto dunque che la TV cerchi di informarci sulla realtà americana. Finora però gli esperimenti sono stati piuttosto deludenti: contro alcuni servizi interessanti, anche se parziali (o forse proprio per questo?) di Carlo Mazzarella abbiamo avuto tre «pezzi» sconfortanti di Alberto Lupa. Adesso giungono altre inchieste su molti aspetti della vita americana. Si comincia stasera con la prima parte di una trasmissione di Arrigo Levi e Alberto Ronchey: *L'America del boom*. Si tratterà dell'economia americana e del suo sviluppo in questi anni. Sul tema, gli stessi americani hanno detto cose assai interessanti, mettendo in evidenza contraddizioni e preoccupazioni per il futuro: vedremo il quadro che Levi e Ronchey ci offriranno da stasera.

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Giramondo; b) La pattuglia del cielo: **Il cavallo Matador**
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 BELFAGOR o IL fantasma del Louvre, con Juliette Greco e René Dary. Regia di Claude Barma. Ultima puntata
22,00 ZOOM settimanale di attualità culturale a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus
22,45 QUINDICI MINUTI CON TONY DEL MONACO
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo
21,15 ENCICLOPEDIA DEL MARE. VI: **La scienza del mare**
22,15 Eurovisione. Sunderland: **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO Cile-URSS** (Cronaca registrata)

RADIO

SECONDO
Giornale radio ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Arie e romanze da opere; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Canzoni sotto l'ombrellone; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,35:** Buon umore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Itinerario romantico; **13:** L'appuntamento delle 13; **13,30:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Vetrina di un disco per l'estate; **15,35:** Ruote e motori; **15,35:** Panorama; **16:** Rapsodia; **16,35:** Per voi giovani; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Cori italiani; **18,50:** I vostri preferiti; **20:** Vetrina della canzone; **21:** Novità discografiche francesi; **21,40:** Musica da ballo; **22,40:** Benvenuto in Italia

TERZO
18,30: Aaron Copland; **19:** La maternità: aspetti medici e psicologici; **19,30:** Concerto di ogni sera - La Rassegna; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il giornale del Terzo; **21,20:** Anton Bruckner; **22,15:** Guido Fasso. Storia della filosofia del diritto; **22,45:** La musica, oggi.

NAZIONALE
Giornale radio: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Corri da operetta; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Ventiquattro in gara; **11,35:** Buon umore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Itinerario romantico; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Vetrina di un disco per l'estate; **15,35:** Panorama; **16:** Rapsodia; **16,35:** Per voi giovani; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Cori italiani; **18,50:** I vostri preferiti; **20:** Vetrina della canzone; **21:** Novità discografiche francesi; **21,40:** Musica da ballo; **22,40:** Benvenuto in Italia

TERZO
18,30: Aaron Copland; **19:** La maternità: aspetti medici e psicologici; **19,30:** Concerto di ogni sera - La Rassegna; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Costume; **21,30:** Sonate romantiche per violino e pianoforte; **22,15:** Le avanguardie letterarie, oggi; **22,45:** La musica, oggi.

Preparatevi a...

LA SCIENZA DEL MARE (TV 2° ore 21,15)

La puntata di questa sera della *Enciclopedia del mare* si intitola *La scienza del mare*. Il titolo è forse un po' troppo pretenzioso: dal sommario della puntata, infatti, si riceve l'impressione che ai telespettatori verranno offerte, come sempre, soprattutto informazioni rapide su vari argomenti. Tuttavia, si tratterà pur sempre di informazioni utili e tali da rendere anche questa puntata appassionante, altamente spettacolare. Vedremo, ad esempio, come nasce un'isola e assisteremo al lavoro del più infaticabile costruttore di isole e scogliere, un animaletto marino quasi invisibile. Vedremo lo sconvolgente spettacolo delle cascate di sabbia sottomarine di Capo San Lucas e forse penetreremo, insieme con l'equipaggio di un batiscafo, in una di quelle vertiginose fosse marine che potrebbero tranquillamente contenere la più alta montagna della terra, ricoprendola d'acqua per tremila metri.

UNA NUOVA RUBRICA (TV 1° ore 22)

Nasce stasera *Zoom*, una nuova rubrica settimanale di «attualità culturale». Corre precisa uno dei due direttori della rubrica, Pietro Pintus (l'altro è Andrea Barbato). *Zoom* si propone di occuparsi di tutti i fatti culturali che avvengono in Italia e fuori, dando al termine cultura un significato molto ampio (si va dalle arti figurative alla letteratura, dal cinema alle canzoni, dallo sport al costume) e cercando di centrare in questi fatti gli elementi di interesse generale. Spesso, dunque, un film o l'opinione di un'attore o l'uscita di un libro daranno spunto a un discorso più complesso e anche più immediatamente legato alla realtà quotidiana di quello che, finora, veniva condotto in rubriche del tipo di *Anteprima* o dell'*Approdo*. Regista di *Zoom* è Sergio Spina. Tra i collaboratori sono Cimnaghi, Furio Colombo, Paola Cortese, Umberto Segato, Enzo Siciliano, Luigi Costantini, Franco Monteleone. Nella foto: Pintus al lavoro

FINE DI BELFAGOR (TV 1° ore 21)

Puntata finale di *Belfagor*, forse la più agghiacciante. Stasera verranno svelati tutti i misteri, ma alcuni personaggi pagheranno la loro scoperta a caro prezzo. Per altri personaggi, e innanzitutto per Andrea e Colette, invece, le cose si sistemeranno nel migliore dei modi. Sinistro protagonista della puntata sarà ancora una volta Williams, il creatore di *Belfagor*, che cercherà in tutti i modi di deviare le ricerche di Andrea e di Menardier, ormai avviati sulla pista decisiva. I momenti più drammatici li vivrà Luciana, interpretata da Juliette Greco.

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Dilelo voi; b) Teatro delle Marionette: I piccoli di Podrecca; c) Il corrierino della musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 SALUTE SOTTO INCHIESTA di Ugo Zatterin. Quinta puntata: **La vendetta del surrogato**
21,50 LETTURE DI DANTE. XI: **San Francesco e San Domenico.** Lettura poetica di Enrico Maria Salerno
22,05 Malta: dal Teatro Alhambra **IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA A MALTA.** Ultima serata
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

20,25 Segnale orario - **Eurovisione,** Aston Villa: **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO Spagna-Germania** (nell'intervallo: **TELEGIORNALE**
22,15 Intermezzo
22,20 DAKOTA: Il riscatto. Racconto sceneggiato

Preparatevi a...

LE AVANGUARDIE (Radio Terzo ore 22,15)

Le avanguardie letterarie sono oggetto di contraddittorie riflessioni, oggi anche più di ieri. Tanto più che in questi nostri tempi queste avanguardie sembrano tese innanzitutto alla ricerca di una definizione teorica della propria funzione e delle loro posizioni. Appunto sul tema *Le avanguardie letterarie*, oggi pomeriggio ascolteremo Sciascia, sul terzo programma radiofonico, un dibattito cui parteciperanno lo scrittore Alberto Moravia, i critici Pietro Buttitta e Renato Barilli (uno dei più battaglieri teorici delle avanguardie). Moderatore sarà Gianfranco Vigorelli.

I SURROGATI (TV 1° ore 21)

L'inchiesta di Ugo Zatterin sulla salute procede a salti. Stasera va in onda la quinta puntata, dedicata ai «surrogati». Si parlerà di alimentazione e di medicinali: due temi molto scottanti, anche perché, in questi ultimi anni, la parola «surrogati» richiama subito alla mente le sofisticazioni e la speculazione. Sperriamo che Zatterin (nella foto) non dia come al solito alla sua inchiesta un taglio decisamente informativo e vagamente didascalico, evitando di entrare nel vivo di problemi che in questi anni hanno fornito oggetto di violente campagne di stampa. Sia sulle sofisticazioni alimentari che sulla speculazione edilizia nel campo farmaceutico c'è molto da dire e molto da scoprire ancora: soprattutto c'è molto da dire nuovo in televisione, dal momento che sul video di tutto ciò s'è parlato assai raramente finora.

LA NAVE DI CARLETTO (Radio 2° ore 20)

Prende il via stasera alla radio un nuovo variato televisivo diretto da Carlo Di Stefano. Ne è mattatore Carlo Dapporto, singolare cultore di una nave, la «Turbocarletto», a bordo della quale saremo invitati a salire per compiere ogni settimana una diversente crociera.

LO SCERIFFO SOLO (TV 2° ore 22,20)

Sembra che il famoso film *Mezzogiorno di fuoco* abbia fortemente impressionato gli autori di *Dakota*, la serie americana in onda in queste settimane. In questi racconti sceneggiati, infatti, ritorna regolarmente, per una ragione o per l'altra, la situazione che era alla base di quel film: uno sceriffo in lotta contro i banditi, che non riesce a ottenere alcuna collaborazione dai cittadini. Così è anche stasera, nel racconto *Il riscatto* che vede lo sceriffo Ragan alle prese con i rapitori di una fanciulla. Naturalmente, nemmeno in padre della fanciulla è disposto a collaborare con lo sceriffo, che se la caverà ugualmente.

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,00 MESSA
16,00 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO: Messico-Inghilterra (cronaca registrata). **Bolzano: gara internazionale di tiri**
18,45 LA TV DEI RAGAZZI: Il club di Topolino
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 MADAME CURIE - (Seconda puntata) con Raoul Grassilli e Jleana Ghione. Regia di Guglielmo Morandi.
21,55 PIENA ESTATE - Consigli e suggerimenti a cura di Antonello Branca - Prima puntata: «In montagna»
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Carlo Franci, con la partecipazione del pianista Emil Gilels
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo
21,15 ARIA CONDIZIONATA - Testi di Ghigo De Chiara e Maurizio Costanzo - **I non inseriti** - Presenta Tino Buazzelli
22,15 IL REPORTER: «L'arma del ricatto» - Racconto sceneggiato

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio ore: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Musica sinfonica; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Ventiquattro in gara; **11:** Danze popolari di ogni paese; **11,30:** I grandi del jazz: Bix Beiderbecke; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **13,15:** Carillon; **13,30:** Ponte radio; **14,30:** Italiane d'oggi; **15,15:** Cantate di Bach dirette da Vittorio Gui; **15,55:** Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto: radiocronaca diretta della partita Italia-URSS; **18:** Gino D'Auri e la sua chitarra; **18,10:** Gran Varietà; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Briganti in maremma; **21,30:** Cabaret delle 22; **22:** Colonna sonora.

SECONDO
(Giornale radio ore: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Il giornale delle donne; **9,35:** Gran varietà; **10,35:** Gran varietà; **11:** Corri da tutto il mondo; **11,25:** La chiave del successo; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Antologia musicale; **12,15:** I dischi della settimana; **13:** L'appuntamento delle 13; **13,30:** Musiche del mondo del disco italiano; **14,25:** Musica in piazza; **15:** Arlecchino; **15,50:** Zig-Zag; **16:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **16,30:** Vita nei campi; **17:** Musica per archi; **17,30:** Dal mondo catolico; **18:** Messa; **18,45:** Il mondo; **19:** Musica per ballo; **19,30:** Musica sinfonica; **20:** Dirige Arturo Toscanini; **21:** Politroni; **21,40:** Musica da balletto; **22,40:** In giro per l'Italia.

Preparatevi a...

I NON INSERITI (TV 2° ore 21,15)

(con la sua seconda puntata, stasera, lo spettacolo di Ghigo De Chiara e Maurizio Costanzo entra nel mondo della canzone che sembra essere nelle intenzioni degli autori. In *Aria condizionata* di questa sera, infatti, si parlerà dei «non inseriti» cioè di quei cantanti che, pur essendo più o meno legati all'industria discografica, hanno cercato di percorrere una strada meno di andare in montagna, del miglior modo di andare al mare, delle week-end e dell'alimentazione in quest'ultimi caldi. Sarà al aprirà con la montagna. Alcuni allori di cabaret.

LA GRANDE SCOPERTA (TV 1° ore 21)

La seconda puntata di *Madame Curie* è dedicata per gran parte al periodo di duro lavoro che Pietro e Marie Curie dedicarono alle ricerche sul radium. I due si sono sposati e hanno già una figlia graziosella, Irene, che, da adulta, seguirà l'esempio dei genitori e, insieme con il marito, Federico Joliot, otterrà un Premio Nobel. Maria Curie ha presentato anche relazione, sperando di ottenere un finanziamento: il lavoro riceve molti apprezzamenti ma nemmeno un soldo. I due coniugi sono così costretti a lavorare in un vecchio magazzino: ma alla fine, il radium viene isolato. È la grande scoperta.

CONCERTO CON GILELS (TV 2° ore 18)

Emil Gilels, il grande pianista ucraino che gode ormai di una notevole popolarità in tutti i Paesi del mondo, partecipa oggi come solista al concerto diretto da Carlo Franci. Il repertorio di Gilels è vasto, ma le sue interpretazioni migliori rimangono nell'ambito della grande musica romantica: e oggi, infatti, verranno eseguite tre famose opere di Beethoven: *Leonore n. 3*, *Concerto n. 5* e *Concerto n. 5* per pianoforte e orchestra.

CONSIGLI PER L'ESTATE (TV 1° ore 21,55)

In quattro puntate, Antonello Branca ci darà, da questa sera, alcuni consigli per l'estate. Saranno trasmissioni brevi, venti minuti circa, che riprenderanno l'esperienza, a nostro parere, positiva, compiuta già l'estate scorsa da Branca e da altri giornalisti televisivi. *Piena estate* — questo il titolo della trasmissione — si occuperà, con l'aiuto di esperti, del miglior modo di andare in montagna, del miglior modo di andare al mare, delle week-end e dell'alimentazione in questi mesi caldi. Sarà al aprirà con la montagna.

radio l'Unità tv

LUNEDI'
18 luglio

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Le avventure di Rin Tin Tin: **Incontro con Rin Tin Tin** (Telefilm); b)Charlie Chaplin e le sue comiche: **Mondo cane;** c) Fantasia musicale: **Music from America**

19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo

20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello

21,00 VIVERE INSIEME. 43°: **Il rubicone.** Originale televisivo di Edoardo Anton. Regia di Carlo Lodovici

22,15 Nino Taranto e Gloria Christian presentano **CICERENELLA** di Michele Galdieri (Replica)

23,25 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo

22,15 Omaggio a Ruggero Ruggeri, a cura di Francesco Savio: **PAPA' LEBONNARD.** Film. Regia di Jean De Limur

22,35 S. IGNAZIO DI LOYOLA. Documentario

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** ore **6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua spagnola; **7:** Almanacco - Musiche del mattino; **8:** Domenica sport; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali. **9,30:** Luigi Cherubini; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Puck, racconti d'estate; **11:** Danze popolari di ogni paese; **11,30:** I grandi del jazz: Jimmy Harrison; **11,45:** Canzoni alla moda. **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **13,15:** Carillon; **13,30:** Nuove leve; **13,55-14:** Giorno per giorno; **15,15:** Quadrante economico; **15,30:** Album discografico; **15,45:** Rotocalco musicale; **16,30:** L'eterna avventura; **17,25:** Tom Jones, Romanzo di Henry Fielding. **18:** Le grandi stagioni d'opera; **18,50:** Bellosguardo; **19,05:** Itinerari musicali; **19,25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** L'ora del jazz;

SECONDO

Giornale radio, ore: **6,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30;** ore **6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio. **8,40:** Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Recitativi, Arie e concertati; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Io e il mio amico Osvaldo; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,35:** Buonumore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Crescendo di voci. **13:** L'appuntamento delle 13; **13,30:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Tavolozza musicale; **15:** Momento musicale; **15,15:** Selezione discografica; **15,35:** Fumo, Romanzo di Ivan Turghenev; **16,15:** Allegri motivi; **16,38:** Per voi giovani; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto. **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Piccola fantasia musicale; **18,50:** I vostri preferiti; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Grandi incisioni liriche, Porgy and Bess, Opera in tre attii di Heyward Du Bose, George Gershwin; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore **18,30:** Luigi dalla Piccola; **19:** L'idea della pace; **19,30:** Concerto di ogni sera. **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Uomo e superuomo, Commedia in quattro atti di George Bernard Shaw.

Preparatevi a...

LA « PROFESSIONE LIBERA » (TV 1° ore 21)

Vivere insieme, la rubrica diretta da Ugo Sciascia, affronta stasera un tema moderno e dibattuto: quello della scelta tra il lavoro alle dipendenze di una grande azienda e la cosiddetta « professione libera ». E' un problema strettamente legato all'evoluzione dell'organizzazione sociale: proprio in questi mesi, ad esempio, una discussione del genere avviene tra i medici in rapporto alla « socializzazione » della professione medica. Naturalmente, *Vivere insieme* non affronta il tema in legame ai medici (la rubrica *rifugge sempre da un* preciso legame con la cronaca): l'« originale », che introduce il dibattito degli « esperti » narra di due architetti, Tito e Pietro, rispettivamente rappresentanti della tendenza all'inquadramento nell'industria e della tendenza alla « professione libera ». *Nella foto:* Franco Scandurra.

PAPA' LEBONNARD (TV 2° ore 21,15)

Difficile capire perchè i programmisti abbiano deciso di mandare in onda questa serie dedicata a Ruggeri e, contemporaneamente, di bruciarla. La settimana scorsa in alternativa alla partita, stasera in alternativa a *Vivere insieme,* i film di questa antologia *hanno scarse probabilità di raggiungere* un pubblico vasto. E tuttavia, l'unico scopo di una serie come questa poteva essere quello di permettere a milioni di persone di prendere contatto con un uno dei più grandi attori italiani. Non altro: perchè i film in sè sono di scarso o nessun valore. Quello di stasera, *Papà Lebonnard,* girato nel 1940 da Jean De Linuz, tratta di un orologiaio che, pur dopo essersi arricchito, ha conservato la sua umanità, al contrario della moglie: e per questo favorisce le aspirazioni della figlia verso il matrimonio d'amore e non di interesse.

LIONELLO IN SHAW (Radio Terzo ore 21,20)

Lucilla Morlacchi e Alberto Lionello (nella foto) interpretano *Uomo e superuomo* di Shaw insieme con gli altri attori dello Stabile di Genova sotto la regia di Luigi Squarzina nella versione della commedia trasmessa questa sera alla radio. *Uomo e superuomo* fu scritta da Shaw in seguito alla sfida lanciatagli da un critico perchè scrivesse un lavoro su Don Giovanni e fu rappresentata per la prima volta nel 1903. I temi della commedia sono molti e animano un dialogo che contiene alcuni tra i maggiori pezzi di bravura di Shaw (in particolare nel terzo atto): al centro sono le teorie darwiniane sull'evoluzione della specie.

radio l'Unità tv

MARTEDI'
19 luglio

TELEVISIONE 1°

18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) Ragazzi in campo; b) Album TV

19,45 Cronache italiane - Tic-Tac - Segnale orario - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsione del tempo

20,10 TELEGIORNALE della sera

20,30 Eurovisione. Middlesbrough: **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO:** Italia-Corea del Nord (nell'intervallo: Carosello)

22,15 IL RITORNO DI JOHNNY BAROJA. Racconto sceneggiato

23,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo

21,15 CENTOMINUTI. Spettacolo musicale con Enzo Guarini, Daisy Lumini. Regia teatrale di Leone Mancini

22,15 SPRINT. Settimanale sportivo

RADIO

MARTEDI 19

Giornale radio, ore: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20,23;** ore **6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua spagnola; **8:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,30:** Wolfgang Amadeus Mozart; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Musicisti italiani del nostro secolo: Nino Rota (I.). **10,15:** Danze popolari di ogni paese; **11,30;** I grandi del jazz: Fletcher Henderson; **11,45:** Canzoni alla moda. **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon. **13,30:** Coriandoli; **13,55-14:** Giorno per giorno; **15,15:** Quadrante economico. **15,30:** Un quarto d'ora di novità **15,45:** Antologia operistica; **16,30:** Programma per i ragazzi; **17,25:** Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; **18,45:** Orchestra diretta da Ettore Ballotta **19,05:** Scienza e tecnica; **19,25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto, radiocronaca diretta della partita Italia-Corea del Nord; **22,30:** Musica nella sera.

SECONDO

Giornale radio, ore: **6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30;** ore **6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino: **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Ouvertures e Intermezzi da opere. **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Il giornale del varietà; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,35:** Buonumore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Oggi in musica; **13:** L'appuntamento delle 13. **13,30:** Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Cocktail musicale; **15:** Vetrina di un disco per l'estate. **15,15:** Girandola di canzoni; **15,35:** Ribalta d'oltreoceano; **16:** Rapsodia; **16,35:** Per voi giovani. **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Acquarelli italiani; **18,50:** I vostri preferiti; **20:** Serata con il parolire: Mogol; **21:** Novità discografiche inglesi; **21,40:** Musica da ballo; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore **18,30:** Claude Debussy; **19:** La Rassegna; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Le Cantate profane di Johann Sebastian Bach; **22,10:** Il problema dell'ateismo nel mondo contemporaneo; **22,45:** La musica, oggi.

Preparatevi a...

CENTOMINUTI (TV 2° ore 21,15)

Daisy Lumini è una cantante che non compare spesso sui nostri teleschermi. Questa settimana, tuttavia, è la sua beneficiata: l'abbiamo vista domenica in *Aria condizionata,* la rivediamo stasera in *Centominuti,* uno spettacolo di canzoni, balletti e scenette-lampo registrato al *romano Teatro delle Muse,* ove ha avuto un notevole successo anche per la sua formula originale che si basa essenzialmente sulla rapidità e su un umorismo di buona lega nonchè su canzoni scritte apposta per l'occasione. Ideatore e regista dello spettacolo è Leone Mancini, Interprete principale, accanto alla Lumini, Enzo Guarino *(nella foto).*

IL SOLITO INNOCENTE (TV 1° ore 22,15)

Il ritorno di Johnny Baroja, racconto sceneggiato americano in onda stasera, ricalca fedelmente una vicenda di ambiente western che abbiamo vista e rivista in film e telefilm, in tutte le salse. Protagonista è il solito innocente che ha scontato sette anni di carcere e che, ancora in libertà condizionata, torna alla sua città deciso a provare la sua innocenza. Naturalmente, il poveretto non trova un cane disposto ad aiutarlo: nemmeno la sua ex ragazza, che nel frattempo ha sposato un ricco. Così, l'innocente si mette per la seconda volta nei pasticci: e qui, naturalmente, segue il finale a sorpresa.

I MONDIALI (TV 1° ore 20,30 e 2° ore 22,15)

Riprendono le trasmissioni sul campionato mondiale di calcio. In prima serata, sul primo canale, assisteremo alla telecronaca diretta della seconda partita giocata dall'Italia, quella contro la Corea del nord. La squadra coreana è stata battuta dai sovietici per tre reti a zero, ma lo stesso allenatore degli azzurri, Fabbri, ha dichiarato che non la si può « mettere da parte come una squadra debole ». Il pronostico, dunque, è favorevole alla nazionale italiana, ma non è scontato: l'incontro può riservare ai telespettatori parecchie emozioni. Il discorso sui *campionati mondiali* verrà ripreso in seconda serata sul secondo canale, con il settimanale *Sprint.* Avremo di nuovo un servizio di « colore » di Angelo Campanella da Londra e commenti e interviste di Martellini sulle partite. *Nella foto:* Facchetti, terzino degli azzurri.

radio l'Unità tv

VENERDI'
22 luglio

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Viva le vacanze; b) Il prode Ettorre

19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo

20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello

21,00 IL PANE DELLA FOLLIA. Due tempi di Carlos Goroztiza con Nino Paraese, Valentina Fortunato, Silvano Tranquilli Regia di Guglielmo Morandi

22,35 GENTE SUL MARE (documentario)

23,15 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermezzo

21,15 CORDIALMENTE. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico. Presenta Enza Sampò

22,00 Alfred Hitchcock presenta **LA CAPSULA DI COBALTO.** Racconto sceneggiato

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore: **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua spagnola; **8:** Servizio speciale del mattino; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,30:** Lui gi Cherubini; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Musici italiani del nostro secolo: Nino Rota (I.). **10,15:** Danze popolari di ogni paese; **11,30;** I grandi del jazz: Fletcher Henderson; **11,45:** Canzoni alla moda. **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon. **13,30:** Coriandoli; **13,55-14:** Giorno per giorno; **15,15:** Quadrante economico. **15,30:** Un quarto d'ora di novità **15,45:** Antologia operistica; **16,30:** Programma per i ragazzi; **17,25:** Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; **18,45:** Orchestra diretta da Ettore Ballotta **19,05:** Scienza e tecnica; **19,25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Il campionato mondiale di calcio minuto per minuto, radiocronaca diretta della partita Italia-Corea del Nord; **22,30:** Musica nella sera.

SECONDO

Giornale radio, ore: **6,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30;** ore **6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino: **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Alexander (Jazunov: Concertino; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Alexander (Jazunov: Concertino; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; Servizio speciale per il campionato mondiale di calcio; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Cocktail musicale; **15:** Vetrina di un disco per l'estate. **15,15:** Girandola di canzoni; **15,35:** Ribalta d'oltreoceano; **16:** Rapsodia; **16,35:** Per voi giovani. **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Acquarelli italiani; **18,50:** I vostri preferiti; **20:** Serata con il parolire: Mogol; **21:** Novità discografiche inglesi; **21,40:** Musica da ballo; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore **18,30:** Claude Debussy; **19:** La Rassegna; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Le Cantate profane di Johann Sebastian Bach; **22,10:** Il problema dell'ateismo nel mondo contemporaneo; **22,45:** La musica, oggi.

Preparatevi a...

PANE E FOLLIA (TV 1° ore 21)

La scelta, sempre piuttosto casuale, dei dirigenti di via del Babuino è caduta questa settimana su una commedia argentina di Carlos Gorostiza. La vicenda prende le mosse da una situazione classica: un avvenimento che, per la sua eccezionalità, indice i personaggi a rivelarsi. L'avvenimento è questo: in una panetteria si diffonde la notizia che alcuni clienti sono divenuti improvvisamente pazzi. Un garzone, accortosi che un dell'improvviso scoppio di follia sia origine il pane. Si comincia a discutere delle responsabilità di ciascuno e qui, appunto, si rivelano odi e amori, invidie e sotterfugi dei vari personaggi. Nella foto: una scena della commedia.

IL COBALTO (TV 2° ore 22)

Ancora un *thrilling* presentato da Hitchcock. Tre ex detenuti rapinano una cassaforte: ma alla fine del colpo, minuzioso-amente preparato ed eseguito, essi scoprono che nella cassaforte è contenuta anche una capsula di cobalto che emette radiazioni mortali. Si scatena a questo punto il dramma che terrà i telespettatori col fiato sospeso per un'ora, com'è buona tradizione dei racconti di Hitchcock.

ASCOLTATE

RADIO « OGGI IN ITALIA »	20,30-21,30 (m. 31 - 41 49 - 256,6)
7,00-7,30 (m. 240 - 48,1 48,9)	22,00-22,30 (m. 25 - 31 41 - 256,6 - 257,1)
12,45-13,15 (m 240 - 25,2 30,5)	
17-17,30 (m 271,2 - 31,20)	
19,30 20,00 (m 397)	
20,30 21,00 (m 263)	
22,00 22,30 (m 263)	
22,00-23,30 (m 240)	
23,30-24,00 (m 24(- 233)	
RADIO BERLINO INTERNAZIONALE	
16,30-17,00 (m. 30,83 - 25,50)	
22,30-23 (m. 210 - 49,34 49,06 - 41,10 - 30,83)	
RADIO BUDAPEST	
12,30-12,45 (m. 30,5, domenica esclusa)	
18,30-19,00 (m 240 41,6 48,1 50,8)	
21,15-21,30 (m 240, 48,1)	
22,45-23,00 (m 240, 48,1)	
14,00 14,30 (m 30,5 41,6 48,1, solo domenica)	
RADIO MOSCA	
14,30-15,00 (m. 19 - 25)	
18,30-19,30 (m 25 - 31 41 - 49)	
RADIO BUCAREST	
13,30-14,00 (onde corte m 31,35 e 41,7)	
20,30-21,30 (onde media. m 397)	
RADIO PRAGA	
18,30-18,30 (m 41,25)	
19,30 20,00 (m 253,7)	
22,00-22,30 (m 19 - 31)	
RADIO SOFIA	
19,00-19,25 (m 19,42)	
21,30-22,00 (m 18,04)	
23,00-23,30 (m 362,7)	
RADIO VARSAVIA	
12,15-12,45 (m. 25,28 - 25,42 - 31,01 - 31,50)	
18,00 18,30 (m. 21,45 - 42,11)	
15,00-19,30 (m 25,19 - 25,42 - 31,50 - 211)	
21,00 21,30 (m. 25,42 - 31,50)	
25,42 31,45 - 31,50 - 42,11)	
22,00-22,30 (m 25,10 - 31,50)	
RADIO BUCAREST	
13,30-14,00 (onde corte m 31,35 e 41,7)	
20,30-21,30 (onde media. m 397)	

VI CONSIGLIAMO

RADIO	TELEVISIONE	TELEVISIONE
Uomo e superuomo	**Centtomi-nuti**	**Scienza del mare**
Venerdì	Martedì	Giovedì
Terzo ore 21,20	Secondo ore 21,15	Secondo ore 21,15

Due ragazze per Zoom

Laura Antonelli (a sinistra) e Simona Cuccia (a destra) sono le presentatrici di Zoom, il settimanale di attualità culturale che va in onda giovedì sul primo canale. Simona Cuccia ha già recitato in una parte di fianco nella Coscienza di Zeno: Laura Antonelli è al suo debutto. Vedremo se queste due ragazze sapranno affrancarsi dai toni studiati e artificiosi che, purtroppo, hanno finora caratterizzato il lavoro della maggior parte delle presentatrici televisive

l'Unità
Dal 16 luglio al 22 luglio
radio-televisione
Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Crescente risposta ai « no » della Confagricoltura

Manifestano a Reggio E. braccianti e mezzadri

Le organizzazioni meridionali degli operai agricoli contro ogni proroga al blocco degli elenchi previdenziali

Il rifiuto della Confagricoltura alle richieste di miglioramento dei braccianti e alla applicazione contrattata della legge sulla mezzadria ha registrato ieri due nuove, significative risposte. In provincia di Reggio Emilia ha scioperato il 95 per cento dei braccianti e mezzadri; al comizio, tenuto dal segretario nazionale della Federmezzadri Renato Ognibene, hanno partecipato 2500 lavoratori confluiti dalla provincia. La manifestazione per le vie di Reggio ha riproposto all'attenzione di tutta la città la gravità dei conflitti aperti nelle campagne: l'ostinato rifiuto di rinnovare il contratto ai braccianti si protrae da mesi e stando luogo ad astensioni ripetute nelle aziende: sulle aie il raccolto del grano è in contestazione mentre altri prodotti in maturazione e correnti (bietole, bestiame, latte, frutta) danno luogo a continui scontri sulle modalità del riparto, a causa di contestazioni che il padronato non vuol risolvere con la trattativa e nello spirito della legge.

L'altra risposta è venuta da Messina dove, dopo cinque giornate di sciopero, le raccoglitrici di gelsomino hanno ottenuto un contratto che aumenta i salari e i diritti sindacali. Singolare è il fatto che questo contratto, rifiutato dall'Associazione padronale, è stato concluso nella sede dell'Ufficio del Lavoro fra i sindacati e i rappresentati diretti delle aziende padronali. Il 90 per cento degli agrari che ha coltivazione di gelsomino ha scisso le proprie posizioni da quelle della Confagricoltura, dimostrando l'infondatezza della rigida opposizione alle richieste sindacali. Le gelsominaie di Messina hanno ottenuto: 500 lire per chilogrammo di gelsomino raccolto nelle sette ore di lavoro previste dal contratto (maggiorazione di 50 lire al chilo per eventuale raccolta oltre le sette ore, cioè per straordinario); controllo sindacale sulla pesatura del gelsomino raccolto nell'azienda; denuncia delle giornate lavorate agli effetti previdenziali.

In altre province e regioni si stanno preparando imponenti lotte: alcuni scioperi sono stati proclamati ancora prima che i sindacati compiano in sede nazionale un'esame comune della situazione dopo il fallimento della mediazione governativa per il contratto nazionale braccianti e salariati. Così in Puglia si prepara lo sciopero per il 25, 26, 27 luglio. Oggi scendono in sciopero i mezzadri della zona di Montalcino, in provincia di Siena. Una giornata di scioperi e manifestazioni è stata proclamata per lunedì in provincia di Firenze dai mezzadri. In tutte le regioni mezzadrili si sviluppa un movimento, che si esprime sia in scioperi che in prese di posizione politiche, alla cui base è l'integrale applicazione della legge come presupposto di una profonda trasformazione della agricoltura ad opera dei lavoratori.

Decisioni di lotta sono state prese ieri anche a Napoli, nel corso del convegno meridionale della Federbraccianti CGIL. Vi hanno partecipato rappresentanti di 22 province per esaminare la situazione previdenziale degli operai agricoli. Il convegno ha respinto — impegnando tutte le organizzazioni a una grande campagna di lotte — ogni eventuale proroga del regime degli elenchi anagrafici bloccati. « Il regime di proroga del blocco — dice un documento — è stato utilizzato dal governo per portare avanti l'affermazione del potere padronale e degli enti preposti all'accertamento e alla previdenza, con le note conseguenze nella cancellazione e nel declassamento di decine di migliaia di lavoratori agricoli, instaurando un illegale regime di accertamento poliziesco, di denunce penali e di altri atti tesi a colpire i diritti previdenziali dei lavoratori ».

Il convegno ha riconfermato la validità delle proposte presentate in Parlamento attraverso l'iniziativa popolare: sottrazione della posizione assicurativa del lavoratore all'arbitrio padronale attraverso un nuovo sistema di collocamento; finanziamento sulla base del reddito dominicale, agrario e di ricchezza mobile; parificazione dei trattamenti previdenziali al livello del settore industriale estendendoli ai coloni mezzadri in quanto tali.

Tutte le organizzazioni meridionali della Federbraccianti si sono impegnate « ad iniziare un'azione concreta di costruzione del potere sindacale nella definizione della posizione assicurativa degli operai agricoli e nel controllo del collocamento, ed ad intensificare, estendere e generalizzare le lotte in corso per respingere ogni tentativo di proroga del blocco degli elenchi anagrafici ».

Nota economica

La mozione del CNEL

Il dibattito che si è svolto al CNEL sull'andamento della situazione economica aiuta a constatare l'inconsistenza di alcune tesi fin qui sostenute dal Governatore della Banca d'Italia, dal ministro del Tesoro on. Colombo e dagli più oltranzisti dirigenti della Confindustria. La tesi, ossia, secondo la quale il pericolo di ritorni inflazionistici debba essere combattuto comprimendo la spesa pubblica e i salari.

In base all'analisi dell'ISCO il CNEL ha constatato che una certa ripresa è in atto ma che i punti deboli della situazione rimangono la dinamica degli investimenti e la situazione della occupazione. Si arriva così, implicitamente, a riconoscere che un rilancio degli investimenti non c'è stato, perché tutta la politica economica ha subordinato l'utilizzazione delle risorse finanziarie alle richieste dei grandi gruppi economici privati.

Ci si trova così di fronte ad una dichiarazione del Consiglio dell'economia e del lavoro che sottolinea la necessità di un rilancio degli investimenti come condizione di una « vigorosa e diffusa ripresa economica e perciò anche dei livelli di occupazione ». Sembra così che ci si renda conto — in contrasto con le raccomandazioni del MEC — come non è frenando la domanda interna, ossia comprimendo i salari, che è possibile combattere e prevenire efficacemente le spinte inflazionistiche che pure sono presenti in molta parte dei paesi dell'Europa occidentale e nella stessa economia americana che così pesanti riflessi ha sul mercato internazionale.

Ma proprio a questo punto si apre il discorso sui mezzi, sugli strumenti di una politica economica, finanziaria ed anche monetaria che abbia una positiva qualificazione nei confronti di questi problemi. Da questo punto di vista la mozione votata dal CNEL non può dirsi adeguata. Anche a voler restare nell'ambito della elencazione — un po' alla rinfusa — di una serie di provvedimenti che il Parlamento dovrebbe rapidamente approvare (riguardanti una serie di problemi di diversa importanza quali l'agricoltura, l'edilizia, l'edilizia scolastica, l'industria tessile, le esportazioni e persino gli autoveicoli commerciali) si pongono due ordini di problemi: quello della priorità, almeno nelle discussioni e nelle deliberazioni del Parlamento e, sopratutto, quello del merito di ciascuno di questi provvedimenti.

Per ognuno di questi provvedimenti, su ognuno dei quali i comunisti hanno avanzato una serie di concrete proposte, si profilano, in realtà, linee diverse di politica economica. Basti pensare al problema edilizio che non potrà essere davvero risolto senza una legge urbanistica che combatta le speculazioni; legge, questa, che è assolutamente assente dall'azione attuale e da quella imminente del governo. Non si può, poi, fare a meno di sottolineare che il CNEL, con questa mozione, ha in pratica rinunciato a porre una qualsiasi relazione tra politica congiunturale e programmazione.

Questi problemi, peraltro, si porranno al governo nei prossimi giorni allorquando si tratterà di varare il bilancio statale per il 1967. Essi saranno di nuovo l'espressione della « linea Colombo »? Sarà questa una nuova occasione di qualificazione per coloro che affermano di non accettare una linea che è contro i lavoratori e che oggettivamente sta frenando quella ripresa « vigorosa e diffusa » della quale parla la mozione del CNEL.

d. l.

Per i contratti

Cementieri: scioperi per altri tre giorni

Incontro per gli edili

I sindacati al termine del primo incontro hanno rinnovato l'invito agli edili a seguire vigilanti e mobilitati lo svolgersi della trattativa che si presenta complessa e non priva di difficoltà.

I 20 mila cementieri hanno proseguito ieri lo sciopero di tre giorni deciso unitariamente dai tre sindacati. L'astensione, che si conclude oggi, ha praticamente bloccato il settore, con percentuali oscillanti dal 90 al 100 per cento. E questo anche se il padronato ha cercato in ogni modo e ovunque di spezzare la lotta, mobilitando fra l'altro i dirigenti delle fabbriche e ricorrendo anche alla polizia.

Un nuovo sciopero di tre giorni, secondo il programma già predisposto dai tre sindacati, sarà attuato nella settimana entrante. I cementifici rimarranno bloccati giovedì, venerdì e sabato. Il 23 luglio i sindacati di settore della FILLEA CGIL e della CISL terranno a Roma due convegni nazionali per esaminare la situazione e decidere sul proseguimento della battaglia contrattuale. Ieri, intanto, dopo il primo incontro per gli 80 mila fornaciai, si è svolta l'annunciata riunione fra i rappresentanti degli edili e quelli della associazione costruttori.

Le parti hanno proceduto ad un primo esame della situazione e dei problemi inerenti alla trattativa stessa decidendo di riprendere la discussione per approfondire tutti gli aspetti giovedì 28 luglio.

Proclamato dai tre sindacati a partire da lunedì

Siderurgici: 72 ore di sciopero Nuove rappresaglie padronali

Numerosi licenziamenti a Milano — Fermate ieri in duecento fabbriche metalmeccaniche

TORINO — Picchetti davanti alla FIAT Lingotto durante il forte sciopero di due giorni fa (Telefoto)

Uno sciopero unitario di tre giorni sarà attuato a partire da lunedì dai siderurgici italiani. La nuova azione è stata decisa dai tre sindacati nel quadro della battaglia contrattuale dei metalmeccanici, che hanno proseguito anche ieri l'azione articolata fermando, a varie riprese, circa duecento aziende. I siderurgici hanno già attuato massicci scioperi nazionali il 5 aprile, il 27 e 29 aprile e il 3 maggio.

Nella giornata di ieri particolarmente intense sono state le sospensioni nelle fabbriche di Milano. All'Alfa Romeo di Milano e Arese il lavoro è stato sospeso per quattro mezze ore. Alla Sit-Siemens i lavoratori hanno scioperato compatti per 5 mezze ore. Alla Borletti si è avuto uno sciopero di un'ora nella mattinata e uno, sempre di un'ora, nel pomeriggio. Sospensioni e scioperi sono stati fatti anche al TIBB, alla Filotecnica, alla Innocenti, nelle officine della Breda, alla Bianchi.

I padroni, sia privati che pubblici, continuano a reagire alla sempre più forte azione dei lavoratori con odiosi atti di rappresaglia. Negli ultimi cinque giorni alla Innocenti sono stati licenziati, sotto speciose motivazioni, una decina di lavoratori della FIOM e della FIM. Quattro licenziamenti sono stati fatti anche alla Singer. Le « accuse » rivolte ai colpiti dalla rappresaglia padronale sono in genere quella di «picchettaggio» «pressione» sui compagni di lavoro, per indurli a scioperare, e così via. Si tratta ovviamente di «reati» inesistenti in quanto adoperandosi per la riuscita delle lotte sindacali i lavoratori non fanno altro che esercitare un loro preciso diritto.

A Terni lo sciopero di 48 ore dei 7 mila metallurgici è stato anticipato a oggi e domani nelle fabbriche dell'Acciaieria, della Terninos, Bosco, Icrot.

STATALI

Nuovo incontro fra i sindacati per la riforma

Lunedì le segreterie dei sindacati statali e i rappresentanti delle rispettive Confederazioni torneranno ad incontrarsi per definire il documento comune sulla riforma della pubblica amministrazione e sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Quella di lunedì segue le altre riunioni svoltesi fra i sindacati per predisporre appunto, il piano comune da discutere col governo.

Una larga convergenza di tesi si è registrata tra i sindacati sulle questioni generali e sull'impostazione della riforma, mentre prosegue il confronto fra le posizioni relative al riassetto che è notoriamente il problema più complesso per le implicazioni che esso presenta. Come è noto il governo, per parte sua, presenterà ai sindacati un testo elaborato dal ministero della Riforma. Si avranno quindi, a partire dalla prossima settimana, riunioni congiunte governo-sindacati per la discussione dei due testi.

Al ministero del Lavoro

Proseguono le trattative per la vertenza medici - mutue

Nel primo incontro di giovedì esaminato il testo di 22 articoli del regolamento della medicina generica — Ieri sera nuova lunga riunione per concludere l'esame degli articoli normativi: rimangono ancora molte riserve

L'incontro per la vertenza fra i medici e gli enti mutualistici, iniziato giovedì scorso al ministero del Lavoro, è proseguito ieri sera alle 20 alla presenza del ministro Bosco e si è prolungato fino alle 0,30 per ultimare l'esame degli articoli della parte normativa. Il ministero ha convocato, solamente le organizzazioni dei medici che fanno capo alla FNOOM-sindacati.

Nella riunione di giovedì scorso, iniziata alle 20,30 e conclusasi alle 3,45, i rappresentanti della FNOOM, del comitato FNOOM-Sindacati e dell'INAM avevano esaminato i primi ventidue articoli del regolamento della medicina generica dopo che era stata raggiunta una intesa sul superamento della pregiudiziale che aveva impedito un esame del merito della vertenza.

La pregiudiziale concerneva la procedura da seguire per giungere all'accordo: la proposta mediatrice, prevede ora che si giunga ad una delibera dell'INAM il cui contenuto venga concordato fra l'Ente e i rappresentanti dei medici.

Ieri sera si è giunti a esaminare tutti i 44 articoli, su alcuni dei quali il comitato FNOOM-sindacati ha richiesto alcune modifiche. Solo dopo aver deciso su queste si passerà alla parte economica.

Alimentaristi: nuove lotte decise dai sindacati

Le Segreterie della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL hanno deciso un nuovo programma di scioperi

LATTIERO CASEARI: scioperi articolati dal 18 luglio al 10 agosto per un totale di 72 ore e sospensione del lavoro straordinario e festivo;

IDROTERMALI E ACQUE E BEVANDE GASSATE: 96 ore di sciopero dal 18 luglio al 5 agosto;

SETTORE DEL FREDDO: sciopero nazionale di 48 ore il 19 e 20 luglio;

ALIMENTARI VARI: 48 ore di scioperi articolati dal 18 luglio al 5 agosto;

CENTRALI DEL LATTE PRIVATE E MUNICIPALIZZATE: riprenderanno le trattative, per le prime il 2 agosto, per le seconde il giorno 27 luglio.

Saranno inoltre intensificate le lotte nelle conserve animali e nel settore pastifici e molini. I lavoratori di questi due settori terranno convegni nazionali domani rispettivamente a Modena e Pavia.

Al Senato

Emendata la legge sui bilanci degli enti locali

La commissione finanze e tesoro del Senato ha ieri approvato, in sede deliberante, relatore il senatore Bonacina (PSI), il disegno di legge sull'integrazione per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 dei bilanci comunali e provinciali deficitari.

Il disegno di legge prevede sostanzialmente tre norme: *a)* proroga delle disposizioni della legge 3 febbraio 1963, n. 56 agli esercizi 1966, 1967 e 1968, con autorizzazione ai Comuni e alle Province, che non conseguano il pareggio del proprio bilancio nonostante l'applicazione dei tributi con eccedenze sulle aliquote massime, a provvedere al ripiano mediante mutui da assumere con la Cassa depositi e prestiti; *b)* con tributi a favore dei Comuni e delle province che non conseguano il pareggio nonostante l'applicazione dei tributi con le eccedenze accennate, col fondo, istituito presso il ministero dell'Interno, alimentato col 6% dell'incremento negli anni 1965, 1966 e 1967 rispetto all'esercizio 1959-1960 della compartecipazione dell'IGE, ad essi spettante, e consolidamento per i Comuni e le Province che nell'esercizio 1965 hanno pareggiato il bilancio con maturato bilancio relativo a quell'esercizio per tutto il triennio 1966-68.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Fabiani, Bertoli, Giglotti e Gianquinto, i quali hanno sostenuto: *a)* che il disegno di legge, che non si discosta dalla legge 3 febbraio 1963, è del tutto insufficiente a dare un sollievo alle finanze degli enti locali, alle quali lo Stato in definitiva non concede nulla di più di quanto prevedeva detta legge, in quanto il fondo per la concessione del contributo è aumentato con un provento di spettanza degli enti locali (l'incremento sulla compartecipazione all'imposta IGE). I senatori del PCI hanno presentato perciò un emendamento per anticipare i provvedimenti al solo 1966 al fine di costringere il governo a discutere al più presto nuove e diverse provvidenze per il risanamento delle finanze degli enti locali, che si presentano nel 1966 con più di 600 miliardi di deficit nei bilanci ordinari.

I senatori comunisti hanno inoltre sostenuto la necessità di sopprimere l'art. 6 relativo al consolidamento dei bilanci del 1966, 1967 e 1968 al bilancio del 1965. Detta disposizione, che toglierebbe agli enti locali la possibilità di redigere e discutere, per un triennio, il bilancio dell'esercizio, lede il principio dell'autonomia degli enti locali e come tale è anche anticostituzionale. Per la soppressione dell'art. 6 oltre l'emendamento comunista attuale emendamento ha presentato il relatore Bonacina.

I due emendamenti soppressivi dell'art. 6 sono stati approvati dalla commissione e la legge, così emendata, sulla quale i comunisti si sono astenuti, data la sua insufficienza è stata trasmessa alla Camera dei Deputati.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900 trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 4 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700, **VIE NUOVE** annuo 8.500; semestrale 2.800. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - Estero: 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 50 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 6% 1966-1986 II emissione

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

VALORE NOMINALE UNITARIO	L. 1000
PREZZO DI EMISSIONE	L. 977,50
REDDITO MEDIO EFFETTIVO	6,50%

(tenuto conto della vita media dei titoli e dei premi in denaro)

L'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL), Ente di Diritto Pubblico con Sede in Roma, in conformità alle deliberazioni adottate dal suo Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 17 maggio 1966, in applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 15 dicembre 1962, n. 1670, emette un prestito denominato "ENEL 6% 1966-1986 II emissione" di L. 100 miliardi, costituito da 100 milioni di obbligazioni del valore nominale di L. 1000 cadauna, suddiviso in 100 serie di un milione di obbligazioni ciascuna. Di queste obbligazioni 50 serie per L. 50 miliardi sono state collocate presso Enti diversi, mentre le restanti 50 serie per L. 50 miliardi vengono offerte al pubblico da un Consorzio diretto dalla MEDIOBANCA, con godimento 1° luglio 1966, al prezzo suindicato e conguaglio interessi.

Queste obbligazioni sono:

garantite dallo Stato per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi;

esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato e degli Enti locali ivi comprese l'imposta di Ricchezza Mobile Cat. A sugli interessi e l'imposta sulle obbligazioni di cui agli artt. 86 e 156 del T.U. delle Leggi sulle Imposte Dirette approvato con D.P.R. 29 gennaio 1958, n. 645;

parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto: *comprese* fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni: *ammesse* quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni: *comprese* fra i titoli nei quali gli Enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; *quotate* di diritto in tutte le Borse italiane.

PREMI IN CONTANTI

Per ognuna delle serie di n. 1.000.000 di obbligazioni verranno estratti a sorte i seguenti premi:

il 10 aprile 1967, n. 1 premio da L. 5.000.000
» 8 » 1968, » 2 premi » » 2.000.000 ciascuno
il 14 » 1969, » 3 » » » 1.000.000 »

Complessivamente per le 50 serie di obbligazioni offerte al pubblico verranno pertanto estratti:

n. 50 premi da L. 5.000.000 ciascuno per L. 250.000.000 nel 1967
» 100 » » » 2.000.000 » » » 200.000.000 » 1968
» 150 » » » 1.000.000 » » » 150.000.000 » 1969

e quindi in totale **L. 600.000.000** di premi.

Le domande di prenotazione si ricevono per il tramite degli Istituti di Credito sottoelencati nel periodo dal **18** al **29 luglio 1966** salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI

Forse mancheranno Bulgarelli e Rivera

Rivoluzionata la Nazionale?

(dalla prima pagina)

un concetto del foot-ball a seconda delle proprie idiosincrasie. E quando la coerenza diventa testardaggine (ripetiamo appunto le parole di Fabbri), non c'è scampo: i grossi papaveri si riuniscono e, sentito anche il parere degli esegeti più qualificati, possono far decidere il selezionatore a scendere dal palchetto.

Era scontato che Fabbri non avrebbe comunicato l'elenco dei giocatori che impegnerà con la Unione Sovietica, perché non possedeva una squadra valida. Vediamo. Bulgarelli è stato colpito ad un ginocchio durante il match con il Cile. Il campione del Bologna è guarito ciononostante, la sua presenza rimane dubbia in attesa di sapere se il terreno del «Rocke Park» sarà secco o bagnato

Assente Bulgarelli, si può pensare al seguente allineamento: Perani; Mazzola, Meroni Lodetti, Barison, sempreché non si voglia rischiare Pascutti e il posto di Lodetti verrebbe preso da Fogli o Leoncini Se invece Bulgarelli potrà azzardarsi con il pericolo che venga toccato più o meno deliberatamente nel punto debole della sua gamba sinistra, l'unica variante si avrebbe con l'inserimento di un atleta efficiente nel ruolo finora tenuto da Rivera, che è sul filo.

E Rizzo?

E Juliano?

Scarse, quasi nulle sembrano le loro possibilità di inserimento.

Eh, già E' un brutto lavorare E, d'altra parte non è che Morozov si comporti in maniera più franca e chiara Il responsabile dell'Unione Sovietica limita le notizie a poco più di mezza formazione, poiché il medico ancora non gli garantisce in assoluto la piena efficienza di Banishevski e di Malafeev, nonché di Jascin, di Metreveli e di Cislensko Ad ogni modo crediamo di poter prevedere un allineamento improntato su una potente ed elastica armonia offensiva e difensiva dell'usuale schema 4-2-4, con Jascin, Ponomarev, Shesternev; Kurtsilava, Danilov, Sabo (Afonin); Metreveli Sichinava, Malafeev, Banishevski, Cislensko.

L'errore con Fabbri e Morozov è facile. L'importanza della posta in palio è eccezionale, e le mosse sono imprevedibili. Morozov ci conferma il suo parere. Per cui, pari sono le probabilità di successo dell'Unione Sovietica e dell'Italia. Si capisce che non dispererebbe in un pareggio, poiché la disputa con il Cile non lo preoccupa seriamente.

Per Morozov restare a Sunderland o andare a Liverpool a disputare i quarti di finale non ha importanza Poiché egli pensa, che, qua o là, non ci sarà differenza fra i valori. Al contrario, Fabbri sarebbe lieto di poter rimanere a Sunderland e non dover abbandonare la «School of Agriculture» che definisce un quartiere di allenamento ideale.

Le ambizioni di Fabbri sono superiori a quelle di Morozov: il commissario nostro desidererebbe spuntarla. E, insieme a quelli che credono nella cabala, ricorda i precedenti risultati dei due incontri con l'Unione Sovietica: «Sconfitta a Mosca e pareggio a Roma». Allora vittoria a Sunderland?

Per noi, che non crediamo ai gatti neri che attraversano la strada, la lotta sarà dura e richiederà un comportamento tecnico e strategico di straordinaria diligenza: ci vorrà un migliore impiego delle forze atletiche visto e considerato che la rivale è potenzialmente più valida per la robustezza la resistenza e l'agonismo

Il valore dà una certa garanzia E ovviamente l'Italia per superare l'Unione Sovietica dovrà ricorrere all'estro e alla fantasia degli assaltatori Riveduto e corretto l'insieme, gli uomini che agiranno nella zona nevralgica dovranno preoccuparsi di liberare dal continuo affanno, il reparto arretrato e, contemporaneamente, rilanciare rapidamente, con precisione.

Mazzola non dev'essere lasciato prigioniero della calcistica guardia rossa non si deve insomma insistere con il catenaccio a doppia tripla mandata Se Fabbri vuol vantarsi del titolo di maestro della fluidificazione non bastano le parole La scusa della pressione che obbliga allo arroccamento può valere una due tre dieci volte Poi basta Altrimenti, siamo all'imbroglio costante ed alla bugia premeditata E per opera propria il commissario nostro perderebbe quella reputazione che si sta appannando, che, come la giovinezza, quando passa non torna più.

La vera filosofia si vede nella condotta non nei discorsi Fabbri ne fa troppi senza nulla dire Le sue conferenze stampa sono un insulto al buon senso di chi vi partecipa. Ora, egli ha l'impegno sportivo e morale di dimostrarci con i fatti che merita di istruire, allenare e condurre il gruppo che gli è affidato. E, con l'augurio che l'Italia riesca ad affermare le sue capacità di fronte all'Unione Sovietica

Tant'è

Italia

Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Fogli; Mazzola, Meroni, Lodetti, Barison, Perani

Arbitro: KREITLEIN (Ger.)

URSS

Kurtsilava; Danilov, Sabo; Metreveli, Sichinaya, Banishevsky, Malafeev, Cislenko; Ponomarev, Yascin, Isherterno

SUNDERLAND ore 16

A Liverpool prima sconfitta dei campioni del mondo (3-1)

UNA GRANDE UNGHERIA COSTRINGE IL BRASILE ALLA RESA

BRASILE: Gilmar; Djalma Santos, Bellini; Altair, Paulo Henrique, Lima; Gerson, Garrincha, Alcindo, Tostao, Jairzinho.

UNGHERIA: Gelei; Kaposzta, Matrai; Sipos, Szepesi, Meszoly; Bene, Mathesz, Albert, Rakosi, Farkas.

ARBITRO: Dagnall (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo, al 2' Bene, al 14' Tostao; nella ripresa, al 19' Farkas, al 28' Meszoly (rigore).

Da uno dei nostri inviati

LIVERPOOL, 16

Il Brasile, mancante di Pelé, ha subito stasera al «Goodison Park» una autentica lezione di stile, di tenuta atletica e di tecnica da un'Ungheria che non esito a definire del tutto degna della grande squadra di Puskas degli Hidegkuti e dei Boszik.

Ha talmente esaltato la squadra di Baroti, che diff.cilmente, anche con Pelé, il Brasile avrebbe saputo resisterle. Perchè i «carioca» hanno tanti, troppi punti deboli che d'altronde erano già emersi in tutta la loro crudezza contro la modesta Bulgaria. L'Ungheria — un'Ungheria in smaglianti condizioni di forma, guidata da un Albert semplicemente meraviglioso — ha imposto la sua forza e la classe della sua scuola.

Da anni non assistevamo a un gioco così vibrante e, allo stesso tempo, intelligentemente condotto. Dopo Albert, l'Ungheria ha messo in mostra una difesa di ferro, imperniata sul potente Matrai. Anche Sipos, che contro il Portogallo era apparso statico e irresoluto, stasera si è comportato ottimamente. La forza dei magiari è stato il centro campo, dove Albert è continuamente retrocesso per impostare le azioni, ben coadiuvato da Rakosi e da Farkas, che ha svolto da campione il ruolo di centro campista e di punta, trovandosi sempre pronto agli appuntamenti col gol.

Anche Bene ha rappresentato una autentica spina nel fianco per il Brasile: valga per tutti il goal entusiasmante con cui ha aperto le segnature. Il Brasile senza Pelé è ben poca cosa. La immissione di Garson non ha rappresentato il toccasana per la squadra di Feola nè lo avrebbe potuto stante il gioco senza personalità di Lima e dell'intera difesa, in cui è emerso ancora il vecchio e glorioso Djalma Santos, seguito a ruota da Gilmar, che ha salvato almeno una mezza dozzina di palle goal

In attacco Garrincha non esistito letteralmente: il «passerotto» ormai non vola più. Alcindo e Jairzinho hanno confermato i loro limiti che sono parecchi. Con la vittoria dell'Ungheria la situazione del Girone B si è fatta oltremodo enigmatica: tre squadre sono a due punti (Portogallo, Brasile e Ungheria) e si annuncia quindi una finale al calor bianco.

Si comincia sotto la pioggia: il cielo è grigio come piombo ed il terreno piuttosto pesante. Sugli spalti circa trentamila gli spettatori, con la solita chiassosa rappresentanza di tifosi «carioca». Si comincia con un bolide di Lima da almeno trentacinque metri. Gelei è costretto ad alzarlo in corner. Ma è l'Ungheria a lasciare subito il segno con una zampata eccezionale. E' il 2' e Albert allunga a Bene: l'ala ha un guizzo esaltante, scarta Enrique prima verso l'interno, poi verso l'esterno, infine, al termine dell'ubriacante show, converge al centro e infila Gilmar con un sinistro freddo e piazzante. Che goal! La folla, elettrizzata, applaude lungamente.

E non è finita. L'Ungheria ha un altro guizzo tipo «tempi d'oro»: Albert all'8' imbecca Farkas, che fa filtrare a Rakosi. E' una palla-goal, ma Rakosi indugia e Dialma Santos riesce in extremis a mettere in corner E al 10' è Farkas a stangare da lontano Gilmar intuisce e in tuffo distendendosi quanto è lungo, devia in corner

Contrattacca il Brasile, lasciando solo Bellini e Altair sulle due «punte» ungheresi. Bene e Farkas Così corre seri rischi sui rilanci precisi e intelligenti di Albert che manovra arretrato.

Ma al 15', dopo che Gelei (anche lui!), s'era fatto sfuggire un cross di Tostao, senza conseguenze, il Brasile pareggia. Punizione di Lima per fallo di mani di Mathesz. Il bolide rasoterra incontra un piede di un magiaro (Matrai?) e si smorza proprio sui piedi di Tostao, smarcato in area. Parte una legnata a mezza altezza e Gelei è battuto sulla sua sinistra: 1-1.

Ma l'Ungheria non si rassegna, e al 22' costruisce un'azione favolosa in area brasiliana, tutta intessuta di magistrali colpi di testa. Da Farkas a Bene, ad Albert, ancora a Bene che gira violentemente in porta. Gilmar si supera in bravura e, con la punta delle dita, devia in corner. Spettacoloso! E un minuto dopo è Enrique a salvare sulla linea a portiere battuto un tiro di Albert in mischia.

L'Ungheria sta giocando meravigliosamente bene, e il Brasile boccheggia.

Partendo da lontano per le triangolazioni, Albert taglia la difesa brasiliana come il burro. Così al 33' Farkas viene raggiunto da un ottimo passaggio di Matrai, scappa oltre Bellini e spara di sinistro: Gilmar, sempre bravissimo, devia in corner con un balzo da giaguaro. E al 38' il portiere «carioca» deve ancora salvarsi da un tiro di Farkas, attivissimo e brillante

Tanto Gilmar è bravo quanto Gelei assomiglia a Szentmihalvi Al 39' Tostao esegue il solito tiro cross da sinistra e Gelei si lascia scappare il pallone come un principiante Alcindo sospinge in rete, ma proprio sulla linea salva clamorosamente Sipos Il tempo si chiude con vibranti applausi all'Ungheria che, davvero, assomiglia a quella dei fantastici tempi di Puskas e Boszik.

Ripresa. Subito il Brasile segna di testa con Jairzinho (cross di Garrincha), ma l'ala era in netto off-side. L'arbitro, ottimo, annulla. Alcindo si azzoppa in uno scontro fortuito con Matrai e viene spostato a sinistra, mentre Garrincha va al centro

Il Brasile ora tira calci come un mulo, tentando di interrompere la superiorità magiara. Albert, lanciatissimo verso rete, viene falciato da Altair e Dagnall lo ammonisce. Contropiede carioca al 7': Jairzinho nonostante il «sandwich» Sipos - Matrai, riesce a tirare colpendo l'esterno della rete.

Sfortunatissima l'Ungheria Al l'8' Kamposzta fugge sulla destra e il suo cross è raccolto al volo da Farkas: il bolide esce per una questione di millimetri, con Gilmar battutissimo. Il Brasile è alle corde come un pugile ubriaco, e al 12' Gilmar, ancora battuto, segue con lo sguardo un rasoterra di Bene che esce di un soffio Caos al 15': Albert viene atterrato in area da Bellini, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi del rigore.

E l'Ungheria, questa stupenda Ungheria, finalmente riesce a coronare la sua schiacciante superiorità E' un goal fantastico, costruito da Albert che lancia Bene: fuga dell'ala destra, cross impeccabile e cannonata al volo di Farkas che quasi buca la rete. E' il 19' dell'a ripresa e il «Goodison Park» è tutto un grido: «Hungary Hungary!».

E la pressione dei magiari continua inesorabile, incalzante. Il Brasile risponde con un bel duetto Tostao-Jairzinho, ma il tiro di quest'ultimo è scentrato Florian Albert stasera è veramente formidabile. E' lui l'anima e il cervello dell'Ungheria, e i difensori brasiliani lo bistrattano di continuo E al 29' «Flory» si scatena supera due avversari in dribbling e porge a Bene: scatto dell'ala e brutale placcaggio di Fortune che lo abbatte in area Rigore: Meszoly converte in goal con una abile finta E' è il clamoroso 3-1

L'Ungheria ora dilaga e Bene sbaglia da tre passi di testa. Albert, un vero fuoco d'artificio, scarta mezzo Brasile e porge a Farkas: legnata e goal regolarissimo, che Dagnall annulla invece per un fuorigioco inesistente. E' il 32' e il Brasile pare un naufrago in cerca di una trave cui agrapparsi. Meszoly (35') tentando un tuffo a pesce di testa cade malamente sulla spalla sinistra ed è costretto ad uscire L'Ungheria è in dieci ma lo stoico Meszoly rientra dopo due minuti col braccio sinistro legato al collo da un bendaggio

Il Brasile preme per mitigare la disfatta Al 40' Alcindo stanga il volo raccogliendo un cross di Djalma Santos: Gelei si riabbatte rabbattendo di pugno E' finita: l'Ungheria ha colto la clamorosa affermazione e i magiari si abbracciano festanti al centro del campo sotto un autentico uragano di applausi

Rodolfo Pagnini

Oggi giocano così

Argentina-Germania: match della verità

Dal nostro inviato

BIRMINGHAM, 15.

Quanto vale veramente la Germania? Il rotondo 5-0 con cui i tedeschi hanno vinto il match d'apertura, non può essere preso come oro colato. La Svizzera di Foni, infatti, è sembrata un comodo materasso

E' stato un compito così semplice per i tedeschi umiliare gli svizzeri che nessuno onestamente, ha potuto farsi un giudizio preciso sull'autentico valore dei vincitori Enormemente avvantaggiati dalla pochezza svizzera fra cui mancavano gli Zurighesi Leimgruber e Kuhn estromessi da Foni perché rincasati tardi alla vigilia del match, i tedeschi hanno potuto giocare in estrema scioltezza. Infatti, non era proprio il caso di prendere la partita molto sul serio...

In questa situazione, ovvio che tutti i tedeschi siano sembrati dei marziani. Con Haller e Beckenbauer, sono emersi Held, Schnellinger (terzino d'ala) e la difesa in blocco, mai disturbata seriamente dai «turisti» dell'attacco (si fa per dire) di Foni

Ma domani, sul campo dell'Aston Villa, a Birmingham sapremo la verità sui tedeschi. L'Argentina non è la Svizzera questo è certo Lo hanno amaramente constatato gli spagnoli che, nonostante il «grande» Suarez, hanno conosciuto un amara sconfitta per mano degli aborriti «cugini» d'oltreoceano L'Argentina che contro l'Italia a Torino in precampionato, era apparsa assai modesta si è radicalmente trasformata Dura e spigolosa la difesa mobile il centrocampo veloc ssimo il contropiede e Artime, il goleador del River Plate, che Lorenzo non voleva decidersi a schierare ha realizzato due goals uno dei quali splendido (degna'a d'agonale a mezz'altezza da posizione scabrosa)

La Germania insomma è chiamata alla prova del nove I «bookmakers» inglesi ora, la quotano 6-1, alla pari dell'Italia, dietro il Brasile e la deludente Inghilterra Contro il sistema difensivistico di Lorenzo, Haller e Beckenbauer non potranno godere della sconcertante libertà loro concessa dagli svizzeri E la difesa avrà il suo da fare contro il cannoniere Artime e lo sgusciante Mas. Se supereranno questo scoglio, i tedeschi s'annuncerranno subito come dei seri pretendenti alla World Cup 1966

L'incontro sarà diretto dal signor Zecevic (Jugoslavia)

Rodolfo Pagnini

Inghilterra-Messico

L'Inghilterra dopo la brutta figura fatta contro l'Uruguay nella partita d'apertura ha la possibilità di ottenere un pronto riscatto stasera quando incontrerà il Messico ed insieme al riscatto gli inglesi dovrebbero ottenere due punti preziosi per la classifica Sempre che naturalmente le previsioni vengano rispettate

L'incontro si svolgerà a Londra (Wembley ore 20,30) e sarà diretto da Lo Bello

Portogallo-Bulgaria

La Bulgaria che tenne validamente testa al Brasile nella prima giornata costituirà un probante «test» per il Portogallo che ha avuto vita troppo facile contro gli ungheresi a causa delle distrazioni del portiere avversario E chissà che la Bulgaria non ridimensioni seriamente le pretese dei portoghesi, specie se questi saranno privi di Eusebio

L'incontro si svolgerà a Manchester (ore 16) e sarà arbitrato dal signor Codesal (Uruguay)

A Middlesbroug bella prova della «matricola» (1-1)

L'inesperta Corea del Nord pareggia col Cile

COREA: Li Chan Muyng, Pak Li Sub, Lim Zoong Sun, Im Seung Hwi, Kang Bong Kill, Hang Bong Ilim, Pak Doo Ik, Li Woon Woo, Li Don Won, Oo Yol On, An Ilb Isik.

CILE: Olivares; Figueroz, Cruz; Dotges, Villanuva, Prieto; Marcos, Fouilloux, Landa, Araya, Sanchez.

ARBITRO: Kandil (Egitto)

MARCATORI: nel primo tempo, al 27 Marcos; nella ripresa al 43' Pak Doo Ik.

Da uno dei nostri inviati

MIDDLESBROUGH, 15.

Fantastico! La folla di Middlesbrough è scattata in un urlo di gioia. Un tifo caloroso, compatto, entusiasta, per il goal della Corea. Una rete fantastica. Meritatissima. E gli atleti di Muyng Re Huyng sono usciti dal campo fra uno scroscio di applausi, mentre gli uomini di Alamos — avviliti chinavano il capo. Per loro il formidabile tiro di Pak Seung Jin, che si insaccava, come un siluro nella porta di Olivares, significava probabilmente l'eliminazione dalla «World Cup».

Il goal della Corea è stato segnato all'ultimo minuto. Sino a quel momento la squadra aveva commosso per il suo ardore. I coreani erano stati battuti solo su penalty. Dagli undici metri aveva segnato, rabbiosamente Marcos. Lo spambetto era stato di Oh Yoonng Sun, che fermava uno scatto di Araya. Allora, il Cile si sentiva sicuro. La sua apparirà una misera vittoria. Landa fallirà il punto del raddoppio, solo davanti al portiere. Ma, la Corea non si arrenderà mai.

E' vero. Questi coreani corrono come folletti, per novanta minuti. Tutta la parte finale del secondo tempo, li ha visti all'attacco, e la difesa del Cile è apparsa più volte in diff.coltà Sono anche buoni tiratori, i coreani. Hanno sparato proiettili su proiettili dal limite dell'area. Già una fucilata di Pakk Doo Ik avrebbe già meritato il pareggio, prima del tiro di Pak Seung Zin.

E' giusto il pareggio. Conferma la vitalità e il coraggio della Corea, e da una riprova delle modeste qualità del Cile. Hanno detto qualcosa di nuovo i calciatori dell'estremo oriente, nella più popolare competizione del foot-ball. Hanno fatto capire che con la volontà, e l'abnegazione si possono superare anche certi limiti tecnici. L'importante è correre, impegnarsi sempre. E la Corea ha dato una lezione di vitalità eccezionale.

Il Cile ha cercato di controllare il gioco con trame a metà campo improvvisate su Fouilloux e Marcos, eppure, è totalmente mancato sulle ali, dove Sanchez non è più il battagliero assaltatore visto quattro anni fa a Santiago.

Lo schema del Cile ha dato sovente l'impressione della impotenza. Sempre più viva, anche se tecnicamente inferiore, la Corea. Fra gli elementi del suo complesso si sono distinti Pak SeungJn che ha macinato chilometri, e, alla fine, ha trovato il vigore straordinario per la fiondata del pareggio.

E che dire di Pak Li Sub?

Un terzino che è una molla. Pak Li Sub è vivace, limpido, pronto ai rilanci.

E altrettanto, Pak Hoo Il, il centro attacco. Ha lottato su tutti i cross. Di testa è parso sempre brillante. E, però, non contano i singoli. E l'assieme la volontà della Corea che ha meritato di conquistare il pareggio

La Corea non andrà nei quarti. Comunque, un titolo lo ha conquistato pure lei: è quello di squadra della simpatia.

Ma, è tardi. Fa freddo. La luce è fioca, par quella di una candela, ed è difficile tradurre in parole gli scarabocchi scritti sul notes. Rispetto alla prima esibizione, nel Cile figura Landa che sostituisce Tobar, già sulla strada di casa, per colpa della disavventura capitatagli con la Italia.

Poca è la gente.

«Ayresome Park» ha un aspetto desolante. L'impressione è di assistere ad un match di terza categoria. Squilli di tromba, e suona la banda del paese E via!

Non c'è attesa. I piccoli, fenomenali calciatori della Corea guizzano come serpi. Il ritmo è serrato, elettrico. E i contrasti sono duri, violenti. Il Cile è in difficoltà. E subito Kim Seung Il cannoneggia a fil di palo. L'assalto della Corea è costante e il Cile subisce: i suoi sganciamenti sono indispettiti e irritati, nulli. I marcamenti a uomo sono stretti. E Olivares è spesso in pericolo.

Lo scontro è divertente: a tratti, entusiasma. Si capisce che la tecnica, nell'uno e nell'altro campo è poca. Finalmente, al Cile si presenta una occasione buona: Landa la sciupa. E la Corea ritorna a macinare il suo gioco svelto, ubriacante.

Eppure il Cile si avvantaggia. E' al 26', e Oh Yoon Kyng atterra Araya, nell'area di rigore. Il fallo c'è, e il signor Karajl è inesorabile: penalty. E Marcos con un tiro potente, dal busso in alto, folgora Li Chan Myung.

Sembra inviperita, la Corea. Si spinge avanti, e rischia: al 31' Sanchez colpisce lo spigolo della porta di Li Chan Myung, che salta e rischia di spaccarsi la testa sul legno. Non si arrende, la Corea. Batte e pesta risoluta, fracassona. L'inesperienza la condanna? E, per di più, sotto le scarpe i suoi calciatori portano tacchetti che non fanno presa sul terreno

E avanti. Nella ripresa si ripetono, all'incirca, i soliti motivi tattici e agonistici. La Corea salta, il Cile si difende, e il direttore dello scontro si dimostra amico della compagine di Alamos.

L'arrembaggio della Corea continua disperato. E la folla applaude le sue azioni travolgenti, sempre tese come un elastico. Tuttavia il troppo accanimento e le imprecisioni nella fase decisiva, non le permettono di concretare la sua assoluta superiorità.

C'è Fabbri, in tribuna E che dice?

Ecco: «La Corea è tanto rapida quanto ingenua. Sicuro che la sua resistenza e il suo coraggio sono eccezionali, straordinari».

— E Bulgarelli come stà?

«Domani lo collauderò definitivamente»

— Anticipi sulla formazione?

«No! Sono vent'due i giocatori disponibili...»

— Auguri.

«Grazie!»

E con la Corea e il Cile la musica è sempre quella. Olivares non ha pace e Li Chan Muyng è disoccupato. All'improvviso, lo stadio esplode.

E' il 41', e dopo una mischia furiosa, feroce, Pak Seung Jin da una ventina di metri, stecchisce Olivares E' il pareggio, e trionfale è l'uscita dall'«Ayerosome Park» del drappello di Muyng, che si è guadagnato le simpatie di una intera città: Middlesbrough appunto.

Attilio Camoriano

Malgrado un rigore

L'Uruguay piega la Francia (2-1)

URUGUAY: Mazurkieviez, Troche, Manicera; Ubinas, Goncalves, Caetano; Cortes, Viera, Sacia, Rocha, Perez.

FRANCIA: Aubour; Djorkaeff, Artelesa; Budzynski, Bosquier, Herbert; Bonnel, Simon, Gondet, De Bourgoingo, Hausser.

MARCATORI: al 15' De Bourgoing (rigore), al 28' Rocha, al 31' Cortes.

ARBITRO: Marques (Brasile).

Nostro servizio

LONDRA, 15.

Sì, l'Uruguay è una squadra di tutto rispetto: dopo la bella prova contro l'Inghilterra gli uruguayani hanno confermato oggi il loro valore contro la Francia. D'accordo i transalpini costituiscono un complesso veramente modesto come del resto si prevedeva: ma oggi hanno avuto la possibilità di andare inopinatamente in vantaggio su rigore

E si sa che sull'uno a zero tutto diventa più facile: si sa che bisogna avere grandi doti, tecniche e psicologiche, per rimontare lo svantaggio.

E' appunto quanto ha fatto l'Uruguay, confermando così la buona impressione destata alla prima uscita: e dimostrando in più che la squadra sa anche attaccare e segnare oltre che difendersi.

Ciò mentre i francesi fornivano invece una riprova della loro pochezza generale sia in difesa che all'attacco Giustamente dunque l'Uruguay si è aggiudicato un successo che vale quasi sicuramente come passaporto per il turno successivo La partita era iniziata sotto la pioggia e con violente raffiche di vento all'insegna dell'attacco furioso e massiccio dei francesi: sembrava che volessero fare un boccone solo degli avversari tanto i francesi sono partiti all'impazzata! Punizione al 1', discesa di Gondet senza esito al 2', fuga sensazionale ma tiro fiacco di Hausser al 4', nuovo tiro stavolta portissimo ma di poco a lato dello stesso Hausser subito dopo

La pressione (interrotta solo al 6' da un rapido contropiede di Sacia che sbaglia un goal fatto) viene coronata al 16' quando Herber è abbattuto in area da Manicera. L'arbitro non ha esitazioni: è rigore che De Bourgoing trasforma facilmente portando in vantaggio la Francia.

Il goal naturalmente scuote l'Uruguay che nonostante il terreno proibitivo per la pioggia si getta coraggiosamente al contro attacco. La Francia per un po' si difende con calma, poi accenna a scomporsi cosicchè al 28' il pareggio è già fatto: Rocha ben lanciato da Ubinas si libera di un difensore ed insacca sorprendendo Aubour.

La Francia cerca di contro attaccare ma ora l'Uruguay ha la iniziativa saldamente in pugno Cosicchè al 31' i sud americani raddoppiano: Cortez bene imbeccato da Perez si incunea in area ove i difensori francesi si ostacolano l'un l'altro invece di attaccarlo. E Cortez indovina l'angolo destro della rete

Naturalmente il goal spinge sul vivo i francesi che sparano le ultime cartucce prima con Gondet e poi con Hausser: ma il portiere uruguayano non si fa sorprendere

E nella ripresa l'Uruguay a sfiorare ancora il goal con Rocha che al 1' tira maldestramente sul portiere ed al 10' si vede respingere un gran tiro dal portiere francese.

Il finale è tutto della Francia che però non riesce a far saltare la difesa sud americana: i francesi sbagliano diversi tiri Mazurkiewicz dice di «no» in altre tre occasioni con altrettanti interventi prodigiosi infine ci si mette anche una traversa a respingere un tiro di Hausser.

Ma i francesi non possono certo prendersela con la sfortuna. Si dice infatti: chi è causa del suo mal pianga se stesso...

w. h.

Sheffield

La Spagna s'afferma sulla Svizzera (2-1)

SPAGNA: Iribar; Sanchis, Reija; Zoco, Fallego, Pirri; Amancio, Del Sol, Peirò, Suarez, Gento.

SVIZZERA: Elsener, Brodmann, Fuhrer; Stierli, Baeni, Leimgruber; Gottardi, Kuhn, Armbruster, Hosp, Quentin.

MARCATORI: nel primo tempo Quentin (Sv) al 29'; nella ripresa al 12' Sanchiz (Sp.) e al 30' Amancio (Sp.).

ARBITRO: Bakhramov (URSS)

Nostro servizio

SHEFFIELD, 15

Grazie alla sudatissima ma meritata vittoria sull'ermetica Svizzera di Alfredo Foni, la Nazionale di Spagna può guardare stasera con una certa speranza ai futuri sviluppi del secondo gruppo della Coppa del mondo. Battuti dagli argentini nella partita di esordio. Suarez e compagni hanno dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione del poderoso catenaccio elvetico e prima di farlo hanno vissuto un primo tempo da cardiopalma essendosi trovati inopinatamente in svantaggio per una rete a zero

Per rompere l'incantesimo c'è voluta l'azione solitaria, alla Facchetti, del terzino Sanchis, che ha segnato la rete del pareggio aprendo il terreno al logico raddoppio di Amancio.

Alla Spagna ora resta l'incontro più impegnativo, un incontro di fuoco, quello di mercoledì contro la Germania Ovest: non è del tutto escluso che in quel giorno le «furie rosse» si trovino a fare da arbitro per la ammissione ai quarti di finale.

Ma passiamo alla cronaca. Si comincia a giocare sotto una pioggia battente Partono di gran carriera gli spagnoli e Del Sol appare il più pericoloso del reparto avanzato iberico facendo ballare pericolosamente la difesa elvetica

Alla mezz'ora improvviso capovolgimento di fronte e «goal» elvetico: è esattamente il 29'. Gottardi fugge sulla destra e la sua centrata manda il pallone ad urtare contro la gamba di Reija con il risultato di spiazzare completamente la difesa spagnola. Quentin, trovatosi tutto solo a sinistra, non ha difficoltà a battere Iribar da distanza ravvicinata.

Segnato il «goal», gli svizzeri chiudono ancor più il loro ermetico sbarramento agli attaccanti iberici con un Broadman in gran giornata come battitore libero Gli spagnoli tentano a più riprese i tiri a lunga distanza ma i loro tentativi falliscono in modo disperante Un gran tiro da venticinque metri di Gento sfiora la traversa al 35', mentre poco dopo Elsener si disimpegna agevolmente su Zoco e Amancio.

Gli svizzeri iniziano la ripresa accennando a distendersi all'attacco e una puntata di Leimgruber frutta alla squadra di Foni un calcio d'angolo. Su contropiede svizzero, Bani opera una pericolosa centrata in area di rigore spagnola e Hosp calcia al volo fallendo di poco il bersaglio.

Al 12' la muraglia elvetica cede: è il solito instancabile Sanchis, autore di una partita coraggiosissima, che fugge da centro campo e driblando in serie un difensore elvetico dietro l'altro giunge davanti alla porta di Elsener facendo partire una cannonata che manda la palla ad insaccarsi.

La rete equivale ad una iniezione di vitalità e di incoraggiamento per gli spagnoli che insistono sottoponendo ad un autentico arrembaggio la difesa avversaria. E' il momento dei terzini Reija fugge sulla destra e per poco non infila Elsener con un gran tiro che finisce di poco a lato.

Alla mezz'ora il bussa e ribussa spagnolo raccoglie i suoi frutti. Fuggendo come un proiettile, Amancio raccoglie di testa un centro di Gento ed Elsener deve raccogliere la seconda palla finita nella sua rete.

La partita si conclude con una vivace reazione elvetica e Quentin riesce a insaccare, ma la rete viene annullata per fallo su un difensore iberico. Il fischio di chiusura vede gli spagnoli abbracciarsi a centro campo: è stata una dura battaglia conclusasi con la vittoria dei più meritevoli Ma quanta paura per Suarez e compagni!

Dan Fleeman

PER LA CUSTODIA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaleteVi, *con una tenue spesa*, del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 25.960.304.338
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018

SEDE DI ROMA

Via del Parlamento, 2 - Tel. 681.751

I «MONDIALI» IN CIFRE

Gruppo A

La classifica

Uruguay	2 1 1 0 3 2 3
Francia	2 0 1 1 2 3 1
Inghilterra	1 0 1 0 1 1 1
Messico	1 0 1 0 1 1 1

Gruppo B

La classifica

Germania occ.	1 1 0 0 5 0 2
Argentina	1 1 0 0 2 1 2
Spagna	2 1 0 1 3 3 2
Svizzera	2 0 0 2 1 7 0

Gruppo C

La classifica

Brasile	2 1 0 1 3 3 2
Portogallo	1 1 0 0 3 1 2
Ungheria	2 1 0 1 4 4 2
Bulgaria	1 0 0 1 0 2 0

Gruppo D

La classifica

URSS	1 1 0 0 3 0 2
Italia	1 1 0 0 2 0 2
Cile	2 0 1 1 1 3 1
Corea del Nord	2 0 1 1 1 4 1

FUORI COPPA

Un miliardo di persone seguono i «mondiali»

Nostro servizio

LONDRA, 15.

Secondo calcoli abbastanza attendibili sarebbero circa un miliardo le persone affette dal morbo del... tifo calcistico, particolarmente acuto in questi giorni a causa dei «mondiali».

Per la precisione mezzo miliardo di persone seguono le partite per TV, le altre 500 mila le seguono direttamente negli stadi inglesi o attraverso le radiocronache.

Secondo notizie giunte da varie parti del mondo è in Sud America che la febbre raggiunge le vette più alte: in Brasile particolarmente, poi in Uruguay ed in Argentina. Ma non si creda che in Europa gli sportivi siano più freddi. In Germania per esempio regna un entusiasmo mai visto per la squadra di calcio nazionale: cosicchè le fabbriche e gli uffici vengono disertati in massa nell'orario di trasmissione delle partite. A Francoforte è stato lanciato un nuovo coktail denominato World Cup e composto in parti uguali di Boroncwitza (distillato di pere), cointreau, amaro d'arancio, champagne e adornato da una fettina di pera. E' prevista l'aggiunta di una goccia di vino cotto nel caso deprecabile di sconfitta: ma tutti si augurano di non dover ricorrere alla correzione.

In Spagna le fabbriche hanno addirittura deciso di stabilire la chiusura anticipata per permettere agli operai di seguire le partite in TV. Le strade delle città spagnole sono deserte nell'ora fatidica: particolare impressione desta l'aspetto inconsueto delle promenades madrilene, per solito meta degli innamorati.

Tra gli altri sintomi registrati in altre nazioni: a Copenaghen è aumentata del 100 per 100 la vendita dei televisori, a Vienna si verifica una diminuzione sensibile del consumo dell'acqua (perchè i giardinieri si fermano a guardare la TV invece di annaffiare le piante), a Lisbona i programmi dei cinema vengono interrotti per dare le notizie dei mondiali non appena arrivano.

Si potrebbe continuare ma quanto detto sembra sufficiente a dimostrare a quali vette attinge la febbre del tifo.

d. f.

SOLO DUE GIOCATORI AMMONITI DAGLI ARBITRI

LONDRA, 15

Soltanto due giocatori sono stati ammoniti dagli arbitri nel corso dei primi otto incontri dei campionati del mondo. La notizia è stata data da Sir Stanley Rous presidente della FIFA, il quale, tuttavia, non ha voluto fare i nomi dei due giocatori.

Al termine di una riunione del comitato organizzatore, presieduta da Rous, nel corso del quale sono stati visionati i rapporti degli arbitri, il presidente della FIFA ha fatto un elogio a tutte le sedici nazionali partecipanti, rallegrandosi «per il loro spirito sportivo e per il loro fair play». Stanley Rous ha aggiunto: «La condotta dei giocatori è stata nell'insieme assai soddisfacente e sono veramente contento del severo controllo esercitato dagli arbitri. Spero che queste condizioni perdurino anche in seguito».

I giornalisti protestano per la disorganizzazione

Il direttivo dell'Associazione internazionale della stampa sportiva (AIPS) ha emanato un comunicato che, tra l'altro, dice: «Il Direttivo dell'Associazione internazionale della stampa sportiva intende declinare pubblicamente tutte le responsabilità per gli incidenti di cui sono rimasti vittime molti giornalisti accreditati per la fase finale della Coppa del mondo». Il comunicato prosegue mettendo in risalto che la spiacevole situazione creatasi a Londra (difficoltà nell'adempimento dei compiti affidati ai giornalisti) era già prevedibile dal momento in cui il Comitato organizzatore in generale, e il capo dell'ufficio stampa in particolare, non hanno tenuto conto di tutti gli avvertimenti che erano stati loro rivolti. La presidenza e la segreteria generale dell'Associazione internazionale della stampa sportiva, appoggiate dal presidente della FIFA, al quale esse rendono omaggio, avevano solennemente rinnovato gli avvertimenti al Comitato organizzatore della Coppa del mondo anche qualche giorno prima dell'inizio della manifestazione. Il comunicato conclude esprimendo la speranza dell'AIPS che almeno per il futuro la FIFA tenga conto di questa esperienza riguardo agli incidenti di Londra.

«Borsa nera» sui biglietti

Sull'affluenza degli spettatori alle partite del campionato del mondo è stato annunciato che lunedì scorso a Wembley, all'incontro di apertura, Inghilterra Uruguay, hanno assistito 75.000 spettatori mentre erano stati venduti 88.000 biglietti. Anche per Francia Messico, dei 75.000 biglietti venduti, ne sono stati utilizzati solamente 55.000.

A che cosa si deve il fenomeno? E' evidente che i soliti speculatori hanno fatto incetta dei biglietti nella speranza di poterli rivendere a prezzi maggiori pochi istanti prima dell'inizio degli incontri. Ma la cosa non è riuscita anche perché la maggior parte degli appassionati di calcio inglesi, per essere sicuri di trovar posto agli incontri delle semifinali e della finale, hanno preferito acquistare un «carnet» di dieci biglietti.

Birra, mogli e mariti

Le due ultime decadi del mese di luglio non fanno soltanto la felicità degli appassionati del foot ball. Anche gli amanti dei liquori, della birra, godono per lo svolgimento della «Coppa del Mondo». Infatti, le autorità di Londra hanno concesso ai bar, nel raggio di un miglio dall'«Empire Stadium», di rimanere aperti un'ora di più quando a Wembley sono in programma le partite di sera. S'intende che anche le potestà delle altre città sedi della «World Cup» hanno seguito l'esempio.

Tutti d'accordo?

No.

Le mogli hanno protestato perché — affermano — i mariti bevono fin troppi liquori e birra, e che non c'era davvero bisogno del prolungamento d'orario di chiusura.

Tennis da tavolo e water-polo

Lajos Barotj, il trainer del l'Ungheria, è stato illuminato da due idee. Ora, ai privilegiati uomini della sua scelta, fa disputare partite di water-polo e di tennis da tavola.

— La ragione?

— Semplice. Il water-polo e il tennis da tavola, sono sport che abituano l'occhio ai movimenti rapidi del pallone.

Ora, gli angeli sono dei diavoli

L'Argentina è la squadra che (per chi legge i giornali di Londra) potrebbe inguaiare l'Inghilterra nei quarti di finale. E poichè, evidentemente, i dirigenti dell'«Association Foot Ball» non sono al corrente delle recenti evoluzioni (o, meglio: involuzioni) di due dei tre giocatori che erano chiamati gli «Angeli dalla faccia sporca», hanno fatto il possibile (e l'impossibile, forse) per metterli al bando. No a Sivori, no ad Anquilla e no a Maschio, perchè hanno già vestito la maglia dell'Italia.

E se ci capitassero Germania e Spagna?...

E' difficile. Eppure, visto e considerato che la palla è rotonda, all'Italia potrebbe capitare di doversi battere con la Spagna e la Germania dell'Ovest. Perciò Suarez, Peiró e Del Sol diverrebbero nemici dei fratelli dell'Inter e della Juventus, così come Schnellinger e Haller si troverebbero a lottar duramente con gli amici dei clubs del Milan e del Bologna. Buffo, vero? E triste, malinconico.

Finora l'unico che ha dichiarato che preferirebbe astenersi se dovesse verificarsi l'eventualità di uno scontro con l'Italia è Haller. E ciò nel mercenario foot-ball d'oggi è molto bello. Complimenti, HH 3.

Un pittoresco aspetto del tifo italiano in Inghilterra.

OGGI IN TV

OGGI: ITALIA-URSS, in diretta alle ore 16 sul Programma Nazionale.

Poichè è stato deciso che i singoli giocatori debbono scendere in campo con sulla maglia il numero di iscrizione ai campionati mondiali crediamo utile riportare qui sotto i nominativi delle due formazioni con i rispettivi numeri.

ITALIA

1 ALBERTOSI
2 ANZOLIN
3 BARISON
4 BULGARELLI
5 BURGNICH
6 FACCHETTI
7 FOGLI
8 GUARNERI
9 JANICH
10 JULIANO
11 LANDINI
12 LEONCINI
13 LODETTI
14 MAZZOLA
15 MERONI
16 PASCUTTI
17 PERANI
18 PIZZABALLA
19 RIVERA
20 RIZZO
21 ROSATO
22 SALVADORI

URSS

1 YASHIN
2 SEREBRANNIKOV
3 OSTROVSKY
4 PONOMAREV
5 AFONIN
6 SHUSTERNIV
7 KHURTSILAVA
8 SABO
9 GERMANOV
10 DANILOV
11 CHISLENKO
12 VORONIN
13 KORNEEV
14 SICHINAVA
15 KHUSAINOV
16 METRIVELI
17 PORKUIAN
18 BANISHEVSKY
19 MALOFEEV
20 MARKAROV
21 KAVAZASHVILI
22 BANNIKOV

DOMANI IN TV: sul primo programma alle ore 16 trasmissione della registrazione della partita Inghilterra-Messico che si gioca oggi a Wembley.

Alla Radio

OGGI: Radiocronaca di ITALIA-URSS sul programma nazionale dalle 15,55 alle 18 con brevi informazioni su Portogallo-Bulgaria e Argentina-Germania ovest.

Le confidenze di Jacques Anquetil

«SONO RIUSCITO A FAR VINCERE AIMAR COME AVEVO PROMESSO»

Purtroppo, sì. La mia avventura nel «Tour» cui mi ero ingaggiato di malavoglia perché non è la cordialità che mi lega all'organizzazione della popolare, famosa competizione, si è conclusa con tre giorni di anticipo (eravamo appunto, sul cammino di Saint Etienne, là, al chilometro 214 della tappa distinta con il numero 19).

Naturalmente il mio abbandono è stato criticato — più o meno apertamente e da tanti, troppi tecnici (amici magari, nei momenti felici...) — come un atto di scarsa sportività, nei confronti di Poulidor, meglio piazzato nella classifica.

Non ho difficoltà a confessare che, veramente, la mia gara è stata tutt'altro che buona. Eppure, ho parecchie, valide scuse per giustificare la sconfitta e la resa. Le mie condizioni di salute, non perfette, all'inizio del «Tour» poichè dopo il «Giro» ero rimasto a letto quarantott'ore con la febbre, sono tornate cattive per un colpo di freddo preso a Torino, e il maltempo che ha imperversato nella corsa di Chamonix le ha aggravate.

Alla partenza per Saint Etienne facevo una gran fatica per respirare e in effetti covavo una bronchite, perché, al più piccolo sforzo, mi sembrava d'asfissiare: quando sono sceso dalla bicicletta ero proprio al limite delle energie. Sudavo freddo e tremavo, ero tutto un brivido. Ciò nonostante pensavo al piccolo caro Aimar, che restava privo del mio aiuto, e sarebbe divenuto il bersaglio degli attacchi a ripetizione di Poulidor e della sua forte, rabbiosa compagnia ma, è in gamba Lucien.

Ricordate?

Alla vigilia del «Tour», confidenzialmente per «l'Unità» dicevo ch'era mia intenzione lanciare un giovane, e facevo, appunto il nome di Aimar.

Il ragazzo non ha tradito la mia fiducia. Anzi intelligentemente è con la potenza e l'agilità, la resistenza il coraggio Lucien ha approfittato del controllo al quale io ho sottoposto Poulidor, per prendere il largo.

Poi egli ha combattuto in maniera stupenda, s'è difeso con furia e ferocia dagli assalti, lunghi e insistenti, crudi e arcigni sulle rampe delle Puy-de Dome. E, infine, ha resistito alle sfuriate violente, matte, degli uomini di punta nella prova che aveva la febbre del tic-tac.

Il mio commento personale?

E' semplice.

Poulidor doveva essere scon fitto.

E perciò viva Lucien!

(Confidenze raccolte per telefono da Attilio Camoriano).

DANCELLI — ZILIOLI

Domenica a Lugano

Zilioli e Dancelli al Giro del Ticino

LUGANO, 15

Il ciclismo nazionale scenderà con forze domenica a Lugano per il XVII Giro del Ticino. Quattro sono le squadre nazionali che hanno assicurato la presenza dei loro migliori atleti. Si tratta del «Sanson», della «Vittadello», della «Legnano» e della «Molteni». La «Sanson» assieme a Zilioli, il vincitore dell'ultima edizione della corsa, farà [illegible] Marcoli, Balmamion, Da Dalt, Chiappano e Bitossi. La «Vittadello» oltre a Portalupi, vincitore del Giro della Svizzera, potrà alla corsa Vito Taccone. La «Legnano» allineerà al Giro del Ticino Passuello, Schiavon, Vicentini, Sambi, Bodrero, Manza, Casalini, Macchi, Centomo e Bruni. Assieme a Dancelli, la «Molteni» ha mandato le iscrizioni per Scandelli, Colombo, Fornoni, Stefanoni, Anni.

Dancelli, campione d'Italia e vincitore della Freccia Vallone, cerchera nella corsa svizzera una affermazione che lo riporti al livello atletico della scorsa primavera. Doveva esserci anche Gianni Motta, ma i contatti con il brillante vincitore del recente Giro d'Italia non hanno avuto buon esito.

Ai via sarà anche la squadra tedesca della «Torpedo» guidata dal solito Junermann e di cui fanno parte Oberbeck, vincitore a Langenthal del Giro di Nord Ovest.

La gara di domenica si snoderà sul percorso solito con partenza e arrivo a Lugano e il circuito di Pragasson (otto giri) come conclusione: il tutto per km 231.

Brabham favorito nell'«Inghilterra»

BRANDS HATCH, 15

L'australiano Jack Brabham partirà al palo domani per il G.P. automobilistico di Gran Bretagna, quarta prova del campionato mondiale conduttori.

Brabham è stato il più veloce in prova coprendo i 4.26 chilometri del circuito di Brands Hatch in 1'34"5 alla media di 162.46 chilometri orari, tempo che migliora ufficiosamente il record assoluto della pista stabilito da Clark nel 1964 alla media di 160.93 km/h.

Venti macchine gareggeranno nel Gran Premio. Assenti le Ferrari.

Circuito del Mugello

Le Abarth contro le Alpine-Renault

FIRENZE, 15

Pieno successo organizzativo del XIII Circuito del Mugello in programma domenica, approntato dall'Automobil Club di Firenze; oltre 130 piloti, tra italiani e stranieri, hanno inviato la loro iscrizione. La prova è valida per il campionato mondiale marche classe 1300 e per il campionato italiano velocità. Prenderà il via una nutrita rappresentanza della Fiat-Abarth OT con gli «ufficiali» Cella, Virgilio, Biscaldi ed Ortner e con i «privati» Taramazzo, Avventurieri, Rebaudi, Burzetti, «Yama Arashi» e Nicor.

Le vetture torinesi avranno come dirette avversarie le Alpine-Renault di Vinatier, Piot e Hermod che sono a pari punti con loro nella classifica iridata, nonchè la Triumph «Spitfire» di Hoigson.

La gara è aperta anche alle Sport, alle Sport prototipo, alle Granturismo, alle Turismo e alle Formula 3. Favorite sono le Ferrari LM di Nicodemi e Beneili, la Ford GT 40 di Umberto Maglioli e le Porsche Carrera 6 di Vogele, Koch, De Udy e Bettoja. Molto difficilmente saranno al via le due Dino 206 che dovevano essere pilotate da Bandini, Scarfiotti e da Vaccarella in coppia con un altro pilota. Altre Dino, private, dovrebbero essere condotte da Rovetta e un secondo pilota: forse Edoardo Lualdi. Tra le Formula 3 eccellono Facetti, De Adamich, Geki, Brambilla e Cardwell.

In margine al Baby-Tour

Denti: trionfo sofferto ma meritato

Per la terza volta nella sua breve storia il Tour de l'Avenir è stato vinto da un italiano: dopo De Rosso (1961) e dopo Gimondi (1964), si è affermato Mino Denti, un atleta ventunenne di Soncino di Cremona. S'è imposto Denti in modo non clamoroso ma sicuro e la sua affermazione è tanto più importante e significativa se si considera che, leggendari doping o no, micidiali «cariche» continuano a circolare in questa corsa che ha il compito di lanciare fra i professionisti i giovani che riescono a ben figurare. Se Mino è stato capace di raggiungere il successo evitando, come sicuramente ha fatto in passato, l'artificio delle «bombe» vuol dire che egli ha davvero della stoffa.

La squadra portata al Tour de l'Avenir da Rimedio era composta da elementi già collaudati ed era ben dosata: ottimi gregari, un capitano in cui il C.T. credeva ciecamente e un paio di atleti in grado di vestire i panni del capitano di riserva all'occorrenza. Tutto sommato la squadra riscuoteva anche l'approvazione dei critici: l'unico a lasciar perplessi era proprio lui, Mino Denti, che aveva un po deluso nel Giro delle Antiche Romagne e nonostante ciò partiva col grado di capitano. Ma Rimedio evidentemente meglio dei critici, conosceva le reali possibilità del ragazzo ed oggi l'applauso al tecnico è doppio.

Dei corridori delle altre nazioni si sono messi in luce un formidabile olandese (Steevens, vincitore della prima tappa e prima maglia gialla, che è stato, al momento conclusivo del Tour, il più pericoloso avversario di Denti che deve ringraziare Brunetti, Albonetti e Dalla Bona, se è riuscito a salvare la maglia dall'attacco dell'olandese), l'inglese Hill e lo spagnolo Gomez, un ragazzo davvero in gamba. Bene si sono comportati anche il sovietico Urbanovic e il cecoslovacco Svorada. Dei francesi i fratelli Guyot sono stati i migliori ed hanno vinta una tappa ciascuno: Bernard la «crono» e Claude la tappa di Parigi. Ma da Bernard Guyot i francesi si aspettavano il trionfo (e sotto questo aspetto il ragazzo li ha delusi). Bisogna però considerare che avendo già vinto la Parigi-Bruxelles a tappe e la massacrante «Corsa della Pace», è stato un errore lanciare il ragazzo anche in questa terza immane fatica.

Nella prima tappa gli italiani hanno vinto la frazione a cronometro per squadre (non valevole agli effetti della classifica generale), una gara che s'è rivelata una vera maledizione per Favaro: il ragazzo sicuro di non incorrere in sanzioni, dopo avere aiutato la squadra a vincere la giostra, si tirò in disparte e giunse con molto ritardo, più di quanto non fosse consentito, per cui fu penalizzato di 5'. La seconda frazione, un circuito individuale, è stata vinta dall'olandese Steevens che con quel trionfo s'è anche vestito di giallo. Il giorno successivo, sul circuito di Revel vinse lo spagnolo Gomez e Steevens conservò l'insegna del primato. Nella terza tappa s'affermò il sovietico Urbanovic e la maglia gialla passò ad un altro olandese: Buegels. Nella quarta tappa trionfò l'azzurro Benfatto e l'inglese Hill conquistò la maglia gialla. Il giorno successivo ancora gli azzurri alla ribalta: primo Albonetti secondo Denti; l'inglese conservò ancora la maglia. Nella sesta tappa da Briançon a Torino, vinta dallo spagnolo Tamanes, Denti spodestò Hill e conquistò la maglia di primato che avrebbe poi portata fino a Parigi. Nella tappa a cronometro del giorno dopo Bernard Guyot pur vincendo non riuscì a scalfire la posizione di Denti ed anche nella ottava tappa, vinta dallo spagnolo Lopez-Carril, Denti non corse rischi. Il giorno successivo con grande autorità Favaro vinse la tappa e si riportò su in classifica (senza la penalizzazione del primo giorno la maglia gialla sarebbe stata sua). Un brutto giorno per Denti il giorno della tappa da Montrond-Les-Bains a Montlucon, dove l'olandese Wagtmans si aggiudicò la tappa e lo spagnolo Gomez si riportò vicinissimo a Denti.

Il giorno successivo, da La Charte a Orleans, Denti vacillò ancora e questa volta il colpo ci mancò poco prima che non lo realizzasse Steevens il quale giungendo secondo dietro il cecoslovacco Svorada per appena un minuto non potè prendersi la maglia gialla; dagli italiani, però si fece rendere la maglia verde di leader nella speciale classifica a punti. Infine giovedì nella galoppata finale vinta da Claude Guyot l'incubo per Denti ha avuto fine ed è stato il trionfo.

Eugenio Bomboni

Agostini al Sachsenring

Giacomo Agostini cercherà di rafforzare domenica al G.P. della Repubblica Democratica Tedesca che si correrà sul circuito del Sachsenring la sua posizione di *leader* della graduatoria mondiale per la classe 500 cc. Agostini con la vittoria al G.P. del Belgio guida difatti la classifica con 20 punti rispetto ai 16 di Redman, gli 11 di Graham. Il G.P. del Sachsenring vedrà in gara le classi 500, 350, 250 e 125. L'assenza di Redman crea un grosso problema alle Honda. Hailwood ha vinto le cinque gare della classe 250 e tre della 350 (Agostini in questa categoria è secondo nella classifica generale con 12 punti contro i 24 dell'inglese) ma non potrà certo scendere in gara anche nelle massime cilindrate.

Oltre ad Agostini saranno in corsa Pasolini, Milani e Pagani con un Aermacchi 500, Campanelli correrà con una Gilera Saturno.

Nella foto in alto **AGOSTINI**

Tacchini K.O. a Gstaad

GSTAAD, 15.

Gli italiani Sergio Tacchini e Roberta Beltrame sono stati eliminati ieri dai rispettivi tornei di singolare ai campionati internazionali di tennis di Gstaad.

Nei quarti di finale del singolare maschile Tacchini è stato battuto dall'australiano Fred Stolle per 6-4, 6-1, mentre la Beltrame è stata superata dall'austriaca Sonja Pachta per 6-3, 6-2.

Anche nel doppio Tacchini ha subito una sconfitta. In coppia con lo spagnolo Josè Gisbert, il giocatore azzurro di coppa Davis è stato sconfitto dal brasiliano Ronald Barnes e dallo spagnolo Manolo Santana col punteggio di 6-3, 4-6, 6-3.

NEW YORK, 15

Josè Torres, campione del mondo dei pesi mediomassimi, metterà in palio il titolo contro Eddy Cotton a Las Vegas il 15 agosto, il quindici per cento. L'incontro lo ha annunciato l'organizzatore Harold Conrad.

Il contratto prevede che Torres riceverà il cinquanta per cento dell'incasso della serata e Cotton il quindice per cento. L'incontro sarà trasmesso per televisione.

Sconfitta l'Italia al torneo di spada

MOSCA, 15

I campionati del mondo di scherma, giunti al penultimo giorno di gare, l'Italia è stata sconfitta nel terzo turno del torneo di spada a squadre. La squadra azzurra, composta da Granieri, Cipriani, Paolucci e Sallaro ha battuto nel secondo turno gli Stati Uniti per 12 vittorie a quattro (73 stoccate contro 49) ma nel turno successivo è stata superata per 9-2 dalla Svezia (51-32). La Svezia ha schierato Von Essen, Skogh, Broms e Larsson.

Le altre formazioni vincenti nel terzo turno sono la Francia, l'Ungheria, la RFT e la Polonia.

S'M

SUPERCASA '66

risparmio e facilitazioni di pagamento per chi prenota ora, sconti per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Grattacielo Italia P.zza Marconi
tel. 59.11.441 (4 linee) apertura 9-13 - 16-20

studio vit bologna

In pullman, in taxi e... a piedi attraverso il Medio Oriente

Sui «luoghi cristiani» si leva il grido del muezzin

Un raid relativamente poco dispendioso - In viaggio con la regina giordana - Incontro con i beduini in pieno deserto - Il primordiale coesiste accanto all'ultramoderno

SERVIZIO

GERUSALEMME, luglio

Seimila chilometri in aereo, quasi mille in pullman e taxi, decine e decine a piedi sopra strade asfaltate e levigate come biliardi, sopra sentieri da capre, nei selciati sconnessi e consunti delle città, fra giardini in fiore e in mezzo all'arido deserto. In un viaggio di appena otto giorni, ben organizzato dal Cral aziendale della SIP, abbiamo attraversato la Giordania, la Siria e il Libano, da Gerusalemme a Damasco, da Betlemme a Tripoli di Siria, da Amman ai famosissimi cedri del Libano, da Gerico a Biblos, dalla desolata depressione del Mar Morto (400 metri sotto il livello del mare) alle splendide spiagge della sofisticata capitale libanese.

*

Il costo di questo *raid* non è stato eccessivo. Fra quota di partecipazione e gite facoltative, vitto, trasporti e alloggio compresi, un dipendente della società telefonica ha speso sulle 130 mila lire, un «familiare» 15 mila lire in più, un «aggregato» 30 mila lire in più. Al conto però vanno aggiunti gli esborsi, veramente salati, per le bevande (1500-1600 lire un litro di vino, 400 una piccola birra) e le spese per i *souvenirs*. Spese volontarie a parole ma d'obbligo nei fatti: perchè non si possono sempre mangiare piatti piccanti come quelli che ti preparano gli ottimi cuochi arabi (anche quando cucinano all'europea) bevendo solo acqua; e perchè al fascino del bazaar non si resiste: bisogna comprare magari un cammello di legno, un frustino, una borsetta, un vaso di quelli cesellati e variopinti che certe padrone di casa vi mostrano con malcelato orgoglio, un pugnaletto-tagliacarte con l'elsa piena di perline colorate.

Alla fine il viaggio costerà parecchio di più di quanto previsto dai *dépliants*, specialmente se non si riuscirà o non si vorrà entrare in una «combinazione» come la nostra, ma credo di non esagerare dicendo che per una vacanza così, per quanto costosa e faticosa, vale la pena fare anche qualche sacrificio.

Alla partenza da Fiumicino l'hostess del supercaravelle delle linee aeree giordane ci fa la prima sorpresa. «Avremo l'onore di viaggiare con la regina madre di Giordania», dice. Ed eccoti salire a bordo, con un codazzo di diplomatici, una signora quasi bionda, dall'età indefinibile, che saluta sorridendo. Qualcuno batte le mani. Alcuni sudditi giordani si alzano per riverire la sovrana. I diplomatici parlottano fra loro e poi se ne vanno compunti com'erano venuti. Si rolla un poco, si raggiunge la pista, si decolla. Dopo tre ore e dieci minuti si atterra ad Amman, in un aeroporto invaso dal sole ma pieno di vento. La prima donna araba col viso coperto da un sottilissimo e civettuolo velo nero la vediamo nell'atrio dell'aeroporto: ha due bimbi per le mani e uno sulle gambe che lo scopre continuamente; e una giovane bellissima signora, col carminio sulle labbra.

Da Amman a Gerusalemme, una ottantina di chilometri, percorriamo l'autostrada del deserto, che si inerpica sulle montagne rocciose e bruciate e si spronfonda fino a 400 metri sotto il livello del mare. Non una casa, non un segno di vita, non un solo albero. Ogni tanto, all'orizzonte, una miserabile tenda di beduini, dove convivono uomini e asini. Ogni tanto, avvolte in lacere vesti nere, le donne dei beduini in cerca d'acqua mentre i mariti — spiega la guida — dormono sotto le tende.

Dalle finestre del modernissimo e confortevole albergo di Gerusalemme in cui la comitiva viene alloggiata si vede il muro di confine. La città è divisa in due. Al di là di quel muro c'è Israele.

Nella parte ebraica di Gerusalemme, purtroppo, non possiamo entrarci. La guardiamo dall'albergo, con un binocolo. Vediamo solo alte mura e finestre semichiuse. La Gerusalemme araba (dove hanno sede i luoghi cristiani) invece, possiamo vederla palmo a palmo: la via Dolorosa, in cui Cristo venne flagellato, è tutta un mercato; le «stazioni» della passione sono coperte da chiese cristiane di tutte le confessioni, da istituti religiosi, da conventi. Così è anche il Golgota, sulla cui sommità pietrosa è stato costruito un tempio, entro il quale convivono e si sovrappongono altari cattolici, greco-ortodossi, armeni e copti. Ad ogni chiesa un po' di spazio, in sostanza. Il compromesso fra le diverse comunità è stato forse conveniente per tutte. Ma in questo modo le vestigia cristiane sono state seppellite sotto montagne di muraglie più o meno artisticamente riuscite. In questo modo è stata rovinata e soffocata anche la grotta di Betlemme, dove Gesù — secondo la tradizione, come avverte la guida — sarebbe nato.

Con la nostra comitiva viaggia un'anziana signora sarda, venuta da Lanusei nel Nuorese per vedere i «luoghi santi» con indosso un bellissimo abito foggiato secondo gli antichi costumi dell'isola. E' rimasta delusa come molti altri fedeli. «C'è troppa confusione», ha detto. Alludeva agli altari delle diverse confessioni riuniti sotto le stesse cupole, al commercio delle corone e delle croci che nei bazaar si vendono insieme a tutto il resto, al fatto che l'orto degli ulivi è solo un piccolo giardino con alcuni alberi, vecchi sì, ma al massimo di 7-800 anni, al fatto che nelle adiacenze della minuscola valle di Giosafat si trova la «Tomba della Vergine», mentre il suo parroco le ha assicurato che la madre di Gesù è stata assunta in cielo.

*

Certo, Gerusalemme così come Betlemme e i villaggi d'intorno non hanno nulla di cristiano. L'islamismo sovrasta ormai ogni cosa, non ostante gli sforzi che le chiese cristiane stanno facendo per restituire a questi luoghi almeno un poco di suggestività. Proprio mentre visitavamo un tempietto entro il quale una pietra reca un'orma di piede umano (che la tradizione vuole fosse di Gesù), nel minareto a due passi da noi (verso l'imbrunire, si affacciava un *muezzin* a chiamare i suoi fedeli alla preghiera per Allah. Nella stupenda moschea di Omar, accanto ai ricordi ebraico-cristiani del sacrificio di Isacco e dell'apparizione dell'angelo a David, esiste un blocco di granito dal quale Maometto sarebbe asceso in cielo. La stessa Gerusalemme, del resto, è, dopo Mecca e Medina, la terza città sacra dell'Islam. Questa sovrapposizione del credo maomettano, che a suo modo riassorbe d'altronde la stessa tradizione cristiana, facendo di Gesù uno dei profeti di Allah, non significa tuttavia che le terre in cui vissero e operarono le prime comunità cristiane abbiano perduto fascino e interesse. Il Giordano per esempio è sempre il fiumiciattolo caldo e lento di allora. Il monte di Erode il grande è sempre là a dominare città e contrade. Il paesaggio non è mutato in nulla: stessa pietraia, stessi sterpi, medesime grotte. Nelle grotte — dice la guida — vivono ancora molte famiglie, proprio come ai tempi del Cristo. Andando da Gerusalemme a Betlemme ne vediamo parecchie di grotte. E vediamo molti bimbi laceri a salutarci agitando le mani. La strada è larga, liscia, lucida d'asfalto. Vi sfrecciano rombanti bellissime auto di marca americana. Il contrasto non potrebbe essere più violento e mortificante.

Sirio Sebastianelli

Nella foto sopra il titolo, una veduta panoramica di Gerusalemme. Qui sopra, un tratto della Via Crucis con i bazar arabi.

NOI e l'automobile

Quando imboccate un'autostrada fissatevi bene in mente una cosa: non è una pista. Siate PRUDENTI! E prudenza non è sinonimo di lentezza, anzi l'andar troppo piano è quasi sempre causa di intralci e può essere causa di incidenti. Prudenza vuol dire saper sempre *scegliere la soluzione migliore in ogni possibile circostanza.*

Adattate la vostra andatura alle possibilità della macchina, senza forzare eccessivamente e facendo estrema attenzione alle manovre: sia le vostre che quelle altrui.

Qual è la velocità ideale di crociera? Circa gli 8 decimi della velocità massima. Questo consiglio vale anche per coloro che posseggono vetture la cui velocità massima corrisponde a quella di crociera. Viaggiando «a tavoletta», infatti, non si avrà più alcuna riserva di potenza da poter sfruttare in casi di emergenza e ci si può trovare nei pasticci. E', tra l'altro, buona norma viaggiare in modo tale da usare i freni il meno possibile adeguando preventivamente la velocità alle circostanze. E' perfettamente inutile arrivare «sparati» dietro un veicolo pur sapendo che saremo costretti a frenare non potendolo sorpassare avendo alle spalle una macchina più veloce della nostra.

E qui siamo arrivati al punto più dolente della guida in autostrada: il sorpasso. Manovra sempre impegnativa, lo diventa ancor più su queste veloci vie di comunicazione.

Principio base: fate dello specchietto retrovisore il vostro terzo occhio.

Non sorpassate mai all'improvviso: azionate il lampeggiatore con anticipo e, se alle spalle non avete nessuno, spostatevi a sinistra a non meno di 60-70 metri dalla vettura che vi precede. E' un pericoloso malvezzo quello di tallonare un'altra macchina e poi schizzare fuori nel sorpasso. Se foste costretti a rientrare nella corsia di marcia l'investimento sarebbe quasi certo.

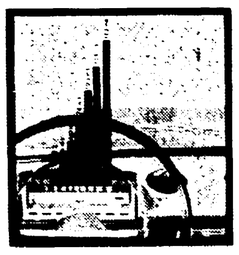
Durante tutta *la fase di sorpasso tenete in azione il lampeggiatore di sinistra, soprattutto se dovete superare più di un veicolo. Segnalate anche il rientro in corsia, che non deve essere repentino, ma graduale per evitare d'essere tamponati. Preavvisate sempre con il clacson chi vi precede della vostra intenzione di superarlo.*

Non accodatevi mai ad un'altra vettura che sta sorpassando, ma soprattutto non sorpassate mai, assolutamente, un veicolo che stia a sua volta sorpassando.

Non viaggiate sulla corsia di emergenza, è proibito, nè usatela per fermarvi ad ammirare il panorama o fare uno spuntino: è estremamente pericoloso. Usate le stazioni di servizio o le apposite aree di parcheggio.

Completiamo i nostri consigli con la tabella nella quale sono riportate gli spazi di frenata. Vi aiuterà ad usare l'autostrada con discernimento. Ma non dimenticate mai: PRUDENZA. Farete dei buoni viaggi. E ve lo auguriamo di cuore.

Claudio Greppi



Questi gli spazi di frenata necessari ad una vettura media in condizioni di normale efficienza. Essi sono validi su strada a fondo buono ed asciutto. Infatti su strade bagnate questi spazi possono triplicarsi. Con il ghiaccio lo spazio necessario per fermarsi può addirittura aumentare di sei volte.

ESTATE ALL'ESTERO

CON GLI ITALIANI NELLA SAVOIA FRANCESE

Lanslebourg in Savoia, a soli dieci chilometri dal Moncenisio e a 92 da Torino, è stato distrutto come Marzabotto dalla furia del tedesco invasore e interamente ricostruito con parecchi moderni funzionali alberghi di montagna dove si fa pensione anche in alta stagione con 26 massimo 28 franchi francesi. In rapporto al trattamento, è un prezzo estremamente vantaggioso. Lanslebourg la si può raggiungere con la corriera da Modane, col prezzo modicisimo di tre franchi francesi, pari a meno di quattrocento lire italiane. I savoiardi e le famiglie degli operai italiani che lavorano per la costruzione delle gallerie sono molto cordiali e accoglienti, in particolare con gli italiani.

I FAMOSI CUVACICI DELLA DALMAZIA

In tutta la Dalmazia (Jugoslavia), i ristoranti o le «gestioni» sono specializzate nel preparare dell'ottimo pesce e diverse qualità di arrosto. A Omis, all'Hotel Brzet, se chiedete un misto di arrosto, vi serviranno un grande vassoio con diverse qualità di carne arrostite, contorno di patate e susine e albicocche cotte, come guarnizione.

Nelle case private, nei ristoranti e nelle «gostione» potrete farvi preparare i famosi «Civacici» (una specie di piccole polpettine di carne) che vengono serviti con cipolla cruda. Sempre con cipolla cruda vengono serviti anche i «Rvacici», pezzetti di carne di maiale, cotti su speciali spiedini.

Non è un lusso farsi la barca

È il momento della «utilitaria del mare»

Con la plastica realizzati scafi che non richiedono alcuna manutenzione e sono facilmente trasportabili sull'auto - Intervista con il direttore di una delle maggiori case produttrici italiane - I prezzi - I motori

SERVIZIO

NAPOLI, luglio

Dopo il boom, *ormai consolidato, delle «utilitarie» della strada, ci avviamo verso il* boom *delle «utilitarie del mare». Quest'anno se ne ha una avvisaglia sulle spiagge di tutta Italia, sulle pubblicazioni anche non specializzate (che si occupano sempre più del settore nautico), e se ne sentono le conseguenze sul mercato. Un dato per tutti: a Napoli le immatricolazioni di barche di piccola portata sono raddoppiate rispetto a due anni fa. Ce lo diceva con soddisfazione il direttore di una delle più agguerrite case produttrici di imbarcazioni, il signor Valentino, della «Fiart», che abbiamo intervistato sull'argomento, e che ci ha fornito gli elementi per una rapida informazione ai nostri lettori sulle questioni della «piccola nautica».*

Andare a farsi le ferie — o il week-end — con la barca sulla capote *dell'automobile, per la verità, sembra ancora, in genere, un lusso, un «qualcosa-di-più» e ci vorrà un po' di tempo per statare tale concezione, che, alla luce dei fatti, risulta davvero infondata.*

Quanto costa una barca per tre quattro persone? Prendiamo ad esempio il «Bijou», prodotto dalla «Fiart»: costa 125.000 lire compresi remi, paglioli, scalmi; non comporta alcuna spesa di manutenzione perchè è in vetroresina, una plastica molto resistente, che — nel caso si finisca contro uno scoglio e lo scafo subisca avarie — si ripara con un barattolo di materiale in dotazione; la si può tenere in cantina d'inverno senza alcun danno; ha tutti i requisiti di sicurezza perchè è assolutamente inaffondabile; presenta il minimo ingombro per una imbarcazione sufficientemente stabile e ampia (2,70 di lunghezza per 1,28 di larghezza); è tanto leggera da poter essere facilmente portata a mare (47 chilogrammi); non si pagano tasse annue di circolazione; infine, volendo applicarvi un motore, ne basta uno di 3 HP (dalle 45.000 lire in su), che può anche esser fittato o acquistato usato.

Ma soprattutto a rendere economica oggi una «utilitaria del mare» c'è il gioco del mercato dell'usato, che va verso sviluppi pari a quello delle auto: tra un anno la barca comprata nuova oggi sarà tranquillamente rivendibile alla stessa casa produttrice (che commercia l'usato) ricavandone un prezzo molto elevato: per esempio un «Bijou» 90 mila lire, con una svalutazione pari al fitto di una barca per un mese del periodo di ferie e invece si è goduto del possesso della barca per tutto un anno.

Ciò naturalmente indica che si possono trovare importanti occasioni nel campo dell'usato, dove ci si può quindi spingere anche verso tipi di imbarcazione più ambiziosi. Senza arrivare ai meravigliosi entrobordo e cabinati per crociere, non certo alla portata di tutti, chiediamo al signor Valentino ancora una rapida carrellata sul campo delle «utilitarie».

«La barca più venduta, ci dice — *è la* Super Conchita — *ci dice — e costa 185.000 lire; può trasportare 5 o 6 persone; è lunga 3 metri e 30; si può applicare un motore fino a 22 cavalli; è uno scafo da diporto, insomma, di grandi possibilità, col motore, ma anche senza motore perchè la barca è soprattutto salute, libertà, gioia di vivere all'aperto. Le statistiche dicono che è il tipo di barca più venduto in Europa, forse anche perchè facilmente convertibile nel modello "jolly" con volante, diventando un piccolo motoscafo del costo complessivo di 225.000 lire. Le citerò ancora, scegliendo nella vastissima gamma della nostra produzione, la* Procellaria *(scafo per famiglia di 270.000 lire, lungo 3,90, largo 1,58, del peso di 110 kg., che può portare fino a nove persone e vi si può applicare un motore fino a 30 HP) e la* Sogliola, *zatterino con visore di fondo per pesca subacquea, del costo di 60.000 lire».*

La «Fiart» è una delle tante fabbriche di imbarcazioni, anche se una delle maggiori, e le barche di cui abbiamo parlato sono alcune tra le tante del settore delle «utilitarie». Non intendiamo, così, esaurire la panoramica sulla «Piccola nuatica»; abbiamo solo voluto fare riferimento ad alcuni esempi significativi per un discorso che alla prossima estate diventerà sempre più vasto, esempi che comunque abbiamo collaudato noi per primi, da modestissimi utenti del mare.

f. d'a.

«Utilitaria + utilitaria»: è facile caricare una barca sull'auto e portarsela al mare.

La «Super Conchita» uno degli scafi più venduti in Europa è prodotta dalla FIART di Napoli, insieme a numerosi altri tipi di barche. Per le informazioni si può richiedere il catalogo alla FIART, corso Vittorio Emanuele 697, Napoli.

l'Unità vacanze

Marina di Ravenna

Va in pensione (dopo 70 anni) il traghetto

Sarà sostituito da un moderno ferry-boat

DALL'INVIATO

MARINA DI RAVENNA, luglio

Nemmeno il «comandante» sa da quanto tempo funzioni il traghetto tra Marina di Ravenna e Porto Corsini. Forse c'è stato sempre, sin da quando hanno costruito il canale. Certo lo zatterone, che duecento volte al giorno passa dall'una all'altra sponda, è vecchio di almeno settant'anni. Quest'anno continuerà a far la spola da una riva all'altra; poi si fermerà e se ne starà a marcire sul pelo dell'acqua, mentre l'*equipaggio* dovrà darsi da fare per cercare un altro lavoro. Al posto del vecchio traghetto entrerà in funzione una sorta di *ferry-boat* a motore che è già assicurato ad una sponda del canale, in attesa che termini la costruzione dei due pontili d'attracco.

Il «comandante», Adriano Stella, non se la piglia col progresso che ruba il lavoro a lui e al suo equipaggio; non se la prende nemmeno con la concorrenza. «E' solo una questione di soldi — dice — e noi i soldi per un traghetto come quello che stanno allestendo non ce li abbiamo. D'altra parte, anni e anni di lavoro ci hanno appena consentito di vivere. Sa com'è, col traghetto siamo in sette a campare, compreso mio fratello che è il titolare».

In sette a campare, con un lavoro che forse neppure è ricordato nel dizionario delle arti e dei mestieri pubblicato in questi giorni dal ministero del Lavoro e che pure si è rivelato, per tanti anni, insostituibile per la gente di Porto Corsini e di Marina di Ravenna e per tutti quei turisti che, durante la buona stagione, se ne servono per evitare venti chilometri di strade affollate e l'attraversamento di Ravenna, quando vogliono spostarsi da nord a sud o da sud a nord, senza lasciare il litorale.

Il «comandante» — casco coloniale in testa, più per ripararsi dal sole che per distinguersi dall'equipaggio — sembra preoccuparsi, non tanto del lavoro che gli verrà a mancare («Tornerò a fare il pescatore», dice) quanto che la gente possa pensare che il traghetto non funzionerà più perchè non garantiva la sicurezza. «In tanti anni di attività — racconta — c'è stato solo un incidente. Fu nel 1957: un automobilista è salito sul traghetto di slancio ed è finito nel canale. Ci siamo buttati noi a ripescarlo e non finiva più di ringraziarci».

«Comandante» ed equipaggio si mettono a fare il conto: 60.000 macchine l'anno; mezzo milione di passeggeri tra paganti e no; 73.000 volte avanti e indietro attraverso il canale, con un servizio che funziona 24 ore su 24, perchè i membri dell'equipaggio, a turno, fanno la guardia, dall'una di notte alle 5 del mattino, al solo scopo di traghettare il medico e l'ostetrica, nel caso a Porto Corsini ne avessero bisogno.

Chissà se anche quelli del *ferry-boat* faranno lo stesso, chissà se traghetteranno ogni volta che qualcuno si presenterà all'imbarco o se non fisseranno degli orari per l'andata e per il ritorno. Chissà se manterranno gli stessi prezzi, che adesso sono di 20 lire per i pedoni (ma per quelli del posto il trasporto è gratuito), di 30 lire per cicli e motocicli, di 100 lire per le utilitarie e di 150 lire per le auto di maggiore cilindrata.

Al «comandante» e all'equipaggio del traghetto queste cose non interessano. Li rattrista solo il fatto che dovranno abbandonare il lavoro che hanno fatto per tanti anni e nel quale sono diventati maestri. Lo si vede osservando il sincronismo dei loro movimenti mentre tirano la corda assicurata tra le due sponde, mentre mettono gli assi sotto le ruote delle auto per facilitare la salita e la discesa, mentre dispongono i cunei perchè le vetture non si muovano. Lo si vede, soprattutto, quando una nave, grande o piccola che sia, risale o ridiscende il canale: gli uomini slegano la corda, continuano a tenerla tesa sino a che la cniglia del natante è a pochi metri, poi tutti insieme la lanciano in modo che affondi e la nave vi passi sopra. Solo una volta hanno sbagliato la manovra — che deve tener conto della velocità della nave, di quella della corrente, della marea, del vento — e ci hanno rimesso la corda.

Tra qualche mese, comunque, la loro esperienza non servirà più a nessuno.

Fernando Strambaci

Il traghetto fra Marina di Ravenna e Porto Corsini.

Endrigo e moglie

LIDO DI CAMAIORE (Versilia) — Un simpatico atteggiamento del popolare cantautore Sergio Endrigo con la moglie.

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA 1967

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località tra le due in gara, da voi preferita

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura

OGNI SETTIMANA, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato e a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto il rimborso spese viaggio di andata-ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1 o GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire all'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo - Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: L'UNITA' VACANZE - VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

1ª settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

CATTOLICA ◇ LIGNANO SABBIADORO ◇

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome .....

Indirizzo .....

Città .....

Alla interrogazione dell'on. Guidi sulla Acciaieria di Terni

Evasiva risposta di Bo sulla crisi produttiva dei profilati

Il ministro giudica non essenziale un reparto che dà lavoro a 400 operai - Il convegno indetto dal Comune sulla « Terni »

Dal nostro corrispondente

TERNI, 15

Sulla difficile situazione determinatasi nell'importante reparto dei profilati, alla Acciaieria, il ministro delle Partecipazioni Statali, Bo, ha dato una evasiva o preoccupante risposta ad una interrogazione del parlamentare comunista Guidi.

Trecentocinquanta operai sono direttamente interessati alla prospettiva del treno profilati, per il tondo di cemento armato reparto in crisi, dal quale gli operai vengono trasferiti o messi a terra. Reparto che come i settori produttivi della fonderia, fucinatura e meccanica della Acciaieria vengono indicati come centri di sviluppo nell'ordine del giorno votato di recente dal Parlamento.

Il ministro risponde che col tondo per cemento armato registra una costante eccedenza dell'offerta rispetto alla domanda, a causa della nota crisi edilizia. La produzione del tondo per cemento armato si è raddoppiata nel periodo '61-'64 ad opera delle piccole aziende ».

Una spiegazione questa che non spiega nulla. Infatti la Terni in questo periodo non solo non ha raddoppiato la produzione del tondo ma l'ha dimezzata passando dalle 250 mila tonnellate annue di produzione del '61 alle 140 mila del '65.

Il ministro afferma che vi è una giacenza di 40 mila tonnellate alle Acciaierie. A parte il fatto che gran parte di questa produzione è stata commissionata dall'Italsider, ma il problema di fondo è un altro: quello che lo stesso ministro indica nel carattere qualitativamente diverso del tondo della Acciaieria rispetto a quelle di altre aziende private. Il tondo per cemento armato della Terni offre delle garanzie che non sono certo date dalla produzione di quelle industrie a carattere speculativo che servono a costruire case che crollano. Ma cosa ha fatto il ministero per salvaguardare con questa lavorazione uno sviluppo edilizio conforme a regole che abbiano a base il rispetto della vita dell'uomo? Nulla. Anzi, la Terni non disponeva sino a poco tempo fa neppure di un ufficio vendite, di una sezione commerciale per questo prodotto: anche per una bottega diventa facile dunque, la competitività.

Appare grave, l'affermazione che va oltre il reparto dei profilati: « I profilati sono un comparto produttivo che non è essenziale per i futuri programmi di sviluppo dell'attività aziendale orientata verso produzioni più specializzate e qualificate, quali i lamiere magnetici, gli acciai mossidabili ».

Ancora una volta il ministro palesa una volontà delle Partecipazioni Statali contraria a quella espressa dal Parlamento, dalle forze politiche e sindacali, dagli Enti locali e dal Piano Umbro. Per il ministro Bo, che è venuto a parlare di nuove iniziative industriali a Terni, « non è essenziale » un reparto che dà lavoro a 350 operai e ne potrebbe garantire anche a 400 lavoratori.

Per il ministro e per il Governo, dunque, tutto il settore meccanico, e parte del settore siderurgico, non sono essenziali. E' essenziale « solo quello che fa parte di un processo di razionalizzazione produttiva che si compie al di fuori degli interessi economici e sociali dell'Umbria. E' questo un punto sul quale è aperto lo scontro tra le forze democratiche umbre e la politica delle Partecipazioni, che il convegno promosso dal Comune di Terni affronterà prossimamente.

Alberto Provantini

Assemblea regionale sarda

Battaglia delle sinistre per migliorare la legge sui servizi di trasporto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

All'Assemblea Regionale i consiglieri del PCI e del PSIUP hanno portato avanti nella giornata di oggi la battaglia per migliorare, con una serie di emendamenti, la legge n. 18 con la quale si vuol negare ai Comuni e alle Province la possibilità di contrarre mutui per opere pubbliche e per la municipalizzazione dei servizi di trasporto.

Il gruppo del PCI ha respinto il progetto governativo, radicalmente negativo in tutto il provvedimento.

Il disegno di legge, infatti, si propone di corrispondere alle spese a favore di 14 Comuni, escludendo tassativamente tutti gli altri 350. Si capovolge in questo modo l'orientamento emerso nel corso della discussione sul programma quinquennale e sul piano di Rinascita) di venire incontro alle zone più arretrate e quindi maggiormente bisognose del sostegno finanziario della Regione. Sotto questo profilo il provvedimento si presenta come un « premio privilegiato » a quelle Amministrazioni comunali che hanno obbedito alle pressioni governative per una riduzione delle spese pubbliche, mentre altresì accentua il carattere specifico della Regione rispetto ai normali stanziamenti statali.

Il provvedimento, inoltre, determinando un notevole disagio al bilancio regionale (vengono impegnati attualmente 2.800.000 mi. lioni) e quindi costringendo a rimandare (con un programma di rinascita e con le altre leggi operanti nel settore) gli interventi previsti sono affidati al governo alla discrezionalità dell'assessore e prescindendo da qualsiasi criterio di decentramento.

Deludente e inconsistente appare quanto nel provvedimento dovrebbe concernere la municipalizzazione dei servizi: nessuna norma vi è prevista per agevolarne effettivamente le trasformazioni; nessuna riserva di fondi vi è contenuta, salvo che si intenda regalare 700 milioni alla società tramviaria di Cagliari; nessun impegno viene assunto in ordine alla politica di sviluppo dei trasporti, da parte degli organi regionali. Tre cause facilitano il disimpegno, già chiaramente a scopo elettorale, da parte della Amministrazione comunale cessate.

Il provvedimento infine impone alla Regione l'assunzione di debiti per i cui interessi dovranno essere erogati alle banche circa 13 miliardi di lire di fronte a soli 20 miliardi di opere da eseguire!

I sindaci dei comuni sardi, esclusi nella stragrande maggioranza dai contributi, i lavoratori dei servizi che hanno duramente lottato per ottenere la gestione pubblica, le popolazioni dell'isola sono stati chiamati dai comunisti a sostenere, con azioni unitarie, la battaglia intesa a modificare radicalmente gli indirizzi perseguiti dal centrosinistra e ad impostare un nuovo rapporto fra la Regione sarda e gli Enti locali.

Un ordine del giorno dei compagni Mauca, Sotgiu, Maoi, Pedreoni, che riaffermava il diritto dei lavoratori di partecipare alla gestione delle imprese, non è stato accolto dalla maggioranza di centrosinistra, ma è stato accettato dalla Giunta come raccomandazione. L'ordine del giorno del PCI, in sostanza, impegna il Governo regionale a soddisfare ogni concessione dei benefici previsti dalla legge ai fini della municipalizzazione e alla pubblicizzazione dei servizi di trasporto alle condizioni che, da parte dei Comuni e delle Provincie e dei loro consorzi, siano deliberati statuti relativi alle aziende di gestione le quali prevedano negli organi direttivi la partecipazione di lavoratori democraticamente eletti ».

g. p.

Insoddisfacente risposta di Mancini sui fondi Gescal per la Sardegna

CAGLIARI, 15.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, ha dato una risposta del tutto insoddisfacente ai senatori compagni Luigi Pinastu e Luigi Polano, che, in una interrogazione, avevano sollecitato una maggiore assegnazione alla Sardegna dei fondi Gescal.

I due senatori chiedevano al Ministro di tener conto, nella erogazione dei fondi, sia dei bisogni dell'Isola sia dei caratteri di aggiuntività degli stanziamenti.

Nella risposta il ministro riconosce che gli stanziamenti previsti per la Sardegna sono insufficienti per eliminare la grave crisi di alloggi esistente nella regione, ma non ne trae alcuna conseguenza pratica. La somma di 11 miliardi e 49 milioni prevista per la Sardegna per il primo triennio viene confermata senza nessun mutamento. Non si può non constatare che questi stanziamenti sono del tutto insufficienti, sia in rapporto alle necessità dell'isola, sia in rapporto alla esigenza di colmare gli squilibri esistenti anche nelle attrezzature della vita civile tra la Sardegna e il resto d'Italia.

Per quanto concerne la concreta attuazione dei programmi della Gescal, la risposta del ministro è ugualmente deludente. Siamo ancora nella fase dello espletamento delle procedure e vi è molto cammino da percorrere prima di poter dare inizio alle opere, mentre la disoccupazione nel settore dell'edilizia si aggrava continuamente.

Nei Comuni del Gargano solo un'ora d'acqua al giorno

Sono necessarie misure d'emergenza per assicurare il rifornimento alle popolazioni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15.

E' esploso in tutta la sua drammaticità, ancora una volta, il problema dell'acqua che in questi giorni scarseggia in tutta la provincia di Foggia e in modo particolare nel Gargano. Molti infatti sono i Comuni, come Ischitella, Mattinata, Vieste, Rodi, Carpino, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis e Cagnano Varano dove l'erogazione dell'acqua è limitata soltanto ad un'ora al giorno tra il vivo disagio di quelle popolazioni. Anche nei paesi del Sud Appennino la situazione è diventata insostenibile anche a causa del forte caldo.

Nei prossimi giorni si prean nuncia una ulteriore restrizione dell'erogazione del prezioso liquido da parte dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Noi esponiamo il problema e più grave che altrove. Qui, oltre a mancare l'acqua per il bestiame manca addirittura l'acqua per bere, per soddisfare le esigenze della popolazione. Lo stato di agitazione e di malcontento che regna tra i contadini e in modo particolare tra i pastori è molto diffuso. Questi ultimi in modo particolare sono costretti a continui spostamenti alla ricerca di un po' d'acqua per il bestiame, pena la sua distruzione.

Anche per lo sviluppo turistico nel Gargano le conseguenze sono gravi.

L'Amministrazione Comunale di S. Nicandro Garganico, per mitigare le gravi difficoltà dei contadini e dei pastori della collina e della montagna, si predispone a riformare piscine e pozzi con autobotte prelevando l'acqua dai pozzi situati in pianura.

Il problema dell'acqua è molto grave e nei mesi estivi si presenta in tutta la sua forza, ma il governo, nonostante le promesse non ha ancora provveduto ad avviare una soluzione. La provincia di Foggia è ricca di acqua per i numerosi torrenti e per i fiumi che vi sono situati. E' chiaro che l'utilizzazione di queste acque si rende necessaria. Esiste un piano di utilizzazione delle acque che risolvere i bisogni idrici non solo delle popolazioni e per assicurare l'acqua a sufficienza per le industrie e per l'agricoltura. Per realizzare tale piano occorrono però 200 miliardi che il governo dice di non trovare. In questi mesi estivi l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e il consorzio pugliese devono provvedere a mezzi di emergenza ed assicurare il rifornimento idrico alle popolazioni.

Su questi temi domenica avrà luogo una serie di manifestazioni nel Gargano e il 24 a Monte S. Angelo avrà luogo una grande manifestazione per ricercare la soluzione del problema dell'acqua.

Roberto Consiglio

Manduria: convegno sulle lotte agricole

TARANTO, 15

Una forte risposta politica dei coloni e dei lavoratori agricoli per un'agricoltura moderna, irrigata e libera dalla strozzatura dei monopoli e degli agrari. Questo il tema di un importante convegno, indetto dal Pci, che si terrà domenica 17 a Manduria, nei locali del cinema ideal. La manifestazione si svolge in un momento di ripresa di tutta la lotta colonica ed in un centro che è stato e rimane all'avanguardia delle lotte coloniche salentine e pugliesi.

Il relatore sarà il compagno Antonio Ventura, della segreteria del Comitato regionale pugliese del Pci. Al convegno parteciperanno tutti i comuni della provincia di Taranto e quelli limitrofi di Brindisi, ove sono in corso assemblee unitarie di coloni, braccianti e contadini impegnati nelle lotte già in corso e di quelle che nelle prossime settimane investiranno l'intera regione.

MACERATA

PERCHÈ STENTA LA LOTTA CONTADINA PER I RIPARTI

La DC rinuncia agli impegni - L'atteggiamento delle aziende pubbliche - Necessità di riprendere il dialogo e l'iniziativa unitaria

MACERATA, 15

I lavori di trebbiatura sono ormai ad uno stato assai avanzato, eppure la lotta per i riparti, per il rispetto della legge sui patti agrari che esattamente un anno fa di questi giorni era quanto mai infuocata, non accenna a salire. Come mai? Certo non si può dire che i mezzadri siano paghi, soddisfatti di come i concedenti stabiliscono la ripartizione del grano. Nemmeno le Aziende pubbliche (IRCR) hanno modificato il loro metodo. Si ripartisce al netto nonostante la lotta dell'anno scorso, le pressioni degli organismi sindacali, del nostro partito, dei nostri gruppi consiliari, dei contadini stessi, esercitate sui dirigenti delle Aziende.

La risposta da dare è difficile, sono molti i fattori che giocano in questa questione. Ma un motivo fondamentale è sicuramente quello della mancata volontà dei dirigenti degli IRCR a voler mandare avanti le cose. Ancora una volta si riscontra la incoerenza degli uomini del centrosinistra a marciare secondo le affermazioni, le posizioni espresse, le conclusioni unitarie alle quali si è giunti in tante manifestazioni indette dagli Enti locali della Regione.

Avviare gradualmente ma rapidamente a soluzione il passaggio delle terre ai mezzadri, incominciando da quelle degli Enti pubblici affinché assolvano ad una funzione pilota e il presupposto unitario di ogni incontro avvenuto in questi ultimi anni nelle Marche (in misura assai maggiore nella provincia di Macerata) tra forze politiche di orientamento democratico. Su questa questione i dc che s'ispirano ai correnti di sinistra del proprio partito hanno costituito la cavia di battaglia della loro politica nelle campagne. Ora però si tende apertamente di evadere ogni discorso di questo tipo e addirittura non ci si mette nemmeno al passo della legge sui riparti.

Certo in una situazione come questa di aperta incoerenza dei classe dirigente e anche di mancato rispetto della legge, il movimento contadino non può non aver subito una delusione che li porta a resistere nella ripresa di una lotta che deve comunque sprigionarsi più forte che negli anni passati, se si vuole risolvere il problema economico delle Marche.

Il piano proposto dall'ISSEM si basa sulla necessità di una trasformazione delle strutture agricole. Si può essere o non essere d'accordo e a tale proposito il comunicato regionale della DC precisa in modo più avanzato alcune cose, ma perché non discutere? Perchè la DC e le altre forze del centrosinistra vogliono eludere il problema? La Federazione comunista di Macerata ha fatto alleggerire un manifesto nel quale si fa invito esplicito alla DC, ai suoi esponenti più dichiarati in fatto di agricoltura, ad un dibattito pubblico per approfondire e decidere in concreto una linea unitaria da battere. La risposta non è ancora venuta.

Come mai la lega operaia e contadina di Macerata, che tante speranze aveva suscitato, non sente la sensibilità di riprendere il discorso e di agire? Il gruppo consiliare comunista di Tolentino ha presentato un ordine del giorno da dover discutere in Consiglio comunale, in relazione alle conclusioni a cui era giunta la conferenza agraria mandamentale, per iniziare in concreto il discorso sulla trasformazione delle terre dell'Ente pubblico. L'ordine del giorno non è stato portato in discussione.

Eccola la linea di evasione che la DC e il centrosinistra sta portando avanti. In questo, sì, c'è coerenza. Ma noi riproponiamo con più forza in questa sede l'esigenza di riprendere le decisioni prese nelle varie conferenze agrarie e nei comuni. Se la DC e le altre forze della coalizione non lo vogliono, lo dicano onestamente, abbiano il coraggio di assumersene le responsabilità. In tal caso saranno le masse dei contadini a decidere ciò che deve essere fatto e chi dovrà pagare il prezzo, che dev'essere alto di una situazione che deve andare avanti.

Stelvio Antonini

Fornaci Briziarelli: alla CGIL il 90% dei voti

TERNI, 15.

Alle fornaci Briziarelli di Dunarobba i tre seggi per la Commissione Interna sono stati conquistati dalla CGIL. La lista della Fillea CGIL ha raccolto oltre il 90% dei voti; gli altri sono andati alla CISL. I tre eletti della lista CGIL sono: Corrado Eserciti, Giovanni Oddi, Vincenzo Meloni.

Grosse accuse reciproche su cui indagano i CC.

In crisi la collaborazione tra DC e PSI a Pisticci

Il Comune da anni nel più mortificante immobilismo - Fallito il tentativo democristiano di corruzione nei confronti di un consigliere comunista

Nostro servizio

PISTICCI (Matera), 15

Il centrosinistra, con cui regge il Comune di Pisticci, dopo appena un anno e mezzo di vita grama, ha partorito in questi giorni litigi e contrasti molto seri fra assessori democristiani e socialisti. Fino al punto che alcuni di questi, lanciandosi invettive e accuse molto gravi, hanno provocato una opportuna inchiesta da parte del la polizia giudiziaria.

L'episodio più grave in questo quadro davvero mortificante della sterile collaborazione fra PSI e DC per reggere il grosso e importante centro della valle del Basento e l'Alto Agri avvenuto qualche giorno fa nei corridoi del Municipio fra l'assessore dc Giuseppe Benedetto e il vice sindaco socialista Domenico Bellini.

I due assessori si sono lasciati andare ad accuse reciproche molto gravi, facendo scoppiare tutti i contrasti che si erano accumulati in questo anno e mezzo trascorso e mettendo in luce la sterilità della collaborazione fra i due partiti che, quando possono, si colpiscono alla schiena senza tanti complimenti.

L'indagine dei carabinieri fa luce sugli aspetti penali della vicenda, ma un fatto appare fin da ora chiaro: una inchiesta di polizia giudiziaria è ormai aperta per indagare sulle accuse che i due assessori si sono scagliate reciprocamente. Pare che i carabinieri stiano indagando in modo particolare su accuse di abusi amministrativi che l'assessore democristiano Benedetto ha lanciato contro il socialista Bellini. L'autorità giudiziaria inoltre starebbe indagando in ordine ad appropriazioni indebite di materiale di proprietà del Comune da parte di alcuni dipendenti comunali.

Fino ad oggi, in merito all'inchiesta giudiziaria, si sa che lo assessore Benedetto è stato interrogato dai carabinieri della tenenza di Pisticci per oltre tre ore.

In questo clima, naturalmente, è scoppiata anche la crisi nella collaborazione fra i due partiti, DC e PSI, che dal novembre del '64 reggono il comune di Pisticci nel più assoluto immobilismo e nella più mortificante paralisi. Gli sviluppi della situazione ci diranno se i due partiti e i loro uomini riusciranno a mettere da parte i contrasti. Per i dc sembra scontato che la crisi ci sarà. Tant'è che, con i soliti sistemi ricattatori e vessatori mescolati a stuzzicanti promesse, hanno già cominciato l'abbordaggio di alcuni consiglieri comunali del PCI per indurli a passare dalla loro parte. Sono di questi giorni, infatti, i tentativi operati da alcuni dirigenti della DC di Pisticci verso il compagno Michele Gemma, un operaio comunista eletto per la seconda volta consigliere comunale, che ha ricoperto la carica di assessore nella precedente amministrazione democratica.

In sostanza al compagno Gemma, da parte della DC, è stato detto: « Chiedi ciò che vuoi e ti sarà dato purché tu passi dalla nostra parte ».

A questi sistemi i democristiani non sono nuovi a Pisticci. Allo stesso compagno Gemma queste proposte furono fatte all'indomani delle elezioni, quando i DC tentarono di dare l'assalto al Comune senza i socialisti. Allora corre in questa occasione, il compagno Gemma, da sei anni iscritto al PCI dopo circa quindici anni di iscrizione al PSI, dal quale si allontanò appena i socialisti cominciarono a mettere in atto la politica antiunitaria, ha opposto un reciso rifiuto rinnovando la propria fedeltà al PCI con un maggiore impegno nella attività di partito.

Identici tentativi, senza successo, i dc di Pisticci hanno compiuto nei confronti di altri due consiglieri comunali comunisti i compagni Nicola Marrese e il sindacalista Antonio Melfi.

D. Notarangelo

NELLE FOTO: la Giunta comunale di centrosinistra è incapace di risolvere problemi elementari come quello dell'acqua, come è dimostrato dalla coda alle fontane, in basso, il compagno consigliere comunista Gemma che la DC ha tentato di corrompere per fare una Giunta senza il PSI.

E' possibile avviare subito la trasformazione della SOFIS

PALERMO, 15

Un mero errore tipografico — di cui chiediamo venia ai lettori — ha stravolto il senso di una parte della nota politica siciliana di ieri, attribuendo al compagno Tuccari e al PCI una opinione esattamente opposta a quella sua manifestata e largamente nota. Sui modi e sui tempi tecnici dunque per procedere alla trasformazione della Sofis in Finanziaria di enti pubblici, i comunisti siciliani — e questa tesi hanno sostenuto ancora ieri sera in sede di Commissione, contrastando i tentativi dilatori del governo e della maggioranza — che sia possibile o non, come è stato invece pubblicato ieri, impossibile giungere rapidamente ad una soluzione soddisfacente che consenta la discussione della legge da parte del parlamento siciliano prima delle ferie estive.

Più che altro, è necessaria — lo ribadiamo — una concreta volontà politica. Quella apparsa che, ancora una volta in questo ieri lo schieramento di centrosinistra sta dimostrando di non voler avere.

Commissario anche alla azienda elettrica di Spoleto

SPOLETO, 15

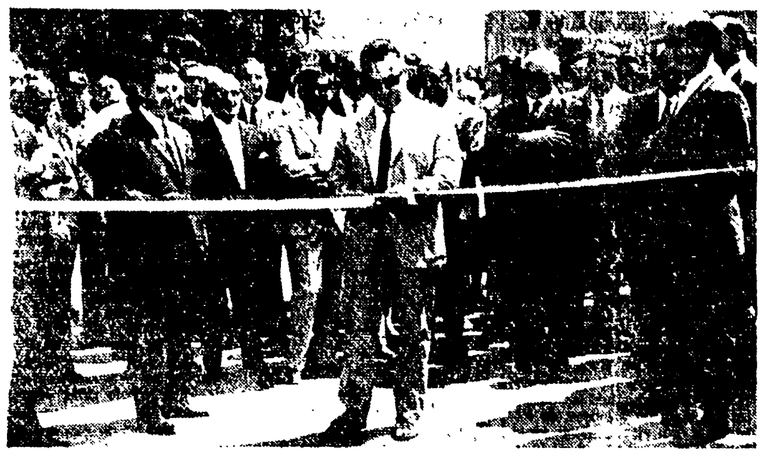
Dopo il Comune, anche l'Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto ha da oggi una gestione commissariale. Questa sera, infatti, si è insediato al posto della commissione amministratrice il vice prefetto di Perugia dottor Giorgio Brancato il quale ha assunto le funzioni di commissario prefettizio all'Azienda elettrica municipalizzata.

Pesante responsabilità grava sui partiti del centrosinistra per l'insediamento del commissario prefettizio alla Azienda elettrica municipalizzata in quanto essi, quando il Consiglio comunale era ancora in carica, respinsero l'iniziativa comunista di dare all'Azienda elettrica i suoi organi regolari di amministrazione.

Realizzata dall'Amministrazione provinciale di Perugia

Inaugurata la strada Trestina-Volterrano

Il presidente della Provincia di Arezzo farà quanto è possibile per collegare la nuova arteria con la Val di Chiana in modo da congiungere le due Valli



Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO, 15.

E' stata inaugurata la strada Trestina Volterrano.

L'opera, realizzata dall'Amministrazione Provinciale di Perugia, (usufruendo dei benefici della legge 126) è costata 333 milioni di lire. Alla inaugurazione erano presenti, fra gli altri, il compagno on. Antonini, i presidenti delle provincie di Arezzo e Perugia; i compagni Bellucci e Rasimelli, gli assessori Corba e Brozoli ed i consiglieri Pannacci Pino e Baldeschi, il sindaco di Città di Castello prof. Angelini e quello di Castiglion Fiorentino numerosi tecnici.

Durante la cerimonia, il compagno Bellucci, riferendosi a quanto prima detto dal compagno Rasimelli il quale auspicava l'allacciamento della Trestina-Volterrano con la Val di Chiana togliendo così da un isolamento di sempre una vasta zona dell'alta Umbria, ha affermato che la provincia di Arezzo, farà quanto possibile per iniziare i lavori nel versante toscano per congiungere le due Valli.

m. d.

Nella foto: il compagno Bellucci, presidente della provincia di Arezzo, mentre taglia il nastro.

BARI

Gli intrighi della DC bloccano la formazione delle nuove Giunte

Dal nostro corrispondente

BARI, 15

Mentre non si hanno notizie precise e concrete sull'esito delle trattative iniziate più di tre settimane fa tra i partiti del centrosinistra per la formazione delle giunte di Bari e degli altri centri, ove si è votato il 12 e 13 giugno, il quadro che viene fuori in questi giorni da un attento esame della situazione negli altri Comuni rimasti fuori dall'ultima competizione elettorale è di quasi completa paralisi, per la crisi che travaglia una serie di altre amministrazioni comunali. Alle amministrazioni paralizzate di Bari, Molfetta, Bitonto, Sannicandro, Canosa, Bisceglie e Adelfia, tutte località ove non è stato ancora convocato il Consiglio comunale per le imposizioni ed i ricatti che la DC vuole imporre agli altri partiti del centrosinistra per la formazione delle nuove giunte si vanno aggiungendo in questi giorni quelle di Caprino, Triggiano, Santeramo e Corato.

A Caprino nell'ultima seduta del Consiglio comunale, convocato su richiesta del PCI e del PSI, la DC ha disertato la seduta pur tentando decisamente sulla gestione commissariale. In questo Comune la guerra di centro-sinistra si è ed clamorosamente scatenata a seguito di una lotta di denuncia da parte del PCI di gravi episodi di malcostume amministrativo e di incapacità politica. A Triggiano la DC è anche qui divisa e nonostante che abbia la maggioranza assoluta (20 seggi su 40) sul bilancio di previsione per il 1966 ha raccolto solo 14 voti, il che ha provocato le dimissioni del sindaco e della giunta.

A Santeramo la crisi della carica della giunta di centro-sinistra. Comune è completamente paralizzato da alcuni mesi. Uno dei motivi della crisi è stata la denuncia alla Procura della Repubblica del sindaco de accusato di peculato. A Corato la giunta di centrosinistra ha raccolto attorno al bilancio di previsione per il 1966 solo 17 voti su 40: il che ha rimesso virtualmente la crisi in questo grosso centro agricolo pugliese.

Particolare la situazione venutasi a creare a Casamassima e ad Andria. A Casamassima si è costituita una giunta unitaria tra comunisti e dissidenti dc. Il dc prof. Ferri è stato eletto sindaco, mentre vice sindaco è stato eletto il compagno Carmine Patrono. L'accordo è stato realizzato sulla base di un programma contenente alcune scelte qualificanti, in particolare modo in direzione dei problemi urbanistici e dell'irrigazione. La DC aveva a Casamassima la maggioranza assoluta e amministrava insieme al PSDI.

Ad Andria, come è noto, il bilancio presentato dalla giunta comunista, ha avuto i voti contrari della DC, del MSI e del PSI. Il Partito comunista ha deciso di riconvocare il Consiglio comunale per un riesame del bilancio dopo una riunione con i capigruppo e con il segretario della federazione del PSI. In questo grosso centro è unanime la volontà della popolazione e dei lavoratori di evitare la gestione commissariale.

Una situazione quindi che denuncia la crisi della formula del centrosinistra, dovuta all'incapacità di affrontare i problemi reali delle popolazioni e che si ripercuote sugli enti locali ove è più forte la pressione governativa del blocco della spesa pubblica e di modificazione del sistema della riforma locale.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO, 15.

E' stata inaugurata la strada Trestina Volterrano.

L'opera, realizzata dall'Amministrazione Provinciale di Perugia, (usufruendo dei benefici della legge 126) è costata 333 milioni di lire. Alla inaugurazione erano presenti, fra gli altri, il compagno on. Antonini, i presidenti delle provincie di Arezzo e Perugia; i compagni Bellucci e Rasimelli, gli assessori Corba e Brozoli ed i consiglieri Pannacci Pino e Baldeschi, il sindaco di Città di Castello prof. Angelini e quello di Castiglion Fiorentino numerosi tecnici.

Durante la cerimonia, il compagno Bellucci, riferendosi a quanto prima detto dal compagno Rasimelli il quale auspicava l'allacciamento della Trestina-Volterrano con la Val di Chiana togliendo così da un isolamento di sempre una vasta zona dell'alta Umbria, ha affermato che la provincia di Arezzo, farà quanto possibile per iniziare i lavori nel versante toscano per congiungere le due Valli.

m. d.

Nella foto: il compagno Bellucci, presidente della provincia di Arezzo, mentre taglia il nastro.

Sarà ampliato lo stabilimento della Farfisa

ANCONA, 15.

Le capsule spaziali americane « Gemini » utilizzano alcuni strumenti elettronici di precisione fabbricati ad Ancona e precisamente dalla « Farfisa », grande fabbrica rinomata per fisarmoniche ed ora anche per strumenti elettronici.

Ora sembra che questo settore si stia per ampliare. Infatti il presidente e il vice presidente della Lear Siglenr inc. di Santa Monica (California), società dell'industria italiana, venuti in Italia per partecipare al consiglio di amministrazione della Farfisa hanno concordato per il potenziamento di tale settore.

Brindisi: nei tre Comuni in cui si è votato a giugno

La DC a caccia di « indipendenti » per condizionare il centrosinistra a destra

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 15

A soli sei mesi dalla consultazione elettorale del 12 e 13 giugno, si può francamente dire che la situazione a fine della formazione delle nuove maggioranze e delle giunte sia diventata più che mai Meraglia. Intanto ad Erchie, tre consiglieri, il nuovo che fu eletto nella lista del centro-sinistra, hanno rassegnato le dimissioni al sindaco, dopo la sua elezione avvenuta con i voti del MSI. Il sindaco ieri sera si è dimesso al termine di una seduta del consiglio comunale che non è riuscito a formare la giunta. Ad Oria, dopo le dimissioni di due consiglieri della DC, sembra che si sia ora in grado di dare una composizione al settore di destra. A quanto si dice, l'unico superstite missino in Consiglio comunale cambierebbe casacca e si dichiarerebbe indipendente, entrando così con pieni diritti nell'area del centrosinistra.

Questa manovra sarebbe stata consigliata dalla DC per dimostrare che l'appoggio del consigliere socialista non è affatto decisivo per la formazione della giunta e per contrabbilanciare le richieste dei socialisti e dei socialdemocratici che sarebbero, a giudizio dei dc, troppo esigenti. Questi due ultimi partiti avrebbero richiesto due assessorati pesanti (uno per ogni consigliere), tra cui quello delle finanze, nonché l'incarico di vice sindaco; in più la presidenza dell'Ospedale civile o in mancanza di questa i quattro posti nel Consiglio di Amministrazione. Tutte le commissioni comunali dovrebbero, inoltre, essere rinnovate con l'esclusione [illegible] di un abbandante numero di socialisti e socialdemocratici.

Si tratta di una manovra difficile anche a Latiano dove alle difficoltà di coalizzare con gli assessori il socialista e l'indipendente che sono stati eletti nella lista del centrosinistra [illegible] la maggioranza assoluta e stato respinto dagli elettori in virtù soprattutto della solida tenuta del nostro partito che, pur essendosi trovato a combattere la campagna elettorale in una difficile situazione ha confermato la sua grande forza, la formula centro-sinistra indipendente non ha [illegible] sotto una buona stella.

Ad Avetrana, infatti, dove il centrosinistra raggiunge la metà dei Consiglieri, tutto è ancora in alto mare. Intensa è l'azione dei dirigenti democristiani per tentare di convincere al centrosinistra l'unico eletto della lista di indipendenti. Sino a questo momento comunque non si registrata nulla di concreto; la prospettiva rimane quindi quella del commissario prefettizio o di una giunta minoritaria dc-psi.

Eugenio Sarli